

**TOSCANA**  
**Beni librari**

*Regione Toscana*  
*Giunta Regionale*

# PERCORSI DI ARCHIVIO

## L'archivio di Ernesto Balducci

*a cura di*  
*Bruna Bocchini Camaiani*  
*Monica Galfré*  
*Nicoletta Silvestri*



# PERCORSI DI ARCHIVIO

## L'archivio di Ernesto Balducci

*a cura di*

*Bruna Bocchini Camaiani*

*Monica Galfré*

*Nicoletta Silvestri*

*Regione Toscana - Giunta Regionale  
Fondazione E. Balducci*

# TOSCANA Beni librari

## INVENTARI E CATALOGHI

### PERCORSI DI ARCHIVIO

#### *L'Archivio di Ernesto Balducci*

*A cura di*

Bruna Bocchini Camaiani, responsabile dell'Archivio  
per la Fondazione Balducci  
Monica Gaffré, Nicoletta Silvestri

Collana "Toscana Beni Librari"

Volume 13

#### **Regione Toscana Giunta regionale**

Dipartimento delle politiche formative  
e dei beni culturali

*Servizio beni culturali e librari*

Dipartimento della Presidenza e degli affari legislativi  
e giuridici - *UOC Ricerca e sperimentazioni  
di Innovazioni tecnologiche*

#### **Fondazione Ernesto Balducci**

Catalogazione nella pubblicazione (CIP) a cura  
della Biblioteca della Giunta regionale toscana:

#### **Percorsi di archivio : l'archivio di Ernesto Balducci.** – (Toscana beni librari; 13)

Bocchini Camaiani, Brunna II. Gaffré,  
Monica III. Silvestri, Nicoletta IV. To-  
scana. Giunta regionale V. Fondazione  
Ernesto Balducci I. Balducci, Ernesto  
- Archivio - Inventari  
027.109

REGIONE  
TOSCANA



**Edizioni Regione Toscana**

*realizzazione editoriale, grafica e stampa:*

Centro stampa Giunta Regionale  
Via di Novoli, 73/a - 50127 Firenze

Novembre 2000  
Tiratura copie 1500  
Distribuzione gratuita



# Indice

Prefazione	
<b>Storia di un lavoro in fieri</b>	
BRUNA BOCCHINI CAMAIANI .....	7
 <i>Parte prima</i>	
<b>Introduzione</b> .....	11
 <b>CRITERI DI ORDINAMENTO E DI DESCRIZIONE</b>	
MONICA GALFRÉ .....	13
 <b>L'INTRECCIO DI "PUBBLICO" E "PRIVATO". LA RICCHEZZA DELL'ARCHIVIO BALDUCCI</b>	
MONICA GALFRÉ .....	17
 <b>LE CARTE RESIDUALI</b>	
MONICA GALFRÉ .....	27
 <i>Parte seconda</i>	
<b>Ordinamento e descrizione storico-analitica</b>	
 <i>INDICE DEI FASCICOLI</i>	
MONICA GALFRÉ .....	43
 <b>ARCHIVIO PRIVATO</b>	
<b>Sezione I</b> .....	51
NICOLETTA SILVESTRI	
I."CORRISPONDENZA" 1944-1992 (1-33)	
 <b>Sezioni II-XII</b> .....	75
MONICA GALFRÉ	
II. "DOCUMENTAZIONE PERSONALE" 1934-67 cc.264 (34)	
III. "LA COMUNITÀ DI BADIA E L'ORDINE SCOLOPIO" (35,36,37)	
IV. "CHIESA 1955-1983" (38,39)	
V. "PRETI-SUORE CORRISPONDENZA" 1964-1982 cc 208 (40)	
VI. "CORRISPONDENZA CARCERATI" 1983-86 cc. 446 (41)	
VII. "INSERTO NERO" 1965-1981 cc.328 (42)	
VIII. "OBIEZIONE DI COSCIENZA 1963-69" cc.474 (43)	
IX. "MANOSCRITTI" 1940.1978 (45,46,47,48,49)	
X. "CASI PERSONALI" 1965-1992 (53,54, fasc. "Sandra" della filza 52,44,50,51)	
XI. "TRASMISSIONI TELEVISIVE E RADIOFONICHE" 1965-1979 (52, 55, 56, 57, 58)	
XII. "GOLFO 1991" cc. 209 (59)	

**ARCHIVIO PUBBLICO**

<b>Carte ordinate</b> .....	111
-----------------------------	-----

NICOLETTA SILVESTRI

I. "SCHEMI CONFERENZE" (I-V)

II. "ECOSTAMPA" (VI,VII)

III. "LIBRI IN COMMERCIO E FUORI COMMERCIO" (VIII,IX)

IV. "ANTOLOGIA" (XI-XIII)

V. "ARTICOLI" (XIV-XXVII)

**ARCHIVIO PUBBLICO**

<b>Carte residuali</b> .....	155
------------------------------	-----

MONICA GALFRÉ

VI. PUBBLICAZIONI ED ALTRO MATERIALE A STAMPA DAL 1948 AL 1992

VII. TESTI DI CONFERENZE 1963-1991

VIII. LA CULTURA DELLA PACE. 1981-1992

*Parte Terza*

**Ipotesi di ricerca**

**Alle frontiere dell'inquietitudine. Balducci e la Chiesa**

MONICA GALFRÉ .....	171
---------------------	-----

**Balducci, la dissociazione dal terrorismo e il carcere**

MONICA GALFRÉ .....	181
---------------------	-----

**La corrispondenza privata: spunti di riflessione**

NICOLETTA SILVESTRI .....	189
---------------------------	-----

**Differenze di genere e relazioni personali**

NICOLETTA SILVESTRI .....	197
---------------------------	-----

## Prefazione

# STORIA DI UN LAVORO IN FIERI

L'importanza e la ricchezza dell'archivio e della biblioteca privata di Ernesto Balducci sono all'origine dello stesso costituirsi della Fondazione che a lui si richiama e che gli amici hanno voluto creare per poter valorizzare adeguatamente la sua testimonianza attraverso lo studio delle sue carte e degli scritti. Tale importanza è stata anche sottolineata dalla notifica della Soprintendenza archivistica relativa al “notevole interesse storico” ed è all'origine del lavoro di ordinamento e catalogazione che è la necessaria premessa per l'apertura e la messa a disposizione agli studiosi di questi materiali.

L'idea di rendere omaggio a Balducci promuovendo una serie di studi sulla sua attività, senza alcuna pretesa di dover “conservare” una precisa immagine o memoria già caratterizzate, secondo priorità o profili o schemi di giudizio predefiniti, è stata la linea ispiratrice della Fondazione nella valorizzazione dell'archivio. Si voleva in questo modo sottolineare che non esiste *una eredità* di Balducci lasciata come in esclusiva agli amici che hanno condiviso tante esperienze con lui; ma che la valorizzazione della pluralità delle forme e delle ispirazioni della sua presenza potesse e dovesse anche essere il momento caratterizzante di un modo di rendergli omaggio che tenesse conto della laicità della impostazione del suo stesso operare.

Da questo punto di vista si voleva anche ribadire la convinzione che non esista una reale discrepanza tra l'amicizia personale, l'affetto che hanno legato tanti di noi a Balducci, e il necessario rigore nella ricostruzione storica, che vuole essere scientifica. Questo rapporto di amicizia, se tenuto sotto controllo, può anzi suggerire ulteriori sollecitazioni e riflessioni metodologiche, che permettano di integrare con una pluralità di fonti e di approcci una figura ricca e complessa: Balducci non può essere studiato unicamente come un intellettuale, la sua produzione in questo senso non è scindibile dalla predicazione in primo luogo e dall'attività pastorale-educativa.

Pertanto la Fondazione si è attivata cercando di garantire la conservazione e la catalogazione del materiale per permetterne in tempi brevi la consultazione con i criteri della massima libertà di accesso compatibilmente con la tutela della privacy e delle norme che anche da un punto di vista giuridico tutelano i corrispondenti. Concretamente ciò è stato possibile soprattutto gra-

zie all'attenzione della Regione toscana, che ha concesso due borse di studio per la catalogazione e l'ordinamento della biblioteca privata e dell'archivio.

Infatti dopo la scomparsa di Balducci, di fronte alla necessità di un trasloco delle carte e della biblioteca privata dalla sua stanza alla biblioteca degli scolopi della Badia fiesolana, un gruppo di amici si è offerto di cartolare i documenti, che avevano già una qualche sistemazione in filze, e di dare una prima catalogazione ai volumi della sua biblioteca privata. Si è potuto pertanto elaborare un "inventario di consistenza" e una prima catalogazione della biblioteca, che hanno permesso di effettuare il trasloco dei materiali evitando dispersioni e dislocazioni che ne alterassero le logiche interne. Tale biblioteca, di circa quattromila volumi e della quale è imminente la pubblicazione del catalogo, non può certamente essere ritenuta *la* biblioteca di padre Balducci, quella che copra un arco esauriente dei suoi interessi o delle sue letture; è solo la sua biblioteca privata, quella che aveva nella sua stanza e che è comunque di grande interesse perché contiene sia i suoi libri giovanili, di letteratura prevalentemente, che si era portato da Roma dove si era formato, che i volumi che costituivano la base e i riferimenti dei suoi materiali di studio.

Dopo due anni di lavoro, anche se la catalogazione non è ultimata e si prevede ancora un ampio cammino da percorrere, si è ritenuto utile rendere noto e pubblicare almeno una parte significativa della catalogazione effettuata, per una serie di ragioni: rendere conto della mole del lavoro svolto anche grazie al finanziamento regionale e soprattutto far conoscere la ricchezza della documentazione esistente e in parte almeno renderla accessibile, contando che per questi fini, come per l'ulteriore ordinamento e catalogazione sia possibile reperire i necessari aiuti finanziari da enti ed istituzioni. In questa prospettiva va anche tenuto presente che una parte dell'archivio, quella relativa al carteggio che era in fase di deterioramento evidente per lo stato di conservazione dei materiali, è stata microfilmata grazie anche al contributo della Cassa di Risparmio di Firenze e della Provincia.

Il materiale archivistico, come si potrà vedere dall'indice e dalla catalogazione che pubblichiamo, è stato ordinato secondo due ampie sezioni individuate già nell'inventario "di consistenza": una prima parte, che si è denominata "privata", che contiene prevalentemente il carteggio, i diari, i documenti privati e che è composta di cinquantanove filze di circa cinquecento carte ciascuna; in questa sezione sono conservati i diari e i quaderni che contengono gli appunti degli anni giovanili, dal 1940 ai primi anni Cinquanta, e che sono preziosi per comprendere l'itinerario di formazione del giovane Balducci. È in corso di preparazione l'edizione di un volume dei diari, dal 1940 al 1944, che copre il periodo descritto con maggiore assiduità e per il quale quindi la fonte è particolarmente significativa. Negli anni successivi, per gli impegni sempre crescenti, il rapporto di Balducci con il diario diventa episodico e questo si trasforma piuttosto in una agenda. Altrettante e ancor più numerose sono le filze che compongono la sezione "pubblica" dell'archivio;

queste contengono omelie, conferenze, saggi, talvolta pubblicati o inediti. C'è poi una ampia raccolta di carte che si sono definite "residuali", che contengono i materiali "pubblici" raccolti dopo la scomparsa di Balducci.

Si è preferito iniziare la catalogazione a partire dalla parte "pubblica" dell'archivio, che è quella per la quale si prevede anche un'apertura rapida per la consultazione; tutta questa sezione è stata catalogata e di ogni documento è stato redatto il regesto da Nicoletta Silvestri; una serie di codici informatici permette poi la individuazione delle tematiche e dei riferimenti più significativi. Analogamente si è fatto per le carte "residuali" da parte di Monica Galfré, anche se in questo caso non si è ritenuto necessario fare il regesto per ogni singolo documento. Per la parte "privata" dell'archivio il regesto di ogni documento è stato effettuato per ora solo relativamente alle prime sei filze, mentre si è data la precedenza ad una visione e ordinamento d'insieme che permettessero la pubblicazione di questo volume e che illustrassero l'ordinamento e la descrizione storico-analitica di tutto il materiale. Il fatto che ci si trovi di fronte ad un lavoro ancora in fieri può render conto di alcune discrepanze presenti nelle descrizioni archivistiche, più o meno analitiche a seconda delle sezioni; tali disomogeneità non sono però solo dovute ad una certa provvisorietà del lavoro, ma anche alle caratteristiche e al diverso rilievo dei documenti. La suddivisione delle parti cerca di spiegare la logica e l'itinerario del lavoro svolto, con la indicazione ed esplicitazione dei criteri seguiti, l'indice e la descrizione dell'ordinamento effettuato, dal momento che non era possibile pubblicare in questa sede tutti i regesti, e l'individuazione di alcune delle molte possibili ipotesi di ricerca. Le introduzioni e i contributi di Monica Galfré e Nicoletta Silvestri cercano di rendere la complessità del lavoro svolto e le motivazioni delle singole scelte effettuate, che sono state comunque sempre discusse anche con me collegialmente. La cura informatica del testo è di Monica Galfré, mentre ringraziamo Paolo Palmerini per l'elaborazione del progetto di informatizzazione dell'archivio, e Stefano Vitali, che ci ha dato preziosi consigli per l'impianto del lavoro archivistico.

Si è ritenuto che la pubblicazione dell'ordinamento dell'archivio e la sua descrizione storico-analitico complessiva potesse contribuire a suggerire delle piste per individuare un percorso biografico e problematico di padre Balducci da permettere la ripresa di alcuni dei suoi più significativi temi di riflessione. Infatti è molto evidente nell'archivio la connessione strettissima tra un'attenzione molto forte alla singola persona e ai suoi problemi più variegati, economico-sociali o psicologici, e la riflessione più generale sul significato generale e di ricaduta sulla società che quel "caso" evidenzia. L'assoluta interdipendenza tra la parte "privata" e "pubblica" dell'archivio e la biblioteca emergono pertanto in modo molto significativo. È una caratteristica che rimane inalterata per tutta l'azione balducciana, dai primi anni Cinquanta con l'attività del "Cenacolo" e la tensione verso i problemi sociali e i "poveri", fino al carteggio con i terroristi in carcere negli anni Settanta e le riflessioni che

vengono elaborate, sia sulla realtà carceraria che su quella relativa alla dissociazione, in una unità inscindibile anche sulla base di questi forti rapporti personali. L'archivio "privato" contiene, oltreché il carteggio, anche una serie di filze tematiche che suggeriscono ed evidenziano, per scelta dello stesso Balducci, alcuni dei nodi problematici più significativi del suo percorso biografico: il suo rapporto di "fedeltà critica", come lui stesso l'aveva definita, con la Chiesa, l'essere in primo luogo uomo della Parola, testimoniato anche dalla grande produzione di testi per la predicazione, e il suo essere uomo "di frontiera", con una attenzione, una capacità di analisi e di denuncia inconsuete e una partecipazione lungimirante ai problemi contemporanei.

BRUNA BOCCHINI CAMAIANI  
*Responsabile dell'archivio per la Fondazione Balducci*

*Parte prima*  
**Introduzione**



## CRITERI DI ORDINAMENTO E DI DESCRIZIONE

MONICA GALFRÉ

Al momento di dare avvio al lavoro di riordinamento e di inventariazione era già stato redatto un inventario di consistenza, che aveva suddiviso il fondo in due grosse partizioni: l'archivio privato e il pubblico, rispondenti al criterio con cui Balducci stesso aveva separato i documenti personali dai prodotti del suo lavoro. Egli aveva ordinato tanto le 59 filze "private" quanto le 27 filze "pubbliche" secondo criteri tematici e cronologici che articolavano il materiale in gruppi e sottogruppi precisi, all'interno dei quali i documenti erano stati sistemati in senso cronologico inverso. Ad esse era stata data una numerazione progressiva con numeri arabi da 1 a 59 e con numeri romani da I a XXVII. A questi materiali si era aggiunto un nucleo documentario raccolto dopo la scomparsa di Balducci, dove invece il processo di sedimentazione sembrava aver operato secondo una direzione esclusivamente o largamente casuale. Poiché quest'ultimo si mostrava comunque di un certo interesse, si è deciso di unirlo alla parte pubblica dell'archivio, cui era tipologicamente omogeneo, dando origine a due diverse sezioni denominate "Carte ordinate" e "Carte residuali". La presenza di tale documentazione "residuale", che versava in uno stato di disordine totale e che si aggiungeva a due unità con caratteristiche - anche tra di loro - molto diverse, ha rinnovato l'esigenza di "ripensare" la struttura globale dell'archivio secondo categorie omogenee e dotate di una certa oggettività, in modo da mantenere nel giusto equilibrio la dialettica tra le parti e il tutto. Se nel caso della sezione privata e delle carte ordinate della sezione pubblica dell'archivio ci si trovava di fronte a un ordinamento originario immodificabile, le Carte residuali dovevano essere catalogate e archiviate ex-novo, in base a criteri da stabilire.

Anche per le Carte residuali<sup>1</sup> è stato in parte privilegiato l'ordinamento tematico predominante in quasi tutto l'archivio, per l'esigenza stringente e prioritaria di dare conto di un'attività culturale intensa e unitaria, e al tempo stesso estremamente diversificata per interessi, tipologia e ambiti disciplinari; solo per le prime due sezioni è stato recuperato l'originario ordinamento tipologico. Nel caso di questa parte dell'archivio pubblico si è trattato quin-

---

<sup>1</sup> Sul lavoro di riordinamento di queste carte cfr., *infra*, *Le Carte residuali*.

di di riunire, in adeguati gruppi e sottogruppi, materiali che avevano di per sé scarso valore e che solo nel loro insieme sembravano recuperare una certa forza documentaria. Poiché il criterio tematico “puro” rischiava di essere troppo o troppo poco eloquente, o addirittura fuorviante, è stato opportunamente articolato in una gerarchia di unità e completato dei necessari riferimenti cronologici.

L'archivio propriamente balducciano constava invece di una serie di filze “a tema”, ordinate al loro interno, ma isolate l'una dall'altra, come perle di una collana senza filo: quelle della parte “privata”, fornite di titolo, ma prive di estremi cronologici, talvolta non suggerivano niente di più che una successione di interessi e di tematiche apparentemente senza alcuna relazione tra loro, rinunciando a fornire indicazioni precise sull'andamento diacronico della sua riflessione. Le filze della parte “pubblica” raccoglievano un'antologia dei prodotti finali del lavoro di Balducci, divisi per tipologia e suddivisi per tematica, con un criterio che obbediva all'idea che egli stesso aveva dell'evoluzione del suo pensiero, ben lontano dalla completezza richiesta da una ricostruzione biografica e bibliografica.

L'armonizzazione delle tre parti diverse è stata demandata alla costruzione di una struttura unica e all'adozione di criteri di descrizione uniformi, grazie ai quali fosse possibile coniugare il rispetto per l'ordine originario - che talvolta obbedisce a criteri troppo “interni”, se non a un'assoluta casualità - con una maggiore razionalità nella disposizione del materiale all'interno del fondo. A parte il caso delle Carte residuali, gli interventi di riordinamento, volti alla razionalizzazione dell'ordine esistente, si sono limitati all'accorpamento e all'associazione di alcune filze omogenee (e spesso consecutive), la cui disposizione interna è rimasta però inalterata. Quanto ai criteri descrittivi, per ciascuna unità archivistica sono stati aggiunti gli estremi cronologici, sono stati precisati i titoli - qualora essi non fossero stati sufficientemente esplicativi -, ed è stata redatta una introduzione storico-critica che illustra non solo la tipologia, ma anche i contenuti della documentazione. Si è cercato in questo modo di costruire una sorta di tessuto connettivo che favorisse l'inserimento delle tematiche, degli interessi, dell'attività e dei rapporti di cui danno conto le varie unità documentarie dell'archivio, riflesso del complesso iter balducciano. Lo scopo è quello di fornire un inventario di massima che restituisca - anche solo scorrendone l'indice - il senso del suo percorso culturale, nel quale momenti e fasi diverse sono ricompresi all'interno di una prospettiva unitaria. Questo lavoro non ha infatti obbedito a logiche archivistiche “astratte”, ma anche alle problematiche presenti nella biografia intellettuale di Balducci, di cui in parte contribuisce a chiarire i nodi.

Le 59 filze “private”, le 27 “pubbliche” e il materiale residuale sono confluite rispettivamente in 12, 5 e 3 sezioni, nelle quali la documentazione si articola in fascicoli, sottofascicoli e inserti, corrispondenti in tutto e per tutto alle originarie partizioni balducciane (questo discorso, ovviamente, non riguarda le

*Carte residuali*). A titolo di esempio (ma si ricorda che l'inventario spiega ogni passaggio di questo lavoro), le prime 29 filze di corrispondenza ordinaria costituiscono un'unica grande sezione, la I, denominata appunto "Corrispondenza"; ciascuna di esse corrisponde a un fascicolo *ad annum*, o per gli anni in cui la corrispondenza era stata divisa in due filze, a un sottofascicolo. Della sezione III, denominata "La comunità di Badia e l'ordine scolopio", fanno parte i materiali prima contenuti nelle filze n. 35: "Badia 1970-76", n. 36: "Comunità della Badia e Provincia 1979-1988", n. 37: "Ordine religioso 1951-1980". Allo stesso modo le prime 5 filze dell'archivio pubblico sono divenute i fascicoli di un'unica sezione denominata "Schemi Conferenze", e i loro originari fascicoli sono ora sottofascicoli. Con i numeri romani sono state indicate le sezioni, i fascicoli sono identificati da numeri arabi e i sottofascicoli da due numeri arabi separati da una barra, cui si aggiunge una lettera per gli inserti. A fianco della nuova descrizione è stata mantenuta quella originaria, ponendo tra parentesi il corrispondente numero arabo o romano. I titoli delle unità dati da Balducci sono stati posti tra virgolette, a differenza degli altri, che sono comunque stati scelti ispirandosi alla produzione e alla riflessione balducciane. Di ciascun fascicolo, sottofascicolo e inserto è indicato il numero delle carte; è stato specificato quando essi contengono materiali a stampa rilegati, tipo estratti, pubblicazioni promanuscritto e numeri di riviste, di cui si è preferito fornire il numero di pagine. Vista l'estrema disomogeneità delle Carte residuali, talvolta non si è potuto dare una numerazione per unità: in questo caso si dà conto della consistenza del materiale nelle introduzioni che precedono ciascuna di esse.

L'informatizzazione del materiale documentario, in via di completamento, prevede l'uso di un programma che permette la consultazione e la ricerca rapida tramite campi e rispettivi codici tematici, evitando però l'eccessiva parcelizzazione dei documenti e mantenendo il senso della loro collocazione all'interno dell'archivio.



# L'INTRECCIO DI "PUBBLICO" E "PRIVATO". LA RICCHEZZA DELL'ARCHIVIO BALDUCCI

MONICA GALFRÉ

Secondo una modalità comune a molti archivi di personalità contemporanee, il rapporto tra la vita, l'attività, la produzione di Ernesto Balducci, e le carte che l'una e le altre hanno lasciato di sé, si configura come una dialettica estremamente mobile, che niente ha di scontato e codificato. L'ampiezza e la varietà della documentazione, evidente per chiunque ne scorra l'inventario, costituisce la prima conferma del "notevole interesse storico" riconosciuto all'archivio dalla "notifica" del Sovrintendente archivistico per la Toscana. Esso copre infatti un arco cronologico largo, che restituisce con precisione il complesso iter di Balducci, tanto nella sua intensa produzione "pubblica", quanto nella fitta trama di rapporti, legami e contatti diversi, personali se non "privati" in senso stretto, che lo caratterizzano. È questo il significato delle due sezioni in cui si divide l'archivio, denominate appunto "privata" e "pubblica", e del loro nesso strettissimo, in cui si riflette la peculiarità sia della riflessione che della biografia balducciana. "Pubblico" e "privato" rimandano a due diversi momenti del processo di elaborazione teorica, all'interno del quale la realtà particolare, liberata da ogni dimensione soggettiva, diviene indicativa di problematiche generali e di prospettive culturali, senza nulla perdere della sua autenticità. Ma "pubblico" e "privato" sono anche i termini di una dialettica interiore che, malgrado le apparenze, non sembra affatto risolversi nella crescente preponderanza del ruolo pubblico di Balducci<sup>2</sup>, ma che semmai contribuirebbe a chiarirne scelte e posizioni. L'intreccio, su più livelli, della dimensione privata e di quella pubblica costituisce il nodo attorno a cui si dipanano gli interessi e le tematiche, riflesse nel patrimonio documentario del suo archivio.

---

<sup>2</sup> Balducci ha parlato di una sua "certa ritrosia a mescolare il privato e il pubblico": "come criterio di comportamento nei miei confronti" - ha affermato - "ho sempre messo sotto controllo le spinte autobiografiche diffidandone": cfr. Id., *Il cerchio che si chiude*, Intervista autobiografica a cura di L. Martini, Genova, Marietti, 1986, p. 6; nella *Premessa alla nuova edizione* dell'intervista (Casale Monferrato, Piemme, 2000) Luciano Martini richiama queste affermazioni di Balducci, precisando che in realtà egli "amava il genere autobiografico" e che "per Balducci parlare di sé era anche uno dei modi per affrontare la sua problematica preferita e dominante, quella degli straordinari cambiamenti del proprio tempo e delle disposizioni etiche e antropologiche con cui affrontarli" (pp. 7-8).

La ricca documentazione epistolare della parte “privata” e la gamma degli interlocutori, che non si esauriscono nei pur molti personaggi di rilievo, permettono di delineare il profilo di Balducci su uno sfondo ampio, situandolo nel contesto della Chiesa e della società contemporanee; i prodotti finali del suo lavoro, le omelie, le conferenze e i saggi della parte “pubblica”, pubblicati o inediti, traspongono questo patrimonio “umano” sul piano della riflessione teorica, e segnano le tappe di un percorso culturale concepito come processo di liberazione dell'uomo (“la vera cultura è la premura per l'uomo”<sup>3</sup> - ha scritto Balducci). In questo senso la documentazione prodotta e raccolta da Balducci si dimostra una fonte indispensabile per ricostruire, anche dall'interno, la sua complessa evoluzione intellettuale, offrendo al contempo una prospettiva di singolare interesse per leggere la storia religiosa, culturale e civile del secondo dopoguerra in alcuni suoi passaggi-chiave.

Il rapporto che tale documentazione stabilisce tra Balducci e il suo tempo ha infatti il carattere di una piena reciprocità, soprattutto per il quindicennio coincidente con il pontificato di Paolo VI: egli emerge quale testimone sensibile dei cambiamenti e delle speranze di rinnovamento della società, che hanno nella parabola conciliare uno specchio eloquente; e il multiforme insieme di rapporti da lui tessuto consente di dare una lettura complessa delle trasformazioni, osservandone i ritmi lenti e contraddittori all'interno di un contesto culturale e di costume assai arretrato, legittimato dalle correnti ecclesastiche più conservatrici. Attraverso il ruolo di prete, su cui il Concilio innescerà un acceso processo di discussione, Balducci vive e interpreta la dissoluzione di molte delle certezze tradizionali, a riprova di un presente che sembra ormai sfuggire alle categorie e agli schemi del passato.

Anche negli anni successivi, quando la “svolta antropologica”<sup>4</sup> sancirà l'abbandono della riforma ecclesiale come asse portante della sua riflessione sull'uomo, Balducci non sottovaluterà mai il rapporto tra l'impulso al rinnovamento e il potente richiamo - anche in senso positivo - dalla cultura tradizionale, evitando tanto il rivoluzionarismo astratto quanto l'ottuso immobilismo. Egli si mantiene testimone di questa dialettica del movimento storico attraverso la rete di relazioni umane in cui è immerso, nelle quali gli si disvela il vero senso delle cose. Sembra difficile, più di quanto non lo sia generalmente, poter parlare della riflessione (e della vita) di Balducci se non nei termini di un'interazione continua con gli altri, nel flusso di stimoli e di suggestioni reciproche che ciò comporta. Nel suo percorso culturale, profondamente unitario nell'ispirazione, Balducci finisce per dissolvere ogni residuo metafisico in una ricerca antropologica che non ne declina le istanze e l'affla-

---

<sup>3</sup> E. Balducci, *Opinioni di un "laico"*, in *La città, il tempo, il lavoro. Per una critica del caso Firenze*, a cura di S. Beccastrini e R. Cecchi, Firenze, Editoriale Tosca, 1990, p. 93.

<sup>4</sup> Balducci usa questa espressione riferendola alla fine degli anni '70: cfr. Id., *Il cerchio che si chiude* (I ed.), cit., p. 111.

to, e che sembra estendere la nozione di christianitas a tutto l'esistente<sup>5</sup>. Il coro di voci che si leva dall'archivio è la multiforme umanità in cui egli riconosce la propria antropologia. In questa "comunione" con gli altri, spia di un'insaziabile curiosità nei confronti del mondo e dell'uomo, risiede l'origine di un iter personale e pubblico che - per riprendere l'immagine finale de *Il cerchio che si chiude* - appare sospeso tra il "tempo dell'Essere" e "il tempo dell'esistere", ma che alle certezze dell'uno dà spessore con le contraddizioni dell'altro<sup>6</sup>. Al suo interno la diversità assume infatti un valore evolutivo e innovativo, quasi una funzione genetica, divenendo il motore del suo procedere dialettico, fondato su negazioni, oltre che su affermazioni, su parole ma anche su silenzi. Con il tempo il suo modo di intrecciare la ricerca sulla natura umana e sulla storia della natura umana diventa sempre più profondamente inter- e trans-disciplinare, liberandosi da tutte le catene ideologiche e disciplinari. Apporti e influenze disperate e talvolta contraddittorie acquistano allora un significato omogeneo all'interno di un processo di rielaborazione originale, che spiega la definizione di Balducci "seminatore" e che gli rende calzante quella di "Uomo di frontiera", usata per se stesso da Pietro Ingrao, a cui lo legava un rapporto di affettuosa stima<sup>7</sup>.

In questo percorso "antropologico" la parola assume un'importanza centrale perché diventa lo strumento di comunicazione (e non di semplice trasmissione) tra mondo dell'esistere e mondo dell'Essere, una parola intesa come rivelazione di ciò che sta oltre, e di cui l'altra faccia è l'elogio "penitenziale" del silenzio, da lui stesso tessuto in uno degli ultimi saggi per "Testimonianze"<sup>8</sup>. Attraverso il suo archivio Balducci si conferma infatti come "uomo della parola", che fiduciosamente affida ai canali della comunicazione razionale, scritta e parlata, non solo i frutti della sua riflessione di intellettuale, ma anche l'identità di prete, che dopo il Concilio si viene non a caso definendo come annunciatore della Parola<sup>9</sup>, e quella di uomo, da lui rivendicata con forza: ruoli che non si sovrappongono mai, e che appaiono tuttavia inseparabili, come traduzione in linguaggi diversi della stessa verità, quali "innumerevoli possibilità concrete, oggettive di esplicitare questo progetto di esistenza qualificata dal servizio all'uomo". È così che l'annuncio della parola di Dio, che "non può essere ristretta in una comprensione di tipo sacrale, intimistico, ma è parola profetica", rende ragione di tutti gli impegni assunti da Balducci nella sua vita, e non solo di quello di religioso<sup>10</sup>. La sua è una figura di intellettuale contempora-

<sup>5</sup> Cfr. M. Ranchetti, *Gli ultimi preti*, in Ernesto Balducci, "Testimonianze", 35 (1992), nn. 7-8-9, p. 267-273.

<sup>6</sup> Cfr. Balducci, *Il cerchio che si chiude*, cit., p. 154.

<sup>7</sup> E' lo stesso Balducci a sottolineare a penna questa definizione sulla copia conservata nella sua biblioteca di P. Ingrao, *Le cose impossibili, un'autobiografia raccontata e discussa con Nicola Tranfaglia*, Roma, Editori Riuniti, 1990, p. 133.

<sup>8</sup> Cfr. E. Balducci, *Elogio (penitenziale) del silenzio*, "Testimonianze", 34 (1991), n. 340, pp. 9-17.

<sup>9</sup> E. Balducci, *Il cerchio che si chiude*, cit., p. 6.

<sup>10</sup> *Ivi*, p. 7.

neo, pienamente inserito e coinvolto nella storia, un “esperto di umanità”<sup>11</sup> per il quale l’illuminismo della cultura convenzionale non è talvolta che uno schermo alla comprensione dell’uomo concreto. Nel *Diario dell’esodo*, in un paragrafo significativamente intitolato *La trahison des clercs*, Balducci contrappone questo concetto di cultura, che “crede di utilizzare le cose e invece usa i loro corrispondenti astratti e per tal via taglia il vincolo tra la coscienza e la storia”, alla “straordinaria umanità dei non-intellettuali”, a cui sono rivelate verità nascoste ai sapienti<sup>12</sup>. Del resto, egli stesso ha ricordato che già la sua formazione, priva di maestri, non aveva seguito regole e programmi precisi, come in parte documentano le letture disomogenee e occasionali registrate negli appunti giovanili della sezione IX (“Manoscritti”) dell’archivio. Ma “un certo gusto per l’andamento non programmatico, per l’estemporaneità - ha precisato Balducci - ha finito con il tempo per divenire congruo al “mio ruolo [che] non è mai stato di professore in senso accademico, ma piuttosto di animatore, e questo stretto raccordo fra bisogni vitali e alimentazioni culturali è funzionale, nella vita che faccio, al ruolo che svolgo”<sup>13</sup>.

In questo senso il percorso personale e biografico di Balducci è profondamente intrecciato a quello culturale e pubblico, anche se la generalità dell’affermazione non esclude, anzi sollecita la necessità di puntuali verifiche storiografiche, in grado di rivelare la complessità e le modalità di questo rapporto. E si configura nei termini di una “separazione impossibile” anche il legame tra i contenuti della riflessione di Balducci e la sua esistenza paradigmatica, che da un’infanzia povera trascorsa a Santa Fiora tra i minatori passa per una formazione cattolica tradizionale, e lo vede infine divenire un raffinato intellettuale, attraverso l’impegno politico e la progressiva liberazione da ogni steccato ideologico. Non dimentichiamo che l’ipotesi di un’aderenza, di una fedeltà del percorso di Balducci alle sue origini, di un “circolarità autobiografica”, è la suggestione consegnata all’intervista di Luciano Martini su *Il cerchio che si chiude*. Questa stessa fedeltà, che è principalmente fedeltà all’uomo concreto, fa di lui anche un personaggio fortemente simbolico della storia del nostro dopoguerra, che riesce a toccare il cuore e l’anima dell’uomo contemporaneo, e talvolta ad urtarne il pesante conformismo morale e culturale.

La valenza simbolica della sua figura, sia in positivo che in negativo, emerge con evidenza dalla documentazione d’archivio, dove sono conservate molte lettere di gente comune in cerca di un contatto personale con il Balducci pubblico, e non tanto con l’immagine legata all’attività pubblicistica e alle sue effettive posizioni, quanto con quella, spesso distorta e fraintesa, offerta dalla stampa. Lettere occasionali che solo raramente danno il via a qualcosa che

---

<sup>11</sup> *Ivi*, pp. 7-9.

<sup>12</sup> E. Balducci, *Il diario dell’esodo*, Firenze, Vallecchi, 1971, pp. 146-7.

<sup>13</sup> *Id.*, *Il cerchio che si chiude*, cit., p. 19.

assomigli a rapporti privati in senso stretto, ma che nel loro insieme contribuiscono a delineare, con una certa forza documentaria, la presenza di Balducci e il suo impatto sulla realtà. Non a caso la “lettera” rappresenta, da un punto di vista tipologico, il documento predominante di tutta la parte “privata” dell'archivio, unico dato comune a fronte della grande varietà tematica che si registra nell'intensa e diversificata attività di Balducci. Per l'abitudine che egli aveva di conservare copie delle lettere inviate, la corrispondenza è spesso completa, e costituisce un elemento caratterizzante del patrimonio documentario non solo da un punto di vista formale e tipologico, ma anche sostanziale e contenutistico. In quanto strumento di comunicazione razionale e personale al tempo stesso, essa è una chiave d'accesso privilegiato che consente di leggere l'incidenza della dimensione soggettiva sull'elaborazione culturale di Balducci.

Innanzitutto la documentazione epistolare rappresenta il confine che separa la parte “privata” da quella “pubblica”, dove invece Balducci aveva raccolto un'antologia dei suoi scritti editi e inediti, e che dà ragione delle denominazioni ad esse apposte successivamente: delle 59 filze, di circa 500 carte ciascuna, che compongono la parte “privata”, ben 33 costituiscono la corrispondenza chiamiamola così ordinaria, che Balducci aveva sistemato in contenitori *ad annum*, mescolando i carteggi con corrispondenti diversi; ad essa si aggiungono gli scritti e gli appunti giovanili, i quaderni che contengono i diari e una documentazione personale in senso proprio, anche se in larga parte residuale, nonché le filze “tematiche”, composte anch'esse in prevalenza da lettere, ma riunite da Balducci in modo da documentare separatamente aspetti e momenti significativi della sua biografia intellettuale, dai rapporti con l'istituzione ecclesiastica e la curia romana, che coprono il periodo dai primi anni '50 alla fine degli anni '80, a quelli con i terroristi carcerati, con preti e suore in crisi vocazionale, dall'obiezione di coscienza alle sue trasmissioni televisive e radiofoniche.

Per quanto la lettera costituisca il tipo di documento predominante, essa non è certo la testimonianza di rapporti e di scambi personali di uguale intensità e spessore, ma è comunque l'indice - anche nel caso dei contatti occasionali - di una “personalizzazione” e di un’“umanizzazione” delle tematiche presenti nella sua ricca produzione culturale e quindi nella sezione cosiddetta “pubblica” dell'archivio. Il fatto che tutta la documentazione epistolare, sia quella “ordinaria” che quella “tematica”, non sia stata divisa in fascicoli personali *ad nomen*, ma raccolta secondo criteri cronologici o tematici, sembra strapparla a una dimensione strettamente individuale e inserirla all'interno di più vaste tematiche. La suddivisione tra la parte documentaria privata e quella pubblica non sta quindi a sottolineare una rigida separazione, ma un rapporto dialettico, sancito dai continui richiami e riferimenti tra l'una e l'altra (la presenza degli stessi argomenti nei due diversi contesti, già evidente scorrendo l'inventario dell'archivio, sarà rilevabile con

più facilità una volta terminata l'informatizzazione del materiale documentario, grazie all'uso di campi e rispettivi codici tematici). Il ruolo svolto dai rapporti e dalle esperienze personali sull'evoluzione del suo pensiero è determinante, anche se in modo diverso, tanto nel caso delle relazioni private e intime, quanto nel caso di conoscenze e di contatti occasionali. Non è a mio avviso un caso il fatto che Balducci abbia posto in testa a tutte le sue carte proprio la vastissima corrispondenza ordinaria, quasi a significare l'importanza preponderante di frequentazioni, amicizie e interlocutori, che cambiano inevitabilmente con il mutare degli interessi e delle opzioni culturali. La cosiddetta "svolta antropologica" e l'abbandono della prospettiva ecclesiale, ha portato con sé - ha detto lo stesso Balducci - "una diversa attenzione a nuove categorie umane", il dissolversi delle vecchie amicizie organiche al mondo cattolico - tipico è il caso di Giorgio La Pira - e il costituirsi della "rete delle amicizie extraecclesiali": "esperienza molto forte" e "vera grazia di Dio" a cui egli ha dato il valore della "riscoperta di un vangelo che nessuna istituzione può chiudere"<sup>14</sup>.

Il legame tra riflessione teorica ed esperienze personali si rivela però con maggiore immediatezza nelle sezioni "a tema" dell'archivio "privato", per le quali si può quasi parlare di una corrispondenza simmetrica e di una reciprocità cronologica con le tematiche della parte "pubblica". In tali contesti le lettere, che appaiono sottolineate e chiosate nei passi più significativi, assumono il valore di materiali di lavoro, a testimonianza del legame molto stretto tra le problematiche presenti nella riflessione pubblica di Balducci, la conoscenza diretta dei problemi e il coinvolgimento personale nel vissuto in cui essi si esplicano. È proprio attraverso questi passaggi che procede il suo scavo nelle profondità sociologiche e psicologiche dell'esistenza umana, sorretto da una forte valenza civile e dall'esigenza di dare prospettive e soluzioni concrete. "La comprensione dell'uomo - ha scritto Balducci - non può darsi che all'interno della prassi, superando cioè l'alternativa tra deduzione e induzione ma privilegiando, dal punto di vista metodologico, il processo induttivo. La verità dell'uomo si manifesta nel farsi dell'uomo, non in una sua essenza pensabile al di fuori della concreta dimensione storica in cui l'uomo porta alla luce possibilità e smarrimenti che non sono in nessun caso deducibili"<sup>15</sup>.

Una visione d'insieme del materiale "privato" suggerisce anche qualche considerazione sull'origine, sulla genesi della riflessione di Balducci e sul suo modo di vivere i rapporti come patrimonio culturale, trascendendone gli orizzonti soggettivi. È una delle sezioni apparentemente meno interessanti a fornire suggerimenti preziosi, quella denominata "Casi personali", che riguarda l'attività propriamente "assistenziale" di Balducci a partire dalla fine degli anni '60, cioè da quando si interrompe l'esperienza del "Cenacolo" (su cui

---

<sup>14</sup> *Ivi*, pp. 113-4.

<sup>15</sup> E. Balducci, *Le ragioni della speranza*, Roma, Coines Edizioni, 1977, p. 7.

però l'archivio rivela l'unica grossa lacuna)<sup>16</sup>. Tale documentazione testimonia che il coinvolgimento diretto in questo settore, legato al suo ruolo di prete, di fatto non si interruppe mai e, senza essere esibito ai più, spaziò dagli aiuti economici agli indigenti all'assistenza ai malati nel fisico e nella mente<sup>17</sup>. L'impegno di Balducci a fianco dei "bisognosi" sembra trovare proprio nell'esperienza maturata nel Cenacolo dei primi anni '50 una formulazione che rimarrà invariata per tutta la sua vita (e che non a caso riecheggia nella denominazione attribuita alla documentazione), il che consente di tracciare una vera e propria linea di continuità all'interno del suo percorso biografico e culturale. Il modulo operativo del "Cenacolo" sostituiva all'anonimato dell'elemosina tradizionale l'assunzione delle responsabilità e il coinvolgimento personali dei collaboratori, a ognuno dei quali era affidata la risoluzione di un "caso". L'unione dell'attività caritativa - e quindi della realtà sociale - alla meditazione del Vangelo, che si poneva come un elemento di rottura e che costituiva un primo terreno di dialogo con i non credenti, assume un rilievo particolare in rapporto alle successive evoluzioni dell'iter balducciano. Si tratta infatti di un approccio diretto con la sofferenza umana, nato a scopi caritativo-assistenziali nella Firenze lapiriana, che conserverà però la sua validità di fondo anche in seguito, quando Balducci maturerà la necessità di una lettura politica e culturale in senso largo dei problemi dell'uomo. Del resto, la scelta dei poveri fu sempre definita da Balducci come la sua carta d'identità politica<sup>18</sup>.

Tale linea di continuità si rivela di importanza non trascurabile, perché nel caso della biografia balducciana consente di attenuare il senso di una rottura troppo netta tra la fase omogenea al mondo cattolico e quella di successivo distacco, smentendo un'interpretazione nata nell'acceso clima post-conciliare.

Nel quarantennio della sua attività pubblica la scelta di Balducci a fianco dell'uomo si tradurrà nell'ampio spettro di interessi e di posizioni concrete riflesse nell'archivio, senza esitare a legarsi alle correnti culturali più vitali: indicativa, a questo proposito, come vedremo, è la svolta antropologica nel suo rapporto con le scienze evolutive. Del resto nella sezione X dell'archivio privato, "Casi personali", la presenza di carte riguardanti alcuni casi di persone appartenenti a culture diverse da quella europea si riallaccia all'impegno politico-culturale per la pace, presente fin dagli anni dell'obiezione di coscienza-

---

<sup>16</sup> Sul Cenacolo e sul particolare contesto fiorentino in cui si inserisce cfr. B. Bocchini Camaiani, *La Chiesa di Firenze tra La Pira e Dalla Costa*, in A. Riccardi (a cura di), *Le Chiese di Pio XII*, Bari, Laterza, 1986, pp. 289 e sgg.; sui moduli operativi del Cenacolo cfr. L. Grassi, *La Chiesa e l'esperienza comunitaria*, "Testimonianze", 1 (1958), n 1, pp. 43-55.

<sup>17</sup> Impressionante a questo proposito è la sua disponibilità nei confronti di tutti gli squilibrati in cerca di conforto, largamente documentata dalle carte dell'Archivio privato, in particolare dalla sezione X "Casi personali", nonché dal carteggio ordinario.

<sup>18</sup> E. Balducci, *Le ragioni della speranza*, cit., p. 6.

za, che a partire dagli anni '80 ha i suoi momenti “forti” nel passaggio a una nuova civiltà solidale e nel superamento dell'ottica eurocentrica. In questo senso l'attività assistenziale (e la relativa documentazione) testimonia anche della continuità della tematica dell' “Alterità” già accennata, e della sua origine profonda, nei complessi aspetti e nelle diverse manifestazioni che essa assume nel mondo e nel tempo.

Uno spaccato significativo del vasto spettro di interessi che pone Balducci al centro della crescita civile del paese, e di quel suo momento cruciale rappresentato dagli anni '70, è fornito dalla corrispondenza ricevuta nell'ambito della trasmissione radiofonica “Voi ed io...”, raccolta nella sezione XI<sup>19</sup>. Nel corso del primo e del secondo ciclo, nel 1977 e nel 1978, Balducci tocca in successione molte tematiche scottanti, dalla chiusura dei manicomi legata alla legge Basaglia al terrorismo e alla violenza nella società contemporanea, dalla scelta politica dei cattolici alle loro posizioni nei confronti del comunismo e dell'aborto, dal dopo Concilio al confronto tra realtà storica e fede cristiana. Il calendario della trasmissione, che prevedeva ospiti ad ogni puntata - tra cui Franco Basaglia, Benigno Zaccagnini, David Turoldo e molti altri -, si apriva con l'*Itinerario di una coscienza cristiana dal fascismo a oggi*: con questo primo tema Balducci indicava la traccia degli appuntamenti successivi, individuandone gli argomenti nei momenti più significativi della sua storia personale, che gli sembrava paradigmatica di quella della collettività italiana e in particolare dei cattolici.

La documentazione raccolta, che registra le reazioni degli ascoltatori in un campione estremamente rappresentativo, consente di mettere a confronto le sue posizioni con una mentalità e con una morale collettive sottoposte a forti sollecitazioni evolutive, ma non ancora del tutto emancipate dal conformismo conservatore di cui la tradizione cattolica si è tradizionalmente fatta garante. Nell'insieme di questa sezione il soggetto non è più Balducci, ma le sofferenze, l'inerzia e le aporie della società contemporanea, accesa talvolta da insperate aperture e sottoposta suo malgrado a inevitabili rotture. I mutamenti avvenuti, sia nelle cose che nelle coscienze, sembrano mescolarsi con il disorientamento di un mondo al tramonto che, di fronte a un orizzonte in rapida evoluzione, cerca rifugio in una difesa estrema del passato: in quest'onda di ritorno si riflette il percorso, lungo e denso di contraddizioni, del mondo cattolico di fronte a quel rinnovamento di presupposti innescati dalle accelerazioni sociali del dopoguerra e registrati dal Concilio. In questo senso la sezione VII dell'archivio privato, “Insero nero”, rappresenta il volto oscuro di questo processo, perché raccoglie lettere polemiche di persone comuni, che in Balducci intendono colpire un mondo in cui non si riconoscono più.

---

<sup>19</sup> Le conversazioni radiofoniche relative alla trasmissione furono interamente pubblicate: cfr. E. Balducci, *Fede e scelta politica. Itinerario di una coscienza attraverso il dialogo radiofonico di "Voi ed Io"*, Milano, Mondadori, 1977.

Essa rappresenta infatti lo spaccato di una società in movimento che svela le sue arretratezze occulte in una religiosità intrisa di superstizioni, in un pesante conformismo morale e in un perbenismo colmo di tabù. In questo senso non è difficile pensare che gli attacchi affidati a queste lettere rappresentino il volto inconsapevole dei contrasti sorti tra Balducci e una parte delle gerarchie (e documentati nelle Sezioni III, IV), cui in effetti sono cronologicamente speculari.

Malgrado tutta la documentazione sia percorsa da un anticomunismo viscerale e demonizzante (una caricatura di pessimo gusto ritrae Balducci crocefisso su una falce e martello e lo apostrofa “cappellano delle brigate rosse”), le accuse di cui è oggetto Balducci solo impropriamente possono essere definite “politiche”, poiché investono più in generale un intero sistema di valori e di convenzioni sociali, che chiede legittimazione alla tradizione ecclesiastica più conservatrice. Balducci riveste allora il ruolo di diavolo, di Satana tentatore, per le posizioni che assume sul Vietnam e sul regime di Pinochet, sulla candidatura di Gozzini nelle liste del PCI o per la difesa dei “poveri”, ritenuta “faziosa”; ma uguale scandalo suscitano le sue posizioni contrarie al Concordato e all'insegnamento della religione nelle scuole, quelle favorevoli alla legge Basaglia sull'apertura dei manicomi, e soprattutto l'atteggiamento assunto nei confronti del divorzio e dell'aborto: in occasione delle une e delle altre Balducci pare infatti violare il principio d'autorità e sovvertire i valori tradizionali.

La forza storico-documentaria di quest'archivio consiste proprio nella coincidenza tra una parte importante della storia del paese e l'iter di Balducci, che sembra interpretarne i punti di rottura e le possibilità di svolta. L'ordine impresso da Balducci alla parte “privata” dell'archivio obbedisce all'idea che egli stesso aveva del suo percorso umano e culturale, ed è quindi indicativo di un rapporto con la memoria privata e pubblica che ha importanza fondamentale nel cammino dell'uomo verso la libertà (“Non c'è profezia senza memoria”).

La stessa successione delle sezioni e dei loro argomenti stabilisce una gerarchia non casuale. Se la corrispondenza ordinaria, come si è visto, è stata anteposta a tutto il resto, seguono - dopo una documentazione residuale sulle esperienze culturali e assistenziali degli anni '50 - le 2 importanti sezioni relative ai rapporti con l'istituzione ecclesiastica, che costituiscono a mio avviso il corpus centrale dell'archivio, una sorta di griglia attraverso cui leggere scelte, posizioni, svolte, evoluzioni; ad esse si unisce quella sui preti e le suore in crisi, di fronte ai quali Balducci sembra divenire un punto di riferimento avanzato, accrescendo così le responsabilità insite nella sua posizione critica all'interno della Chiesa. Seguono la corrispondenza con i carcerati e l'inserito nero, cui ho accennato, e finalmente l'obiezione di coscienza (1963), che documenta uno dei veri snodi periodizzanti - di valore teologico e politico insieme - per la biografia balducciana e per la formulazione del pro-

blema all'interno del mondo cattolico<sup>20</sup>. In quell'occasione egli suscita e condensa tutte le energie impegnate in direzione di un rinnovamento della Chiesa, provocando al tempo stesso la saldatura tra le posizioni politiche reazionarie e una certa tradizione cattolica avversa al mutamento implicito nei pronunciamenti conciliari.

È quindi la volta della ricchissima sezione riguardante il periodo formativo, tra gli anni universitari e i primi anni '50 (Sezione IX "Manoscritti"). Si tratta di materiali straordinari che ne documentano fasi e momenti, con una precisione non facilmente riscontrabile in altri archivi di personalità contemporanee: che si mostrano quindi ricchi di suggestioni per la ricerca. Particolarmente significativi si rivelano i diari degli anni di seminario e dei primi anni fiorentini, dal 1940 ai primi anni Cinquanta, mentre negli anni successivi gli impegni crescenti li rendono più episodici e frammentari, trasformandoli di fatto in agende. Insieme ai libri della biblioteca di Balducci, questi materiali rappresentano la fonte primaria per individuare le matrici culturali e spirituali della sua formazione, per delinearne la dinamica e i punti di riferimento in un periodo senz'altro poco conosciuto, nel quale all'ancora predominante interesse letterario sembrano già mescolarsi altre urgenze culturali. Da segnalare la presenza di quei quaderni di appunti sulle letture, ai quali Balducci consegnava i propri "pensieri profondi originali" attraverso la trascrizione di brani significativi o di impressioni tratte da opere altrui, chiamati con un nome - "Zibaldone" - che tradisce il legame con i classici italiani e con la tradizione. La mediazione letteraria si rivela di grande importanza nel suo iter formativo, perché in essa si fondono interessi culturali, spirituali e intimi, trascendendo esigenze individuali e particolari in una prospettiva più ampia.

Dopo "Casi personali" e "Trasmissioni radiofoniche", conclude le sue carte la sezione contenente il materiale relativo alla guerra del Golfo, su cui torneremo più avanti, che cala casualmente il sipario sull'itinerario di Balducci, ma che molto meno casualmente sembra tirare le fila di una riflessione sull'uomo nella quale, dall'obiezione di coscienza alla svolta antropologica, la lettura "radicale" del vangelo è concepita come annuncio della società non violenta.

---

<sup>20</sup> Cfr. B. Bocchini Camaiani, *Il dibattito sull'obiezione di coscienza: il "laboratorio fiorentino" 1961-66*, in G. Rochat (a cura di), *La spada e la croce. I cappellani militari nelle due guerre mondiali*, Atti del XXXIV convegno di studi sulla Riforma e i movimenti religiosi in Italia (Torre Pellice, 28-30 agosto 1994), "Bollettino della Società di Studi Valdesi", 1995, n. 176, pp. 251-286.

## LE CARTE RESIDUALI

MONICA GALFRÉ

L'elaborazione del progetto di inventariazione delle *Carte residuali* è stato sorretto fin dall'inizio dalla convinzione che questa seconda parte dell'archivio pubblico non fosse giustapposta alla prima - le cosiddette *Carte ordinate* - ma che l'una e l'altra fossero in un certo senso complementari. La scelta di non integrarle, ma di lasciarle in un certo modo autonome all'interno di un tutto che dà loro senso, trova giustificazione nel tipo di relazione che le unisce. Esse appaiono quasi - se mi è consentito il paragone visivo - il negativo e il positivo di uno stesso processo evolutivo: la parte riordinata da Balducci obbedisce all'idea che egli stesso aveva del suo svolgimento, e sembra ricostruirne le tappe attraverso i prodotti finali del suo lavoro, fornendo quindi un'immagine lineare e piana della sua genesi; l'altra parte, invece, che ne rappresenta la sedimentazione documentaria, disordinata e casuale, apre un lembo del sipario sui retroscena, sullo svolgersi e dipanarsi del suo lavoro, che non sempre è semplice e conseguente. In questo senso l'unione della prima e della seconda parte dell'archivio pubblico contribuisce ad arricchirle vicendevolmente e non è privo di interesse ai fini della ricostruzione dell'iter balducciano.

Al momento in cui ne ho preso visione, la documentazione compresa in questa seconda parte era estremamente disomogenea, sia per tipologia che per tematica, e quasi del tutto priva di ordine, anche per le modalità diverse con cui era stata raccolta: alle carte accumulate da Balducci, erano state probabilmente mescolate, in un disordinato *mélange*, carte conservate da collaboratori e da amici. Vi si riscontravano estratti e fotocopie di editi (articoli, saggi, prefazioni, presentazioni), testi o semplici tracce di conferenze non sempre editi, versioni dattiloscritte con correzioni di testi poi editi (la versione dattiloscritta e quella a stampa di uno stesso scritto talvolta si alternano nelle due diverse parti dell'archivio pubblico), bozze, lettere pubbliche, fotografie, inviti a conferenze e programmi di convegni, oltre a un'ingente raccolta di articoli estratti da quotidiani e periodici in genere. Quest'ultima costituiva una parte del materiale di lavoro, che lo stesso Balducci aveva in qualche caso ordinato per tematiche, rivelando i numerosi stimoli intellettuali e culturali di cui egli era debitore (non si deve comunque credere che i "titoli"

assegnati da Balducci a tali raccolte, che spesso si sovrapponevano ripetendosi con variazioni solo formali, abbiano sempre avuto una funzione chiarificatrice per l'individuazione delle tematiche).

Lo stato di disordine di queste carte appariva l'elemento di gran lunga preponderante. Nel loro "disordine" e nella loro caratteristica largamente residuale rimaneva scritta l'insaziabile curiosità di Balducci nei confronti del mondo. Tale caratteristica era in parte spiegata dal fatto che si trattava in maggioranza di materiale risalente all'ultimo quindicennio della sua vita, su cui non era stato ancora operato alcun intervento di riordinamento. Alcuni contenitori erano una raccolta assolutamente casuale di documenti spesso incompleti e spezzati in contenitori diversi, altri avevano un "titolo", il che si pensava potesse rimandare a un ordinamento tematico, ma non sempre il loro contenuto era omogeneo, e quello corrispondente si trovava altrove. A questa disomogeneità faceva eccezione solo una filza, intitolata "Depliant-Locandine di conferenze" 1954-1985 che, rimasta inalterata, contribuisce in modo decisivo a ricostruire un'attività importantissima e altrimenti perduta nel nulla, la sempre fittissima agenda di Balducci conferenziere.

Inizialmente ho dovuto fare uno sforzo di razionalizzazione, procedendo solo in seguito ai primi accorpamenti e poi, con molta cautela, all'individuazione di una gerarchia di gruppi e sottogruppi. La fase iniziale del lavoro, in cui ho analizzato il materiale nel suo insieme, è stata fondamentale perché mi ha consentito di individuare - a dispetto delle apparenze - una sorta di ordine embrionale e alcuni nuclei tematici, entrambi di matrice chiaramente balducciana, che potevano essere assunti quali validi punti di partenza. C'erano, ad esempio, due serie di buste intitolate rispettivamente "Saggi-Introduzioni" e "Conferenze (da registrazioni)", che si mostravano estremamente caotiche, perché vi era stato mescolato materiale non corrispondente alle partizioni cronologiche indicate sulla costola, oltre alle fotocopie raccolte da Andrea Cecconi per compilare la bibliografia degli scritti di Balducci (si trattava in genere di fotocopie delle prime pagine). Depurate da quei materiali che sembravano esservi confluiti solo casualmente, queste carte sono state riordinate ripristinando l'iniziale collocazione suggerita dalle etichette incollate sui contenitori. Per quanto concerne invece le partizioni tematiche individuate, e poi opportunamente confrontate con quelle suggerite dall'attività pubblicitaria di Balducci, si è trattato di farvi corrispondere dei gruppi di documenti omogenei. In generale ho quindi cercato di recuperare - ove fosse individuabile - l'"originario" ordinamento balducciano, depurandolo delle incrostazioni che gli anni, il disordine e gli interventi successivi vi avevano accumulato; allo stesso tempo ho cercato di sfruttare il più possibile le divisioni tematiche fornite - direttamente o indirettamente - da Balducci, ed intorno ad esse ho organizzato il restante materiale in insiemi e sottoinsiemi (Sezioni, fascicoli, sottofascicoli e inserti), rispondenti al suo percorso intellettuale. In questo modo ho cercato di costruire una struttura in cui i vari nuclei documentari indivi-

duati si disponessero in un ordine non meramente empirico, ma modulato su diversi livelli, e in cui il rispetto per l'ordinamento iniziale si coniugasse con l'esigenza di leggibilità della documentazione.

L'esigenza di associazione dei documenti, sempre presente, si è rivelata irrinunciabile in questa parte dell'archivio, nella quale il carattere prevalentemente residuale delle carte e la massiccia presenza di materiale di ricerca obbligano a privilegiare il contesto. Il raggruppamento di materiali tematicamente o tipologicamente affini non ha comunque escluso il criterio cronologico, nel senso che è la successione delle tematiche che dà conto della genesi del pensiero balducciano nel corso degli anni. Nel caso specifico delle carte Balducci (soprattutto di quelle residuali) - facilmente riconducibili, se pur in presenza di mille sfaccettature, a un tema unificante -, il criterio tematico si mostra funzionale solo a patto che sia adeguatamente articolato. Di qui la necessità di evidenziare, ovunque fosse possibile, tutta la gerarchia di gruppi e sottogruppi.

Nella produzione di Balducci degli ultimi 10-12 anni, punto di approdo non solo cronologico della sua riflessione, molti dei tratti distintivi della sua presenza culturale diventano funzionali all'elaborazione di un progetto e di una cultura della pace. Nelle *Carte residuali*, in cui molto è il materiale relativo al periodo 1980-92, e in tutto l'archivio pubblico, il tema della pace ha infatti uno spazio preponderante e una posizione centrale, perché esso “non è un tema fra i temi, è il tema di unificazione della crisi antropologica del tempo, di riscoperta delle dinamiche della violenza di cui la congiuntura atomica è solo l'esplosione collettiva ultima”<sup>21</sup>, a cui è ricondotta tutta la riflessione sull'Uomo (la “pianta Uomo”) e sulla sua presenza nel mondo. La riforma della memoria e dei valori di riferimento che tutto ciò implica non ostacola, anzi favorisce il ripensamento di Balducci su molte tematiche già presenti negli anni passati, che sembrano ora assumere una legittimità nuova e più conseguente: è un po' “il cerchio che si chiude”, citando l'immagine da lui stesso usata per visualizzare il recupero delle proprie origini più profonde e lontane, sia esistenziali che spirituali.

La militanza per la pace si contraddistingue per il nesso molto stretto e biunivoco che unisce impegno culturale e impegno politico, tantoché il passaggio a una nuova civiltà solidale si pone come la necessaria conseguenza di una concezione planetaria della storia. Non a caso l'impegno per la pace assumerà un'urgenza totalizzante nel 1991-92, dietro l'incalzare della Guerra del Golfo, che viene a coincidere con il cinquecentenario della scoperta dell'America, evento di grande importanza simbolica per la costruzione di una coscienza planetaria. La politica per la pace è infatti supportata e alimentata da una riflessione culturale estremamente originale e profonda, che mette a

---

<sup>21</sup> E. Balducci, *Il cerchio che si chiude*, Intervista autobiografica a cura di L. Martini, Genova, Marietti, 1986, p. 112.

frutto l'apporto delle scienze evolutive (un nome per tutti è Edgar Morin) alla cultura umana in generale. Esse si rivelano infatti fondamentali per lo sviluppo di una concezione planetaria della storia, nella quale tutte le specifiche narrazioni storiche diventano frammenti di un tutto, grazie al recupero dell'idea di contingenza dei processi che consente di non sacralizzare il passato e di guardare al futuro con maggiore libertà: un futuro non più occupato dai determinismi della storia, ma un futuro aperto, denso di rischi e di responsabilità.

Su questa fase della riflessione balducciana è significativa la relazione che lega le due parti dell'archivio pubblico, *Carte ordinate* e *Carte residuali*. Malgrado tale distinzione, è interessante sottolineare che da entrambe emerge, se pur con forme diverse, la trama fittissima delle interdipendenze disciplinari e tematiche della sua riflessione, anche se l'intreccio e la gerarchia che le tengono unite, non sempre chiari nella linearità espositiva dei singoli testi, sono più evidenti nelle *Carte residuali*.

Cronologicamente (ma non solo) il primo nucleo tematico in cui ci si imbatte scorrendo la sezione VIII delle Carte residuali, intitolata "La cultura della pace. 1981-1992", è la scuola, vista come luogo di "costruzione, nelle nuove generazioni, di una memoria storica diversa da quella codificata nel sapere dominante"<sup>22</sup>, e quindi come luogo privilegiato di quella "riforma della memoria" che è tassello essenziale per "una fondazione culturale della non violenza"<sup>23</sup>. Nonostante che nel pensiero balducciano essa abbia un ruolo subordinato alla politica, e non il ruolo centrale che ebbe in Milano (riconosciuto però quale anticipatore dell'educazione alla pace), la presenza della scuola ha qui il significato di una sorta di precedenza dell'aspetto propriamente educativo. "L'educatore è sul crinale, tra passato e futuro. Se è solo un commentatore del passato, non potrà mai essere davvero il promotore di un mondo finalmente libero dal terrore della guerra"<sup>24</sup> - ha scritto Balducci.

L'interesse di Balducci per la scuola appare essenzialmente (o quasi) polarizzato sull'insegnamento dell'educazione civica, identificata con il fine complessivo dell'attività didattica. È in uno dei due manuali di educazione civica da lui redatti<sup>25</sup>, *La pace. Realismo di un'utopia*, che si parla della bomba atomica come "discrimine" storico, a partire dal quale inizia la storia e prima del quale si poteva parlare solo di preistoria: il che conferma il carattere periodizzante dei primi anni '80 per la riflessione di Balducci.

---

<sup>22</sup> E. Balducci-L. Grassi, *La Pace. Realismo di un'utopia*, Milano, Principato, 1983, p. 12.

<sup>23</sup> E. Balducci, *Il cerchio che si chiude*, cit., p. 123.

<sup>24</sup> E. Balducci-P. Onorato, *Cittadini del mondo*, Milano, Principato, 1987 (II ediz.), p. 99.

<sup>25</sup> E. Balducci-P. Onorato, *Cittadini del mondo*, Milano, Principato, 1981; E. Balducci-L. Grassi, *La Pace. Realismo di un'utopia*, cit.

Anche l'interesse per S. Francesco, Gandhi e La Pira, ai quali Balducci, scrivendone le biografie, si volge con gli occhi del presente in cerca di punti di riferimento per la nuova speranza militante, rientra nella stessa strategia educativa. La collana "I maestri" delle Edizioni Cultura della Pace, di cui esse fanno parte, costituiva un progetto editoriale espressamente volto a fornire degli strumenti culturali congrui.

Dopo la premessa educativa si entra nella fase "costruttiva" della riflessione balducciana degli anni '80, la cosiddetta *svolta antropologica*, nella quale la fiducia nella ragione "come istanza critica e strumento etico"<sup>26</sup> postula il passaggio a un'umanità "planetaria" e alla "comunione creaturale", fornendo i presupposti di una nuova convivenza fondata sulla pace. In questo contesto l'interesse per il marxismo, come categoria politico-culturale estranea ad ogni steccato ideologico, e per la Teologia della liberazione, che in un certo senso rappresenta la forma assunta nei paesi latinoamericani (e in genere nel Terzo Mondo) dal movimento per la pace, sembrano rientrare nell'identificazione della lotta per la pace con la lotta contro il capitalismo. Anche il piccolo inserto sul terrorismo - che ha un senso solo in rapporto al consistente e importante materiale esistente sull'argomento nell'Archivio privato - si inserisce nel rifiuto di ogni logica di contrapposizione.

Il momento culminante nella ricerca della via della pace è rappresentato da *L'uomo planetario* e, come sviluppo teorico posteriore di questa tematica, da *La realtà dell'utopia*: in questi fascicoli il terreno comune capace di favorire l'intesa tra diversi è individuato in un rinnovato concetto di laicità.

In tale ambito si colloca l'attenzione di Balducci per il rapporto più equilibrato tra uomo e ambiente che l'"età planetaria" esige, e non solo nel senso di un maggiore rispetto per la natura. L'interesse per la città nasce dal riconoscere in essa il luogo del disagio contemporaneo ma anche il soggetto privilegiato - nella ripresa dell'accezione lapiriana - per dare sviluppo e sbocchi significativi al movimento per la pace; mentre l'interesse per Santa Fiora e per l'Amiata in questo contesto è motivato anche dal fatto che i luoghi nativi, definiti da lui stesso il suo "utero sociale", rappresentano un modello di convivenza solidale che entra in feconda dialettica con quella richiesta dall'età planetaria, oltre a fornire l'occasione per fare i conti con le proprie origini<sup>27</sup>.

L'attenzione di Balducci per l'Europa è strettamente unita all'esigenza di superamento dell'eurocentrismo culturale e politico, e quindi alla necessità di un nuovo ordine mondiale improntato alla convivenza nella diversità, a difesa della democrazia internazionale. A tutto ciò è legata la ricerca della nuova etica, nei suoi rapporti con la politica, che la svolta antropologica impone.

Nel biennio 1991-92 l'impegno pubblico a favore della pace, sempre più fitto di appuntamenti, diventa incessante, e l'approfondimento di alcune tema-

<sup>26</sup> E. Balducci, *Il cerchio che si chiude*, cit., p. 116.

<sup>27</sup> Cfr. *ivi*, p. 115.

tiche già presenti ne *L'uomo planetario* si polarizza sulla dialettica identità/alterità, nei complessi aspetti e nelle diverse manifestazioni che essa assume nel mondo. Nel fortunato ciclo di conferenze, "L'Altro: un orizzonte profetico", la paura dell'Altro è riconosciuta come la radice antropologica del disagio attuale, che si concretizza macroscopicamente nel tramonto della centralità europea e in tutti i complessi fenomeni storici correlati. Ma "L'Alterità" intesa come discriminazione può assumere diverse forme, tutte ugualmente pericolose. Una raccolta di articoli, saggi e materiale vario, evidenzia i soggetti della diversità ai quali Balducci ha rivolto la sua attenzione: la donna e la sua emancipazione (o la donna come problema epistemologico), gli omosessuali, le diverse religioni, i diritti delle popolazioni, come quella marocchina, la dialettica Nord/Sud del mondo, l'ecologia come fine del dominio indiscriminato e arrogante dell'uomo sull'ambiente.

L'interesse e il materiale sulla Guerra del Golfo e sul cinquecentenario della scoperta dell'America, che segnano l'ultimo biennio della sua vita, concludono l'iter di Balducci e l'inventario delle sue carte; in tali tematiche sta scritto con straordinaria forza il rifiuto della violenza e della sopraffazione insite nella cultura dell'Occidente, dalla indiscriminata conquista degli indios - che dovrebbe essere ricordata nelle celebrazioni per la scoperta del continente americano - alla guerra del Golfo, condannata senza mezzi termini come ultimo prodotto della logica imperialista.

*La realtà dell'uomo dov'è: in ciò che egli è stato fino ad ora o in ciò che potrebbe essere?* - ha scritto Balducci. In questo interrogativo non è racchiusa solo la complessità della sua riflessione, ma anche la nuova idea di futuro in cui si condensa tanto la forza quanto il peso della sua eredità. Proprio per il delicato equilibrio tra uomo edito e uomo inedito di cui fornisce ricca documentazione, questo archivio sembra consegnare alle future generazioni un patrimonio da conservare, che ha anche tutta la valenza di un impegno da rinnovare. La dialettica tra passato, presente e futuro che lo percorre con la forza viva di una testimonianza, mantiene inalterato il valore educativo della riflessione balducciana in tutta la sua suggestione.



*A Santa Fiora, nell'agosto 1942, con i genitori e le sorelle Marina e Beppina.*



*Durante un'omelia davanti al card. Dalla Costa presumibilmente nel 1954*



*A Firenze nel secondo dopoguerra.*



*A Santa Fiora  
con David  
M. Tuoldo  
(seconda metà  
anni '50).*



*A Poggio alla Malva nel 1956 con Angelo Scivoletto, Benvenuto Matteucci,  
Giuseppe Maranghi.*



*Con un gruppo di amici del Cenacolo, tra cui Beebe Hautmann, M. Teresa Pacini, Lea Foti, il nipote Enrico e la sorella Beppina.*



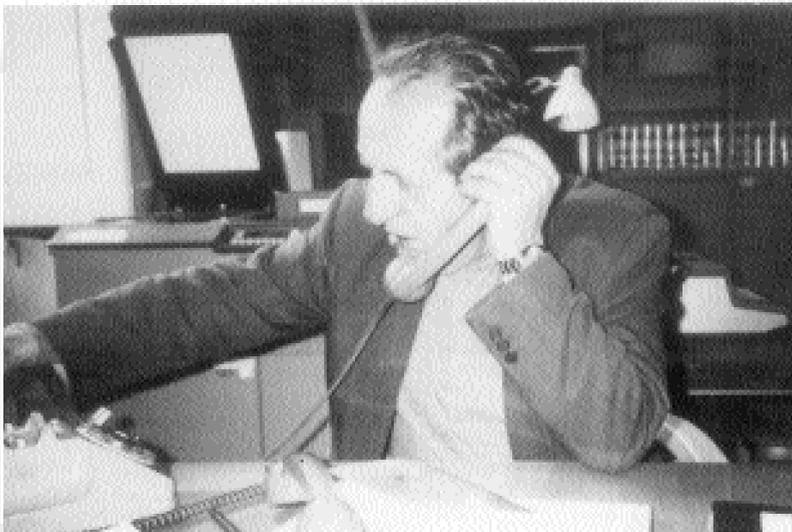
*Con Giorgio La Pira.*



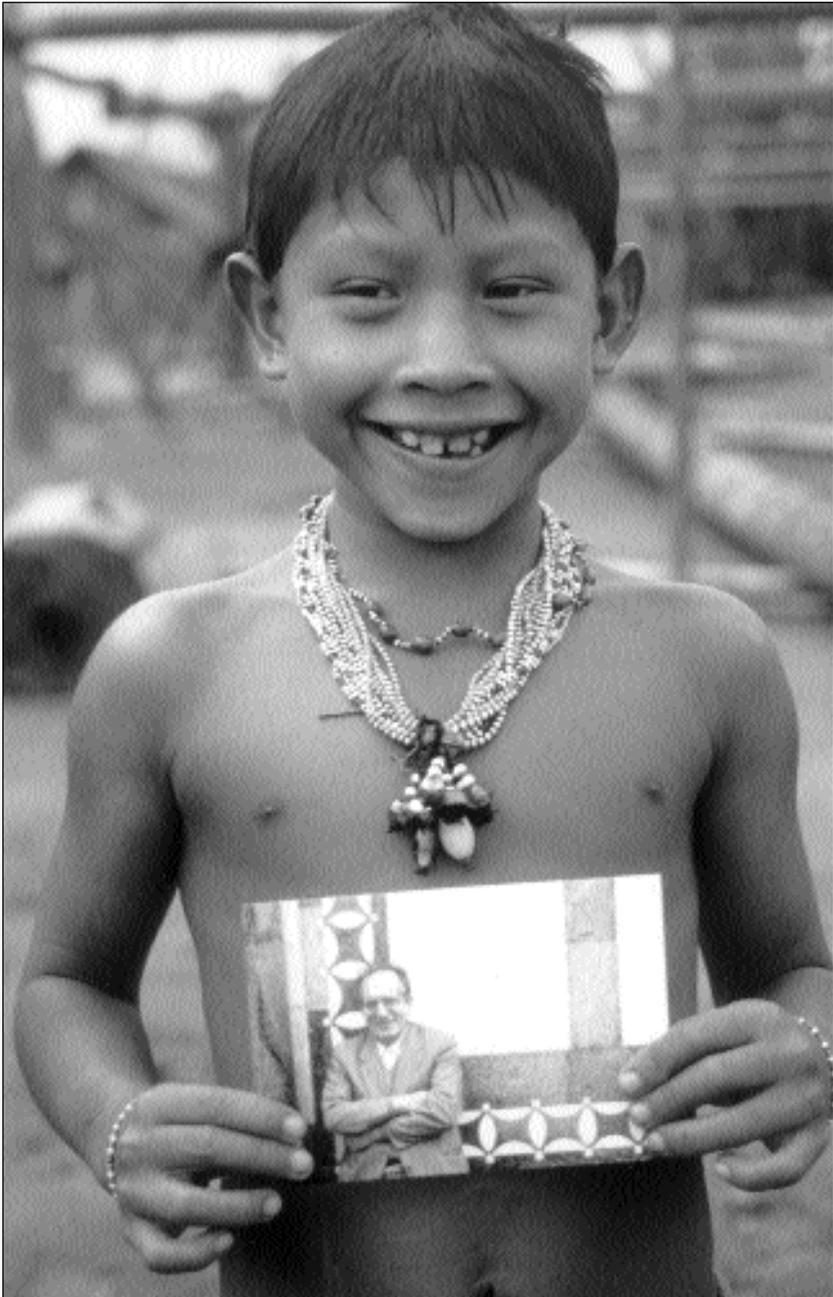
*A Santa Fiora, con la mamma, le sorelle, i nipoti e alcuni amici (primi anni '60).*



*In Palazzo Vecchio nel 1962 con La Pira, allora sindaco di Firenze, e Henri-Marie Féret durante il convegno organizzato da La Pira “Il Concilio nella prospettiva cristiana della storia”*



*In biblioteca, alla sua scrivania (anni '70).*

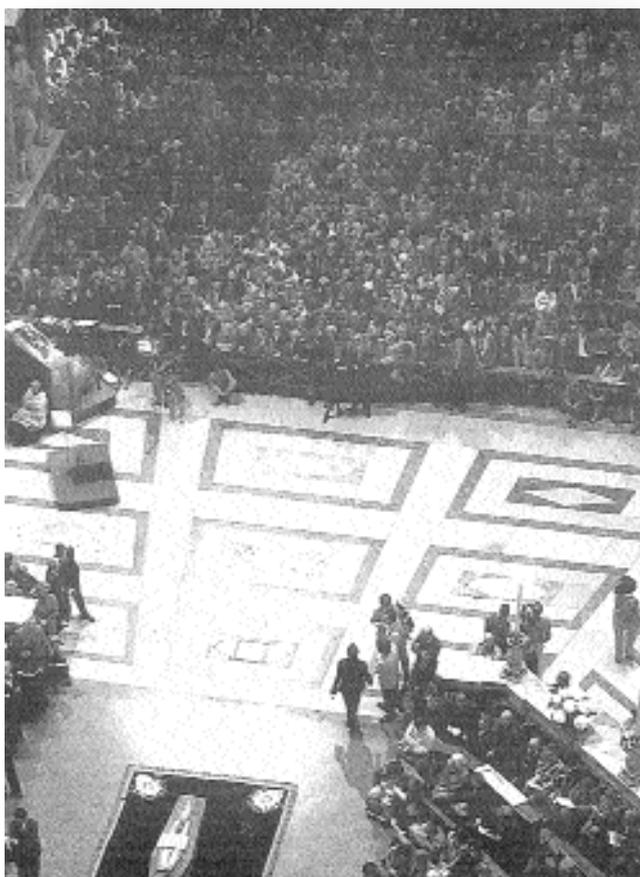


*Un bambino della tribù Asurini (Amazzonia), contro la cui estinzione prestò la sua opera di medico il dott. A. Lo Curto di Como, ottenendo l'appoggio concreto di Balducci e della comunità di Badia.*

*Con Paul Gauthier, teologo noto negli anni del Concilio per suo impegno favore dei poveri e per le sue opere sulla povertà della Chiesa.*



*Il funerale, nel Duomo di Firenze, il 27 aprile 1992*



*Parte seconda*  
**Ordinamento e descrizione  
storico-analitica**



*INDICE DEI FASCICOLI*  
**MONICA GALFRÉ**  
**ARCHIVIO PRIVATO**

**I. "CORRISPONDENZA" 1944-1992 (1-33)**

1	Fino al 1950	(1)	
2	1951-1954	(2)	
3	1955-1959	(3)	
4	1960-1961 (aprile)	(4)	
5	1961 (maggio)- 1962	(5)	
6	1963-1964	(6)	
7	1965-1966	(7)	
8	1967-1968	(8)	
9	1969-1970	(9)	
10	1971	(10)	
11	1972-1973	(11)	
12	1974-1975	(12)	
13	1976	(13)	
14	1977	(14)	
15	1978	(15)	
16	1979	(16)	
17	1980	(17)	
18	1981	(18)	
19	1982	(19)	
20	1983	(20)	
21	1984	(21)	
22	1985	(22)	
23	1986	(23)	
24	1987	(24, 25)	
	24/1	gennaio-luglio	(24)
	24/2	agosto-dicembre	(25)
25	1988	(26, 27)	
	25/1	gennaio-luglio	(26)
	25/2	agosto-dicembre	(27)
26	1989	(28, 29)	
	26/1	gennaio-giugno	(28)
	26/2	luglio-dicembre	(29)
27	1991	(30,31)	
	27/1	"Copie di lettere spedite"	(30)
	27/2	"Lettere ricevute"	(31)
28	1992	(32, 33)	

**II. "DOCUMENTAZIONE PERSONALE 1934-67" (34)**

1	"Il Cenacolo" 1960-68
2	"Il Chiostro Nuovo" 1950-58
3	"Studio teologico" 1949-1964
4	"Circolo umanistico" 1946-1948
5	"Varie" 1950-1963
6	"Scuole Pie fiorentine" 1947-1952
7	"Fino al 1946"

### **III. LA COMUNITÀ DI BADIA E L'ORDINE SCOLOPIO (35, 36, 37)**

- 1 "Badia 1970-1988" (35, 36)
  - 1/1 "Congregazione provinciale 1970-76"
  - 1/2 "Rettorato 1973-1976"
  - 1/3 "Centro popolare 1972-1978"
  - 1/4 "Università europea" 1974-1975
  - 1/5 "Senza titolo" 1982-1988
  - 1/6 "Documenti 1979-1986"
- 2 "Ordine religioso 1951-1980" (37)
  - 2/1 "Curia provinciale 1966-1979"
  - 2/2 "Curia Generalizia 1953-1980"
  - 2/3 "Varie 1951-1981"
  - 2/4 "Doppioni"

### **IV. "CHIESA 1955-1983" (38, 39)**

- 1 1952-1977 (38)
  - 1/1 "Varie" 1955-1971
  - 1/2 "Episcopato 1952-1976"
  - 1/3 "Curia Fiesole 1969-1977"
  - 1/4 "Curia Firenze 1960-1975"
  - 1/5 "Congregazione religiosi 1972-1976"
  - 1/6 "Sant'Uffizio 1961-1968"
  - 1/7 "Segreteria di Stato 1962-1971"
  - 1/8 "Doppioni"
- 2 1977-1983 (39)
  - 2/1 "Episcopato 1977"
  - 2/2 "Curia Fiesole 1977-1981"
  - 2/3 "Curia Firenze 1977-83"
  - 2/4 "Congregazione religiosi 1977-1978"
  - 2/5 "Sant'Uffizio 1977"
  - 2/6 "Segreteria di Stato-Curia romana" [vuoto]
  - 2/7 "Doppioni"

### **V. "PRETI-SUORE CORRISPONDENZA 1964-1982" (40)**

### **VI. "CORRISPONDENZA CARCERATI" (41)**

- 1 "Materiale vario" 1983-85
- 2 "Dichiarazioni e manifesti" 1983-1984
- 3 "Lettere dal carcere" 1983-1986
- 4 "Risposte" 1983-85
- 5 "Convegno e reazioni" (vuoto)

### **VII. "INSERTO NERO 1965-1981" (42)**

### **VIII. "OBIEZIONE DI COSCIENZA 1963-64" (43)**

- 1 "Obiezione di coscienza. Dossier 1963"

2	“Eco stampa 1963”
3	“Sentenze”
4	“Atti ufficiali”
5	“Lettere”
6	“Altri processi”

**IX. “MANOSCRITTI” 1940-1978 (45, 46, 47, 48, 49)**

1	“Diari” (18 quaderni o agende) (45)
	1/1 1940-1955
	1/2 1964-1965
2	“Materiale vario 1957-78” (46)
	2/1 Fascicolo dattiloscritto di poesie
	2/2 Diario 1957/59 e 1968/78.
	2/3 “Pensieri profondi originali” “Leggi i libri altrui per trovarvi i miei pensieri”: quaderno di appunti.
	2/4 “La civiltà universale. Parte I Civiltà Ellenica. Libro II Letteratura Ellenica”: quaderno di appunti, febbraio-agosto 1941.
3	“Inediti e poesie” (47)
	3/1 Poesie
	3/1a 1943-1944
	3/1b <i>La coppa di tenebre '44 -'47.</i>
	3/1c <i>La coppa di tenebre - Poesie (1945-46)</i>
	3/2 “ <i>Perché Bellezza, Verità, Amore siano in me una cosa sola. Il Cristo amico della mia giovinezza quel che piansi e sognai</i> ”: quaderno di appunti e poesie
	3/3 Inediti
	3/3a <i>Spiritualità e presenza storica, 1966-1970</i>
	3/3b <i>Lettura rosminiana. La grazia e la Chiesa 1960-65</i>
4	Antonio Fogazzaro dal <i>decadentismo al modernismo</i> , tesi di laurea. (48)
5	L. Diecinè, <i>Il “messia” di monte “Labaro”</i> , dramma in 4 atti e 6 quarti (48)
6	Quaderni scolastici 1950-52 (48)
	6/1 “Pensieri 1945” (Brani da libri vari anche anni '50)
	6/2 Anno '47-'48: “panegirico S. Giuseppe Calasanzio”.
	6/3 “Schemi di prediche e riflessioni varie” - Fogli sfascicolati (sd)
	6/4 Appunti vari - Schemi di prediche (sd)
	6/5 Quaderno vuoto
	6/6 “Vocaboli esotici” - quaderno con note soprattutto lessicali su testi letterari
	6/7 Quaderno di Caccialupi Anna Maria -Poesie italiane
	6/8 Riflessioni della metà degli anni '40
	6/9 Vocaboli - Quaderno con note di carattere lessicale su poeti - Insetto su Santa Fiora
	6/10 Appunti schemi di riflessione anni '50?- due fogli staccati di cui una lettera del 1952
	6/11 Quaderno disastroso - 11 fascicoli slegati intitolati “L'uomo e la natura” poesie copiate
7	Quaderni 1943-1947 (49)
	7/1 “Corrispondenza 1945”, copialettere
	7/2 “Selecta”
	7/2a “Selecta I Umanistica” 1945
	7/2b “Selecta II Lirica”.
	7/2c “Selecta III Critica” sd
	7/3 11 Piccoli quaderni di appunti vari

**X. "CASI PERSONALI" 1965-1992**  
**(53, 54, fasc. "Sandra" della 52, 44, 50, 51)**

- 1 "Evidenza 1988-1992"
- 2 "Sandra 1988"
- 3 "Casi conclusi"
  - 3/1 "Corrispondenza spedita"
  - 3/2 "Corrispondenza ricevuta"
  - 3/3 "Documenti-Indirizzi"
- 4
  - 4/1
  - 4/2

**XI. "TRASMISSIONI RADIOFONICHE E TELEVISIVE"**  
**(55, 56, 57, 58, fasc. "Quale prete" e "I giorni" della 52)**

- 1 "Quale prete?" 1971 (fasc. del 52)
  - 1/1 "Lettere di sacerdoti e di solidarietà"
  - 1/2 "Ritagli di stampa (eco della discussione)".
- 2 "I giorni". 1984-85. Lettere di ascoltatori. (fasc. del 52)
- 3 "Tempo dello spirito" Corrispondenza 1965 (55)
- 4 "Voi ed io" 1977-1978 (56, 57)
  - 4/1 "Corrispondenza 1977" (56)
  - 4/2 "Corrispondenza 1978" (57)
- 5 "Mille e non più mille" 1978-1979 (58)
  - 5/1 "Eco stampa 1978-79"
  - 5/2 "Corrispondenza col pubblico"
  - 5/3 "Corrispondenza preparazione testi"
  - 5/4 "Proposta iniziale"
  - 5/5 "Primo progetto"
  - 5/6 "Primo schema"
  - 5/7 "Secondo schema"
  - 5/8 "Risposte esperti"
  - 5/9 "Lettera informativa"
  - 5/10 "Trattamento"
  - 5/11 "Testi definitivi"
  - 5/12 "Presentazione"
  - 5/13 "Doppioni"

**XII. "GOLFO 1991" (59)**

- 1 "Corrispondenza 1991"
- 2 "Articoli miei" (vuoto)
- 3 "Liturgia"
- 4 "Manifesto"
- 5 "Appello Turolfo"
- 6 "Documentazione"
- 7 "Manifesti e appelli"
- 8 "Rai + TV"
- 9 "Progetti"

## ARCHIVIO PUBBLICO

### ▣ CARTE ORDINATE

- I. "SCHEMI CONFERENZE" (I)**
- |   |  |       |     |
|---|--|-------|-----|
| 1 | "Schemi conferenze 1°"                   |       |     |
|   | 1/1 "Vita terrena e soprannaturale"      |       |     |
|   | 1/2 "Temi attuali"                       |       |     |
|   | 1/3 "Personaggi della Chiesa italiana"   |       |     |
|   | 1/4 "Esercizi spirituali"                |       |     |
| 2 | "Schemi conferenze 2°"                   | (II)  |     |
|   | 2/1 "La Chiesa prima e dopo il Concilio" |       |     |
|   | 2/2 "Il Concilio"                        |       |     |
|   | 2/3 "Temi cristologici"                  |       |     |
|   | 2/4 "Temi biblici"                       |       |     |
| 3 | "Schemi conferenze 3° 1970-1992"         | (III) |     |
|   | 3/1 "Il futuro dell'uomo"                |       |     |
|   | 3/2 "Società attuale"                    |       |     |
|   | 3/3 "Monte Amiata"                       |       |     |
|   | 3/4 "Problemi giovanili"                 |       |     |
|   | 3/5 "Famiglia e società"                 |       |     |
|   | 3/6 "Scuola, solidarietà e giustizia"    |       |     |
|   | 3/7 "Fede e politica"                    |       |     |
| 4 | "Conferenze romane 1989-1990"            | (IV)  |     |
| 5 | "Schemi conferenze/temi attuali 1989-92" |       | (V) |

### II. ECOSTAMPA (VI, VII)

- |   |                |  |       |
|---|----------------|--|-------|
| 1 | "Anni '80-'90" |  | (VI)  |
| 2 | "Anni '50-'70" |  | (VII) |
|   | 2/1 1970-71    |  |       |
|   | 2/2 1969       |  |       |
|   | 2/3 1968       |  |       |
|   | 2/4 1967       |  |       |
|   | 2/5 1966       |  |       |
|   | 2/6 1965       |  |       |
|   | 2/7 1964       |  |       |
|   | 2/8 1963       |  |       |
|   | 2/9 1956-60    |  |       |
|   | 2/10 1950-55   |  |       |

### III. LIBRI IN COMMERCIO E FUORI COMMERCIO (VIII, IX, X)

- |   |  |  |        |
|---|--|--|--------|
| 1 | "Libri in commercio 1979-85"                             |  | (VIII) |
|   | 1/1 "Cittadini del mondo, La pace realismo di un'utopia" |  |        |
|   | 1/2 "Il Vangelo della pace"                              |  |        |
|   | 1/3 "Storia del pensiero umano"                          |  |        |
|   | 1/4 "Il cerchio che si chiude"                           |  |        |
|   | 1/5 "L'uomo planetario"                                  |  |        |
|   | 1/6 "Pensieri di pace"                                   |  |        |

	1/7	“Il Vangelo della pace”	
	1/8	“Storia del pensiero umano”	
	1/9	“La pace: realismo di un'utopia”	
	1/10	“Cittadini del mondo”	
	1/11	“Il mandarlo e il fuoco”	
	1/12	“Fede nella fede”	
	1/13	“La nueva identidad cristiana”	
2		“Libri fuori commercio 1979-84”	(IX)
	2/1	“Cittadini del mondo”	
	2/2	“Il terzo millennio”	
	2/3	“Saggi vari”	
3		“Storia del pensiero umano”	(X)

#### IV. ANTOLOGIA (XI, XII, XIII)

1		“Il futuro della terra”	(XI)
2		“La pace e il futuro dell'uomo”	(XII)
3		L'evoluzione della specie ed il declino della cultura occidentale	(XIII)
	3/1	“Karl Jaspers”	
	3/2	“Ernesto Balducci, Anonimo, Levinas, Jean Jacques Rousseau, Einstein-Freud, Pietro Barcellona, Richard Konetke, Max Pohlenz, Hegel, Benedetto Croce, Mumford, Levi Strauss, Christian Miquoq”	
	3/3	“Ernesto De Martino”	
	3/4	“R. Laing, U. Galimberti, D. Bonhoeffer, J. Moltmann, Indiani d'America”	
	3/5	“Vittorio Lanternari”	
	3/6	“Edgard Morin, T. Todorov, Seneca, Thomas Merton, Anonimo”	
	3/7	“Martin Buber”	
	3/8	“Emmanuel Levinas”	
	3/9	“J. Eccles”	
	3/10	“R. Pannikar, B. Schulz”	
	3/11	“Pierre Clastres”	
	3/12	“Teilhard de Chardin, Arnold Gehlen”	
	3/13	“Karl Gustav Jung”	
	3/14	“Armido Rizzi, Giovanni della Croce, Lutero, Karl Barth, Jurgen Moltmann”	
	3/15	“Andre Nygren”	
	3/16	“Anonimo, Simone Weil, Ernesto Balducci, F. Remotti, John Eccles”	

#### V. ARTICOLI (XIV-XXVII)

1		“Articoli 1959-62”	(XIV-XV)
	1/1	“Il Focolare”	
	1/2	“Lezioni del nuovo anno sociale”	
	1/3	“L'anima e l'esperienza religiosa”	
	1/4	“Argomenti vari”	
	1/5	“Argomenti vari”	
	1/6	“Voci per l'enciclopedia religiosa”	
	1/7	“Mistica ed esperienza religiosa”	
	1/8	“L'esperienza della vita divina”	
	1/9	“Il prete visto da un prete”	
	1/10	“Il sacerdote e i mali del secolo”	
	1/11	“Contributi vari”	
	1/12	“Il Giornale del Mattino”	

	<i>1/13</i>	“Articoli vari”	
2		“Conferenze e articoli '50-'70”	(XVI)
3	'77	(XVII)	
4		“Collaborazioni”	(XVIII)
5	'79-'80	(XIX)	
6	'81-'83	(XX)	
7	1983-85	(XXI)	
8	1986-88	(XXII)	
9	1987-89	(XXIII)	
10		“Amici di Papa Giovanni”	(XXIV)
11	1988-1989	(XXV)	
12	1990-91	(XXVI)	
	<i>12/1</i>	“Precedenti al 1990”	
	<i>12/2</i>	1990	
	<i>12/3</i>	1991	
	<i>12/4</i>	“senza data”	
13	1992	(XXVII)	

## ❑ CARTE RESIDUALI

### VI. PUBBLICAZIONI ED ALTRO MATERIALE A STAMPA DAL 1948 AL 1992

1	1948-65
2	1966-70
3	1971-74
4	1975-79
5	1980-84
6	1985-89
7	1990-92
8	Articoli su quotidiani 1958-1965
9	Pubblicazioni promanuscritto

### VII. TESTI DI CONFERENZE 1963-1991

1	Conferenze sulla Chiesa 1963-1969
2	Conferenze 1973-1974
3	Conferenze 1980-1991
4	Conferenze senza data
5	“Depliant-locandine di conferenze” 1954-1985
6	Omellerie 1971-1992
7	Agende 1977-1990

### VIII. LA CULTURA DELLA PACE. 1981-1992

1	L'educazione alla pace: la scuola 1981-1990
	<i>1/1</i> Cittadini del mondo 1981
	<i>1/2</i> La pace. Realismo di un'utopia 1983
	<i>1/3</i> Don Milani (1988-90)
	<i>1/4</i> “Civica” 1986-1991
	<i>1/4a</i>
	<i>1/4b</i> “Razzismo per civica” (1990)

- 2                    *1/4c* (1989-92)  
I maestri della pace 1986-1989
  - 2/1            La Pira
  - 2/2            Gandhi 1988
  - 2/3            San Francesco d'Assisi 1989
- 3                    La svolta antropologica
  - 3/1            Il superamento del capitalismo
    - 3/1a           Teologia della liberazione
    - 3/1b           Vangelo come alternativa
    - 3/1c           Marxismo 1983
    - 3/1d           Terrorismo/contestazione anni '80
  - 3/2            "L'Uomo planetario" 1985
  - 3/3            La sfida delle città 1987
    - 3/3a
    - 3/3b           Santa Fiora 1987-1992
  - 3/4            "La realtà dell'utopia" 1988-89
  - 3/5            "Europa" 1988-91
  - 3/6            Ritagli di giornale e altra documentazione della seconda metà anni '80
    - 3/6a           "I problemi assoluti: la nuova soglia tra etica e politica"
    - 3/6b           "La rivoluzione non violenza tra memoria e prospettiva"
- 4                    Il biennio 1991-92
  - 4/1            La dialettica tra identità e alterità
    - 4/1a           L'altro 1991-92
    - 4/1b           L'alterità
  - 4/2            Guerra del Golfo
  - 4/3            Cinquecentenario e controcinquecentenario della scoperta dell'America
  - 4/5            Calendario degli impegni per la pace 1991-92
  - 4/6            Fogli dal tavolo 1992
    - 4/6a
    - 4/6b

# ARCHIVIO PRIVATO

## Sezione I

NICOLETTA SILVESTRI

### I. "CORRISPONDENZA" 1944-1992 (1-33)

Composta da 28 fascicoli, questa sezione contiene l'epistolario di Balducci a partire dagli anni del seminario fino alla morte. Il materiale è raccolto in ordine cronologico ed appare abbastanza completo per quanto riguarda i primi anni, mentre a partire dagli anni '60 sono stati scorporati da esso interi fascicoli di corrispondenza legati a temi o persone particolari (ad esempio la corrispondenza con i terroristi in carcere durante gli anni di piombo o le confidenze spirituali di alcune suore ed amici o le lettere ricevute in occasione di trasmissioni televisive, come quella intitolata "Voi ed io" del 1978), che adesso sono conservati in fascicoli a sé stanti nelle sezioni successive dell'archivio. Risulta perduta però tutta la corrispondenza del 1990, probabilmente affidata dallo stesso Balducci a qualcuno e mai restituita.

I primi sei fascicoli sono stati ordinati e per ogni documento è stato compilato un regesto contenente le informazioni principali. Per gli altri 33 fascicoli, ancora in fase di catalogazione, si è proceduto ad un'analisi meno dettagliata del contenuto, sulla base dell'ordinamento generale impresso alla carte dallo stesso Balducci. L'epistolario si rivela come il cuore dell'archivio per il suo contenuto vario e ricco. Esso infatti parte dagli anni del seminario e della gioventù di Balducci ed arriva fino alla sua morte, raccogliendo corrispondenza di generi diversi e rivelando le trasformazioni delle relazioni e del contesto in cui lo scolio era inserito. È importante sottolineare come, accanto alla corrispondenza ricevuta, siano state conservate molte copie di lettere scritte dal sacerdote, sia per i primi che per gli ultimi anni: particolarmente significative le corrispondenze con persone con evidenti problemi psicologici, che costituiscono una presenza costante nella vita di Balducci. I primi fascicoli, relativi agli anni del seminario, contengono una corrispondenza più intima: lettere spesso legate ad argomenti di vita spirituale. Le risposte ad alcune di queste, soprattutto nel caso di confidenze spirituali con altri seminaristi, si trovano talvolta nei diari (Sezione IX "Manoscritti", fasc. 2/2). Da sottolineare infine la costante presenza di alcuni amici, soprattutto ragazzi legati alle prime esperienze del Cenacolo o alla rivista "Testimonianze" e per-

sino compagni di seminario, a partire dagli anni '50 fino alla morte del sacerdote. La tipologia dei documenti è abbastanza varia: dattiloscritti o manoscritti, cartoline, lettere, biglietti di auguri, allegati. I fascicoli sono stati ordinati in senso cronologico a partire dai primi fino al 1992, ma al loro interno sono generalmente ordinati in senso inverso, tranne che in alcuni casi, segnalati nella descrizione specifica. L'ordine interno non è sempre preciso, e negli ultimi fascicoli si trovano molti errori di collocazione.

### **1 “Corrispondenza fino al 1950” cc. 399 (238 lettere manoscritte e dattiloscritte) (1)**

Questo fascicolo contiene la corrispondenza di Balducci dai primi anni del seminario fino al 1950. I corrispondenti sono soprattutto compagni di seminario e le lettere si concentrano nel periodo dal 1945 in poi. Con i compagni, trasferiti nei conventi scolopici di ogni parte d'Italia, Balducci ha un fitto scambio di opinioni sulla vita sacerdotale, sugli argomenti spirituali, sull'organizzazione dei collegi e, intorno al 1946, sulle elezioni politiche. Oltre a questi corrispondenti, compaiono alcuni amici di Santafiora, in particolare Gigi (Luigi Decinè), cognato di Nando Di Giulio e militante comunista, che fornisce a Balducci numerose notizie sull'andamento della situazione politica a Santafiora, e gli amici Idrio Bindi e Alberto Cicaloni, impegnati nella Democrazia Cristiana. Qualche altra lettera è spedita da due suore di Santafiora, con cui Balducci ha un rapporto di “direzione spirituale a distanza”, e da una amica conosciuta in montagna, Adriana Castelnuovo, giovane madre di famiglia che in estate affitta alcune camere ai sacerdoti in cerca di riposo. Tra queste lettere Balducci ha conservato anche quella con cui un cugino gli comunicò la morte del padre nel gennaio 1944<sup>1</sup>.

*1/1 “Lettere ricevute”*

*2/1 “Copie di lettere spedite”*

### **2 “Corrispondenza 1951-54” cc. 394 (333 lettere manoscritte e dattiloscritte) (2)**

Il contenuto e gli interlocutori sono profondamente e significativamente diversi rispetto a quelli del fascicolo precedente: nettamente diminuito il numero dei compagni di seminario ed anche quello degli amici santafioresi, a favore di un numero sempre maggiore di amici ed amiche laici, personaggi del mondo cattolico (soprattutto nel campo dell'editoria) e vari rapporti di direzione spirituale. Queste differenze sono così eviden-

---

<sup>1</sup> Balducci venne a sapere con un certo ritardo della morte del padre, avvenuta mentre si trovava in seminario, per le difficoltà di comunicazione dovute alla guerra. Solo nell'estate successiva poté recarsi sulla sua tomba.

ti da giustificare da sole la periodizzazione dei fascicoli. L'identificazione dei corrispondenti è stata agevolata, per questo fascicolo, dall'esistenza di un registro di corrispondenze che ha reso possibile ricostruire, nella quasi totalità dei casi, gli autori, i destinatari e le date in cui le lettere sono state ricevute o spedite. Tra le altre spicca la corrispondenza con una giovane pittrice ebrea convertita al cattolicesimo, di cui Balducci ha conservato sia le lettere ricevute che quelle spedite, che da un lato permette di ricostruire tutto l'itinerario dalla conversione al battesimo della donna <sup>2</sup>, e dall'altro molti pensieri e giudizi del giovane scolio sulla situazione ecclesiale del momento. In questi anni comincia anche la corrispondenza con Agnese Baggio <sup>3</sup>, una personalità ricca ed originale, particolarmente impegnata nell'approfondimento di temi spirituali, con cui Balducci ebbe una sentita amicizia e che convinse alla pubblicazione di alcune opere (si trovano fra le lettere di questo carteggio anche alcune lettere di presentazione della Baggio alle case editrici). I temi trattati in queste lettere lasciano presupporre una forte confidenza spirituale, oltre che una progressiva apertura di Balducci alla critica verso certe posizioni ecclesiali; esse documentano anche i primi approcci nei confronti delle altre religioni, in particolare dell'ebraismo e delle religioni orientali. Il fascicolo contiene anche alcune lettere di compagni di seminario, ma il loro numero si dirada progressivamente, mentre gli argomenti trattati divengono spesso ripetitivi e scompaiono le lunghe dissertazioni a carattere spirituale, per lasciare il posto a brevi comunicazioni. Accanto a queste si possono considerare le corrispondenze con gli amici ed i familiari di Santafiora, che tendono a ridursi con il trascorrere degli anni. Aumentano invece i contatti con case editrici e le richieste di presenziare a conferenze, dibattiti, lezioni ed esercizi spirituali, a cui però Balducci tende a rispondere negativamente (soprattutto negli anni '51-'52) per gli impegni scolastici e per i limiti imposti dai superiori che, come si rileva da quanto asserisce lo stesso sacerdote in alcuni documenti, cercavano di limitarne questo tipo di impegni. Altre lettere di carattere più personale mettono in evidenza il costituirsi di una fitta rete di persone che trovavano in Balducci un consigliere spirituale e psicologico. Infine poche e brevi lettere sono richieste di aiuti e di interessamento per persone povere e bisognose di cui il prete si occupava.

## 2/1 "Lettere ricevute"

## 2/2 "Copie di lettere spedite"

---

<sup>2</sup> Questa corrispondenza è continuata fino agli ultimi anni della vita di Balducci, anche se con il passare del tempo si riduce ad episodi sporadici.

<sup>3</sup> Agnese Baggio di Groppello è una figura significativa della vita di Balducci. Il carteggio tra i due è in via di pubblicazione.

### **3 “Corrispondenza 1955-59” cc. 381 (3)**

Si tratta di documenti di cui la maggior parte ha carattere personale: lettere scritte dai ragazzi del gruppo del “Cenacolo” e dagli amici per raccontare la propria vita spirituale e per chiedere consigli e direzione nei periodi in cui non potevano avere colloqui diretti con il sacerdote, soprattutto quando Balducci fu mandato a Roma<sup>4</sup>. Qualche lettera ha carattere pubblico (ad esempio contatti con case editrici) e molte contengono inviti a tenere conferenze ed esercizi spirituali in tutta l'Italia; alcune contengono elogi per i saggi e per le conferenze pubblicate. Anche per quanto riguarda questo fascicolo è stato possibile quasi sempre risalire agli autori delle lettere grazie al registro delle corrispondenze ed alla corrispondenza di calligrafia con lettere precedenti (quando si tratta di supposizioni è stato indicato nel registro). Alcuni documenti sono costituiti dall'accorpamento di varie lettere perché dal contenuto è stato possibile evincere che in origine si trovavano nella stessa busta e perché contengono richiami espliciti: questo è successo soprattutto con alcune lettere non indirizzate direttamente a Balducci, ma citate all'interno di altre a lui indirizzate. Il fascicolo permette di ricostruire abbastanza fedelmente alcune dinamiche interne ai primi anni di vita del Cenacolo e della rivista “Testimonianze”<sup>5</sup> ed anche, in parte, lo svilupparsi di un dibattito critico sui problemi legati al rinnovamento della Chiesa italiana che, già presente nei primi scambi epistolari del giovane sacerdote, si sviluppò molto negli anni del pontificato giovanneo e prese maggiore consistenza durante il Concilio. Da segnalare la presenza di alcune lettere ad amici in cui il religioso si rallegra per l'elezione di Roncalli al soglio pontificio.

*3/1 “Lettere ricevute” (242 lettere)*

*3/2 “Copie di lettere spedite” (5 in totale)*

### **4 “Corrispondenza 1960-61” cc. 445 (287 lettere) (4)**

Il fascicolo contiene la corrispondenza di tutto il 1960 e della prima parte del 1961 (fino ad aprile), ma il disordine, l'irregolarità e l'incompletezza della

---

<sup>4</sup> L'amicizia con il sindaco di Firenze La Pira e la partecipazione intensa alle sue attività, in particolare ai “Convegni internazionali per la pace e la civiltà cristiana”, insieme al clima di dialogo con la sinistra che si veniva rafforzando a Firenze, crearono a Balducci problemi con la Curia romana che chiese al padre provinciale degli scolopi di inviarlo in America. Per un compromesso fu trasferito a Frascati nel 1959 ed in seguito a Roma, dove poté seguire come giornalista i lavori del Concilio e vivere da vicino gli anni del pontificato giovanneo. In questa occasione egli strinse una serie di amicizie con i teologi progressisti francesi e tedeschi. Balducci mantenne però un forte legame con Firenze, fino al proprio ritorno a Fiesole (ufficialmente dunque fuori dalla diocesi) nel 1964, grazie anche alle collaborazioni con “Il Giornale del Mattino” e con numerosi gruppi che settimanalmente continuavano ad invitarlo.

<sup>5</sup> La rivista “Testimonianze” è stata fondata nel 1958 e Balducci ne è stato direttore fino al 1966, anno in cui la Curia fiorentina le tolse l'approvazione ecclesiastica.

catalogazione hanno reso necessario un lavoro di riordino. Pur con lo sforzo di rispettare il criterio cronologico che, evidentemente, Balducci aveva voluto imprimere alla sistemazione dei documenti, è stato necessario un intervento esterno che, con gli altri fascicoli, si era cercato di evitare. Inoltre sono state espunte e ricollocate otto lettere che apparivano evidentemente fuori posto. La maggior parte di questa corrispondenza consiste in lettere di giovani partecipanti al gruppo del Cenacolo fiorentino e ne sintetizza le vicende, in particolare dopo che, per il trasferimento a Roma di Balducci (1959), tali rapporti divennero epistolari e non più diretti. Questi ragazzi si rivolgono a lui sia per consulenze spirituali, che per raccontare le proprie vicende e quelle del gruppo o per ringraziare dell'aiuto ricevuto. Accanto a queste lettere si trova una fitta corrispondenza con amici fiorentini che cercano di mantenere Balducci come direttore spirituale nonostante le distanze; molti di essi chiedono aiuto nella risoluzione di questioni private: divorzi, separazioni, vocazioni religiose, problemi di studio e morali o problemi legati alla fede. Qualche lettera è anche una richiesta di aiuto per la risolvere questioni pratiche e ad affrontare difficoltà incontrate nel mondo del lavoro. Tra le lettere che non provengono da Firenze si trovano i primi contatti epistolari di Balducci con i teologi francesi (Daniélou) e tedeschi (von Balthassar) che testimoniano una reciproca stima. Infine alcune lettere documentano il primo periodo di Balducci a Roma, come quelle degli studenti incontrati a scuola per l'insegnamento della religione, ed altre dimostrano la fitta rete di relazioni che il giovane scolopio cominciava ad tessere in tutta Italia e la notorietà come oratore di cui cominciava a godere soprattutto negli ambienti intellettuali cattolici.

4/1 "*Lettere 1960*" (213 documenti)

4/2 "*Lettere da gennaio ad aprile del 1961*" (74 documenti)

#### **5 "Corrispondenza maggio 1961-dicembre 1962" cc. 440 (336 lettere) (5)**

Questo fascicolo, contenente la corrispondenza di Balducci a partire dal maggio del 1961 fino a tutto il 1962, raccoglie in massima parte lettere di amici e conoscenti del padre scolopio, che a lui facevano riferimento per consigli spirituali e pratici. In maggioranza le lettere sono scritte da donne, laiche e religiose che, avendo conosciuto Balducci in occasione di conferenze e incontri spirituali, a lui si rivolgevano per problemi di diversa natura, dalle separazioni coniugali alla scelta della propria vocazione, fino all'educazione dei figli. Un ruolo centrale è occupato ancora dai ragazzi e dalle ragazze del Cenacolo, che chiedono consigli spirituali o sulla propria vita sentimentale, o da giovani amici che, da tutta l'Italia, domandano la presenza di Balducci per conferenze e ritiri. La FUCI è spesso presente sia con inviti da parte della presidenza nazionale che da parte dei singoli gruppi sparsi in tutta Italia. Alcune lettere appartengono a persone che, avendo conosciuto lo scolopio in occasione di

qualcuna delle conferenze tenute in varie parti d'Italia, sperano di approfondire l'amicizia o di avere dei consigli: tratto comune a queste richieste è l'ammirazione nei confronti dell'oratore, soprattutto per le idee di rinnovamento e della valorizzazione del laicato cattolico. Possiamo dire che in questi anni comincia a cambiare l'ambiente che circonda Balducci e le aspettative nei suoi confronti: l'amicizia con La Pira, l'ecumenismo, le attese legate al Concilio, le novità della Chiesa di papa Giovanni, corrispondono e si intersecano con le vicende personali (gli interessi culturali, le occasioni di incontro con le maggiori personalità della vita politica ed ecclesiale, i programmi in televisione) e portano progressivamente Balducci ad un ruolo pubblico sempre maggiore. Chi gli scrive, per invitarlo a parlare o per confidarsi, si aspetta da lui posizioni innovative e coraggiose, e ne fa un simbolo di trasformazione, spingendolo a divenire il portavoce della richiesta di maggiore spazio all'interno delle realtà ecclesiali. Questa dimensione però è ancora saldata con un atteggiamento più spirituale e personale e con una forte resistenza ad assumere un preciso ruolo pubblico; il carteggio conserva infatti ancora molte lettere di anziane signore o l'invito di un generale a tenere una conferenza alla scuola di guerra aerea (si trattava di un impegno annuale che durava da circa un decennio e che venne interrotto dal processo subito da Balducci per aver difeso un obiettore di coscienza) <sup>6</sup>.

#### **6 “Corrispondenza 1963-64” cc. 540 (436 lettere) (6)**

Il fascicolo contiene tutta la corrispondenza privata ricevuta da Balducci negli anni 1963 e 1964. Si tratta in massima parte di lettere scritte da amici e ragazzi legati al gruppo del Cenacolo per chiedere consigli spirituali, per ringraziare dell'aiuto ricevuto e per compiacersi con il sacerdote per le sue recenti pubblicazioni <sup>7</sup>. Numerosissimi sono i riferimenti alla rivista “Testimonianze” (ormai al suo quinto anno di vita), da cui si può facilmente dedurre un'identificazione ancora molto stretta tra la rivista ed il suo fondatore (molti si rivolgono direttamente a Balducci anche per chiedere l'abbonamento o uno sconto sul prezzo di copertina). Alcune di queste lettere contengono anche riferimenti ai volumi pubblicati dallo scolio in questo stesso periodo ed alle sue prime trasmissioni televisive: in massima parte si tratta di complimenti e ringraziamenti, con pochissimi appunti, solitamente benevoli. Tra le altre lettere si nota anche qualche richiesta di raccomandazione soprat-

---

<sup>6</sup> Nel 1963, a seguito di un articolo pubblicato da “Il Giornale del Mattino” in cui Balducci difendeva la scelta del primo obiettore di coscienza cattolico, Giuseppe Gozzini, cominciò un processo contro il sacerdote e contro il direttore del giornale, concluso in prima istanza con l'assoluzione ed in appello con la condanna ad otto mesi di carcere, con la condizionale, per apologia di reato. La condanna fu confermata dalla Cassazione nel 1964. Cfr. *infra* Archivio Privato, Sezione VIII “Obiezione di coscienza 1963-64”.

<sup>7</sup> Tra il 1962 ed il 1964 Balducci pubblica alcuni volumi particolarmente significativi: *Perché i preti non si sposano?* (Milano, Nuova Accademia, 1962), *Cristianesimo e Cristianità* (Brescia, Morcelliana, 1963), *Papa Giovanni* (Firenze Vallecchi, 1964) e *Per una nuova cristianità* (Roma, AVE, 1964).

tutto per trovare lavoro e qualche richiesta di aiuto economico. Pochi i riferimenti al processo subito dallo scolio, probabilmente perché tutto ciò che riguarda direttamente questo avvenimento è stato scorporato dal resto della corrispondenza, in particolare le lettere minacciose (quasi sempre anonime) ed offensive, raccolte in un fascicolo a sé stante<sup>8</sup>. Tra le lettere a carattere confidenziale prevalgono quelle che trattano temi legati alla famiglia (richiesta di consigli per affrontare cattivi rapporti tra coniugi, divorzi, separazioni) ed alla vocazione: in questi anni infatti molti ragazzi del gruppo del Cenacolo affrontano la scelta del matrimonio o la vocazione religiosa ed in entrambi i casi si rivolgono al padre spirituale per chiedere aiuto e consigli e per raccontare le emozioni delle prime esperienze. Accanto alle lettere dei ragazzi, molte lettere da parte delle famiglie per condividere o dissentire dalle scelte dei propri figli. Infine molta corrispondenza riguarda l'organizzazione di conferenze di Balducci in tutta Italia (soprattutto per parlare di Concilio), presso piccole comunità o presso gruppi intellettuali e di Azione Cattolica, e vari auguri in occasione delle feste. Da questa corrispondenza emerge soprattutto il progressivo strutturarsi di solidi legami tra i cattolici impegnati in un progetto di rinnovamento profondo della Chiesa: sia attraverso la corrispondenza con molti amici (laici ed ecclesiastici) impegnati in esperienze innovative soprattutto nell'Italia del nord che attraverso la corrispondenza con i teologi francesi impegnati nei lavori del Concilio Vaticano II (Daniélou, De Lubac, Congar).

### **7 “Corrispondenza 1965-66” cc. 386 (7)**

Le richieste di partecipazione a pubblici dibattiti, conferenze, trasmissioni televisive e radiofoniche, e le proposte di collaborazione con riviste di varia natura prevalgono, numericamente, sul resto della corrispondenza; segno, anche in base alla provenienza delle lettere, del diffondersi della fama del religioso. Le richieste sono concentrate soprattutto su temi legati al Concilio ed al rinnovamento della Chiesa, ma anche alla pace ed alla non violenza, di solito declinato nel senso del rapporto tra scelta cristiana ed obiezione di coscienza. Accanto a queste, una serie di biglietti e di lettere conseguenti a questo impegno pubblico di Balducci: lodi e critiche (soprattutto riguardanti gli interventi televisivi) ed anche la copia di un'interrogazione parlamentare da parte di un deputato del Movimento Sociale Italiano per chiedere l'esclusione del prete dai programmi della televisione pubblica. Sono comunque ancora presenti, in notevole quantità, le lettere di amici legati all'attività fiorentina e romana: sia auguri in occasione di momenti particolari e per ricorrenze che richieste di consigli di vario genere (problemi familiari, di lavoro o legati alla rivista “Testimonianze”). Tra queste un discreto numero di missive da tutta Italia in cui si chiedono notizie delle attività della rivista e degli amici in

<sup>8</sup> Cfr. *infra* Sezione VII "Inserito nero".

seguito all'alluvione. Qualcuna allude anche alla possibilità di inviare contributi in denaro per i poveri. Continua una fervente attività epistolare di direzione spirituale e, tra le persone seguite, alcune chiedono aiuti economici o segnalazioni per trovare lavoro. Interessante anche un folto numero di lettere sulla situazione ecclesiale: giovani studenti confusi a proposito della propria scelta di fede o vocazionale, che vedono nei consigli del sacerdote ed intellettuale la possibilità di un riavvicinamento alla Chiesa senza rinunciare alle proprie scelte politiche e di impegno sociale, e giovani sacerdoti in cerca di modelli nuovi e più adatti al cambiamento dei tempi, che chiedono aiuto per i problemi con le gerarchie che ne conseguono. Infine, tra gli argomenti prevalenti, molte lettere cercano un confronto con Balducci riguardo al dialogo tra cattolici e comunisti o chiedono opinioni sugli avvenimenti politici quotidiani. Tra gli interlocutori vanno segnalati: Aldo Capitini, Raniero La Valle, Mario Gozzini, Vittorino Veronese. Alla fine del fascicolo si trovano alcune lettere del 1963, sicuramente confluite qui per errore.

## **8 “Corrispondenza 1967-68” cc. 521 (8)**

In questo fascicolo prevalgono le lettere riguardanti la situazione ecclesiale, sia per il diffondersi del dissenso che per l'esplosione della “questione Isolotto”<sup>9</sup>, di cui Balducci fu tra i protagonisti in funzione di mediatore. Molte lettere, soprattutto di giovani intellettuali cattolici, chiedono consigli per le proprie scelte e danno la misura del clima di solidarietà che si stava creando intorno allo scolio. In mezzo a questa corrispondenza si trovano anche copie delle lettere spedite dallo stesso Balducci ai teologi che si trovavano al centro delle polemiche interne alla Chiesa cattolica (Schillebeekxs, Chenu), per esprimere loro la propria solidarietà, e le risposte ricevute. Ancora, come nel precedente fascicolo, si trovano molte richieste di partecipazione a pubblici dibattiti, conferenze, trasmissioni radio e televisive, articoli, ecc. (gli argomenti più richiesti sono la Chiesa dopo il Concilio, la pace e la non violenza), e le opinioni suscitate in alcuni interlocutori che scrivono per chiarire o esprimere le proprie idee rispetto a quanto ascoltato o letto. Alcune di queste lettere sono anche critiche più o meno forti delle posizioni più progressiste, ma in qualche caso di rimproverava a Balducci di non essersi sufficientemente distinto nei confronti del papa o delle posizioni ufficiali della Chiesa. Infine molte lettere hanno carattere confidenziale o riguardano la situazione della rivista “Testimonianze”; tra le altre la corrispondenza con un carcerato cominciata alcuni anni prima, alcune richieste di aiuto per trovare lavoro e varie domande di aiuto per risolvere situazioni familiari difficili.

---

<sup>9</sup> Balducci ebbe un ruolo di mediatore nello scontro tra la comunità dell'Isolotto ed il vescovo di Firenze, card. Florit, perchè cercò di convincere la comunità dissidente a rinunciare alla celebrazione della messa nella piazza e a testimoniare il valore di unità dell'eucarestia. Fallito ogni tentativo, “Testimonianze” pubblicò un numero monografico sugli avvenimenti: n.109-110 (1969).

Tra i corrispondenti sono da segnalare: don Renzo Rossi <sup>10</sup>, Raniero La Valle, David Maria Turoldo <sup>11</sup>, Mario Gozzini, Gianni Baget Bozzo, Vittorino Veronese, don Arturo Paoli.

### **9 “Corrispondenza 1969-70” cc. 361 (9)**

Questo fascicolo è abbastanza omogeneo al precedente: contiene soprattutto lettere riguardanti la situazione della Chiesa dopo il Concilio, in particolare da parte di giovani che lamentano la difficoltà a far convivere le scelte di fedeltà ecclesiale con le grandi novità emergenti dal panorama politico ed esprimono il desiderio di un rinnovamento dentro la Chiesa, che porti ad una maggiore libertà di espressione. Ancora la vicenda dell'Isolotto e di don Mazzi assume un rilievo particolare: su questa situazione molti chiedono l'autorevole opinione del sacerdote o commentano il numero speciale di “Testimonianze” dedicato al caso. Molti gruppi di ragazzi, più o meno rilevanti e noti, chiedono a Balducci di partecipare a dibattiti e conferenze per promuovere il rinnovamento e per propugnare i temi come la pace ed il Concilio. Ancora molte lettere sono il frutto di questo impegno in tutta l'Italia: persone che dopo averlo sentito parlare chiedono al sacerdote consigli ed esprimono opinioni su quanto ascoltato (spesso riferendo di aver provato un senso di liberazione per le parole ascoltate). Alcune lettere sono auguri e complimenti in occasione della promozione di Balducci all'interno dell'ordine degli scolopi come Assistente Provinciale, avvenuta in luglio. A queste richieste di consigli spirituali ed ecclesiali, si affiancano le stesse confidenze personali che si trovavano nei fascicoli precedenti (problemi familiari ecc.), le lettere dei ragazzi impegnati intorno alla rivista “Testimonianze” e la corrispondenza legata alle numerose attività del padre scolio. Molte sono anche le lettere di sacerdoti impegnati nell'opera di rinnovamento dall'interno della Chiesa e molti biglietti di ringraziamento per aver ricevuto volumi in omaggio.

### **10 “Corrispondenza 1971” cc. 145 (10)**

La maggior parte della corrispondenza conservata per il 1971 è legata all'attività di conferenziere di Balducci: inviti e contatti con le istituzioni (scuole, organizzazioni, gruppi, radio e televisioni), ringraziamenti per il

---

<sup>10</sup> La corrispondenza con don Renzo Rossi, sacerdote fiorentino progressista, poi missionario in America Latina, continuò fino agli ultimi giorni della vita di Balducci ed è particolarmente interessante per mostrare l'evoluzione di un intero gruppo di amici e gli stretti legami con la teologia della liberazione.

<sup>11</sup> Davide Maria Turoldo fu uno degli amici più intimi di Balducci fin dai tempi di La Pira. Anche Turoldo nel 1959 fu allontanato da Firenze, dove non tornò più a vivere. La corrispondenza tra i due continua assidua e affettuosa fino alla morte di Turoldo, avvenuta pochi mesi prima di quella di Balducci. La morte di Turoldo rappresentò per lo scolio un elemento di profonda tristezza e riflessione sulla fine dell'epoca a cui sentiva di appartenere.

lavoro svolto, commenti e critiche di singole persone che avevano partecipato. I principali argomenti che emergono da questa corrispondenza come temi di "battaglia" del periodo sono: la situazione ecclesiale e gli sforzi di rinnovamento dopo il Concilio, il rapporto tra fede cristiana e impegno politico, problemi legati al mondo del lavoro, l'obiezione di coscienza e la scelta non violenta. Alcune di queste lettere sono collegate ad un particolare episodio: nel corso di un dibattito televisivo con il teologo padre Daniélou, Balducci sostenne il significato transitorio del celibato ecclesiastico, negandogli un valore assoluto, ed attribuì la crisi della Chiesa alla mancanza di coerenza con i principi evangelici. Ne emerse uno scontro cui fece seguito un intervento di Paolo VI che fu interpretato generalmente come una sconfessione di Balducci<sup>12</sup> che, in seguito a questo incidente, fu escluso dai dibattiti televisivi per un lungo periodo. L'archivio mostra però che egli ricevette varie lettere di solidarietà da parte di amici e personaggi del mondo politico ed ecclesiale. Accanto a queste lettere troviamo ancora la corrispondenza a carattere confidenziale di sempre: molti amici o gente comune (a volte dopo aver sentito qualche conferenza) scrivono per parlare dei propri problemi personali, dai figli ai fidanzati ai problemi coniugali, o dei propri dubbi, soprattutto riguardo alle scelte di vocazione, alla fede, alla situazione ecclesiale, all'ecumenismo; o di problemi di carattere sociale più generale come la droga. La maggior parte di queste lettere esprime la richiesta di trovare punti di riferimento più aperti e disponibili all'ascolto di quanto non lo fossero la maggior parte dei preti. Infine il fascicolo conserva lo scambio epistolare relativo all'assegnazione a Balducci di un premio dell'Associazione per il Progresso degli studi Morali e Religiosi. Tra i corrispondenti possono essere segnalati De Lubac e don Nesi<sup>13</sup>.

### **11 "Corrispondenza 1972-73" cc. 361 (11)**

Anche in questo fascicolo prevale la corrispondenza legata alle conferenze tenute da Balducci in tutta Italia, però non si trovano accenni ad alcuna attività legata alla televisione, probabilmente per il fatto che l'anno precedente si era verificato il "caso Daniélou"<sup>14</sup>, sul quale troviamo qualche strascico epistolare anche in questo fascicolo. Gli argomenti trattati appaiono sempre più vari, nel senso di una tendenza ad occuparsi di temi di carattere più generale secondo alcuni filoni principali di interesse: il rapporto tra cristianesimo e scelte partitiche di sinistra (socialismo e comunismo), fede e scelta di clas-

---

<sup>12</sup> Cfr. A. Cecconi, Ernesto Balducci. *Cinquant'anni di attività*, Firenze, Libreria Chiari editrice, 1996, pp. 47-48.

<sup>13</sup> Don Alfredo Nesi, appartenne allo stesso gruppo di Turoldo e Rossi, ed anche con lui Balducci intrattenne negli anni seguenti una lunga corrispondenza sui problemi ecclesiali.

<sup>14</sup> Cfr. *infra*, Sezione XI "Trasmissioni televisive e radiofoniche", fasc. I "Quale prete?" riferimenti all'episodio sono contenuti anche nelle Sezioni III e IV.

se, la non violenza e l'obiezione di coscienza, la droga, la situazione del Vietnam, il valore della preghiera, l'ecumenismo, le rivoluzioni, i rischi legati all'uso del nucleare, il divorzio. Anche qui sono presenti lettere di carattere personale e confidenziale: molti giovani chiedono consigli riguardo alla propria appartenenza ecclesiale (soprattutto sul modo di conciliarla con l'impegno politico), molti sacerdoti cercano aiuto e conforto per superare momenti di difficoltà ad accettare il rapporto con gerarchie conservatrici, poco propense ad accettarne le idee di rinnovamento; accanto a questi, i soliti problemi familiari (divorzi, fidanzamenti, rapporti genitori figli, matrimoni ecc.) ed esistenziali, qualcuno chiede anche consigli per i propri studi.

Tra gli amici che scrivono, oltre a numerose lettere che chiedono suggerimenti, troviamo anche espressioni di solidarietà, soprattutto riguardo ai problemi avuti da Balducci con le gerarchie ecclesiastiche. Qualcuno chiede interessamento pratico per risolvere problemi contingenti, come un ragazzo spagnolo incarcerato nel suo paese per aver partecipato ad una manifestazione contro la violenza. Tra le lettere anche qualche brutta copia di scritti dello stesso Balducci e ringraziamenti per la solidarietà ricevuta da parte di persone in situazioni difficili. Da segnalare la corrispondenza con Giulio Girardi, Paola Gaiotti, Filippo Gentiloni, Giancarlo Zizola, vari gruppi pacifisti.

## **12 "Corrispondenza 1974-75" cc. 305 (12)**

Anche in questo fascicolo prevale la corrispondenza legata all'attività di Balducci come conferenziere ed alla sua presenza in molti pubblici dibattiti: inviti, critiche, apprezzamenti, elogi e manifestazioni di stima costituiscono un folto gruppo di lettere. Da queste si evincono anche i principali argomenti su cui il padre era invitato a parlare: l'applicazione del Concilio, l'idea di fede come liberazione dell'uomo, l'ecumenismo, le comunità di base, don Milani, la scuola; ed anche temi più legati all'impegno politico come la Resistenza, l'antifascismo e l'obiezione di coscienza.

Aumenta il numero di lettere che accompagnano manoscritti o volumi editi di saggi e poesie inviati da persone che chiedono l'opinione dell'intellettuale e di giovani che chiedono consigli bibliografici per i propri studi o per riflettere soprattutto su problemi di fede. Continua la forte presenza di corrispondenza confidenziale su un ampio raggio di problemi (dai rapporti familiari alle scelte vocazionali) e quella di amici che offrono solidarietà per le scelte operate dallo scolaro. Molti, anche sconosciuti a Balducci, chiedono un'opinione su problemi di carattere generale: la pace, il marxismo, l'aborto, il celibato dei sacerdoti, le scelte elettorali, la liturgia, l'ecumenismo, la situazione del Vietnam ecc. Gli amici scrivono anche in occasione di ricorrenze varie e qualcuno per ringraziare dell'ospitalità ricevuta presso la Badia fiesolana. Tra i corrispondenti, da segnalare Geno Pampaloni, Giancarlo Zizola, Henri De Lubac, Ettore Masina.

### 13 “Corrispondenza 1976” cc. 211 (13)

Anche in questo fascicolo prevalgono su tutte le altre le lettere che possono essere collegate all'attività pubblica del sacerdote e mostrano come egli si sia progressivamente impegnato su un raggio di interessi molto vasto. Inviti, ringraziamenti, reazione ai suoi interventi costituiscono la gran parte dei documenti. Oltre agli argomenti già visti negli anni precedenti troviamo una maggiore enfasi posta sui temi legati alle scelte politiche ed alla pace (coniugati soprattutto nel senso di una necessità per i cristiani di prendere posizioni più nette riguardo all'impegno civile ed alla non violenza), oltre a temi legati alla contingenza degli avvenimenti esterni come il terremoto avvenuto in Friuli proprio nel maggio 1976. In questa corrispondenza troviamo anche lettere di alcuni sacerdoti costretti ad annullare le conferenze di Balducci per i problemi sopravvenuti con le gerarchie ecclesiastiche a causa del legame tra Balducci ed il gruppo di cattolici che decise di candidarsi, per le elezioni tenutesi a giugno di quell'anno, nelle liste dal Partito comunista come indipendenti. Dalla corrispondenza viene messo in evidenza come molte riunioni di quel gruppo si siano tenute proprio alla Badia Fiesolana, pur se Balducci respinse la paternità dell'iniziativa<sup>15</sup>.

Tra gli altri argomenti di discussione si ricordano il licenziamento di Giancarlo Zizola dal quotidiano “Il Giorno” e le richieste esplicite di indicazioni di voto o di approvazione per le scelte fatte. Sono sempre presenti le lettere a carattere confidenziale e le richieste di colloqui privati, in qualche caso è conservata anche la copia carbone della risposta scritta dal sacerdote. Qualche giovane chiede consigli bibliografici per approfondire temi di attualità o di spiritualità.

### 14 “Corrispondenza 1977” cc. 425 (14)

Nel 1977 Balducci ricompare nei dibattiti televisivi, interrotti dopo l'incidente del 1971, senza interrompersi l'usuale partecipazione a conferenze in tutta la penisola. In tutti questi incontri gli argomenti sono gli stessi trattati negli anni precedenti, ma compaiono anche una serie di dibattiti legati all'attualità (si trovano ad esempio vari interventi sulle proposte di legge di Franco Basaglia, riguardanti la chiusura dei manicomi) ed una maggiore attenzione al mondo giovanile e meridionale. Inoltre il rapporto tra comunismo-marxismo e cattolicesimo è trattato più esplicitamente rispetto al passato. La protesta giovanile porta alla ribalta anche argomenti come la selezione scolastica, mentre la situazione ecclesiale è discussa sempre più intorno ai temi della teologia della liberazione e sempre meno rispetto alle possibilità di rinnovamento interno. La morte di La Pira è ricordata nelle lettere di amici e conoscenti,

---

<sup>15</sup> Tra i candidati infatti molti erano legati a Balducci a vario titolo come Raniero La Valle e Mario Gozzini, che poi ha ricordato le sue esperienze in *Oltre gli steccati*, Milano, Sperling & Kupfer, 1994.

molti dei quali scrivono proprio a Balducci per porgere le proprie condoglianze, tra cui un'intera scolarezza precedentemente visitata dal sacerdote (lettere della maestra e di molti alunni). Gli argomenti trattati nel resto della corrispondenza sono i più vari e rivelano sia la varietà degli interessi di Balducci, che il suo crescente coinvolgimento in temi di attualità, come la situazione del Vietnam, il movimento di Comunione e Liberazione<sup>16</sup>, la regolazione delle nascite, la situazione politica in Russia, le battaglie interne alla Chiesa per il suo rinnovamento, ecc. Il fascicolo conserva anche le copie di alcune lettere spedite dallo stesso scolopio, tra cui una lettera di solidarietà a don Giulio Girardi, sospeso a divinis per il proprio impegno politico.

### **15 “Corrispondenza 1978” cc. 579 (15)**

Queste carte comprendono solo la corrispondenza ordinaria del 1978, mentre in un fascicolo a parte sono conservate le lettere legate alla trasmissione “Voi ed io” Molte delle lettere di Balducci sono state scritte per solidarietà a teologi o personaggi ecclesiali che in quel momento stavano subendo provvedimenti curiali più o meno espliciti. Altre contengono accordi e opinioni su iniziative in cui Balducci si trovava coinvolto (come il Comitato di difesa dei diritti civili e delle libertà democratiche nella repubblica federale tedesca, o l'Università Europea) o per cui era stato invitato dagli amici ad esprimere la propria opinione (la situazione del card. Lercaro, la lotta di classe ed il mondo cattolico, il Partito Comunista Italiano, la Chiesa, l'ecologia, il potere, don Milani). Alcune lettere sono segnalazioni di persone bisognose di aiuto agli amici perché le sostengano nella ricerca di un lavoro o di un trasferimento. Infine qualche documento contiene semplicemente accordi tecnici su date e orari delle conferenze. Molte contengono accordi e richieste di intervento da parte di Balducci in tutta Italia per conferenze ed incontri di vario genere. Gli argomenti appartengono ai principali filoni di interesse che catalizzavano l'attenzione del religioso: il futuro dell'uomo e in particolare i problemi legati all'energia nucleare, la condizione giovanile e l'attualità (la funzione degli intellettuali, la Germania dell'est, l'obiezione di coscienza, la scuola), il rinnovamento della Chiesa (il Concilio, il Concordato, l'impegno politico dei cristiani, fede e politica, l'ecumenismo, il rapporto tra marxismo e cristianesimo), alcuni personaggi significativi per la Chiesa o per la storia del paese (da La Pira a David Lazzaretti, da Giovanni XXIII a Mounier). Accanto a queste possono essere collocate le lettere di alcuni gruppi che chiedono l'adesione dello scolopio a vari gruppi di impegno, come Cristiani '78 e Oranti pro pontefice, e la richiesta di esprimere pubblicamente le proprie opinioni su argomenti vari (Chiesa, fede, programmi televisivi, l'insegnamento della reli-

---

<sup>16</sup> “Testimonianze” aprì la polemica con il movimento di Comunione e Liberazione quando si chiamava ancora Gioventù Studentesca, già con una serie di articoli pubblicati nel 1966 (Cfr. S. Cesca, A. Marzotto, *Il problema G.S.*, in “Testimonianze”, a. IX (1966), n.86, pp. 428-446).

gione a scuola, l'elezione di papa Luciani). Un capitolo sempre presente è invece quello delle confidenze personali e delle richieste di giudizio su saggi o libri di poesie. Tra le confidenze prevalgono i problemi familiari, esistenziali, economici o legati al lavoro. Qualche lettera è una richiesta di raccomandazione o di aiuto per motivi vari (all'ammissione alla scuola degli scolopi, l'intercessione per un ragazzo in carcere, trasferimenti e la richiesta di un ragazzo di svolgere il servizio civile presso la Badia Fiesolana). Infine alcuni ringraziamenti per articoli e conferenze e molti biglietti di auguri per varie festività. Tra i corrispondenti sono da segnalare Ettore Masina, Giancarlo Zizola, Benigno Zaccagnini.

15/1 "*Copie di lettere spedite*" (95 documenti)

15/2 "*Lettere ricevute*"

### **16 "Corrispondenza 1979" cc. 590 (16)**

In questi anni si infittisce la corrispondenza legata alle molteplici iniziative in cui Balducci veniva coinvolto: incontri, conferenze, inaugurazione di nuove associazioni e collaborazioni con riviste in tutta Italia, testimoniano un impegno pubblico sempre crescente e sempre più indipendente dall'ambiente ecclesiale. Infatti gli inviti provengono spesso direttamente dai gruppi che si andavano formando autonomamente o da vecchi gruppi e partiti laici (soprattutto le associazioni giovanili del PCI ma anche Amnesty International, la Lega per il disarmo unilaterale, il Movimento Federativo Democratico). Gli argomenti su cui vertono tali interventi sono in parte gli stessi che sono emersi sino ad ora: la pace in tutte le possibili declinazioni (disarmo, obiezione di coscienza, non violenza), il rinnovamento della Chiesa, la fede e la spiritualità, don Milani, Giovanni XXIII, problematiche giovanili, l'Europa, la Resistenza. Accanto a questi emergono temi fino ad allora meno richiesti come i rapporti tra le religioni, l'energia nucleare, papa Wojtyła, la droga ed un incontro su Pasolini. Continua naturalmente la corrispondenza confidenziale in cui amici e conoscenti chiedono aiuto per risolvere i propri problemi, soprattutto se legati alle scelte vocazionali o familiari. Qualcuno chiede anche aiuto per ottenere vantaggi pratici come un trasferimento di sede lavorativa. Infine numerose lettere contengono ringraziamenti (ad esempio per aver ricevuto un volume omaggio o per essere stati ospitati presso la Badia fiesolana) o richieste di vario genere (consigli bibliografici), oppure esprimono e chiedono opinioni su vari argomenti (la fede, le scelte religiose, il suicidio, l'educazione religiosa dei figli, l'eutanasia, i carismatici). Tra i corrispondenti vanno segnalati Carlo Cassola, Emma Bonino, Roger Garaudy, Giancarlo Zizola, Giuseppe Alberigo, Raniero La Valle, Francesco Gesualdi, Giovanni Michelucci, Vittorio Lanternari.

16/1 "Copie di lettere spedite" cc. 102

16/2 "Lettere ricevute" cc. 488

**17 "Corrispondenza 1980" cc. 525 (17)**

Il 1980 segna una svolta nella vita di Balducci che si rileva facilmente dalla corrispondenza. È infatti in questo periodo che matura l'allontanamento dai temi ecclesiali, che si rivela sia nel rifiuto di tenere conferenze ed incontri su temi legati al suo rinnovamento che, più esplicitamente, nelle opinioni espresse nella corrispondenza privata. In varie occasioni infatti si trovano critiche molto esplicite ed espressioni di scoraggiamento riguardo alle possibilità di rinnovamento. Non si tratta certamente di un'improvvisa rottura dei ponti, infatti continuano i contatti con i gruppi cattolici, sia con quelli più critici che con i gruppi giovanili di Azione Cattolica. Da questi viene chiamato a svolgere conferenze soprattutto su temi come l'ecumenismo, il rapporto con le altre religioni, le prospettive dei credenti, il sacerdozio, papa Giovanni, La Pira, la Speranza. Aumenta comunque, e si fa preponderante, l'impegno su temi laici, prima di tutto la pace, ma anche le problematiche del mondo giovanile (droga, famiglia, ecc), il terzo mondo, i diritti dei popoli, le tendenze demografiche in Italia, il rapporto tra cattolici e marxisti, don Milani, la qualità della vita ed il tema, particolarmente caro al sacerdote, della costruzione di un futuro diverso per l'uomo, basato non sulla legge dell'aggressività ma sulla collaborazione e sulla responsabilità.

Come nei precedenti fascicoli anche qui si trovano molte lettere e biglietti con auguri o ringraziamenti in occasioni particolari (Natale, Pasqua, compleanno, uscita di nuovi libri) e molte lettere in cui si chiedono opinioni su argomenti di attualità (la Chiesa, il Papa) o in cui Balducci si esprime su problemi intra ecclesiali (latitanza dei vescovi nella Chiesa, paralisi della comunicazione interna). Ancora molte sono le lettere a carattere confidenziale, sia ricevute che spedite, e legate sempre a problemi familiari o vocazionali o a richieste di aiuto spirituale e pratico. Tra i corrispondenti possono essere segnalati sia alcuni gruppi (Chiesa evangelica riformata, università popolare di Udine, Are Krishna, Lions club), che personaggi noti per il loro rilievo politico e religioso (Carlo Cassola, Gianni Baget Bozzo, il ministro Clelio Darida, don Sirio Politi).

17/1 "Copie di lettere spedite" cc.148

17/2 "Lettere ricevute" cc. 377

**18 "Corrispondenza 1981" cc. 564 (18)**

Il progressivo accrescersi del numero di lettere ricevute e spedite in ogni anno è legato certamente alla fama crescente di Balducci, infatti alla sua

attività di conferenziere si può connettere ormai la maggior parte della corrispondenza: sia che si tratti di inviti e risposte, sia che si tratti di lettere che commentano le parole ascoltate e chiedono delucidazioni. Gli argomenti richiesti sono i più disparati e testimoniano l'ecletticità dell'oratore e la sua disponibilità a mettersi in discussione ed a cercare un filo rosso di collegamento tra i vari aspetti della vita quotidiana e le scelte di fondo. Al centro delle richieste comunque sono sempre i temi legati alla pace ed alla non violenza (obiezione di coscienza, lotta antimilitarista, rischi nucleari, disarmo, diritti dei popoli), accanto ai quali spiccano i problemi della società moderna (la droga, la mancanza di valori, l'handicap, la vita nelle città, l'ecologia, la famiglia, sessualità e amore) e, meno presenti che negli anni precedenti, le problematiche ecclesiali o di fede (ruolo dei laici, ecclesiologia delle comunità di base, profezia, insegnamento della religione, futuro del cristianesimo, fede e cultura, l'ordine degli scolopi, la Pasqua) e la commemorazione di personaggi significativi (Mounier, S. Giovanni Battista).

Molti si rivolgevano al sacerdote per raccontare i propri problemi (pur non conoscendolo che attraverso la televisione o qualche intervento pubblico) della più diversa natura, dalle necessità economiche alle scelte spirituali e di fede, dai problemi psichici o esistenziali a quelli familiari, dalle questioni politiche ed ecclesiali a quelle riguardanti la natura dell'uomo, dal referendum sull'aborto alla massoneria ed ai diritti degli animali. Come nel resto della corrispondenza poi continuano le lettere di amici più o meno intimi in cui troviamo vari ringraziamenti, richieste e auguri in occasioni particolari o domande di aiuto materiale e spirituale. Tra i corrispondenti vecchi e nuovi possiamo segnalare Benigno Zaccagnini, il cardinale Michele Pellegrino, Carlo Cassola.

18/1 “*Copie di lettere spedite*” cc. 128

18/2 “*Lettere ricevute*” cc. 436

### **19 “Corrispondenza 1982” cc. 555 (19)**

La corrispondenza di tutto questo anno è sostanzialmente simile a quella dell'anno precedente, con un accento sempre maggiore posto sui temi della pace e della guerra, come testimoniano anche le pubblicazioni di Balducci<sup>17</sup>. Amici, conoscenti e rappresentanti delle più varie istituzioni (dai partiti politici, soprattutto il PCI, alle associazioni pacifiste, anarchiche o cattoliche) chiedono continuamente interventi e conferenze in tutta Italia per le più innumerevoli occasioni. Balducci accetta sia di parlare in circostanze importanti, che a piccoli gruppi di ragazzi che mostrano di volersi impegnare e cerca di

---

<sup>17</sup> È dell'anno precedente il volume *Il terzo millennio*, Milano, Bompiani, 1981; ma la tendenza a far prevalere rispetto ad altri questi problemi, si evince soprattutto dalla pubblicazione di molti articoli sull'argomento su quotidiani e riviste.

estendere la propria attività anche alle scuole. Come si è sottolineato il problema della pace è ormai al centro di tutti gli interessi, declinato nel senso di un nuovo modo di impostare la convivenza umana: rispetto per le culture e per le religioni oltre che per i valori di ogni singolo individuo, sono il perno intorno a cui ruotano le richieste e le proposte di intervento.

Così egli cerca di impostare e proporre anche gli interventi su argomenti diversi come lezioni di convivenza sociale in nome della costruzione di un futuro di pace: la droga, la teologia, l'insegnamento della religione nelle scuole, la trasformazione della coscienza religiosa, papa Giovanni, don Milani, S. Francesco, il rapporto tra il PCI e la Chiesa, le conseguenze del Concilio Vaticano II, l'impegno politico, l'esplosione del terrorismo, l'Europa, l'ateismo, il terzo mondo. Molte lettere richiedono anche un intervento di presentazione degli ultimi volumi pubblicati dallo scolopio. Sempre abbastanza consistente anche la corrispondenza confidenziale e sempre concentrata sulla richiesta di aiuto per problemi familiari, di lavoro, malattie, scelte di vocazione, problemi esistenziali e a volte problemi di sacerdoti e intere comunità con le gerarchie ecclesiastiche.

Gli amici scrivono anche per complimentarsi dei volumi pubblicati, delle trasmissioni e delle conferenze, per porgere auguri o semplicemente per raccontare qualcosa. Qualcuno chiede opinioni, soprattutto riguardo a questioni politiche, o bibliografie per approfondire qualche argomento sentito. Tra i corrispondenti si possono ricordare Vittorio Lanternari, Mario Capanna, Raniero La Valle.

19/1 "Copie di lettere spedite" cc. 213

19/2 "Lettere ricevute" cc. 342

## 20 "Corrispondenza 1983" cc. 634 (20)

Nel 1983 possiamo dire che l'impegno per la pace di Balducci sia divenuto il tema centrale intorno a cui si svolge tutta la sua attività pubblica. Su questo argomento verte la maggior parte delle lettere del fascicolo, riguardanti richieste di interventi, delucidazioni e chiarimenti. Altre richieste, ma sono in minoranza, su temi di carattere sociale ed ecclesiale: papa Giovanni, il Concilio, la fede, eucarestia e comunità cristiane, Chiesa e mondo del lavoro, Marx, i valori del mondo giovanile, il rapporto tra nord e sud del mondo, situazione della Palestina, riproduzione umana e manipolazione genetica, Balducci viene coinvolto inoltre in alcune iniziative promosse da Amnesty International sui diritti dell'uomo, mentre in molti continuano a chiedere opinioni su argomenti di carattere molto vario come le sofferenze degli animali o le possibilità di scelta sul voto per i cristiani. Oltre a tutto questo ed alle solite lettere confidenziali con richieste di aiuto psicologico o materiale (anche a trovare lavoro), per molte delle quali è particolarmente interessante sottolineare la presenza di

risposte puntuali, si trovano in questo fascicolo anche alcune delle prime lettere di corrispondenza con terroristi in carcere, la maggior parte delle quali è confluita in un fascicolo a parte dell'Archivio privato (sezione VI). Continuano infine le lettere degli amici e dei ragazzi costantemente vicini a Balducci, in cui sono espresse varie opinioni su argomenti di attualità: fra le altre cose molte espressioni di soddisfazione e speranza per la nomina di Silvano Piovaneli quale vescovo di Firenze.

20/1 "*Copie di lettere spedite*" cc. 209

20/2 "*Lettere ricevute*" cc. 425

## **21 "Corrispondenza 1984" cc. 628 (21)**

La corrispondenza del 1984 rivela un Balducci sovraccarico di lavoro, costretto a rifiutare numerosi impegni. La maggior parte delle lettere spedite, infatti, contiene rifiuti motivati dalla lontananza dei posti in cui veniva chiamato a parlare o dalle difficoltà pratiche di organizzazione. Gli argomenti delle conferenze e degli incontri rimangono però gli stessi, soprattutto la pace e l'obiezione di coscienza, ed i criteri con cui Balducci sceglie a quali iniziative partecipare appaiono legati soprattutto a tre ordini di motivi: organizzazione pratica, amicizia nei confronti di chi lo invitava (spesso rifiuta di partecipare ad eventi importanti per non deludere piccoli gruppi di giovani amici), disponibilità del pubblico a mettersi in discussione. Interessante notare a questo proposito come l'oratore cerchi di non deludere mai le scolaresche, che evidentemente ritiene più ricettive sui temi trattati e che in effetti non tradiscono le sue aspettative, mantenendo un legame epistolare anche dopo le conferenze. Tra le conferenze che Balducci rifiuta di tenere, anche una sul Concordato, specificando di non essere interessato all'argomento.

Quelle invece accettate sono sugli argomenti di cui si è trattato nei precedenti fascicoli, con alcune novità: il terrorismo e la violenza, Pasolini, la scuola e la pace, la questione morale e la Chiesa, la tortura. Anche la corrispondenza confidenziale mantiene i caratteri già sottolineati, ed è contraddistinta soprattutto da richieste di aiuto a cui il sacerdote sembra, per quanto possibile, non sottrarsi mai, nemmeno nei casi di evidenti squilibri mentali. Accanto a queste continuano ad essere presenti molte lettere o brevi biglietti di amici o di persone che, avendo sentito parlare Balducci, chiedono delucidazioni o approfondimenti (interessante lo scambio di lettere con un imprenditore che contesta la critica fatta dallo scolio a tutta la categoria, e quello con un altro ascoltatore che sostiene la tesi, confutata dal sacerdote, dell'omicidio di papa Luciani).

21/1 "*Copie di lettere spedite*" cc. 207

21/2 "Lettere ricevute" cc. 421

**22 "Corrispondenza 1985" cc. 601 (22)**

Il 1985 è segnato dalla pubblicazione del volume *L'uomo planetario*, considerato da Balducci stesso come un'importante svolta della propria vita, tanto da occupare una parte importante della corrispondenza. Molte infatti sono le proposte di presentazione al pubblico di quel libro. Si potrebbe dire che la corrispondenza di questo anno sia incentrata su questo argomento, come si nota da un lato dal rifiuto di partecipare a molte iniziative su altri temi, e dall'altro dalla ricerca di occasioni di confronto sul volume o su argomenti ad esso legati.

Naturalmente anche in questo fascicolo è testimoniata l'attività a favore della pace e della non violenza, con tutto ciò che esse implicano. Ma il libro è quasi sempre il punto di partenza o di arrivo, tanto da far scrivere a Balducci (in una lettera a Nazareno Fabretti del 22 settembre): "sono contento che amici come Santucci e come te abbiano capito la scandalosa novità del libro e lo abbiano visto come punto di arrivo di un'evoluzione".

Si trovano anche altri argomenti su cui Balducci teneva interventi pubblici, invitato soprattutto da associazioni giovanili legate al rinnovamento della Chiesa o ai partiti della sinistra (ARCI, FGCI, ANPI, PCI): il rapporto tra cristiani ed ebrei, il Concilio, la scuola, la Resistenza, giustizia e cultura della pace nella psichiatria, religioni e terzo mondo, città e violenza, teologia della liberazione, fede e politica, le polemiche suscitate dalle scelte di mons. Lefebvre e di Leonardo Boff, Pasolini, Lucio Lombardo Radice. Per quanto riguarda la corrispondenza con gli amici e quella con ammiratori, il volume appena uscito è sempre un argomento centrale, insieme alle confidenze ed alla richieste di aiuto che abbiamo visto anche nei fascicoli precedenti (problemi familiari o di fede, molte lettere di suore e preti), ma si nota anche il rafforzarsi dei legami con il mondo dei terroristi detenuti e con le loro famiglie, che Balducci aiuta a fondare un'associazione. Infine continuano le lettere di lettori o ascoltatori che chiedono delucidazioni su temi legati alla politica o alla Chiesa o chiedono conferme riguardanti le proprie scelte.

22/1 "Copie di lettere spedite" cc. 165

22/2 "Lettere ricevute" cc. 436

**23 "Corrispondenza 1986" cc. 620 (23)**

Il 1986 è l'anno di fondazione della casa editrice Edizioni Cultura della Pace, diretta dallo stesso Balducci, che rappresenta uno sbocco pratico all'impegno fino ad allora profuso attraverso conferenze e dibattiti. Questa piccola casa editrice doveva rappresentare uno strumento per la diffusione della cultura di pace, intorno a cui lo scolio aveva concentrato tutte le proprie forze negli ultimi anni. Queste aspettative si riflettono ampiamente nella corri-

spondenza: tra gli inviti che accetta, aumenta il numero di presenze ad assemblee studentesche o a gruppi di studenti, indice di un aumentato fervore divulgativo; inoltre parla dell'iniziativa con molti amici e si preoccupa, nel prendere accordi per le proprie conferenze, di avere lo spazio per presentare la casa editrice e le sue proposte. Gli argomenti di cui si occupa sono sempre legati agli usuali filoni di interesse, al cui centro si trova ormai il tema della pace trattato da differenti angolazioni (giustizia, rapporti con il sud del mondo, non violenza, obiezione, ecc.).

A questo si aggiungono interventi su scuola, insegnamento della religione, profezia, carcere, cristianesimo e rivoluzione, energia nucleare, dittature, Chiesa e mass media e personaggi significativi per la vita ecclesiale politica e culturale come Olof Palme, Aldo Capitini, Mario V. Rossi.

Tra le persone che scrivono le proprie confidenze aumenta il numero dei detenuti e dei loro genitori (soprattutto terroristi ma anche tossicodipendenti), inoltre scrivono numerosi religiosi e amici o conoscenti per avere consigli, e nascenti associazioni che chiedono appoggio. In alcuni casi si tratta di associazioni apparentemente distanti dagli interessi del religioso come quella per la lotta contro i tumori infantili. Continua anche la corrispondenza con persone che lo contattano dopo averlo ascoltato durante i dibattiti televisivi: molti di essi chiedono un'opinione su temi di attualità, di politica ed ecclesiali. Inoltre molti continuano a mandare i propri scritti (poesie soprattutto) per avere un'opinione critica: Balducci era solito rispondere con attenzione, sia lodando che criticando le opere ricevute, come testimoniano le copie delle lettere e il proseguire di molte corrispondenze. Per qualcuno si preoccupava anche di trovare contatti con eventuali editori o di scrivere una prefazione per la pubblicazione. Sono infine da notare le risposte alle lettere di coloro che lo contattavano per sbaglio invece del sacerdote demonologo Corrado Balducci: a costoro lo scolio spiegava spesso l'errore ed anche la propria posizione sui problemi relativi. È il caso di una lettera del 6 luglio in cui spiega: "Non sono certo uno scettico però preferisco investire la mia fede sulla parola di Dio, che mi riempie di un pesante senso di responsabilità di fronte ai gravi problemi del mondo".

23/1 "*Lettere ricevute*" cc. 464

23/2 "*Copie di lettere spedite*" cc. 166

## **24 "Corrispondenza 1987" cc. 777 (24, 25)**

La corrispondenza del 1987 testimonia la continuità dell'impegno di Balducci, sempre più esteso a tutta la penisola: le richieste di conferenze continuano ad accrescersi e si tratta sempre più spesso di interventi sulla pace e sulla non violenza. Gli interlocutori preferiti rimangono i giovani: sia le organizzazioni spontanee che le assemblee studentesche presso le quali il sacerdote era spesso ospite. Oltre ai temi usualmente trattati (Chiesa e pace, la solidarietà tra

i popoli, il terzo mondo, la teologia della liberazione) troviamo molti inviti per parlare del volume autobiografico *Il cerchio che si chiude*<sup>18</sup> o di altri volumi usciti in precedenza. Tra gli inviti a conferenze su temi specifici troviamo un ampio ventaglio di argomenti il viaggio del papa in America Latina, Concilio ed arte sacra, pastorale del lavoro, energia nucleare, aborto e AIDS, la situazione del Golfo persico, figure rilevanti per la vita del paese come Giorgio La Pira, don Milani, Primo Levi, Gandhi, San Francesco. Sugli stessi argomenti vertono le lettere di ascoltatori che esprimono le proprie opinioni o chiedono chiarimenti, alcune di esse sono legate ad una polemica suscitata per aver difeso la legge 194 sull'interruzione di gravidanza e sono scritte quasi sempre da persone appartenenti al Movimento per la vita. Oltre a questi, gli argomenti più disparati, su cui si richiede la sua opinione: dall'esperanto alla situazione degli zingari a Firenze, da Garibaldi alla bioetica e medicina, dalla crisi culturale del PCI al futuro dell'esercito. Permangono numerose le lettere di poeti e scrittori che chiedono giudizi sulle proprie opere e quelle di chi chiede aiuto a superare momenti difficili. Ancora in questo fascicolo troviamo alcune lettere di terroristi detenuti e dei loro familiari sfuggite alla raccolta fatta in un fascicolo a parte. Infine molte associazioni chiedono appoggio e consenso per iniziative specifiche, come nel caso dell'appello per fare chiarezza sulle stragi degli anni di piombo o consigli per fondare un centro studi sulla pace. Da segnalare l'inizio della corrispondenza con l'astrofisica Margherita Hack.

24/1 Copie di lettere spedite cc. 224 (24)

24/2 Lettere ricevute cc. 553 (25)

## 25 "Corrispondenza 1988" cc. 882 (26, 27)

In questo anno prosegue l'opera di Balducci per la diffusione e la promozione dei dibattiti sulla pace e la non violenza che sembra occupare ormai la maggior parte del suo impegno e dei suoi interessi. Nel 1988 lo scolio pubblico, attraverso le Edizioni Cultura della Pace, un volume sulla figura di Gandhi<sup>19</sup>, per il quale riceve numerosi inviti da parte di gruppi politici e culturali. Nella corrispondenza (sia in quella scritta che in quella ricevuta dal sacerdote) si nota quanto maggiore fosse la sintonia con le associazioni giovanili, forse più ricettive e sensibili all'idea di rinnovamento radicale della cultura proposto da Balducci. L'attività principale di Balducci appare ormai quella del conferenziere e dalle lettere è possibile ricostruire gli argomenti principali su cui incentrava il suo impegno: la tolleranza e la costruzione di nuove norme di convivenza umana costituiscono l'asse centrale, attorno a cui si sviluppano altri discorsi (Europa e solidarietà, la bioingegneria, l'en-

<sup>18</sup> Intervista autobiografica, a cura di L. Martini, Genova, Marietti, 1986.

<sup>19</sup> *Gandhi*, San Domenico di Fiesole (FI), Edizioni Cultura della Pace, 1988.

ciclica *Sollicitudo rei socialis*, la denuclearizzazione a partire dalle città, i diritti degli uomini, le vie dello sviluppo, donne e relazioni di genere, etica medica ed ambiente, il senso del peccato, il rapporto tra paesi del nord del mondo e sud, religioni e pace, i segni dei tempi, la solidarietà, figure come Aldo Capitini, don Milani, Lelio Basso, Giorgio La Pira).

Anche la corrispondenza meno ufficiale, le lettere di coloro che cercavano un'occasione di scambio di opinioni, vertono sugli stessi argomenti e vanno segnalate in particolare una serie di commenti (soprattutto congratulazioni) per una trasmissione televisiva in cui Balducci aveva vinto un duello oratorio sui temi del disarmo ingaggiato con un generale (il resoconto dell'episodio è conservato nella parte pubblica dell'archivio). Un altro argomento sul quale in molti chiedono l'opinione di Balducci è il problema dell'aborto nel terzo mondo, su cui lo scolorpico prende una posizione di differenziazione rispetto sia ai pronunciamenti del Papa che alla richiesta pura e semplice di limitazione delle nascite: egli sostiene infatti la scorrettezza di ogni richiesta di limitazione che non preveda prima una redistribuzione delle risorse tra i diversi paesi del mondo. Tra la corrispondenza si trovano sempre molte richieste di commento ad opere (soprattutto poesie) o di prefazioni in vista della pubblicazione, inoltre troviamo la richiesta di partecipare alla giuria di un premio letterario, varie richieste bibliografiche, l'invio di un documento inedito riguardante la vita di don Milani e l'assegnazione di una medaglia per l'impegno sociale. Rimangono anche le lettere più personali di amici e conoscenti che chiedono aiuto e comprensione in momenti di particolari difficoltà familiari (lutti, divorzi, problemi con i figli o con il lavoro) o esistenziali o di fede. Interessante tra queste la testimonianza della conversione di un importante studioso. Ancora numerose le lettere con i terroristi e con i loro familiari.

25/1 "*Copie di lettere spedite*" cc. 210 (26)

25/2 "*Lettere ricevute*" cc. 672 (27)

## **26 "Corrispondenza 1989" cc. 755 (28, 29)**

Anche per il 1989 la corrispondenza di Balducci è per lo più una corrispondenza "tecnica", consiste cioè di accordi e richieste di intervento da parte di gruppi, associazioni, partiti sparsi in tutta Italia. Queste numerose lettere testimoniano il progressivo accrescersi della sua notorietà, ma sono interessanti anche per comprendere quanto fossero eterogenei coloro che lo chiamavano a parlare e gli argomenti su cui veniva consultato. A questo proposito è interessante sottolineare l'aumentato numero di referenti laici (dalle scolaresche ai partiti della sinistra) a fronte di una netta diminuzione degli interventi presso gruppi cattolici e parrocchie. In generale gli argomenti sono sempre quelli legati al tema della pace, della non violenza e dell'obiezione di coscienza, ma in occasioni particolari si trovano anche altri temi o commemorazioni

tra cui la storia dei paesi del monte Amiata, lo sviluppo dei paesi del sud del mondo, il suicidio, la pena di morte, l'educazione civica, la fondazione di una nuova Europa, il futuro della politica, il rischio della fine del mondo, i diritti civili, il volontariato, razzismo e intolleranza, droga, intellettuali e animali, riflessioni sulle figure di Gandhi, La Pira, Agnese Baggio, don Primo Mazzolari, Claudio Napoleoni, Gorbaciov, don Milani, papa Giovanni XXIII. In molti casi Balducci rifiuta di intervenire per la distanza del luogo in cui viene invitato a parlare o per il sovrapporsi di impegni. Più interessanti le lettere a carattere confidenziale degli amici e dei conoscenti. Tra queste si trovano ancora alcuni contatti con terroristi detenuti e con i loro familiari, oltre a richieste di aiuto legate a problemi di carattere familiare, psicologico, professionale, vocazionale e anche filosofici, esistenziali, etici e politici. Molti ammiratori continuano a complimentarsi ed a ringraziare per le conferenze ascoltate o per i libri letti, mentre altri inviano volumi di poesie o racconti chiedendo opinioni e consigli. Sempre tra questi anche molti che chiedono l'opinione di Balducci su temi vari, dall'insegnamento della religione al marxismo. Tra i giovani molti chiedono consigli bibliografici per approfondire gli argomenti ascoltati o per le proprie ricerche. Tra i corrispondenti possono essere segnalati Renato Curcio, il cardinale Piovanelli, Eugenio Garin, Raniero La Valle, Diego Novelli, il ministro Zanone.

26/1 "Copie di lettere spedite" cc. 227 (28)

26/2 "Lettere ricevute" cc. 528 (29)

*Al momento della morte di Balducci non è stato possibile ritrovare la corrispondenza del 1990, che risulta pertanto assente.*

## **27 "Corrispondenza 1991" cc. 980 (30, 31)**

Poiché ormai da anni l'impegno principale di Balducci era concentrato intorno al tema della costruzione della pace, in questo anno la corrispondenza risente fortemente, in tutti i suoi aspetti, del precipitare degli avvenimenti in Medio Oriente e dell'esplosione della guerra del Golfo. Il fascicolo contiene infatti numerosissimi inviti a parlare degli eventi internazionali nei più svariati contesti, ma anche le lettere a carattere più confidenziale indicano come Balducci fosse diventato un punto di riferimento importante del pacifismo. Moltissime sono le lettere di sfogo o di solidarietà che riguardano questo argomento, scritte da persone mai conosciute e che avevano sentito parlare lo scolio o ne avevano letti gli articoli. Inoltre molti amici si stringono intorno a lui nei giorni della guerra ed in quelli successivi, cercando di concentrare le forze per opporsi al conflitto. Dalle stesse risposte e soprattutto dai rifiuti di intervenire a conferenze e dibattiti, oltre che dall'aumentare della consistenza della corrispondenza, è facile dedurre un'esplosione dell'impegno di

conferenziere. Tutto ciò non significa naturalmente un impegno esclusivo ma sicuramente prevalente su tutti gli altri, che pure sono ancora presenti. Sembra che comunque Balducci abbia mantenuto solo impegni presi da lungo tempo o commemorazioni di personaggi particolarmente cari. Sono conservati inviti a parlare su argomenti come il futuro, l'immigrazione, l'enciclica *Centesimus Annus*, il consumismo, le trasformazioni del Partito Comunista e la nascita del PDS, l'obiezione di coscienza, i cattolici e la politica, l'etica e l'ambiente, l'avvicinarsi del cinquecentenario della scoperta dell'America, riflessioni sulle figure di Gandhi, S. Francesco, Roger Garaudy, Giampaolo Meucci, don Sirio Politi, Giovanni Michelucci. È sempre consistente la corrispondenza di coloro che inviano scritti (saggi, poesie, manoscritti vari) per avere un giudizio critico o un aiuto a trovare editori disposti alla pubblicazione. Sempre presenti infine i vecchi amici e corrispondenti, che continuano a cercare in Balducci un confidente per i propri problemi personali (di carattere familiare, religioso, filosofico o esistenziale) o che proseguono da anni conversazioni su problemi di attualità. Accanto a questi, molte persone con problemi psicologici in cerca di un appoggio e di uno sfogo, cui spesso lo scolio pare rispondere con maggiore attenzione che agli altri.

27/1 "*Copie di lettere spedite*" cc. 300 (30)

27/2 "*Lettere ricevute*" cc. 680 (31)

## **28 "Corrispondenza 1992" (32, 33)**

Poiché questo fascicolo raccoglie la corrispondenza degli ultimi mesi della vita di Balducci, esso non presenta nessun tipo di ordine o selezione e non è stato nemmeno cartolato. La sua stessa consistenza è al momento difficile da definire dal momento che contiene carte di vario tipo, ma anche quaderni e cartelle, lettere e biglietti, testi di appelli da firmare, volantini, articoli dattiloscritti (di Balducci o altri), inviti ad iniziative varie, programmi di convegni, dattiloscritti di saggi e poesie, contratti con case editrici, riviste e perfino varie copie dello statuto di fondazione di un'associazione politica ed i documenti di uno sfratto. Tra le lettere si trova sempre un cospicuo numero di inviti a parlare sui soliti temi (oltre alla pace, il volume *La terra del tramonto*<sup>20</sup>, l'ecumenismo, Ignazio Silone, l'energia pulita, il cinquecentenario della scoperta dell'America, la sinistra dopo il comunismo) ed una lettera scritta da Balducci ad Achille Occhetto, in occasione della mancata elezione di Pierluigi Onorato alle elezioni nazionali, per discutere del futuro del partito (inviata insieme ad un appello firmato da molti amici del gruppo della Badia Fiesolana). Un argomento che torna spesso è la morte di padre David Maria Turoldo, in occasione della quale lo scolio viene invitato a tenere commemorazioni e riceve molte lettere di amici, che condividono il suo dolore.

---

<sup>20</sup> *La terra del tramonto*, San Domenico di Fiesole (FI), Edizioni Cultura della Pace, 1992.

# ARCHIVIO PRIVATO

## Sezioni II-XII

MONICA GALFRÉ

### II. “DOCUMENTAZIONE PERSONALE” 1934-67 cc. 264 (34)

Malgrado la sua denominazione, questa sezione, poco omogenea sia tematicamente che tipologicamente, unisce la documentazione riguardante le associazioni religioso-caritative e culturali di cui Balducci fu collaboratore e animatore nel dopoguerra - tutta a carattere residuale -, alcune esperienze del periodo universitario (Scuole Pie fiorentine) e un esiguo fascicolo di carte personali relative al primo ventennio di vita, dagli anni di Santa Fiora a quelli di seminario. Si tratta quindi di materiali che interessano soprattutto il periodo iniziato con l'arrivo a Firenze e con l'iscrizione all'università, quando gli impegni di Balducci cominciarono a diversificarsi, innervandosi all'interno di un ambiente cittadino dominato da rigide divisioni ideologiche, ma nel quale già si avviavano cauti esperimenti di incontri e di contatti fra personaggi e realtà diverse.

Erano anni in cui le incombenze all'interno del collegio, dove Balducci dirigeva un convitto di novanta ragazzi, si coniugavano con una certa attività pastorale (su indicazione di Giovanni Papini gli fu affidata la messa degli artisti) e con gli impegni di studio, grazie a cui il panorama delle sue conoscenze iniziò ad allargarsi (dai vecchi rappresentanti del mondo letterario fiorentino agli ambienti intellettuali e poi a La Pira). È in questo contesto che si collocano, fra il 1946 e 1952, le esperienze del “Circolo umanistico”, dello “Studio teologico”, del “Chostro Nuovo” e del “Cenacolo”, tappe significative dell'itinerario balducciano e della vita cattolica fiorentina, di diversa ispirazione e di ineguale importanza, eppur legate da una continuità simboleggiata dalla contiguità delle sedi. In questo senso i primi 5 fascicoli di questa sezione, ognuno dei quali riguarda una di tali esperienze, rappresentano in un certo senso la faccia pubblica e complementare della sezione “Manoscritti”, che documenta la formazione spirituale e culturale del giovane Balducci, compiutasi nel medesimo torno di tempo. A differenza di quest'ultima sezione, le attività associative hanno però lasciato una documentazione frammentaria e lacunosa, che non costituisce un adeguato riscontro della loro importanza. Ordinata in senso cronologico inverso, essa comprende documenti vari sulla struttura, sulla vita culturale e caritativa delle associazioni, sui loro rap-

porti con le gerarchie e con le diverse componenti del mondo cattolico fiorentino, dal Circolo umanistico del 1946 al Cenacolo, in attività fino al 1968.

### **1 “Il Cenacolo” 1960-68 cc. 93**

Fondato nel 1952 (con sede in Via Capponi, in palazzo S. Clemente), il Centro di Impegno Cristiano “Cenacolo” - che ha costituito il retroterra prosimo della rivista “Testimonianze” - era una comunità cristiana nata in ambiente lapiriano, ma con l'intenzione di costituire un'esperienza innovativa rispetto alla tradizione della S. Vincenzo, cui tuttavia restava affiliata, e a quella dell'Azione Cattolica, cui Balducci collaborava intensamente già da qualche anno. Risentendo delle suggestioni legate all'esperienza dei Piccoli fratelli di Charles de Foucauld, dei Preti Operai, e alle letture di Maritain, De Lubac, Congar, Daniélou, “Il Cenacolo” traduceva il primato della contemplazione unendo indissolubilmente l'impegno assistenziale alla meditazione del Vangelo, la realtà sociale umana alla parola evangelica. Privo di una struttura organizzativa rigida, la sua attività era improntata a una certa libertà d'iniziativa dei collaboratori, che intendeva favorire l'assunzione delle responsabilità e del coinvolgimento personali, in un rovesciamento dei moduli operativi della S. Vincenzo. La preminenza data all'esercizio della carità verso i poveri, che escludeva l'elemosina e che si proponeva la risoluzione di ciascun caso, prevedeva la discussione collettiva settimanale di tutti gli interventi. L'impegno di assistenza vedeva uniti, in modo inconsueto, i giovani liceali della S. Vincenzo e i gruppi femminili di “Rinascita Cristiana”, ed intendeva costituire un terreno d'incontro con i non credenti interessati a una scelta di solidarietà sociale.

La sua attività, che si articolò in un ventaglio notevole di iniziative, proseguì fino al 1968 quando, dietro l'incalzare della contestazione e in seguito alle trasformazioni in atto nella società, si evidenziò l'esigenza di un approccio politicamente più maturo di quello caritativo-assistenziale. Tra gli animatori del “Cenacolo”, che svolse un ruolo importante nel mondo cattolico fiorentino, si ricordano Vittorio Citterich, Berto Fortini, Luciano e Giannina Alberti, M. Teresa Pacini, Luciano Martini, Fernando Cancedda, Gino Dal Monte, Federico Setti, Mario Camagni, Lodovico Grassi, Danilo Zolo. Il fascicolo contiene materiale vario relativo al solo periodo 1960-68, riguardante i programmi della comunità (Regolamento, Statuto, lettere circolari di Balducci, bilanci etc.) e i suoi rapporti con il variegato mondo cattolico, tra cui si segnala la valutazione di Azione Cattolica sul “Cenacolo”; vi si trova anche il progetto, risalente al quinquennio 1946-51, di una rivista culturale-religiosa diretta dai PP. Scolopi, poi mai realizzata. È andata dispersa la documentazione - che pure era stata raccolta - relativa ai vari casi di cui si occupò la comunità nei suoi sedici anni di vita.

**2 "Il Chiostro Nuovo" 1950-58 cc. 29**

Fondato alla fine degli anni '40 nei locali già sede dell'associazione culturale e ricreativa "Alfa 48", in cui era confluito il Circolo umanistico, "Il Chiostro nuovo" era un centro organizzato ad opera di alcuni notabili cattolici fiorentini, e non sempre fu ben visto per il dialogo, se pur cauto, che cercò di avviare con culture diverse da quella cattolica. Esso fu inizialmente la sede cittadina più importante dell'attività pubblica e culturale di Balducci, ma della sua attività sono rimasti solo lo statuto e il calendario delle manifestazioni 1950-58. Le conferenze tenute da Balducci s'incentrarono su: *Dio e la creazione 1955/56, Il Mistero della Redenzione 1956/57, Il Mistero della Chiesa 1957/58.*

**3 "Studio teologico" 1949-64 cc. 30**

Contiene il Calendario accademico del periodo 1949-1964.

**4 "Circolo umanistico" 1946-48 cc. 20**

Fondato nel 1947 poco dopo l'ingresso di Balducci all'università, il Circolo Umanistico Cristiano si riuniva in uno scantinato in via Martelli ed era formato da una quindicina di giovani intellettuali (un nome per tutti è Giorgio Luti); le sue sedute avevano una dominante di carattere letterario con aperture verso i problemi politici, ma senza rapporti con i partiti. Dopo un paio di anni esso confluì in una nuova esperienza di carattere culturale e ricreativo con sede in via degli Alfani 48, "Alfa 48", che in seguito, sotto la guida di Dino Pieraccioni, significò molto per la cultura del dialogo degli anni '50. Dell'uno e dell'altro rimangono un abbozzo di statuto e il Programma; nel fascicolo è contenuto anche il num. del 25 maggio 1946 della rivista "Scartafaccio".

**5 "Varie" 1950-1963 cc. 20**

Contiene lettere di e a Balducci, la tessera universitaria di riconoscimento e *Litterae Patentes pro confessionibus sacramentalibus excipiendis* (1963).

**6 "Scuole Pie fiorentine" 1947-1952 cc. 37**

Contiene documenti di vita scolastica relativi al periodo in cui Balducci si occupava del Convitto delle scuole Pie, e alcuni numeri della rivista "Gioventù nostra" (1947-48).

**7 "Fino al 1946" cc. 30**

Contiene documenti personali, tra cui l'estratto di nascita, una pagella, lettere personali, il congedo dal servizio militare e un documento con cui le donne comuniste di S. Fiora fecero un'offerta in occasione dell'ordinazione sacerdotale di Balducci (1945), ma che egli dichiarò di accettare solo a patto che non fosse dovuto alle fallaci voci che in paese lo davano per comunista.

### **III. “LA COMUNITÀ DI BADIA E L'ORDINE SCOLOPIO” (35, 36, 37)**

In questa sezione è stata riunita la documentazione relativa alla comunità di Badia nel periodo 1970-88 e quella riguardante i rapporti di Balducci con le gerarchie dell'ordine scolpio (Curia provinciale e Curia generalizia) nel corso del trentennio 1951-1980. Originariamente divisi in 3 filze (n. 35: “Badia 1970-76”, n. 36: “Comunità della Badia e Provincia 1979-1988”, n. 37: “Ordine religioso 1951-1980”), di cui è stata mantenuta la suddivisione interna, questi materiali coprono un ampio periodo e nel loro insieme consentono di seguire, seppur dall'angolazione specifica dell'ordine, l'iter di Balducci all'interno dell'istituzione ecclesiastica, che a partire dagli anni '70 trova espressione non marginale nell'attività della comunità di Badia. Da un punto di vista tipologico si tratta per lo più di documenti ufficiali e di lettere, con spesso allegate delle veline verdi su cui Balducci aveva l'abitudine di commentarne e illustrarne i contenuti. All'interno di ciascun fascicolo i documenti sono stati sistemati da Balducci stesso in ordine cronologico inverso, anche se il criterio non è rigido ed è tutt'altro che raro imbattersi in qualche eccezione.

#### **1 “Badia 1970-1988” cc. 399 (35, 36)**

Fanno parte di questo fascicolo 6 gruppi di documenti che Balducci aveva diviso in due filze, denominate rispettivamente “Badia 1970-76” e “Comunità della Badia e Provincia 1979-1988”, ma che per la loro omogeneità tematica e tipologica sono in realtà cronologicamente complementari. Si tratta infatti della documentazione ufficiale (relazioni, proposte) per lo più coincidente con il rettorato di Balducci che, iniziato nel 1973, si protrasse fino al 1989. È un periodo in cui l'attività della comunità di Badia - che si fa particolarmente vivace con la nascita del “Centro studi Badia Fiesolana” e del “Centro popolare Ponte alla Badia” - si scontra con la vicenda legata all'affitto e poi alla vendita della Badia Fiesolana all'Università Europea, che priva la comunità di gran parte dei suoi spazi. I primi 4 sottofascicoli facevano parte della filza n. 35, gli altri della 36.

#### *1/1 “Congregazione provinciale 1970-76” cc. 50*

Contiene lettere della Prepositura provinciale delle scuole Pie di Toscana a Balducci, lettere e proposte di Balducci e della Comunità della Badia al Capitolo Provinciale (per es.: *Documento finale del segretariato per la pastorale 1974*, *Proposte nel rinnovamento pastorale 1970-73*, *Progetto di un centro a finalità culturali, sociali, pastorali da costituire nella nostra proprietà di Ponte alla Badia*, *Bozza di statuto “Centro studi Badia Fiesolana”*).

*1/2 "Rettorato 1973-1976" cc. 25*

Contiene documenti relativi al primo rettorato di Balducci, che uniscono le proposte sulla destinazione della parte monumentale della Badia fiesolana, le relazioni sull'attività del centro studi Badia fiesolana e la richiesta di sovvenzioni al Ministero della Pubblica Istruzione, a materiali sul convegno "La scuola cattolica in Italia" e sui dissidi esistenti a proposito delle Scuole Pie tra i Padri della Provincia, cui allude una lettera a Balducci della Prepositura provinciale.

*1/3 "Centro popolare 1972-1978" cc. 25*

Contiene documenti vari relativi alla nascita e alla prima attività del "Centro popolare Ponte alla Badia" che, sorto con finalità culturali, sociali e pastorali, ed alloggiato in un rustico di proprietà della comunità, divenne un polo di attrazione per i giovani cattolici della zona, anche se taluni esponenti delle gerarchie lo guardarono sempre con sospetto e non esitarono a definire "marxiste" le sue tendenze politico-sociali.

*1/4 "Università europea" 1974-75 cc. 36*

Contiene una parte della documentazione relativa alla trattativa per la locazione della Badia all'Università Europea, che vide Balducci scontrarsi duramente con la Curia Provinciale e battersi perché alla comunità fosse lasciato uno spazio sufficiente, ma che di fatto significò il tramonto del progetto balducciano di potenziare il Centro studi: alla corrispondenza col P. Provinciale (1974) si unisce quella con il dott. Brundo, responsabile della trattativa per conto dell'Università Europea.

*1/5 "Senza titolo" 1982-1988 cc. 88*

Contiene esclusivamente documenti "ufficiali" (relazioni, verbali, programmi) relativi all'attività varia svolta dalla comunità di Badia nel periodo 1979-1988, dalle iniziative del Centro studi ai programmi catechistici.

*1/6 "Documenti 1979-1986" cc. 168*

Sostanzialmente complementari da un punto di vista tematico a quelli del sottofascicolo precedente, si tratta però di materiali dalla tipologia varia, costituiti anche da una parte della corrispondenza del rettore (Balducci), che documenta le proposte avanzate dalla comunità di Badia al Capitolo provinciale tra il 1982 e il 1986 e l'intera vita della comunità (rapporti interni, gestione amministrativa, ospitalità, progetti culturali come la ristrutturazione dell'Emeroteca e le edizioni "Cultura della pace", proposte per il rinnovo della locazione della Badia).

**2 "Ordine religioso 1951-1980" cc. 239 (37)**

*2/1 "Curia provinciale 1966-1979" cc. 35*

È un piccolo gruppo, tematicamente eterogeneo, di documenti relativi ai rapporti di Balducci e della comunità di Badia con la Curia Provinciale, nel quale sono raccolte lettere, deliberazioni della Comunità e altri documenti riconducibili agli organi provinciali dell'Ordine.

*2/2 "Curia Generalizia 1953-1980" cc. 135*

Si tratta quasi esclusivamente degli scambi epistolari tra Balducci e la Casa Generalizia, nelle persone di coloro che si succedono alla carica di P. Generale e dei loro più stretti collaboratori, come P. Saturnino Maruzabal, Padre Laureano Suarez, Ruiz e Secondo Mazzarello. La documentazione, che molto spesso è completa anche di copie delle lettere di Balducci, non ha solo carattere ordinario, ma anche straordinario, perché esprime la disapprovazione delle gerarchie e di certi settori del mondo cattolico - che spesso fa seguito alle accuse denigratorie di taluni giornali conservatori - nei confronti di alcune posizioni di Balducci; in tali casi le risposte e le spiegazioni da lui fornite risultano spesso corredate di allegati in forma di memoriali dattiloscritti o di fotocopie degli articoli in questione.

*2/3 "Varie 1951-1981" cc. 43*

Si tratta di un sottofascicolo eterogeneo, ma significativo, in cui si trovano mescolate le lettere di alcuni padri scolopi spagnoli, risalenti per lo più agli anni '50 e ai primi anni '60 (F. Botey delle Escuelas Pias Matarò, Piguillerre, P. Gines Samper delle Escuelas pias Sitges Barcelona, Pilar Moriones dell'Instituto Calasanz de Ciencias de la Educaciòn, il delegado general de las escuelas pias, P. Ladislao), alcuni documenti sull'attività della Badia del periodo 1979-80 (già presenti nei precedenti fascicoli) e una corrispondenza varia collocata tra il 1959 e il 1981, nella quale sono frequenti le accuse di indisciplina e i conseguenti richiami mossi a Balducci dalle gerarchie.

*2/4 "Doppioni" cc. 25*

#### **IV. "CHIESA 1955-1983" (38, 39)**

Questa ricca ed ampia sezione, composta quasi esclusivamente da lettere, nasce dall'unione delle due filze in cui Balducci aveva diviso la documentazione relativa ai suoi rapporti con la gerarchia ecclesiastica del periodo 1955-1977 e del periodo 1977-1983; l'accorpamento ha lasciato invariata la ripartizione interna in 7 fascicoli tematici, rispettando l'ordine originario (si trattava delle filze n. 38: "Chiesa: Episcopato, Curia Fiesole, Curia Fiesole, Curia Firenze, Congregazione Religiosi, Sant'Uffizio, Segreteria di Stato, Doppioni fino al 1977", e n. 39: "Chiesa: Episcopato, Curia Fiesole, Curia Fiesole, Curia Firenze, Congregazione Religiosi, Sant'Uffizio, Segreteria di Stato,

Doppioni 1977-1983”). La scelta di riunire i materiali di due periodi che Balducci aveva considerato distinti è giustificata dalla loro omogeneità tematica, e nasce dalla necessità di dare risalto alla cesura rappresentata dalla metà degli anni '70 (referendum sul divorzio, candidatura di Gozzini e di altri cattolici come indipendenti nelle liste del PCI in occasione delle elezioni del 1976), che emerge con molta evidenza confrontando anche solo la quantità dei documenti relativi all'uno e all'altro (419 e 69 cc.). Si è scelto quindi di lasciare inalterata la successione dei fascicoli risultante dall'unione delle due filze e di non accorpare i fascicoli rispondenti alla stessa denominazione, che si differenziano così per i loro diversi estremi cronologici. Nel suo complesso questa sezione restituisce uno spaccato diacronico dei contrasti di Balducci con la gerarchia romana e con le sue diramazioni periferiche, che assumono un'intensità diversa a seconda della sede istituzionale in cui nascono, indicando così la varietà di piani e di componenti che intervengono a determinarne la dinamica. Attraverso questa corrispondenza giungono gli echi degli avvenimenti-chiave che nel periodo pre e postconciliare hanno segnato la vita religiosa e intellettuale di Balducci e lacerato il mondo cattolico (obiezione di coscienza, fatti dell'Isolotto, scontro di Balducci con Daniélou, referendum sul divorzio, candidatura di alcuni cattolici come indipendenti nelle liste del PCI, referendum sull'aborto).

**1 “1952-1977” cc. 419 (38)**

*1/1 “1955-1971” cc. 17*

Si tratta di un gruppo di lettere risalenti al 1955, nel quale lo scontro epistolare tra Balducci e il gesuita A. Sapa si unisce alle lettere dell'allora P. generale scolopio Tomek che, in qualità di suo superiore, si fa latore dei rimproveri e dei richiami espressi dagli alti vertici ecclesiastici riguardo ad alcune posizioni di Balducci; sono qui conservate anche le fotocopie di un articolo di “Settegiorni” sul discusso dibattito televisivo tra Balducci e il gesuita Daniélou (10 ottobre 1971).

*1/2 “Episcopato 1952-1976” cc. 136*

Il consistente fascicolo raccoglie la corrispondenza con molti dei rappresentanti, illustri e non, dell'episcopato italiano, da Montini a Carlo Manziana, da Carlo Colombo a Macario Tinti, Siro Silvestri, Giuseppe Amici e Virginio Dondeo negli anni '60, Almici, Del Monte, A. Poma, E. Tonini negli anni '70. La corrispondenza e la rete di contatti che essa presuppone ed alimenta, discontinui e infrequenti per tutti gli anni '50, s'infittiscono nel periodo postconciliare 1963-67 (diramandosi in molte diocesi, soprattutto in Italia centrale), durante il quale Balducci riceve moltissime richieste di collaborazioni e di conferenze sul Concilio; è a partire dalla fine degli anni '60, e in particolare con i fatti dell'Isolotto, che la corrispondenza fa registrare le prime divergenze, che si approfondiscono poi con il referendum sul divorzio.

*1/3 "Curia Fiesole 1969-1977" cc. 27*

Il fascicolo raccoglie gli scambi epistolari tra Balducci e la Curia di Fiesole, nelle persone dell'allora vescovo Antonio Bagnoli e del vicario episcopale Gastone Simoni; le lettere, concentrate in maggioranza tra il 1974 e il 1977, testimoniano delle forti divergenze che a partire dai fatti dell'Isolotto, seppur con toni e accenti molto diversi, sorgono tra l'uno e gli altri a proposito del referendum sul divorzio, dell'indirizzo politico del Centro popolare, del viaggio in Urss di Balducci, della predicazione e delle omelie domenicali alla Badia.

*1/4 "Curia Firenze 1960-75" cc. 14*

Contiene la corrispondenza di Balducci con la Curia fiorentina relativa al periodo 1960-1975, coincidente con l'episcopato di Florit, che restituisce il senso dei contrasti e delle tensioni del periodo pre e postconciliare; a questo proposito è indicativa la questione che ha al centro la rivista "Testimonianze": per es. la lettera della Curia del 4 maggio 1961, dove si annuncia che "Testimonianze" sarà revisionata nel luogo di residenza del Padre responsabile (allora Balducci risiedeva a Roma), e le risposte di Balducci, per il quale tale decisione equivale a uccidere la rivista; la lettera della curia arcivescovile del 26 aprile 1966, con cui si annuncia il ritiro dell'approvazione ecclesiastica alla rivista; la lettera a Florit del 15 giugno 1966, con cui Balducci intende confutare i motivi addotti a posticipare ancora il suo rientro a Firenze.

*1/5 "Congregazione religiosi 1972-1976" cc. 30*

Si tratta di lettere indirizzate da Balducci nel corso di questi anni alla Congregazione religiosi, ad Agostino Mayer, a A. Poma, presidente della CEI, a mons. Lobina, a Mons. E. Bartoletti, al P. Provinciale, che hanno per oggetto le divergenze sorte in seguito all'episodio Daniélou, al referendum sul divorzio e in occasione delle elezioni politiche del 1976; ad esse si uniscono uno scambio epistolare con Bagnoli (1974), vescovo di Fiesole, a proposito del referendum sul divorzio, la *Memoria per i vescovi della regione Toscana* di Balducci (1974), e una lettera del vescovo di Novara del 1974; talvolta la corrispondenza contiene fotocopie di articoli di o su Balducci.

*1/6 "Sant'Uffizio 1961-1968" cc. 22*

Contiene varie lettere indirizzate e ricevute dal cardinale A. Ottaviani tra il 1961 e il 1966, una lettera a Parente del 1962, una lettera del P. Tomek a Ottaviani, e una di Balducci inviata alla Sacra Congregazione nel 1968: il loro filo conduttore è ravvisabile nelle preoccupazioni suscitate dall'amicizia di Balducci con La Pira, per il dialogo tra marxisti e cattolici di cui insieme si fecero promotori. Contiene anche *Bozze di progetto per una Rivista cattolica di cultura che non sia ufficiale ma che si richiami a quel contesto di valori che sono deduzione dei principi teologici* e *Ricostruzione del mio colloquio col cardinal Ottaviani*.

1/7 “Segreteria di Stato 1962-1971” cc. 104

Si tratta della corrispondenza inviata e ricevuta dalla Segreteria di Stato, più spesso nelle persone di Giovanni Benelli e soprattutto di Monsignor Dall'Acqua, che rappresenta il referente privilegiato di Balducci per le sue comunicazioni con il Papa; ad essa si aggiungono lettere di Balducci a terzi, di cui è indirizzata copia alla Segreteria o che in qualche modo la riguardano, e lettere di altri su Balducci. Un gruppo di questi documenti, datati 1971, riguarda la discussione televisiva con Daniélou e gli echi negativi che la seguirono. Con la corrispondenza, che contiene anche la *Relazione sul viaggio della delegazione di cattolici italiani promosso dall'associazione ITALIA-URSS (11-20 agosto 1971)*, è conservato il *Memoriale di un colloquio con il Santo padre per “riprendere la mia vita normale a Firenze”* datato 10 ottobre 1964.

1/8 “Doppioni” cc. 62

Insieme a doppioni di documenti contenuti nei fascicoli precedenti è conservata una lettera a Indro Montanelli del 9 novembre 1974, in cui Balducci precisa di non aver partecipato al comizio “antikissinger”, come invece ha scritto il “Giornale”.

**2 “1977-1983” cc. 69 (39)**

2/1 “Episcopato” 1977 cc. 10

Scambi epistolari con il Cardinale M. Pellegrino, con F. Franceschi, vescovo di Ferrara e Comacchio s.d., con B. Matteucci, nominato vicepresidente della Conferenza episcopale toscana, con il Gruppo di servizio parrocchiale di Nonantola.

2/2 “Curia Fiesole” 1977-1981 cc. 38

Il fascicolo contiene la corrispondenza con il vescovo di Fiesole Simone Scatizzi e con Gastone Simoni. Alle lettere si unisce una documentazione varia - composta di fotocopie di articoli di o su Balducci, di lettere di e a terzi - che è spesso legata alle aspre divergenze verificatesi tra Balducci e la Curia fiesolana. Un gruppo di questi documenti, risalenti al 1981, riguardano la sua discussa posizioni riguardo al referendum sull'aborto.

2/3 “Curia Firenze” 1977-83 cc. 6

Corrispondenza con Giovanni Benelli e con Silvano Piovanelli (22.3.1983), cui si unisce un memoriale intitolato *Colloquio col card. Benelli (5 novembre 1977)*.

2/4 “Congregazione religiosi” 1977-1978 cc. 2

Lettere a Monsignor Lobina.

2/5 "*Sant'Uffizio*" 1977 cc. 4  
Corrispondenza con Spiazzi.

2/6 "*Segreteria di Stato-Curia romana*" [vuoto]

2/7 "*Doppioni*" cc. 8

## V. "PRETI-SUORE CORRISPONDENZA" 1964-1982 cc. 208 (40)

In questa sezione, esclusa dalla consultazione, Balducci ha raccolto le lettere (c.ca 100) dei numerosi religiosi, preti e suore, che in momenti di crisi personale e vocazionale si rivolsero a lui in cerca di conforto spirituale, sia che scegliessero in seguito il ritorno allo stato laicale, sia che decidessero di percorrere "la strada della resistenza all'interno" (c. 90). La documentazione sarebbe teoricamente divisibile in fascicoli personali, riguardanti ognuno "un caso", ma Balducci volle intenzionalmente raccogliarla secondo il solo criterio cronologico delle lettere, il che sembra strapparla a una dimensione strettamente individuale e inserirla all'interno di più vaste tematiche. Le lettere, sottolineate nei passi giudicati significativi, sembrano assumere in questo contesto il valore di materiali di riflessione sui problemi di frontiera tra fede e realtà umane, in particolare sulla condizione del prete; secondo un tratto caratterizzante l'intero patrimonio documentario di questo archivio, si tratta di materiali che testimoniano del legame molto stretto tra le problematiche presenti nella riflessione pubblica di Balducci, la conoscenza diretta delle situazioni private e il coinvolgimento personale nel vissuto in cui esse si esplicano.

Del resto nel fascicolo, accanto alle lettere personali, sono raccolti anche alcuni documenti pubblici - questi consultabili-, come quello firmato da dieci preti di Palermo e quello firmato dal cardinale Pappalardo, il *Questionario sulle immagini del prete* (1974, "Il telegrafo" di Livorno), e materiali relativi ad alcuni incontri pubblici su tematiche affini, come *Incontro 1975* (Badia Fiesolana, 13-20 agosto) e *Premessa dell'incontro 1980*, organizzati da religiose brasiliane e incentrati sull'approfondimento dei valori monastici e sull'incontro tra valori occidentali e orientali.

Se attraverso tale documentazione il rifiuto del celibato emerge quale nodo fondamentale del disagio presente all'interno della Chiesa, non mancano testimonianze che pongono il problema di un'alternativa più generale al modo tradizionale di vivere la vocazione sacerdotale, nelle quali l'insofferenza verso i vincoli e i condizionamenti delle istituzioni si richiama alla domanda di autonomia formalmente raccolta dal Concilio.

## VI. "CORRISPONDENZA CARCERATI" 1983-86 cc. 446 (41)

Malgrado la genericità della sua denominazione, questa sezione documenta essenzialmente degli intensi rapporti stabiliti da Balducci con alcuni terroristi di sinistra e con i loro familiari, nel delicato momento in cui, sconfitta la lotta armata sul terreno dello scontro frontale, matura all'interno delle carceri l'esperienza politica e umana della dissociazione. Attraverso questa documentazione, costituita per lo più di lettere, la dialettica tra chi vive la dura realtà della detenzione e chi dall'esterno offre conforto spirituale e al tempo stesso un'occasione di confronto culturale, si configura nei termini di una riflessione comune, che dalle esperienze vissute di lotta armata, personali e collettive insieme, si allarga ai problemi carcerari legati alla dissociazione e quindi al ruolo del carcere all'interno della società democratica. Avviata inizialmente su esplicita richiesta dei genitori - alcuni già frequentatori di Badia - di taluni detenuti, l'apertura al dialogo e alla comprensione offerta da Balducci riesce a coagulare intorno a sé un numero crescente di energie e iniziative, inserendosi nel percorso culturale, politico e morale della dissociazione.

Il ruolo svolto da Balducci si riallaccia del resto alla funzione di mediazione per il dialogo tra detenuti e istituzioni assolta da molti religiosi, dai cappellani del carcere al cardinale Martini, cui Prima Linea consegnò simbolicamente le armi. La dialettica carcere/società, dentro/fuori si rivela la chiave di lettura di questa sezione, che non contiene materiali sul terrorismo, ma che costituisce una lettura del terrorismo attraverso la detenzione e la dissociazione. Si tratta infatti di una documentazione complessa, dalla doppia faccia, che ha la sua caratteristica nel restituire i ritmi di un dialogo tra interlocutori separati da una barriera per certi versi insormontabile, che trovano tuttavia la possibilità di comunicare: la documentazione diretta sulla "nuova" cultura di pace e conciliazione maturata nel carcere tra gli ex-terroristi - giudicati detenuti sui generis da Balducci per le motivazioni ideali dei loro reati - contribuisce da un lato ad evidenziare l'aspetto umano del terrorismo e della detenzione; le risposte di Balducci ne documentano dall'altro l'influenza sulla sua riflessione. In essa la necessità di superare l'emergenza degli anni di piombo attraverso un profondo ripensamento della storia del dopoguerra, speculare all'autocritica collettiva dei dissociati, si fonde con la discussione dei problemi carcerari sollevati dal terrorismo e dalla dissociazione, in nome di quella ricomposizione della frattura tra carcere e società che è tappa ineliminabile per la costruzione di una società e di una cultura della pace. Ne è un riflesso lo stesso linguaggio delle lettere che, quali materiali di lavoro, sono sottolineate nei passi giudicati più significativi: il linguaggio "interno" e involuto, riflesso di quell'io diviso e autoreferente del terrorista di cui Balducci parlò al convegno di Firenze ("Sinistra, movimenti eversivi e legislazione di emergenza", 25 giugno 1984, organizzato dall'Istituto Gramsci toscano, dal

Circolo Fratelli Rosselli e da Testimonianze), si stempera gradualmente nei toni via via più pacati della confidenza e della confessione. In questo senso l'analisi di questa documentazione non può prescindere dalle iniziative pubbliche promosse contemporaneamente dallo stesso Balducci alla Badia, dagli incontri con i familiari dei detenuti per terrorismo alle discussioni sulla legislazione di emergenza e sulle origini sociali, politiche e culturali del terrorismo (che in certo modo contribuiranno al dibattito sulla legge Gozzini).

### **1 “Materiale vario” 1983-85 cc. 67**

Il fascicolo raccoglie una documentazione tipologicamente assai varia sul fenomeno della dissociazione dal terrorismo e sui problemi carcerari che esso pone, costituita da materiali direttamente riconducibili ai rapporti di Balducci con detenuti e familiari, ma anche da documenti di provenienza diversa: alle fotocopie di articoli di giornale scritti da Balducci e da altri, si uniscono lettere personali - tra cui si distingue la corrispondenza con il terrorista BR Bernardo Pasinelli, pubblicata con prefazione di Balducci su “Servitium” -, riflessioni a carattere più generale sull'esperienza della lotta armata e sul suo superamento, inviate a Balducci da molti detenuti appartenenti ai gruppi di Area omogenea di varie carceri, materiali sulle esperienze di servizio sociale nate in seno a queste realtà, lettere di familiari; sono conservate anche alcune lettere inviate e ricevute da Mino Martinazzoli, allora ministro di Grazia e Giustizia, cui Balducci si rivolge per richiamare l'attenzione sulle aspre modalità della detenzione vissuta da alcuni dei terroristi in contatto con lui, e alcune dichiarazioni ufficiali dei Gruppi di Area Omogenea, come quella inviata dal carcere “Le Nuove” di Torino al convegno del PCI sui temi dell'emergenza e del carcere svoltosi in quella stessa città nell'ottobre 1984.

### **2 “Dichiarazioni e manifesti” 1983-1984 cc. 30**

Contiene documenti dattiloscritti a firma di alcuni detenuti per terrorismo, nella forma di dichiarazioni collettive e pubbliche a favore della “riconciliazione” e sulla legislazione carceraria: *Intervento sulla riconciliazione (Rebibbia), In merito alla consegna delle armi a S.E. il Cardinale Martini: un atto giusto nella comune volontà, interna ed esterna il carcere, di riconciliazione umana, sociale e politica (S. Vittore), Da Rebibbia, due contributi al dibattito: Soluzione politica o...? Misure alternative e lavoro socialmente utile per un percorso di risocializzazione, Per l'on. Pierluigi Onorato, del gruppo parlamentare della Sinistra Indipendente, Dalla “critica delle armi” alle “armi della critica”*; ad essi si aggiungono due ritagli di giornali contenenti rispettivamente una lettera aperta dal carcere di Rebibbia e una lettera collettiva contro le carceri speciali a firma di un nutrito gruppo di intellettuali.

### **3 “Lettere dal carcere” 1983-1986 cc. 72**

Queste lettere dal carcere, che ripercorrono da vari punti vista l'esperien-

za della lotta armata, possono forse con più esattezza essere definite lettere sulla realtà del carcere e della detenzione, vissuta in prima persona da alcuni ex-terroristi (e di riflesso dai loro familiari), di cui si tace il nome per motivi di riservatezza. Privo di un criterio di ordinamento, questo fascicolo mescola le lettere dei corrispondenti più continui e assidui a quelle di corrispondenti occasionali, le lettere personali e quelle collettive, le lettere inviate a Balducci ad altre inviate a terzi (in genere rappresentanti dell'istituzione) con la mediazione di Balducci (cfr., per es., le lettere a Martinazzoli): esso documenta quindi sia i rapporti più diretti e intensi, che i contatti stabiliti sull'urgenza del momento, anche in base alle esigenze operative delle Aree omogenee. Nell'intreccio di tematiche personali e politiche, esse documentano il percorso autocritico dei detenuti, nel quale il piano individuale e la dimensione collettiva delle esperienze si alimentano vicendevolmente.

#### **4 “Risposte” 1983-85 cc. 76**

Si tratta di una cinquantina di lettere dattiloscritte di risposta a quelle del fascicolo precedente, quasi interamente concentrate tra il 1984 e il 1985, che testimoniano il profondo impegno di Balducci, umano e culturale, volto ad individuare nei rapporti con i detenuti per terrorismo “un contributo alla comprensione non solo della vostra vicenda ma più generalmente del nostro tempo” (a Baschieri, 5 maggio 1985). È un dialogo privo di moralismi, che sembra restituire le problematiche del terrorismo e del carcere all'interesse collettivo, inserendole all'interno di una più vasta analisi della società.

#### **5 “Convegno e reazioni” (vuoto)**

### **VII. “INSERTO NERO” 1965-1981 cc. 328 (42)**

Questa sezione, caratterizzata da una forte omogeneità tipologica, coincide con il fascicolo denominato “Inserito nero”, in cui Balducci raccolse l'insieme delle lettere di critica e di disapprovazione, anonime e non, inviategli da persone comuni nel periodo di consolidamento della sua immagine pubblica.

Di tenore assai diverso, esse si differenziano in una gamma che va dall'insulto fine a se stesso, non di rado pesante e volgare, a più pacate richieste di confronto e di chiarificazione sulle posizioni pubbliche assunte da Balducci in contrasto con la Chiesa ufficiale, e spesso distorte dai mass-media, che sono avvertite dai corrispondenti come lesive della propria e della comune moralità. È significativo che all'interno di questo coro di critiche e di riprovazioni sia riconoscibile la voce di due figure-chiave per la perpetuazione del sistema di valori che percepisce in Balducci una minaccia di sovvertimento: le donne, che tradizionalmente ne costituiscono i ricettori più passivi, nonché i deposti-

tari, per la funzione educativa assolta nell'ambito familiare, e i religiosi, che come sacerdoti si sentono colpiti nella loro identità personale. Consistente il gruppo di lettere legate alla trasmissione radiofonica di Balducci "Voi ed io" (più di 100 cc.), che raccoglie un ventaglio di reazioni su tematiche sociali e politiche, e che conferma la metà degli anni '70 come momento periodizzante dell'iter balducciano e della crescita civile del paese. Un dato trasversale dell'intera documentazione è la calligrafia incerta, poco avvezza alla scrittura, che tradisce il basso livello culturale degli interlocutori, i quali - non a caso - individuano nel "parlar difficile" il principale ostacolo alla fede e l'origine degli errori di Balducci, secondo un pregiudizio assai diffuso e radicato nell'inconscio collettivo, in base al quale il sapere, fuori del controllo della Chiesa, è percepito come un sovvertitore dell'ordine costituito.

Nel suo insieme questa documentazione, che a tratti appare sottolineata dallo stesso Balducci e che non presenta nessuna suddivisione interna, offre una prospettiva di singolare interesse per ricostruire il volto segreto dei processi di evoluzione della mentalità e del costume. Significativa a questo proposito la lettera inviata da una donna a Balducci dopo aver ascoltato una conferenza di Balducci ad Assisi: sovraccaricando la Chiesa "di tante ideologie e dibattiti e ricerche che confondono la fede e la vita cristiana dei semplici e dei poveri di spirito - ella dice - non solo il cristiano è stato spogliato della sua "carta d'identità", ma anche Cristo è stato denudato dalle sforbiciate di tante parole intelligenti e sapienti, un Cristo di cui si è troppo accentuato l'aspetto umano, ormai sdivinizzato"; è quindi nella nostalgia per la Chiesa tradizionale che l'interlocutrice si rifugia "perché in questa mia Chiesa, santa e peccatrice, mi rispecchio e mi sento viva".

### **VIII. "OBIEZIONE DI COSCIENZA 1963-69" cc. 474 (43)**

La sezione raccoglie la documentazione relativa al processo e alla condanna di Balducci per l'obiezione di coscienza, sostenuta pubblicamente nell'ambito delle polemiche seguite alla sentenza del gennaio 1963 contro l'obiettore cattolico Giuseppe Gozzini. Ad essa si aggiungono materiali su denunce subite in epoca successiva. L'obiezione di coscienza, che trovò a Firenze - la città "laboratorio" di La Pira - un terreno particolarmente fertile, ma che divise in modo profondo la Chiesa locale, era fortemente legata al tema della pace nell'era atomica, sviluppato dalle iniziative lapiriane, e alla libertà di coscienza rilanciata dai contemporanei dibattiti conciliari.

Per la forte politicizzazione della vita ecclesiale, non solo fiorentina, lo scontro che essa produsse nella prima metà degli anni '60 si consumò su un terreno politico, più che religioso, ed ebbe nella vicenda balducciana un momento determinante per la formulazione del problema all'interno del mondo cattolico. Si tratta quindi di una vicenda periodizzante nella biografia

culturale di Balducci e nella vita cattolica del dopoguerra italiano, che si fa anticipatrice, ed è in certo modo emblematica, delle contraddizioni e del disorientamento postconciliare. Come in altri momenti-chiave, ma forse per la prima volta, la posizione di Balducci sembra condensare le energie interne impegnate in direzione di un rinnovamento della Chiesa, divenendone uno dei punti di riferimento morale.

L'intera vicenda, con una prima assoluzione seguita da due condanne, con gli strascichi di polemiche e di reazioni nei due opposti schieramenti, rappresenta la prima vera occasione in cui la saldatura tra le posizioni politiche reazionarie e una certa tradizione cattolica sembra frenare il mutamento implicito nei pronunciamenti conciliari; il valore sia teologico che politico della difesa pubblica di Balducci decreta di fatto l'aprirsi di una spaccatura, ben oltre le sue intenzioni. La documentazione, che è costituita da materiali omogenei tematicamente, ma non tipologicamente, e che raccoglie l'eco della stampa, gli atti processuali e le numerosissime lettere private giunte in quest'occasione a Balducci, dà la misura della risonanza della vicenda non solo all'interno del mondo cattolico; la prevalenza di documenti a stampa sottolinea la dimensione pubblica delle posizioni e degli schieramenti.

### **1 “Obiezione di coscienza. Dossier” 1963 cc. 36**

Si tratta di un fascicoletto, datato 23 ottobre 1963 e destinato con molta probabilità a qualche esponente della gerarchia ecclesiastica, in cui Balducci raccolse e commentò a fine difensivo alcuni articoli di quotidiani, dividendoli in 17 punti titolati, in modo da “mettere in piena luce - vi scrisse - le vere ragioni e i veri protagonisti della persecuzione di cui sono oggetto da 7 anni”, perché “Il Signore non vuole che io lasci indifesa, oltre il limite raggiunto, la mia reputazione di sacerdote fedele alla Chiesa”. Le riproduzioni degli articoli non sempre sono leggibili e talvolta non consentono di risalire alla testata e alla data di pubblicazione. 1) **Articolo di Don Luigi Stefani**: Don L. Stefani, *I cattolici e la divisa*, “La Nazione”, 12 gennaio 1963. 2) **La reazione dell'Azione Cattolica. Al giovane obiettore di coscienza**. 3) **La mia intervista La Chiesa e la patria**, intervista a P. Balducci. 4) **La denuncia. Incredibile denuncia contro P. Balducci**. 5) **La denuncia al sant'Uffizio Denuncia contro uno scolopio presentata da due cittadini**, “La Nazione”, 16 gennaio 1963. 6) **Proscioglimento in istruttoria, sia da parte del procuratore che da parte del consigliere istruttore. I rapporti fra diritto e morale nel processo contro P. Balducci**, “Il Giornale del Mattino”, 20 gennaio 1963. 7) **La decisione del Procuratore Generale. Processo per direttissima contro P. Balducci e Pinzauti, e Testimonianze di solidarietà**. 8) **Breve esposizione della vicenda. Una strana denuncia al sant'Uffizio**. 9) **L'assoluzione**. L. Pecchioni, *Piena assoluzione di P. Balducci: “il fatto non sussiste”*. 10) **Denuncia al Sant'Uffizio da parte di un “noto teologo” e di un “gruppo di cattolici”**. Padre Balducci e i disertori. 11 e 12) **La “catena fascista” inven-**

**ta i fatti di sana pianta.** *La Pira diffidato*, “Il carattere”, Verona; *Equivoche iniziative lapiriane bloccate dal Vaticano*, “Il Nazionale” (Roma), 15 aprile 1962; *Veto delle gerarchie religiose a un viaggio di La Pira in Oriente*, “Tribuna italiana” (Brasile). 13) **Il procuratore Generale, dottor Perfetti, impugna la sentenza di assoluzione:** *Il P.G. impugna la sentenza di assoluzione di P. Balducci*, “Il Giornale del Mattino”, 19 marzo 1963.

Del fascicoletto sono conservate 3 copie, una delle quali era originariamente presente nelle *Carte residuali*.

## **2 “Eco stampa” 1963 cc. 53**

Raccolta di articoli ritagliati, dai quali non sempre è possibile risalire alla testata e alla data esatta di pubblicazione: *Il riconoscimento giuridico dell'obbiezione di coscienza è all'esame del Governo*; F. Cancedda, *Sorprendente sentenza per l'articolo di P. Balducci*, *Un commento di La Pira*, *Un'interpellanza dell'on. Pistelli*, *Lo Statuto per gli obiettori di coscienza approvato in Francia*, “Il Giornale del Mattino”, 16 ottobre 1963; F. C., *Per P. Balducci ricorso in Cassazione*, e *Dibattito (affollatissimo) sull'ultimo libro di P. Balducci*, ivi, 17 ottobre 1963; *La giustizia e il caso*, “Il Mondo”, 29 ottobre 1963; *Due interrogazioni del senatore Lessona*; cui si aggiungono articoli tratti da “Il mattino”, “Il mondo”, “La stampa”, “La Nazione”, “l'Unità”, “Giornale del mattino”.

## **3 “Sentenze” 1963-1964 cc. 109**

Il fascicolo contiene vari documenti di carattere giudiziario, che costituiscono gran parte degli atti processuali seguenti all'assoluzione decretata in primo grado nel febbraio 1963, e quindi relativi alla condanna in appello (15 ottobre 1963), confermata poi dalla Cassazione (giugno 1964):

4/1 Corte suprema di cassazione, I sezione penale, udienza del 1 giugno 1964, Note difensive e Produzione, cc. 74;

4/2 Procura generale della Repubblica, Firenze, *Motivi a sostegno dell'appello proposto avverso alla sentenza del 7 marzo 1963*, cc. 24;

4/3 Sentenza di condanna emessa dalla Corte d'Appello di Firenze, in data 15 ottobre 1963 [contro Ernesto Balducci, reo di aver sostenuto, tra le altre cose, che “nel caso di guerra totale i cattolici avrebbero non dico il diritto ma il dovere di disertare” (cfr. “La Chiesa e la Patria”, “Il Giornale del Mattino”, 13 gennaio 1963), e Leonardo Pinzauti, in qualità di direttore responsabile del quotidiano, condannati a 8 e 6 mesi con la sospensione condizionale e le attenuanti generiche (originariamente presente nelle *Carte residuali*)].

## **4 “Atti ufficiali” 1964 cc. 5**

Contiene comunicazioni dell'avvocato difensore di Balducci, G. Carli (gennaio-ottobre 1964)

### **5 “Lettere” 1963-64 cc. 204**

Lettere e telegrammi di solidarietà a Balducci: Roberto Sardelli, Prezzolini, Dionisi, S. Basile, G. Pampaloni, D. De Gennaro, Guglielmo Petroni, Bartoletti, Bonanni, Chaironi, Delucchi, Frezza, Guerritore, Guicciardini, Gozzini, Lupori, Mannucci, Meucci, Nesi, Pecchioli, Pinzauti, Petracchi, Villani, Zaccaro, Zani, Zoli, Righi. Documenti dei lavoratori del N. Pignone, e molti altri.

### **6 “Altri processi” 1963-1969 cc. 32**

Contiene documenti relativi a denunce subite da Balducci per diffamazione e per vilipendio allo Stato (per es. da parte del segretario del MSI di Arezzo per una frase pronunciata durante la presentazione de “Il giornale dell'anima” di Giovanni XXIII) e simili, insieme ad alcuni ritagli di giornale, a lettere e telegrammi di solidarietà e a due documenti di Balducci: *Pro-memoria confidenziale*, 26 febbraio 1965, cc. 3; *Dichiarazione del Padre Ernesto Balducci dopo l'Eucarestia celebrata dal vescovo di Firenze nella Chiesa parrocchiale dell'Isolotto il 31.8.1969*.

## **IX. “MANOSCRITTI” 1940-1978 (45, 46, 47, 48, 49)**

In questa sezione è confluita la documentazione originariamente raccolta in 5 filze consecutive (nn. 45, 46, 47, 48, 49), tre delle quali (46, 48 e 49) erano denominate “Manoscritti”, categoria in cui rientravano agevolmente anche le altre due, “Diari” e “Inediti e poesie”. Ma la decisione di accorpare questi materiali, senza comunque variarne l'ordine interno, non è giustificata solo dalla loro forma, appunto, manoscritta, poiché in questo caso l'omogeneità formale ne nasconde una contenutistica e sostanziale, il fatto cioè che si tratta di inediti di carattere personale, riguardanti per la maggior parte il decennio giovanile 1940-50, in cui si trovano mescolati studi più recenti. La documentazione, costituita da quaderni di diari che arrivano fino al 1978, di poesie, di appunti universitari e sulle letture, di schemi di lezione, di prediche e di lavoro, comprende anche la tesi di laurea, e dalla sua angolazione interna copre il periodo dello studentato romano e degli anni universitari nella Firenze dell'immediato dopoguerra (e talvolta lo oltrepassa): si tratta del periodo propriamente formativo di Balducci, nel quale la dimensione pubblica non ha ancora fatto irruzione nella sua vita e nella sua attività. Insieme ai libri della biblioteca, questi materiali rappresentano la fonte primaria per individuare le matrici culturali e spirituali di Balducci, per fare luce su un periodo senz'altro meno conosciuto, nel quale all'ancora predominante interesse letterario sembrano già mescolarsi altre urgenze

La natura di questa documentazione e l'eccezionale precisione delle notizie che essa riporta, soprattutto sulle letture e sulle prime impressioni suscita-

te nel giovane Balducci (per es. gli appunti sull'incontro con le opere di Freud), non possono essere spiegate se non tenendo conto di quella che egli stesso ha definito la "segregazione" degli studi seminariali (*Il cerchio che si chiude*, cit., p. 17), interamente volti alla formazione culturale e spirituale. Tuttavia, gli appunti sulle letture e i diari danno conto della "vita personale parallela" a quella di seminario, fatta di "letture estranee alla scuola" e "occasionalità" (ivi p. 18), che all'interno di una formazione priva di veri "maestri" si rivelano un apporto determinante. Da segnalare la presenza di quei quaderni di appunti sulle letture, ai quali Balducci consegnava i propri "pensieri profondi originali" attraverso la trascrizione di brani significativi o di impressioni tratte da opere altrui, chiamati con un nome - "Zibaldone" - che tradisce il legame con i classici italiani, paradigmatico del complesso rapporto con la tradizione, riguardo al quale tutti questi materiali si rivelano prodighi di notizie.

La mediazione letteraria, intesa in senso largo, si rivela di grande importanza nel suo iter formativo, nel quale le esigenze culturali, spirituali e intime si confondono. I diari, che in questo periodo assorbono molte energie e attenzioni, prima di trasformarsi nelle "agende" degli anni successivi, costituiscono la riprova più immediata di quanto fiduciosamente Balducci abbia sempre affidato gran parte di se stesso ai canali della comunicazione razionale, scritta e parlata. Il materiale, interamente composto di quaderni, non è numerabile in carte.

### **1 "Diari" (18 quaderni o agende) (45)**

*1/1 1940-1955*

*1/2 1964-1965*

### **2 "Materiale vario 1957-78" (46)**

*2/1 Fascicolo dattiloscritto di poesie (pp. 118);*

*2/2 Diario 1957/59 e 1968/78 (114 pp.);*

*2/3 "Pensieri profondi originali" "Leggi i libri altrui per trovarvi i miei pensieri": quaderno di appunti.*

*2/4 "La civiltà universale. Parte I Civiltà Ellenica. Libro II Letteratura Ellenica": quaderno di appunti di studio, febbraio-agosto 1941, pp. 826 numerate.*

### **3 "Inediti e poesie" (47)**

*3/1 Poesie 1943-1947*

Il fascicolo contiene, insieme ad alcune poesie di altri autori ricopiate, l'intera produzione poetica di Balducci, manoscritta e dattiloscritta, ora parzial-

mente riprodotta in A. Cecconi (a cura di), *Fede e poesia nel giovane Ernesto Balducci (1940-1950)*, Presentazione di L. Grassi, Firenze, Chiari, 1998.

### 3/1a Poesie 1943-1944

Quaderno manoscritto, con 37 pp. riempite. Indice: *Chi ride?*; *Sospiro a Firenze*; *A Cristo*; *Colloquio (frammento)*; *O vana ars! (sonetto)*; *Non so perché*; *Presentimento*; *In due*; *Novembre*; *Moro (Funebre)*; *Promessa (Verrò)*; *Veronica*; *Bimbo*; *La madre del prete*; *Venerdì Santo*; *Stasera sono una cosa*; *Il grillo*; *La vita ch'io vissi*; *Ai giovani*; *Notturmo*; *Ansia di fiorire*; *Crepuscolo (nella valle del Fiora)*; *Nebbia*; *Non sono triste*; *Confidenze*; *Notte mistica*; *Sera nel mio giardino*; *Fioritura notturna*; *L'incompreso*; *Dormiveglia (foglio aggiunto)*; *Adolescenza (con brutta copia)*. Al quaderno si aggiungono questi fogli sparsi: *Gli Apostoli quando nacque Gesù* (Bozzetto per bambini, pp. 4 ovvero 1 foglio protocollo); *Un sogno nella notte di Natale* (Poesia per bambini, c. 1 pp. 2); *La vita ch'io vissi* dedicata da P. Giovanni Cecchini a Balducci in data 24 gennaio 1946: p. 1; fascicoli con abbozzi di poesie (cc. 4) e poesie ricopiate (Goethe, Hölderlin; Eichendoff; Schiller, cc. 13)

### 3/1b La coppa di tenebre '44 -'47.

Raccolta rilegata di poesie dattiloscritte, pp. 54 numerate e due fogli di appunti. Indice: *Dichiarazione*; *La vita ch'io vissi*; *Alla madre*; *Ai giovani*; *Stasera sono una cosa*; *Venerdì Santo*; *Il grillo*; *Creature di carne*; *Crepuscolo*; *Nebbia*; *L'incompreso*; *Notte di Natale*; *Ansia di fiorire*; *Tu ridi*; *L'immobile Dio*; *Fioritura notturna*; *Il tuo silenzio*; *La coppa di tenebre*; *Notturmo*; *Ritorno*; *Il tuo ricordo*; *Adolescente*; *La strada*; *Compagno d'infanzia*; *Verso le notti*; *Volto*; *La madre*; *La tua fionda*; *De Profundis*; *L'esistere è vertigine*; *Lamentazione*; *A un fanciullo*; *Momento di saggezza*.

### 3/1c La coppa di tenebre - Poesie (1945-46)

Raccolta di 24 pp. dattiloscritte (Indice: *La vita ch'io vissi*; *Ai giovani*; *Notturmo*; *Ansia di fiorire*; *Il grillo*; *Stasera sono una cosa*; *Venerdì Santo*; *La madre del prete*; *Confidenze*; *La coppa di tenebre*; *Creature di carne*; *Nebbia*; *crepuscolo*; *L'immobile Dio*; *Il silenzio di Cristo*; *Fioritura notturna*; *L'incompreso*; *Ritorno*; Appendice "Reliquie": *Calendimaggio*), 37 cc. sparse con alcune copie di questa stessa raccolta.

### 3/2 "Perché Bellezza, Verità, Amore siano in me una cosa sola. Il Cristo amico della mia giovinezza quel che piansi e sognai":

Contiene un quaderno tipo scolastico di "Appunti", con pp. 42 riempite di poesie, appunti vari, pensieri; un quaderno tipo scolastico interamente riempito e intitolato "Sacra Juventus - Poesie", che contiene anche un poemetto dal titolo "Crisia e Simone" (pp. 18); cc. 20 sparse di poesie manoscritte e dattiloscritte.

### *3/3 Inediti*

Il fascicolo raccoglie studi della maturità, che testimoniano della continuità dell'interesse per alcune tematiche e alcuni autori legati al modernismo.

#### *3/3a Spiritualità e presenza storica, 1966-1970*

Fascicolo di pp. 49 dattiloscritte. Indice: I. La conoscenza cristiana conoscenza concreta, pp. 1-11; II. Cristo e il tempo, pp. 12-23; III. Cristo e la storia, pp. 24-37; IV. La storia in Cristo, pp. 38-49.

#### *3/3b Lettura rosminiana. La grazia e la Chiesa 1960-65*

Pp. 53 dattiloscritte di testo e cc. 34 sparse con copie e pagine di rielaborazione del testo.

### **4 Antonio Fogazzaro dal decadentismo al modernismo, tesi di laurea, relatore A. Momigliano, pp. 163 dattiloscritte. (48)**

Fu poi pubblicata in E. Balducci, *Antonio Fogazzaro*, Morcelliana, Brescia, 1952. La scelta di tale autore è dovuta non solo all'interesse per le sue qualità letterarie, ma anche per la sua vicenda rosminiana e modernistica.

### **5 L. Diecinè, *Il "messia" di monte "Labaro"*, dramma dattiloscritto in 4 atti e 6 quarti (48)**

### **6 Quaderni scolastici 1945-52 (48)**

Si tratta di 11 quaderni di tipo scolastico (formato piccolo) che sembrano tutti risalire al periodo fiorentino successivo all'ordinazione sacerdotale, durante il quale Balducci si iscrisse all'università ed iniziò l'attività pastorale con la messa degli artisti, su proposta di Papini, conosciuto nel '45. Agli appunti di lettura e di studio si uniscono infatti gli schemi di prediche e di riflessione. La datazione approssimativa, quando mancante quella certa, è desunta dalle variazioni della grafia e dal confronto con quella dei documenti datati.

#### *6/1 Pensieri 1945*

Contiene trascrizioni di brani da libri vari, risalenti in realtà anche agli anni '50.

#### *6/2 Anno '47-'48*

Contiene panegirico a S. Giuseppe Calasanzio.

#### *6/3 Schemi di prediche e riflessioni varie - Fogli sfascicolati (sd)*

#### *6/4 Appunti vari - Schemi di prediche (s.d.)*

Risalenti molto probabilmente al 1950.

#### *6/5 Quaderno vuoto*

6/6 *Vocaboli esotici*

Contiene soprattutto note lessicali su testi letterari.

6/7 *Quaderno di Caccialupi Anna Maria s.d.-Poesie italiane*

6/8 *Riflessioni s.d.*

Risalente molto probabilmente ai primi anni del secondo dopoguerra.

6/9 *Vocaboli s.d.*

Quaderno con note di carattere lessicale su poeti, con un inserto su Santa Fiora.

6/10 *Appunti e schemi di riflessione s.d.*

Risalenti molto probabilmente agli anni '50, con due fogli staccati, tra cui una lettera del 1952.

6/11 *Quaderno sfascicolato*

Si tratta di poesie trascritte e di 11 fascicoli che contengono uno scritto dal titolo "L'uomo e la natura".

7 *Quaderni 1943-1947 (49)*

Questo fascicolo contiene quaderni con appunti vari risalenti a un periodo compreso tra gli anni '40 e i primi anni '50.

7/1 "*Corrispondenza 1945*", *copialettere*, pp. 31 riempite.

Quaderno grande contenente lettere a Tosti, Laguzzi, Chierici, Celani, avv. Bulgarini, Vitillo, Righetti, Ausenda, padre provinciale, Pietro Paci, Giuseppe Angelucci, Giuseppe Del Buono, Dionisio, Gigi, ed altri, cui si aggiunge un foglio staccato con un sonetto.

7/2 "*Selecta*"

Sotto questa denominazione sono stati raccolti 3 quaderni grandi, risalenti probabilmente alla metà degli anni '40 (1945, per somiglianza con la grafia del precedente), nei quali Balducci riporta un prospetto sistematico delle sue letture, divise in altrettanti generi, Umanistica, Lirica e Critica, e schedate per argomenti. Le pagine sono divise in tabelle identiche, nelle quali le quattro colonne verticali indicano l'autore, l'opera (loc., lecta) e la citazione (Riferito, integr. e parzial.), e le righe orizzontali gli argomenti individuati.

72a. "*Selecta I Umanistica*" s.d.

Vi sono riportati 189 argomenti.

7/2b. “*Selecta II Lirica*”, pp. 4

Vi sono riportati 90 argomenti, e un foglio sparso dal titolo *La dialettica cristiana: tesi (Medioevo), antitesi (umanesimo) sintesi (umanesimo cristiano)*.

7/2c. “*Selecta III Critica*” s.d. presumibilmente 1945.

Vi sono riportati 16 argomenti.

7/3 “*11 Piccoli quaderni di appunti vari*” 1940-50 (49)

Quaderni di formato scolastico e di appunti vari risalenti al decennio 1940-1950. Lo stato di conservazione e di disordine in cui essi si trovano, non ha facilitato la descrizione, che non sempre è completa.

7/3a “*Appunti su e da Benedetto Croce*” (prof. Lamanna), pp. 25 piene.

7/3b “*Schema di una riflessione organica*”, presumibilmente 1947.

Introduzione; Capo I. Raccogliamoci della dispersione (sic); Capo II. L'eternità nel tempo; Capo III. Incontro con l'Amore; Capo IV. Questa nostra carne; Capo V. La vita: cronaca o poema; Capo VI. Fratelli nella diaspora; Capo VII. Il Cristo nella storia; Capo VIII. È la nostra ora. Si aggiunge un fascicoletto dal titolo “Conferenza di Francesco Orestano. Marzo 1943. La vita religiosa nella Nuova Europa”.

7/3c *Fascicoli di quaderno*

4 fogli di appunti di mano sconosciuta postillati da E. B.; testo di “Conferenza ai lavoratori” Narnali (cc. 20); appunti di letteratura francese; appunti di lettura su Sant'Agostino, G. Manacorda, M. Blondel, H. Bergson, E. Chiocchetti, G. Gentile (da *Pensieri di pedagogia*), appunti da A. Aliotta (*Storia della filosofia*), Perrella, Barna Occhini, *Classicismo e romanticismo*, D. Rops (*Quel che nasce e quel che muore*).

7/3d “*Appunti di lezioni*” anni '50

*I giovani di fronte al problema religioso. Schema di un'inchiesta; riflessioni sull'educazione e sull'istruzione; schema di lezioni dal titolo *Del sentimento religioso in generale, L'esperienza di Dio come conoscenza, L'esperienza soprannaturale* (III liceo)*

7/3e “*Riflessioni organiche 1950*”

Riflessioni sulla Chiesa (1. La ragione e la fede; 2. Il magistero della Chiesa; 3. Rapporto della filosofia col magistero della Chiesa; 4. Il Tommaseo; 5. La scienza positiva e la Chiesa; 6. La storia e la Chiesa; 7. Punti fermi).

7/3f “Conti 1950” e fascicoli sparsi.

Brani copiati s.d. di possibile data anteriore per la calligrafia (A. Manzoni, N. Tommaseo, G. D'Annunzio, F.D. Guerrazzi); “Lecta” (letture) dal 4 novembre 1942 al nov. 1944 e oltre (elenco preciso giorno per giorno); alcuni articoli di giornale.

7/3g “Lecta 1945”

La numerazione prosegue dall'elenco precedente, ma per ogni libro c'è una riflessione e un commento o comunque qualche appunto. Le opere schedate sono di G. Calogero, S. Freud, B. Croce, J. Cronin, Platone, A. Fogazzaro, J. London, A. Palazzeschi, R. Kipling, E.A. Poe, A. Bonaiuti, E. Vittorini, S. Quasimodo, Rops, etc.

7/3h “Appunti per omelie e riflessioni 1945-46”, pp. 72 piene

Festa di tutti i Santi; Ai bambini di I media nella comunione mensile; Domenica di Settuagesima: *Gli operai della vigna*; Predica per comunione (a ragazzi delle scuole medie); *Il seminatore* (Domenica di Sessuagesima). Ai ragazzi d'Azione cattolica; Domenica di Sessuagesima (Il cieco di Gerico); III Dom. di Quaresima; comunione mensile; l'Eucarestia; Domenica in Albis (S. Tommaso incredulo); II Domenica di Pasqua: Il buon pastore; III Dom. di Pasqua; I Dom. di Pentecoste; Amicizia di Cristo; Il regno di Dio. Un foglio staccato con una poesia intitolata *Sfida e vinci*.

7/3i “Riflessioni - Appunti di letteratura francese 1945-46” con fogli sparsi (Schemi di omelie, pp. 4)

22 pp. di letteratura francese da una parte; dall'altra c.ca 52 pp. di omelie: Maria, madre nostra; La fratellanza cristiana; Sacerdozio; Le due città.

7/3 l “Copia di pensieri e suoi pensieri personali senza data” Inizio anni '50 per la calligrafia

Raccoglimento; Cristo l'amico; Questa nostra carne; La vita: Cronaca o poema, pp. 62 e un foglio sparso.

7/3m

La mia fata e altri brani senza titolo. Dalla parte opposta: brani copiati da Ungaretti. Risalente agli ultimi anni quaranta per calligrafia”, 24 pp. piene

7/3n “Brani di commento al Vangelo” S.d. anni '40 da calligrafia

Commento a S. Giovanni; Nicodemo; Lazzaro; La rinuncia e la conquista; Natura dell'esistenza cristiana; Gli orizzonti dell'esistenza cristiana; Confidenza in Dio; Non la pace ma la spada; Il buon pastore; L'adultera; la missione di Cristo; Consustanzialità col padre: pp. 16 e pp. 6 sparse.

**X. “CASI PERSONALI” 1965-1992 (53, 54, fasc. “Sandra” della filza 52, 44, 50, 51)**

In questa sezione, che per motivi di riservatezza sarà esclusa dalla consultazione, è stata raccolta la documentazione a carattere strettamente privato riguardante quelle persone che si rivolsero a Balducci per risolvere difficoltà e problemi di vita, sia di carattere economico, che professionale o di salute. In essa confluiscono le carte originariamente contenute nelle filze 50 e 51 - ognuna delle quali rappresenta una sorta di fascicolo personale ad nomen -, il fascicolo “Sandra 1988” contenuto nella filza 52, i materiali vari delle filze 53 e 54 e tutto il contenuto della 44, chiamata “Casi conclusi” ma riguardante in realtà un solo caso di indigenza. Proprio parafrasando quest'ultima denominazione, che si richiama all'esperienza del “Cenacolo”, questa sezione è stata chiamata “Casi personali”. La documentazione ivi confluente, assai disomogenea, abbraccia un ventaglio di situazioni molto vario, non solo per gravità e urgenza, che include gli aiuti per una collocazione lavorativa e professionale a extracomunitari, situazioni di grave indigenza e assistenza a malati nel fisico e nella mente. La scelta di riunire questi materiali ha permesso di dare alla sezione successiva, che ora raccoglie tutte le carte sulle trasmissioni radiofoniche e televisive di Balducci, un'organicità che altrimenti non avrebbe avuto, e contemporaneamente di valorizzare i fascicoli personali della presente sezione, che solo nel loro insieme recuperano l'originaria forza documentaria, dando conto del particolare impegno di Balducci a fianco dei “bisognosi”.

Questo tipo di attività, che può genericamente essere definita “assistenziale” e che è strettamente legata al ruolo di sacerdote cui egli non abdica mai, sembra tracciare una linea di continuità all'interno del percorso biografico e culturale di Balducci, perchè trova nell'esperienza del “Cenacolo” una formulazione che rimarrà invariata per tutta la sua vita (anche se nel 1985 Balducci afferma di fare ormai niente di più di qualche offerta e di aiutare moralmente solo la soluzione delle questioni più gravi): è nel coinvolgimento personale e nel contatto diretto, privo di mediazioni, con la sofferenza individuale, che si radica e si alimenta la riflessione sulla sua dimensione collettiva, ovvero sui problemi sociali che ne sono all'origine. Da questo punto di vista, la presenza di carte riguardanti i casi di extracomunitari e di persone appartenenti a culture lontane da quella europea, si riallaccia a quell'impegno culturale e politico per la pace, che a partire dagli anni '80 raggiunge il suo apice, e che nel passaggio a una nuova civiltà solidale e nel superamento dell'ottica eurocentrica ha i suoi momenti “forti”. Questa documentazione testimonia anche della continuità della tematica dell' “Alterità”, e della sua origine profonda, nelle diverse manifestazioni che essa assume nel mondo e nel tempo.

**1 “Evidenza 1988-1992” 305 cc. (53, 54)**

*1/1*

Si tratta di un contenitore diviso in 16 fascicoli, tutti ad nomen, fuorché il n. 11, denominato “Rebibbia”, che contiene una corrispondenza varia con detenuti per terrorismo (1991-92), e il n. 16 chiamato “Neri”, che raccoglie la documentazione riguardante alcuni extracomunitari. Insieme ai curricula vitae e ad altro materiale finalizzato a un'eventuale collocazione lavorativa e professionale di alcuni cittadini italiani, ai documenti relativi al caso di un malato di mente e di un handicappato, vi sono conservate le carte riguardanti una poetessa vietnamita, un cittadino della Costa d'Avorio e uno studioso nepalese.

*1/2*

Contenitore diviso in 12 fascicoli con materiale vario di non grande importanza, tra cui il n. 1 contiene articoli scritti da Balducci per “Rocca” nel 1990 (cc. 9), il n. 2 la corrispondenza con Renato Curcio su argomenti che esulano dalla lotta armata; il n. 10 alcune fotocopie di giornali su don Renzo Rossi, ritagli de “l'Unità” e il Calendario degli incontri di Badia 1990 (cc. 4).

**2 “Sandra 1988” (fasc. “Sandra” della 52)**

Contiene la corrispondenza tra Sandra Bendini e il prof. Viktor E. Frankl, autore di opere sulla logoterapia, a proposito di questa tecnica.

*3 “Casi conclusi” 1977-85 cc. 116 (44)*

Si tratta delle carte relative a un caso di forte disagio sociale e di indigenza, di cui Balducci cominciò ad occuparsi nel 1977 nell'ambito della trasmissione “Voi ed io...”. Il fascicolo è diviso in tre sottofascicoli che ne documentano con precisione ogni fase.

*3/1 Corrispondenza spedita*

*3/2 Corrispondenza ricevuta*

*3/3 Documenti-Indirizzi*

**4**

Si tratta di due fascicoli che raccolgono materiale vario relativo ai casi di una donna con gravi disturbi mentali e di una suora con una malattia incurabile, che Balducci seguì per lungo tempo fornendo conforto spirituale e soluzioni pratiche.

*4/1 (50)*

*4/2 cc. 161 (51)*

## **XI. “TRASMISSIONI TELEVISIVE E RADIOFONICHE” 1965-1979 (52, 55, 56, 57, 58)**

Questa sezione, che raccoglie la documentazione relativa alle trasmissioni radiofoniche e televisive cui Balducci partecipò a vario titolo, era originariamente divisa nella filze nn. 52, 55, 56, 57 e 58. Generalmente si tratta della corrispondenza ricevuta dagli ascoltatori e di ritagli di giornali che documentano la risonanza pubblica delle trasmissioni, ma in alcuni casi anche di carte relative alla fase di preparazione e di elaborazione dei testi. Nel loro insieme questi materiali forniscono la riprova di una non comune capacità di stabilire rapporti diretti anche attraverso i moderni mezzi di comunicazione, suscitando reazioni forti, sia in positivo che in negativo. Si tratta infatti di significativi spaccati della società, che danno la misura del ruolo svolto da Balducci e del suo impatto su una realtà in movimento, in cui vecchio e nuovo sembrano ancora indissolubilmente intrecciati.

### **1 “Quale prete?” 1971 (52)**

Il fascicolo contiene materiali riguardanti il dibattito televisivo con il gesuita Daniélou sul ruolo del prete nella società contemporanea del 28 settembre 1971, trasformatosi in un aspro scontro che ebbe echi e ripercussioni negative sui rapporti di Balducci con le istituzioni ecclesiastiche e sulla sua immagine pubblica, contribuendo ad infiammare il già acceso clima postconciliare. Sulla base di due filmati dedicati alle esperienze di un prete-operaio e di un frate al lavoro in un paese di 80 abitanti, Balducci e Daniélou furono invitati a discutere sul tema *Quale prete? La condizione dei sacerdoti nella società di oggi*, a proposito del quale concordarono sull'esistenza di una crisi, ma non sull'individuazione delle sue cause. Per Daniélou essa era provocata dai preti contestatori che, violando il celibato, mettevano in discussione lo scopo stesso del sacerdozio e scandalizzavano il popolo cristiano. Per Balducci la crisi del clero non era imputabile alla questione così banalmente impostata, ma alla profonda crisi di fede che attraversava tutta la Chiesa: se molti preti spezzavano il loro legame con l'istituzione ecclesiastica, che sentivano in contraddizione con il Vangelo - e questo era secondo lui lo scandalo più grave -, non era per indisciplina, ma per conformarsi più radicalmente alla parola di Cristo. In questa come in altre occasioni Balducci rifiutò sempre l'identificazione con la “contestazione ribelle” cui lo accumulò anche Daniélou.

#### *1/1 Lettere di sacerdoti e di solidarietà cc. 39*

Si tratta di un fascicolo di lettere varie, in cui si trovano mescolate le attestazioni di solidarietà di Chenu, quelle di preti e suore (“sono anch'io un prete in crisi”, esordisce una di esse), o di persone comuni e talvolta molto semplici, che colgono l'occasione per esprimere il proprio apprezzamento su alcune pubblicazioni di Balducci come *Il diario dell'esodo*.

*1/2 Ritagli di stampa (eco della discussione), cc. 29 c.ca*

Da “Novosti agenzia di stampa dell'Urss”, in cui si sottolinea che la “strappazzata di Paolo VI” rappresenta la prima volta che il Papa se la prende pubblicamente con la rai-tv; da “Lo specchio”, che definisce Balducci “lo scolo pio rosso”; da “Panorama”, “Politica”, “Giornale di Bergamo”, “Le monde”, “Il nostro tempo”, “l'Unità” “l'Osservatore romano” ed altri che non è possibile identificare.

## **2 “I giorni”. Lettere di ascoltatori. 1984-85 cc. 68 (52)**

Si tratta della corrispondenza legata all'omonima trasmissione andata in onda su Rai 2 nel periodo 1984-85. Nelle lettere degli ascoltatori, identificabili per lo più in gente comune e spesso assai semplice, si mescolano attestati di gratitudine e di ammirazione, ringraziamenti di scolaresche per l'impegno a favore della pace, richieste di notizie sui suoi libri; ma non mancano neanche le repliche risentite e irriverenti di taluni che, colpiti dalle risposte di Balducci, lo rimproverano di essere troppo distante da Gesù e dal Papa, e chiedono precisazioni a riguardo, accusandolo di presunzione e ciarlataneria; in più di una lettera è giudicata scandalosa la posizione di Balducci sugli “industriali”, che egli avrebbe definito poco umani. Le risposte di Balducci si mostrano attente e aderenti alle richieste di comprensione degli ascoltatori. Una parte delle brevi riflessioni in cui si articolava la trasmissione è stata pubblicata in E. Balducci, *Pensieri di pace*, Assisi, Cittadella editrice, 1985.

## **3 “Tempo dello spirito” meditazioni, riflessioni, conversazioni religiose e spirituali, colloqui sul vangelo. Corrispondenza 1965. cc. 282 (55)**

Anche nella corrispondenza relativa a questa trasmissione si riscontra un intreccio tra reazioni positive e reazioni negative, ma in questo contesto il contrasto tra l'entusiasmo talvolta esaltato delle prime e il significato spesso offensivo delle seconde si fa più esasperato, perché trova la sua ragione prossima nel disorientamento suscitato dal recente Concilio. In questo senso tali buste costituiscono uno spaccato significativo delle tematiche presenti in tutta la sezione. I corrispondenti in maggioranza sono persone anziane con carichi di sofferenza e di solitudine che trovano conforto spirituale nel contatto diretto con Balducci, cui spesso chiedono anche indicazioni sui libri citati nelle conversazioni radiofoniche e persino aiuti materiali; l'altra faccia di questa richiesta di dialogo sembra rappresentata dai pesantissimi insulti di chi si dichiara, per esempio, “servitore della patria” e “anticomunista” e si lascia andare a un turpiloquio di stampo fascista, rinfacciandogli la condanna per l'obiezione di coscienza. Ma gli uni e gli altri, se pur con modalità molto diverse, sembrano carichi di dubbi da sciogliere e, di fronte alle responsabilità dei cristiani richiamate da Balducci, esprimono un'esigenza di certezze che è quasi un desiderio di abdicazione della propria coscienza: tale è la commozione e il fervore religioso di coloro che nel rapporto con Balducci trovano

una ragione per avvicinarsi alla Chiesa, cercando in essa un sostegno alla propria fragile identità; ma da una matrice non dissimile traggono origine anche le accese proteste sulla riforma liturgica, sulla “distruzione”, cioè, di valori che appartengono a venti secoli di storia, sentita come una “condanna a tutto quanto è stato fatto dai nostri padri”. Molto più equilibrati sono i complimenti espressi da alcuni cristiani evangelici, proprio perché sembrano evadere da questa logica di contrapposizione.

#### **4 “Voi ed io” 1977-1978 (56, 57)**

Si tratta della corrispondenza ricevuta nell'ambito della fortunata trasmissione radiofonica “Voi ed io...”. Come si legge nel comunicato con cui la RAI chiese a Balducci di prorarre di una settimana il suo impegno, la prima edizione della trasmissione nel 1977 suscitò un vasto interesse, testimoniato da centinaia di telefonate, lettere e telegrammi pervenuti da tutta Italia, che indussero Balducci ad accettare di ripeterla anche l'anno successivo. Ed è proprio la corrispondenza a costituire il materiale documentario di questo ampio e interessante fascicolo, che testimonia quanto profonda e diffusa fosse ancora nella gente l'esigenza di una guida, unita però al nuovo bisogno di comprensione e di discussione che caratterizza gli anni '70. Non è un caso che nella scelta della corrispondenza Balducci privilegi in modo evidente le testimonianze sul rapporto tra religione e vita, mostrando un interesse particolare per le esperienze in cui il confronto tra cattolicesimo e scelte politiche orientate a sinistra è impostato in modo non conflittuale. Del resto, la candidatura di Gozzini e altri cattolici nelle liste del PCI risale solo all'anno precedente.

#### *4/1 Corrispondenza 1977 cc. 746 (56)*

##### *4/1a “A favore” cc. 137*

Questo fascicolo raccoglie le lettere favorevoli alla trasmissione condotta da Balducci, mostrando come i tempi fossero ormai maturi per recepire il significato della sua riflessione. I giudizi positivi apprezzano in Balducci il prete sapientemente colto e non clericale, l'autentico cristiano impegnato nella ricerca di una vera giustizia sociale, ispirata ai grandi principi evangelici e capace di superare le “due false dottrine che malgovernano il mondo”: la capitalista e la marxista. Attraverso questo dialogo intessuto anche di confidenze e consigli personali, con gente che avverte la necessità di discutere e capire, prende forma un concetto di cultura come confronto tra il “realismo storico” e l’ “evangelismo astratto”. Malgrado non risultino ancora completamente spenti i rigurgiti di anticomunismo culturale, l'esigenza di vivere il cattolicesimo in modo diverso sembra ormai diffusa, e Balducci ne rappresenta il punto di riferimento: significativa è la testimonianza di un ascoltatore che si dichiara comunista credente e che gli dice di aver trovato in lui la possibilità di una riconciliazione. Allo stesso modo una donna di 68 anni scopre di

non esser fuori dalla Chiesa come aveva sempre pensato grazie alla trasmissione di Balducci, onestamente critica dei comportamenti e delle idee dei padroni, dei politici, della Chiesa e della scuola, e destinata a far breccia nell'animo addormentato di molti borghesi. Molte le lettere a Franco Basaglia, ospite nella puntata dedicata ai manicomi e alla malattia mentale.

4/1b "Irrilevanti" cc. 166

Si tratta di un gruppo di lettere su una gamma molto varia e disomogenea di argomenti, tra cui i testimoni di Geova, il giudizio universale, l'anticomunismo e alcuni fatti di attualità. Di tenore e di provenienza assai diversi, esse sembrano dare voce soprattutto a donne e a malati, ed esprimono considerazioni disordinate, che vanno dall'apprezzamento per l'origine popolare di Balducci, alla religione come oppio dei popoli. Vi si riconosce un'esigenza di discussione simile a quella osservata per il fascicolo precedente, anche se l'unico vero dato comune sembra risiedere nella sentenziosità dei loro giudizi.

4/1c "Lettere scelte" cc. 251

Si tratta di un consistente gruppo di lettere quasi tutte trascritte in copia dattilografata, sottolineate in alcuni passi e chiosate con un "sì". Appartengono per lo più a gente modestissima - in maggioranza donne -, che si dichiara comunista o comunque di sinistra, ponendosi il problema del rapporto con la religione e con la Chiesa. Sono presenti anche un paio di tracce manoscritte in cui Balducci sintetizza i punti da affrontare durante la trasmissione. La tematica di fondo posta da queste testimonianze è quella di una Chiesa che allarghi il più possibile le proprie braccia, senza porre in un conflitto insuperabile "l'essere comunista e il dirsi cristiani". Nella quantità e nella ricchezza quasi ingestibile delle lettere, che qualsiasi sintesi rischia di impoverire, spicca la lettera della mamma del terrorista che si suicidò per denunciare le condizioni del manicomio giudiziario di Aversa: questa tragica vicenda sembra la punta estrema di un mondo che chiede di rientrare nella Chiesa sulla base della conciliazione tra religione e altre realtà, riconoscendosi nelle tematiche poste da Balducci ed esprimendo il suo "grazie di aver portato alla radio Gesù" (è la frase di una lettera citata da Balducci stesso).

4/1d "Programma &varie" cc. 28

Contiene il calendario della trasmissione con l'indicazione dei temi affrontati e degli ospiti presenti in ciascuna puntata, di cui sono riprodotte anche le scalette e la successione delle domande: *Itinerario di una coscienza cristiana dal fascismo a oggi* (G. Meucci, O. Brianti), *Il mondo dei giovani* (G. Meucci), *Amore e scelta politica* (E. Chiavacci), *I minatori di santa Fiora*, *La nuova cultura* (M. Guaraldi, P. Listri), *Il dopoconcilio* (Balducci Zaccagnini, N. Di Giulio, P. Scoppola), *La Chiesa senza spazio* (G. Michelucci, G. Landucci), *La*

*città senza lager* (F. Basaglia), *America latina* (L. Badilla), *La nonviolenza, Fede e aborto, Comunismo e fede* (G. Gozzini, G. Nocchi, M. Rocchi), *L'insegnamento della religione* (Ciolini, G. Peruzzi), *La cultura fiorentina città delle anticipazioni* (L. Martini, G. Luti, E. Gabbuggiani), *La terza Chiesa* (D. M. Tuoldo).

4/1e “Domande” cc. 157

Raccoglie la trascrizione delle domande telefoniche poste dagli ascoltatori durante ciascuna trasmissione, che testimoniano della difficoltà di conciliazione tra la tradizione e le verità di cui Balducci si fa portatore, in cui si intravede una via per uscire dall'isolamento e per essere riammessi nella Chiesa.

4/1f “Corrispondenza” cc. 8

Contiene alcune risposte di Balducci, che colpiscono per la lucida partecipazione ai problemi denunciati dagli ascoltatori.

4/2 “Corrispondenza 1978” cc. 54 (57)

È un fascicolo vario che contiene lettere di ascoltatori e materiale di preparazione della trasmissione. A un gruppetto di lettere relative alla prima serie della trasmissione, si unisce l'ipotesi originaria di calendario della seconda serie (dal 6 al 17 novembre), con l'indicazione delle tematiche da affrontare in ciascuna puntata: 1. *La morale della responsabilità* (Fusco). 2. *La fine del mondo* (Vacca). 3. *La necessità della pace* (C. Cassola, R. La Valle). 4. *Dal '68 al '78 dall'utopia alla violenza*. 5. *La società radicale*. 6. *I movimenti religiosi di tipo apocalittico e le fughe dal mondo per le vie dell'irrazionale*. 7. *Ritorno alla cultura popolare* (partendo dai canti popolari dei minatori di Santa Fiora, si affronta il ritorno alla cultura popolare come tendenza ambigua che esprime il rifiuto dell'assorbimento all'interno del sistema, ma anche il bisogno di ricorrere a valori radicati nel territorio e nella coscienza per una ricomposizione delle fratture prodotte dalla società contemporanea). 8. *Il mito ecologico. Il ritorno alla natura; la fuga dalla città*. 9. *La nuova qualità della vita* (sulla base del giudizio che la civiltà attuale è una civiltà di morte). 10. *Conclusione*. È inoltre riportata per intero la scaletta della I giornata: “L'alternativa è tra paura e responsabilità, tra ripiegamento nel privato e nello spiritualistico (con tutte le frange dell'irrazionalità) e il coinvolgimento personale nelle scelte da cui dipende il futuro del mondo. In termini cristiani questo significa transizione da una pratica morale con motivazioni religiose a una pratica con motivazioni messianiche. Spiegazione. Esemplicazioni: che significa non rubare? Che significa non uccidere? E più in genere che significa amare? Si deve partire dal privato per andare al pubblico e partire dal pubblico per andare al privato”. Si uniscono appunti generali “sul rischio della guerra che incombe”, sulla critica a una concezione morale che è tipica dell'età preindustriale, di quella società organica in cui erano fissati ruoli tradi-

zionali secondo il sesso, l'età, la cultura, le attività professionali, e che si reggeva sull'illusione che incremento produttivo e crescita umana coincidessero: illusione che è stata infranta dalla consapevolezza che i ruoli sociali sono solo funzioni dipendenti da una forza anonima di sfruttamento, e che è stata soppiantata dalla voglia di riprendersi il proprio destino. Dopo le scalette de *La fuga dal mondo*, *La riscoperta della cultura popolare* è conservata quella de *La necessità della pace*, dove essa è definita “segno del vangelo, prova del fuoco della Chiesa, oggi nel crinale apocalittico”. La conclusione del ciclo è affidata a una frase di Teilhard De Chardin di 25 anni fa: “l'uomo ha necessità di credere all'Umanità più che a se stesso, sotto pena di cadere nella disperazione”. Sono conservate anche le lettere relative a questa seconda serie della trasmissione, non sempre ordinate per puntata. Ricorrente è il riferimento alla Chiesa come parte integrante del sistema, e frequente la domanda su come e cosa abbia potuto convincere Balducci a rimanere all'interno dell'istituzione. In generale esse, che si rivelano più generiche e meno significative di quelle della serie precedente, danno la riprova del minor impatto di questo ciclo di trasmissioni.

#### **5 “Mille e non più mille” 1978-1979 cc. 315 (58)**

Questo fascicolo raccoglie una ricca ed esauriente documentazione relativa a quello che fu un programma televisivo contestatissimo, andato in onda su rai 1 a partire dal maggio 1979 e realizzato da Balducci con la collaborazione del regista Leandro Castellani. La dettagliata divisione in fascicoli illustra le fasi di preparazione e di trasmissione del programma.

##### *5/1 “Eco stampa” 1978-79 8 cc.*

Si tratta di una raccolta di articoli sulle polemiche suscitate dalla trasmissione, tra cui si rilevano: le reazioni dell’“Osservatore toscano”, settimanale della Curia fiorentina, espresse dal vice presidente dell'associazione nazionale italiana ascoltatori radio e telespettatori, Viti, e confermate da un articolo su “Avvenire”, in cui si rimproverano a Balducci le scene di violenza della trasmissione, offensive della dignità umana, una visione del futuro priva di speranza, il giudizio inesatto sul “riflusso religioso” del momento, e l'esaltazione dei movimenti di contestazione come fenomeni di massa, che sembravano così ricevere la sanzione di un sacerdote.

##### *5/2 “Corrispondenza col pubblico” cc. 26*

Contiene varie lettere a e di Balducci, tra cui si segnalano le sue repliche all’ “Osservatore toscano” del 13 maggio (dove si legge che “la mia trasmissione non vuole essere una visione del presente e del futuro, ma innanzitutto una diagnosi del male oscuro che minaccia l'Europa industrializzata”) e a “l'Avvenire”, dove egli accusa l'articlista Santilli di ignorare “totalmente le esigenze di un intervento culturale che non può mai essere né apologetico né

direttamente pastorale”. In quell’occasione Balducci precisava inoltre che, dopo l’analisi del dissolvimento, la trasmissione prevedeva la rassegna delle proposte cristiane contro la crisi, con lo scopo di dare concretezza alla presenza dei credenti nel mondo della cultura, che altrimenti sarebbe rimasta puramente velleitaria.

*5/3 “Corrispondenza preparazione testi” cc. 55*

Contiene la corrispondenza con L. Castellani, con Sarano, direttore di Rai 1, con i preti operai e con altre comunità alternative, con cui Balducci prende contatto per la trasmissione, e il contratto firmato con la Rai.

*5/4 “Proposta iniziale” cc. 67*

La proposta iniziale del programma muoveva dalla considerazione che la categoria del sacro e del religioso era stata fino ad allora assorbita, gestita e utilizzata per intero dalla Chiesa, mentre una più matura presa di coscienza consentiva di ridistribuire le informazioni sulla realtà religiosa. Ad avviso dei proponenti rientrava nelle competenze istitutive della TV quel complesso di avvenimenti, movimenti ed esperienze che appartengono alla vita di una società e che possono assegnarsi all’ambito religioso secondo due livelli di comprensione - cristiano e laico - da distinguere accuratamente, anche a prescindere dalla loro gestione televisiva. Il programma doveva quindi mostrare come l’esperienza di fede stesse abolendo la distinzione tra sacro e profano, confondendosi in quanto a contenuti con quelli dell’esperienza sociopolitica, e di come il dominio religioso in senso antropologico si stesse sottraendo al tradizionale assorbimento nella Chiesa, aprendo nuovi sbocchi all’esperienza religiosa, a tutto vantaggio della ragione laica.

*5/5 “Primo progetto” cc. 2*

*5/6 “Primo schema” cc. 12*

Si articolava in quattro punti fondamentali, così indicati nel documento: la paura del 2000, i nuovi monaci, il ritorno di Gesù, la risposta delle chiese.

*5/7 “Secondo schema” cc. 14*

Nel documento ogni punto indicato nel fascicolo precedente è articolato in due sottogruppi definiti “contesto” e “tema”.

*5/8 “Risposte esperti” cc. 31*

Si tratta di una copia del programma dato in lettura ad alcuni esperti, tra cui Di Nola, Lochmann, Dardawil, e chiosato dai loro suggerimenti.

5/9 “Lettera informativa” cc. 3

Contiene la proposta indirizzata alla Rai, dove si specifica che ogni puntata avrebbe contenuto filmati sul disagio e sulla crisi così come si manifestavano in molte città europee.

5/10 “Trattamento” cc. 25

Contiene il programma particolareggiato e completo di bibliografia e dell'elenco dei centri d'informazione specifiche, insieme a uno scritto dal titolo *Indicazioni per un'indagine conoscitiva*.

5/11 “Testi definitivi” cc. 79

Indica i testi definitivi per ciascuna puntata.

5/12 “Presentazione” cc. 17

Contiene le *Proposte (in prima e generica approssimazione) per una nuova impostazione delle rubriche religiose in TV, e il Progetto di un programma “religioso”, “Mille e non più mille”*, con un testo di Balducci e uno di Castellani.

5/13 “Doppioni” cc. 32

## **XII. “GOLFO 1991” cc. 209 (59)**

In queste carte sono documentati l'impegno pacifista di Balducci in occasione della guerra del Golfo e i numerosi contatti cui esso dette luogo, tanto con associazioni e con intellettuali, quanto con gente comune desiderosa di comunicare a lui le proprie impressioni sulla guerra. Si tratta di un momento di importanza fondamentale nella biografia di Balducci, perché la guerra del Golfo imprime un'urgenza nuova alla militanza per la pace, anche per la sua coincidenza con il cinquecentenario della scoperta dell'America, evento di grande importanza simbolica per la costruzione di una coscienza planetaria. Il materiale sulla Guerra del Golfo conclude l'iter di Balducci e l'inventario delle sue carte, sia private che pubbliche: nella condanna della guerra del Golfo sta scritto con straordinaria forza il rifiuto della logica della violenza insita nella cultura occidentale, che domina l'ultimo decennio dell'attività di Balducci.

### **1 “Corrispondenza” 1991 cc. 65**

Contiene materiale vario, tra cui lettere di gente comune e non, che danno la misura della risonanza dei dibattiti pubblici sulla pace cui partecipò Balducci e di come egli fosse divenuto un punto di riferimento del movimento d'opinione contro la guerra. Non di rado tali lettere si fanno però portatrici di una critica aspra, talvolta offensiva, perché giudicano il pacifismo di

Balducci “a senso unico”, che fa “proprio schifo”, come in occasione del suo intervento su Rai 3 alla puntata de “La cartolina illustrata” di Barbato sul tema “I cattolici e la guerra” (31 gennaio 1991). Contiene anche *Contro la guerra: appello di 200 intellettuali italiani redatto su proposta di padre Ernesto Balducci*, e una lettera di Loris Francesco Capovilla favorevole alla trasmissione citata.

## **2 “Articoli miei” (vuoto)**

### **3 “Liturgia” cc. 5**

Contiene il testo di un'omelia sulla guerra per la messa a Badia, *Beati i costruttori di pace*, con citazioni dalla Genesi, dall'Apocalisse, dal Vangelo di Luca, Isaia, Salmo, e da uno scritto di M. Luther King.

### **4 “Manifesto” cc. 50**

Contiene materiale sulle varie fasi di stesura dell'appello degli “Intellettuali contro la guerra”, partito da Milano per iniziativa di W. Peruzzi e G. Pisapia, con l'elenco completo degli aderenti. Tra i primi firmatari si segnalano: Balducci, Cesare Cases, Luigi Cortesi, Franco Fortini, Domenico Losurdo, Eugenio Melandri, Giorgio Nebbia, Pierluigi Onorato, Mario Spinella, Dacia Valent. Balducci si occupò della sua estensione e diffusione a Firenze.

### **5 “Appello Turoldo” cc. 2**

Contiene l'appello di padre D. M.Turoldo “Ai vescovi d'Italia nella speranza della pace”.

### **6 “Documentazione” cc. 10**

Contiene una documentazione varia, tra cui fotocopie di articoli relativi ad alcuni movimenti pacifisti, tratti dall'“Avanti”, “Toscana oggi”, “Secolo XIX” “l'Unità” e altri.

### **7 “Manifesti e appelli” cc. 44**

Contiene *Appello dei giuristi sulla criminalità della guerra*, cioè di coloro che parteciparono alla conferenza internazionale dei popoli per la pace (Balducci faceva parte del Comitato dei Saggi), *Proposta per una conferenza internazionale dei popoli per la pace* (testo provvisorio di un appello sui crimini della guerra inviato da D. Zolo visto anche da L. Ferrajoli e S. Senese), *Proposta di una conferenza internazionale di organismi non governativi per la pace nel Golfo*, *Appello internazionale dei cittadini per la pace e la democrazia in Medio Oriente*, e altri documenti di provenienza varia, tra cui uno firmato dal consiglio di fabbrica del Nuovo Pignone.

**8 “Rai + TV” cc. 2**

In realtà contiene le fotocopie di due articoli sulla guerra pubblicati su “La stampa”, uno di N. Bobbio e uno di O. Del Buono.

**9 “Progetti” cc. 24**

Contiene materiale sulle attività e sulle iniziative di varie associazioni pacifiste, tra cui la documentazione relativa alle fasi preparatorie di una conferenza internazionale su “Le organizzazioni non governative dell'Onu. L'Onu e la guerra del Golfo”, da tenersi a Firenze entro il mese di marzo 1991, e documenti relativi a una manifestazione per la pace da tenersi a Ginevra per iniziativa del Gruppo Forum internazionale Onu dei popoli.



# ARCHIVIO PUBBLICO

## Carte ordinate

NICOLETTA SILVESTRI

*La parte pubblica dell'archivio Balducci, composta da cinque sezioni, ordinate al loro interno secondo criteri cronologici, raccoglie tutti i documenti che possono essere ricollegati all'attività pubblica del sacerdote. Le singole sezioni raccolgono i documenti secondo categorie tipologiche, pur con alcune imprecisioni. È possibile che il disordine derivi semplicemente dall'incompletezza del lavoro di risistemazione e dalla difficoltà di fornire una precisa collocazione ad alcuni documenti (soprattutto quelli che risalgono ad un periodo più lontano), ma si può ipotizzare anche che sia stato privilegiato un criterio tematico più che cronologico*

*I titoli e le divisioni dei fascicoli e dei sottofascicoli erano già presenti al momento dell'archiviazione, infatti parte della sistemazione era stata realizzata, o almeno cominciata, precedentemente da volontari e dallo stesso Balducci, in vista della pubblicazione di una bibliografia che sarebbe dovuta avvenire in occasione del settantesimo compleanno del sacerdote.*

*Il lavoro di catalogazione e cartolazione di questo materiale è stato realizzato rispettando in ogni caso le scelte precedentemente operate, anche quando non sufficientemente chiare e giustificate. Si tratta di un lavoro ormai completato. Oltre ad uno schema generale, è presente un regesto per ogni singolo documento, in cui vengono riportati i dati archivistici essenziali oltre ad un breve riassunto dei contenuti. Nel regesto sono segnalati anche il tipo di materiale e, dove mancavano dati specifici, le possibilità di attribuire i particolari mancanti. I dati raccolti sono stati inseriti in un database, appositamente pensato, che permette la classificazione e la ricerca sulla base dei temi trattati, degli autori, della data, della tipologia di ogni singolo documento o di gruppi di essi.*

### **I. “SCHEMI CONFERENZE” (I-V)**

Composta da cinque fascicoli ordinati secondo criteri cronologici e tematici. Si tratta soprattutto di schemi o testi elaborati per conferenze. Questa sezione dell'archivio comprende materiali di genere abbastanza vario che non

sempre possono essere definiti semplicemente come schemi di conferenze. Si trovano infatti, mescolati agli schemi per conferenze veri e propri, molti articoli e brani destinati alla pubblicazione e non sempre sono evidenti i criteri secondo cui i documenti sono stati accorpati. Il risultato è quello di una sovrapposizione parziale con la quinta sezione, intitolata "Articoli", dove troviamo documenti che potrebbero essere catalogati come schemi di conferenze. La differenza tra le due sezioni è quindi piuttosto sfumata, anche se questi primi fascicoli contengono documenti solo a partire da anni più recenti e quasi sempre schemi brevi e dattiloscritti, mentre l'ultima sezione riporta anche le pubblicazioni dei primi anni di attività di Balducci (evidentemente ai documenti pubblicati era attribuito in un primo periodo un valore diverso, e per questo motivo sono stati conservati). Va aggiunto inoltre che alcuni articoli pubblicati negli anni '40-'50 sono stati conservati nella sezione intitolata "Ecostampa", insieme con gli articoli, scritti da altri autori, che trattavano di prese di posizione dello scolio o di avvenimenti che lo riguardavano.

### **1 "Schemi conferenze primo" cc. 335 quasi sempre prive di riferimenti cronologici (I)**

Contiene carte ordinate secondo criteri tematici.

*1/1 "Vita terrena e soprannaturale" cc. 34 (15 documenti), probabilmente risalenti agli anni '70-'80.*

I testi analizzano l'idea di Dio nel cristianesimo, la sua manifestazione come desiderio dell'uomo di liberarsi dalla violenza, il dovere della Chiesa di aiutare gli uomini a prendersi carico delle proprie responsabilità ed a crearsi una coscienza retta, in grado di affrontare i rischi connessi al progresso tecnologico. Balducci chiede che la Chiesa analizzi le cause storiche della crisi religiosa che attraversa il tempo moderno, per ritrovare le radici della fede e valorizzare il ruolo delle comunità religiose: da tale fede dovrebbe scaturire una rivoluzione culturale profonda, volta a trasformare l'istinto di aggressività dell'uomo in una cultura della pace <sup>1</sup>.

Il problema della guerra e della pace è messo in evidenza come il nodo centrale di ogni impegno al servizio dell'umanità, non più eludibile con le vecchie teorie della guerra giusta; a questo scopo deve essere valorizzata e compresa l'obiezione di coscienza. Nello stesso gruppo di documenti e con la stessa impostazione si trova un'analisi della vita dei religiosi ed in particolare del-

---

<sup>1</sup> L'impegno per la pace era presente in Balducci almeno fin dagli anni '50, quando collaborava con La Pira e ne condivideva le fatiche volte al superamento degli steccati ideologici. Negli anni '80 comincia un impegno attivo nell'ambito delle organizzazioni pacifiste ed in particolare nel Movimento per la pace che culmina nei convegni di "Testimonianze" dal 1981 al 1987 ed in una serie di pubblicazioni tra cui: *Pensieri di pace* (Assisi, Cittadella, 1985), *Vangelo della pace* (Roma, Borla, 1986-1987), *Storia del pensiero umano* (manuale di filosofia per i licei scritto

l'ordine degli scolopi. Il momento di difficoltà in cui esso si trova viene attribuito alle sfide poste dalle trasformazioni sociali: il sacerdote indica, come vie di soluzione un'adattamento alle nuove esigenze, il superamento dell'idea di scelta religiosa intesa come *fuga mundi* e attribuisce un nuovo valore alla castità (come dono di sé), alla povertà (scelta di campo a favore degli ultimi e degli emarginati), all'obbedienza (simbolo di appartenenza comunitaria e non semplice "giuridicismo"). L'impegno degli ordini religiosi è delineato come animazione della comunità laicale, anche secondo nuove formule (creazione di ministeri non ordinati), mentre viene criticata la difesa ad oltranza della scuola cattolica. La Chiesa locale, formata secondo queste nuove linee è vista come vero luogo di profezia e di liberazione a partire dal Vangelo, grazie ad un uso corretto della ragione critica. Inoltre la comunità religiosa, così fondata, può essere considerata un luogo di ospitalità e di promozione umana. Alcuni di questi documenti offrono anche proposte pratiche sul modo in cui impostare le nuove comunità religiose al servizio dell'uomo tout-court e non di un'idea occidentale di esso, perché l'incarnazione di Cristo possa essere testimonianza della possibilità reale di liberazione dalla violenza. La stessa impostazione troviamo nelle raccolte delle omelie e degli interventi a varie trasmissioni televisive realizzate da Balducci negli stessi anni: *Cristianesimo come liberazione* (scritto con Roger Garaudy, Roma, Coines, 1975), *La fede dalla fede* (Assisi, Cittadella, 1975), *La politica della fede* (Firenze, Guaraldi, 1976), *Fede e scelta politica* (Milano, Mondadori, 1977), *Il Vangelo della pace* (cit.), *Gli ultimi tempi* (Roma, Borla, 1991).

*1/2 "Temi antropologici" cc. 166 carte (63 documenti)*

Molti di questi scritti risalgono agli anni '80 e trattano del rapporto tra l'uomo moderno e la religione: le nuove esigenze dettate dalla profonda trasformazione dell'ambiente esterno rendono necessaria la fondazione di un nuovo statuto epistemologico e la formazione di una cultura adatta all'uomo planetario<sup>2</sup>. Alla formazione di questa nuova cultura di pace devono concorrere tutte le religioni, superando le sovrastrutture culturali a cui, nel corso del secolo, si sono adeguate per ritrovare la profondità del messaggio originario: i credenti devono confrontarsi con gli atei per superare l'asservimento delle chiese alle classi ed alle culture dominanti.

La presenza di Dio va ricercata, secondo Balducci, negli oppressi e negli emarginati, nella lotta comune per la loro liberazione: la fede deve essere il

---

privilegiando un'ottica non eurocentrica, Firenze, Cremonese, 1986)), Cittadini del mondo (scritto con Pierluigi Onorato, Milano, Principato, 1987) e *La pace. Realismo di un'utopia* (scritto con Lodovico Grassi, Milano, Principato, 1987). Nel 1986 inoltre comincia l'attività della piccola casa editrice "Edizioni Cultura della pace", volta a promuovere la diffusione di una nuova cultura su cui fondare un futuro di pace.

<sup>2</sup> Il nucleo di queste riflessioni in: E. Balducci, *L'uomo planetario*, Milano, Camunia, 1985.

risveglio di questo desiderio di liberazione contro ogni tipo di violenza (capitalistica, tecnologica, burocratica, militare, ideologica), che può avvenire per via etico-politica o attraverso la profezia. Il cristianesimo, posto di fronte all'emergere di nuovi tentativi di risposta religiosa (fuga verso l'orientalismo, sincretismi a sfondo apocalittico) deve cercare nuove dialettiche e nuovi linguaggi, non più funzionali alla classe al potere e derivati dalla filosofia greca, ma più direttamente legati all'uomo ed alle sue esigenze. Il religioso chiede che la Chiesa cattolica colga l'occasione della propria crisi per trasformarsi e fondare una teologia che non sia semplicemente funzionale alla giustificazione dell'ordine esistente e del proprio potere, ma che sia profezia di un futuro diverso per i poveri della terra fin da questa vita e che interpreti il mistero della croce alla luce di questa speranza, leggendo l'incarnazione di Cristo e la sua morte come una promessa di riscatto e di speranza non soltanto per la vita ultraterrena (Moltmann). In questo senso si sviluppano alcuni documenti che propongono riflessioni sulla visione cristiana della morte: l'incarnazione di Cristo è posta come elemento centrale su cui si fonda la speranza di una vita eterna che non è "fuga" da questo mondo, ma impegno profondo in esso e per esso, al servizio dell'uomo; la rivalutazione della vita è vista come la base su cui si fonda un nuovo equilibrio nel concepire la vita e la morte, nonostante una società che cerca di esorcizzare quest'ultima. Questa speranza cristiana, testimoniata dai poveri di spirito, non è vista come esclusione della speranza terrena, ma come un suo completamento. La morte e la resurrezione assumono dunque un valore assoluto da comprendere al di là dagli schemi culturali e religiosi.

Le considerazioni sulla morte si soffermano sul suo significato di passaggio, ma soprattutto sulla sua essenza di nemica di Dio in contrapposizione alla vita eterna, in cui trovano pieno adempimento tutti i significati positivi della vita terrena. Da queste riflessioni Balducci trae la conseguenza della necessità di un impegno forte dell'uomo in questa vita inteso soprattutto come impegno politico e culturale in senso lato. L'accento, che nei documenti che precedono in ordine temporale è posto sulla Chiesa come tramite per la realizzazione del Regno di Dio, si sposta progressivamente sull'umanità come centro e fine di ogni riflessione e di ogni azione. Da queste riflessioni si passa spesso ad una critica della Chiesa per la mancata risposta alle esigenze poste dal Concilio e per l'incapacità di un confronto sereno con la desacralizzazione: le istituzioni centrali della Chiesa cattolica, secondo Balducci, spesso non riescono a rispondere alla propria vocazione alla libertà, concentrandosi sulla propria struttura gerarchica piuttosto che sul proprio essere organo collettivo ed enfatizzando il valore dell'obbedienza al di sopra della libertà di coscienza (la stessa figura di Maria viene ripensata e proposta come il simbolo dell'umanità che liberamente sceglie di collaborare all'opera di Dio). Due documenti, forse casualmente finiti in questo sottofascicolo (anche perché si presentano come fogli sparsi dattiloscritti, privi di ogni intestazione), sono schemi di presentazione del buddismo e della Baghavad Gita.

## 1/3 “Commemorazioni” cc. 50 (24 documenti)

Tutti questi documenti consistono in commemorazioni di personaggi rilevanti per la vita della Chiesa italiana contemporanea. I primi nove documenti sono dedicati a don Lorenzo Milani e sono tutti posteriori alla sua scomparsa (1967), anche se non è quasi mai specificata la data in cui furono scritti. Dalla quantità e dal tono appassionato dei testi si evince come per Balducci don Milani rappresentasse un termine di confronto particolarmente importante<sup>3</sup>. Le commemorazioni delineano la figura di Milani come un grande profeta, capace di cogliere i segni dei tempi e di stimolare la società ad una nuova lettura del messaggio evangelico: politica e profezia si fondono in un afflato di appassionata difesa degli ultimi e dei poveri. Balducci sottolinea l'interpretazione fedele e personale data da Milani all'obbedienza, nonché la sua capacità di sentirsi in modo convinto parte integrante dell'ambiente di appartenenza, e al tempo stesso di trascenderlo. Egli evidenzia la necessità di cogliere i principi ispiratori della scuola di Barbiana, senza cercare però di imitarla pedissequamente. Tra questi documenti si trovano una lettera autografa di don Milani ad un'amica che racconta le ultime vicende della propria scuola (16 marzo 1966) ed una raccolta di ritagli di giornale riguardanti il sacerdote. Sempre legati al tema della scuola e della sua funzione nella società sono alcuni discorsi scritti in occasione di feste interne all'ordine degli Scolopi e delle Scuole Pie: Balducci richiama l'ordine a ritrovare la propria vocazione di servizio ai poveri ed al popolo, secondo l'esempio del fondatore San Giuseppe Calasanzio, ribadendo come sia necessaria una profonda trasformazione delle strutture dell'ordine ed una risposta concreta alle trasformazioni della società. Altri personaggi ricordati sono il sindaco di Firenze Giorgio La Pira<sup>4</sup> (il suo linguaggio mistico-profetico, l'ironia, la capacità di attuare una seconda conversione in risposta alla minaccia atomica, l'impegno profondo per la pace e per la città), San Gaspare del Bufalo, Thomas Merton, i partigiani di Santafiora (occasione per congiungere la storia della povera gente con quella nazionale), Papa Giovanni, mons. Baldassarri, Dante e San Tommaso.

## 1/4 “Corsi di formazione” cc. 83 (14 documenti)

Si tratta di schemi per esercizi spirituali quasi sempre privi di data e di riferimenti puntuali sull'occasione per cui furono preparati. Questi schemi trattano argomenti abbastanza diversi tra loro ma sempre legati alla vita della Chiesa: la fede ed il mistero del cristianesimo (la resurrezione di Cristo come

<sup>3</sup> Gli interventi di Balducci su don Milani sono stati riuniti in un volume edito da Laterza nel 1995, intitolato *L'insegnamento di don Lorenzo Milani*, a cura di Mario Gennari.

<sup>4</sup> Il legame tra Balducci e La Pira, evidenziato da Balducci stesso nell'intervista autobiografica a cura di Luciano Martini, *Il cerchio che si chiude* (Genova, Marietti, 1986), è confermato dal ricorrere, in ogni periodo ed in ogni sezione dell'archivio, di documenti commemorativi e di citazioni. Cfr. E. Balducci, *Giorgio La Pira*, San Domenico di Fiesole (FI), Edizioni Cultura della Pace, 1986.

nucleo centrale da cui l'uomo deve partire per trovare una fede adulta e adatta ai tempi moderni, in cui la conversione a Gesù è tramite per una conversione all'uomo), il significato del peccato e la morale evangelica come morale cosmica e non solo individuale, il ruolo nuovo che il sacerdote dovrebbe assumere per essere fedele a quanto affermato dal Concilio (uomo della Parola), e l'importanza del "sacerdozio laicale" (partecipazione piena al mistero di Cristo in virtù del battesimo, dialogo con il padre, conversione all'uomo ed al mondo), la figura di Maria (l'incarnazione come amore per tutti i figli, il valore comunitario della salvezza, le origini del culto mariano e le sue degenerazioni, la rappresentazione della consolazione dalle sofferenze), l'ascetica cristiana, la Chiesa come popolo di Dio.

## **2 "Schemi conferenze secondo" cc. 240 (II)**

Contiene carte ordinate secondo criteri tematici, spesso i documenti sono privi di titolo oltre che di riferimenti al luogo e la data in cui si sarebbe svolta la conferenza. È diviso in 4 sottofascicoli in base agli argomenti trattati.

### *2/1 "La Chiesa" cc. 153 (69 documenti)*

Costituisce il gruppo di maggior rilievo. I primi 60 documenti sembrano appartenere tutti al periodo conciliare e postconciliare (pur essendo spesso privi di date e di riferimenti) e riflettono il tentativo da parte di Balducci di partecipare con slancio ai propositi di riforma della Chiesa dal suo interno. In questo senso viene sottolineata la centralità della dimensione comunitaria della Chiesa rispetto alle sue dimensioni istituzionale e sociologica: il popolo di Dio è spinto, in quanto protagonista in prima persona di ogni rinnovamento, ad impegnarsi dentro l'istituzione per spingerla ad annunciare il Regno attraverso la scelta della "debolezza" e della rinuncia alle forme potere (economico, sociale) acquisite nel corso dei secoli. La crisi dell'istituzione viene dunque vista come un'occasione in cui lo Spirito spinge la Chiesa a ritrovare le proprie origini in Cristo, a valorizzare le comunità locali, a superare la divisione tra clero e laici, a rinunciare ad ogni alleanza con la cultura al potere, a confrontarsi senza pregiudizi con la realtà di una società secolarizzata. Spesso Balducci riscontra l'esistenza di una collusione tra i valori borghesi (interessi economici e strutture autoritarie) e la Chiesa, blandita con i concordati per essere integrata nel sistema. Egli arriva ad individuare come ragione dello smarrimento che pervade la Chiesa la perdita dei punti di riferimento forte dati dall'ideologia borghese, caduti come conseguenza della nuova visione dell'uomo, più ottimista, proposta dal Concilio, e del popolo come tramite capace di comprendere e diffondere l'Annuncio cristiano senza l'aiuto di alcuna forma di autorità coercitiva. Per superare l'*impasse* propone una trasformazione radicale della figura del sacerdote (non *leader* ma diacono al servizio dell'eucarestia e pronto ad accettare i conflitti), che superi la segregazione sociologica e l'autoritarismo gerarchico a favore dell'impegno profetico insie-

me alla comunità<sup>5</sup>. Per questi motivi Balducci mostra grande apprezzamento, in molti documenti, per l'impegno di Paolo VI finalizzato a promuovere il dialogo tra la Chiesa ed il mondo, nonché a sviluppare l'autocoscienza della Chiesa e il confronto interno come occasioni di approfondimento e crescita. In molte occasioni commenta positivamente le encicliche di Montini sulla Chiesa in relazione ai documenti del Concilio, e considera incoraggiante la nascita di una teologia del laicato, mentre critica fortemente l'impostazione autocratica data al papato fino al Concilio. Balducci arriva progressivamente a giudicare le due visioni della Chiesa (la prospettiva centrata sul ruolo dell'istituzione e quella più attenta alla dimensione spirituale) come difficilmente conciliabili, nonostante gli sforzi di molti cristiani timorosi di scismi interni: spinge dunque le comunità a cercare nuovi spazi di partecipazione e nuovi rapporti con i propri vescovi (spinti a mettersi al servizio delle comunità locali e a non considerarsi vincolo di unità), accettando anche le sfide poste dalla nascita di una forte conflittualità interna.

Un altro tema fortemente sviluppato da questi documenti è la centralità assunta dai poveri e dalla povertà come nucleo della salvezza annunciata dal Vangelo (derivata dal carattere messianico escatologico della Chiesa): solo una Chiesa liberata dal potere e dalla ricchezza può infatti proporsi come tramite per l'annuncio della pace. Tra le conseguenze di questa nuova impostazione viene sottolineato l'ecumenismo, come necessità di aprirsi ad un dialogo che non sia proselitismo, con credenti e non credenti e superamento di ogni barriera ideologica. In alcuni documenti, però, l'incredulo viene descritto con distacco, come un individuo difficile da comprendere ed interpretare se non attraverso uno sforzo intellettuale e "caritativo", così che risulta difficile la conciliazione tra apertura non pregiudiziale verso l'altro e fedeltà all'appartenenza alla Chiesa (anche nel dialogo con le altre religioni e confessioni). Un'impostazione differente presentano gli ultimi documenti (una decina in tutto), probabilmente risalenti ad un periodo precedente, in cui la funzione della gerarchia ecclesiale è valorizzata come una componente fondamentale della Chiesa, con un compito ben distinto rispetto al laicato; il modernismo e l'integrismo sono apertamente condannati come errori dei tempi moderni (pur se con un attenuazione della condanna attraverso la valorizzazione di alcune istanze da essi espresse) ed il laicato è invitato a valorizzare il creato e la vita mondana in subordine e obbedienza alle gerarchie, secondo le linee dell'enciclica *Mystici corporis*<sup>6</sup>.

---

<sup>5</sup> Un'antologia degli interventi di Balducci sul sacerdozio è: Id., *Educazione come liberazione. Il sacerdote attraverso i suoi scritti*, a cura di Andrea Cecconi, Firenze, Libreria Chiari Editrice, 1999.

<sup>6</sup> La datazione può essere ipotizzata sulla base delle assonanze di questi ultimi documenti con le prime pubblicazioni di Balducci, risalenti agli anni precedenti al Concilio, quali: *Sic et non. Quaderni apologetici per i giovani*, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 1951, ma anche *Le stagioni di Dio* (Brescia, La Scuola, 1960) o *Perché i preti non si sposano* (Milano, Nuova Accademia, 1962).

2/2 “*Concilio*” cc. 14 (5 documenti)

Alcuni di questi documenti sono datati e appartengono alla fine anni '80. Gli argomenti trattati non sono dissimili da quelli del sottofascicolo precedente, ma sembrano essere posteriori e i titoli sono più esplicitamente collegati al Concilio Vaticano II. In essi Balducci riprende con forza l'idea che il Concilio abbia trasformato sostanzialmente lo sguardo della Chiesa sull'uomo, sul mondo e sugli sviluppi del progresso, e abbia incoraggiato finalmente, fondandolo sull'incarnazione di Cristo<sup>7</sup>, un approccio sostanzialmente positivo al mondo; ma ricollega tale approccio anche all'ottimismo generale che pervadeva la società occidentale negli anni '60. I documenti promuovono un ritorno all'annuncio originario, al “kerigma pasquale” come nucleo della vita della Chiesa; inoltre chiedono un superamento della concezione antropocentrica del creato (come conseguenza logica della constatazione dei rischi ecologico ed atomico) in favore della promozione di un maggiore senso della responsabilità dell'uomo.

2/3 “*Temi cristologici*” cc. 40 (15 documenti)

I pochi documenti datati risalgono ai primi anni '80. In continuità con i temi precedenti, questo insieme di documenti approfondisce il senso dell'incarnazione per la vita dei cristiani e della Chiesa: la scelta di farsi uomo di Cristo è letta come una volontà di dare un valore positivo al tempo ed al mondo, valore che il cristianesimo deve ritrovare sotto forma di impegno all'interno del proprio tempo. Dall'incarnazione deriva, per Balducci, la necessità di impostare in maniera nuova i rapporti umani fin da questa vita, nel senso di un rifiuto di ogni ottica di potere e di dominio a favore di una civiltà della pace e dell'amore. Il cristiano è invitato a fare propri questi principi, sia attraverso una rivoluzione della propria relazione con gli altri che attraverso lo sforzo concreto di trasformazioni collettive. Inoltre il progresso e la scienza vengono valorizzati da Balducci, a patto di essere guidati dal senso della responsabilità verso il creato. Da un punto di vista più spirituale, l'incarnazione è vista come l'occasione per un rapporto diretto di ogni cristiano con il Padre e dunque come la valorizzazione dell'individualità in virtù dell'incontro personale (d'amore) con Dio. Balducci sottolinea in varie occasioni la necessità che tutta la Chiesa si adegui a questa visione più positiva sull'uomo e le sue potenzialità, così da poter reimpostare un rapporto dialogico con il mondo.

2/4 “*Temi biblici*” cc. 33 (13 documenti)

Anche in questi documenti (che pur non essendo datati sembrano essere tutti posteriori al Concilio) Balducci sottolinea i temi dell'incontro tra l'uomo

---

<sup>7</sup> Cfr. E. Balducci, *Le nuove vie della Chiesa*, Torino, Gribaudi, 1966; *La pietra in cammino*, Brescia, Morcelliana, 1967.

e Dio e dell'incarnazione come segni della positività insita nella creazione, del valore della persona e della sua responsabilità di fronte al creato. Questi argomenti sono qui sottolineati attraverso riflessioni dirette sul Nuovo e sul Vecchio Testamento (l'Esodo, la Creazione, Abramo, Mosè e l'Alleanza) e sull'importanza della lettura diretta dei testi e della riflessione libera su di essi (vero luogo d'incontro con Dio) da parte di ogni cristiano. Oltre a questi argomenti, Balducci parla della necessità di tornare a valorizzare il corpo come creazione di Dio (superando, così come fa la Bibbia, sia il materialismo che lo spiritualismo) e di leggere la Chiesa come "sacramento del Regno", preparazione ad esso e non espressione diretta della promessa cristiana.

### **3 "Schemi conferenze 3" cc. 416 (III)**

Contiene testi di conferenze di Balducci databili dai primi anni '70 al 1992. Sono divisi internamente in sette differenti sottofascicoli in base agli argomenti trattati.

#### *3/1 cc. 148 (70 documenti)*

Si tratta di un gruppo di documenti separato rispetto agli altri dallo stesso Balducci, ma privo di un titolo specifico. In genere sembrano essere schemi di conferenze ed articoli sulla pace ed il futuro dell'uomo tenute intorno agli anni '80. Gli argomenti presentati e l'impostazione simile in tutti gli articoli rivelano la progressiva centralità assunta dagli interessi socio-antropologici nel lavoro di Balducci. Questi documenti si presentano infatti come "appelli all'umanità", indipendentemente dagli interessi religiosi e ideologici, perché ognuno si impegni in prima persona in una svolta politica e culturale che garantisca la sopravvivenza della specie umana. Balducci mette costantemente in rilievo come l'invenzione delle armi atomiche e il rischio di disastro ambientale rappresentino un momento di svolta mentale che deve interrogare ogni ideologia e religione: l'uomo, posto per la prima volta crudamente davanti alla propria responsabilità, deve imparare a prendersi cura del creato, trasformando radicalmente la propria cultura ed il proprio stesso istinto, fermo dai tempi del neolitico ad una cultura di guerra e di sopraffazione. Balducci sottolinea la corrispondenza tra pace, sopravvivenza umana e fondazione di una nuova giustizia (superamento di ogni forma di violenza da quella di classe a quella dell'uomo sulla donna, sia nei rapporti individuali, sia in quelli sociali, sia tra le nazioni e le diverse parti del mondo). In questo impegno, a proposito del quale è spesso richiamato il carteggio tra Freud ed Einstein<sup>8</sup>, sulla possibilità che il futuro dell'umanità preveda un superamen-

---

<sup>8</sup> Nel 1987 Balducci promosse la pubblicazione, per le Edizioni Cultura della Pace del volume di Roberto Fieschi, Albert Einstein, in cui parte del suddetto carteggio era riportato. L'intero carteggio è stato pubblicato due anni più tardi con una prefazione di Balducci: Sigmund Freud, Albert Einstein, *Riflessioni a due sulle sorti del mondo*, Torino, Bollati-Boringhieri, 1989.

to dell'aggressività, auspica che siano coinvolte tutte le forze e le religioni, attraverso un abbandono dei settarismi e delle divisioni (il rispetto delle libertà come presupposto per ogni comunicazione).

La fine della guerra fredda e la caduta del muro di Berlino, le novità portate da uomini come Gorbaciov, la globalizzazione del mondo sono interpretati come segnali di una possibile inversione di rotta rispetto alla cultura della guerra. Balducci traccia le caratteristiche che "l'uomo nuovo" dovrà avere: rispetto per l'ambiente (anche nel senso di attenzione all'uso delle manipolazioni genetiche), attenzione e responsabilità nei confronti di ogni essere umano, rispetto per le culture diverse dalla propria, senso di comunità con tutti gli altri uomini e donne, capacità di un uso pacifico delle tecnologie, rinuncia al profitto, alla violenza ed ai privilegi di classe, di razza e di sesso, superamento delle ideologie e delle divisioni etniche e nazionali. Nella costruzione di questo uomo nuovo vanno tenuti in particolare considerazione i bambini e le bambine del sud del mondo, adesso principali vittime delle ingiustizie, e nei loro confronti è auspicato il coraggio di una sfida alla rassegnazione. Il sacerdote invita spesso a cogliere l'occasione dell'unificazione dell'Europa per farne uno strumento di questa giustizia: un crocevia tra nord e sud del mondo. Egli arriva a delineare anche lo specifico ruolo che dovrebbe essere svolto dalla Chiesa rispetto a questa grande trasformazione, nel superamento di alcune antitesi che le impediscono di acquisire una visione più limpida di certe dimensioni dell'esperienza umana; in questo caso si augura il superamento del dualismo tra corpo ed anima e tra realtà e spirito, e la valorizzazione di quelle dinamiche di rinnovamento avviate con il Concilio. Balducci invita inoltre la Chiesa cattolica a superare l'eccessiva concentrazione su se stessa, per porsi al servizio di tutti gli uomini come portatrice di pace e di ideali universali. Cristo, in quanto liberatore degli oppressi e primo non-violento, rappresenta un richiamo per tutti i fedeli a preoccuparsi degli ultimi piuttosto che della continuità dottrinale. Il Vangelo viene proposto dunque come messaggio di rivoluzione e di liberazione e come risposta al vuoto di valori creato dal formalismo estremo a cui si è ridotta la religione. Spesso in questi documenti si trova anche una critica alla teologia della liberazione per il rischio, che essa contiene, di costituire un avallo per forme di violenza che il sacerdote non ritiene in alcun modo legittime né utili per la costruzione di una cultura della pace.

### *3/2 "Società attuale" cc. 116 (61 documenti)*

In questo gruppo di documenti, che trattano di argomenti abbastanza eterogenei ma sostanzialmente legati ai dilemmi ed ai problemi posti dalla veloce trasformazione sociale e del costume, si trova una serie di schemi (circa la metà del totale) riguardanti la Chiesa cattolica nei suoi rapporti con il mondo moderno. Si tratta sempre di documenti che sembrano risalire (spesso mancano i riferimenti) agli anni '80 ed all'inizio degli anni '90, in cui Balducci invi-

ta la Chiesa a superare il disimpegno spesso giustificato attraverso forme di spiritualismo ed a farsi carico delle oppressioni e delle violenze che opprimono l'umanità, impegnandosi per anticipare, dove storicamente possibile, quella liberazione annunciata dal Vangelo (passaggio dall'asse religioso-istituzionale a quello etico-profetico). Per questo sottolinea la necessità di superare la "soglia della modernità" rinunciando a tutte quelle commistioni con la cultura occidentale che sono simbolo di una cultura del potere e dell'oppressione, e sforzandosi di essere coscienza critica all'interno di ogni società e di ogni cultura (egli parla in questo senso di "inserire i criteri profetici nell'analisi sociale"). Balducci invita in sostanza a valorizzare le chiese locali come "luogo di incontro tra Storia e Parola", a promuovere una fede adulta e non devozionistica, a ritrovare la figura di Cristo come estraneo a quelle forme di violenza in cui noi viviamo immersi, a rinunciare ad ogni forma di potere oppressivo, a superare l'etica individualistica in favore di una responsabilità globale, a spingere i fedeli a formarsi una cultura matura e critica (improntata alla libertà) e ad impegnarsi praticamente nella costruzione di una società nuova, ad accettare un confronto aperto con il mondo (accettare la mondanizzazione come occasione per rinnovarsi), a fondare la propria proposta di fede sull'amore e sulla solidarietà. Accanto a questo compaiono altri temi legati all'attualità del dibattito sociale e politico come l'urgenza di cambiare il sistema sanitario di fronte al problema dell'AIDS (farsi carico delle vittime), il problema della droga come espressione dell'alienazione moderna (i drogati come "deboli" che esprimono in modo introverso la violenza sociale e la paura cosmica), la nuova cultura della pace che deve essere fondata a partire da una trasformazione della scuola e dei libri di testo e che deve essere basata sui diritti e sulla responsabilità, la necessità di un nuovo rapporto, meno alienante e più critico, con il progresso e le sue tecnologie.

### *3/3 "Amiata" cc. 7 (4 documenti)*

In questi quattro documenti Balducci si occupa del proprio paese natale e delle trasformazioni che ha visto nel trascorrere del tempo: ricorda la propria infanzia ed il padre minatore (conferenza in occasione dell'apertura di una "mostra del minatore" nel 1987), e commenta le grandi trasformazioni culturali e sociali legate alla modernizzazione ed alla chiusura definitiva delle miniere. Balducci si sofferma con particolare trasporto nel ricordo di David Lazzaretti, che guidò una rivolta sociale negli anni ottanta dell'Ottocento e che viene giudicato come un profeta, e nell'esaltazione dei costumi e della solidarietà popolare formatasi negli anni per superare un destino di povertà comune. L'ultimo documento è lo schema per la stesura dell'introduzione ad un volume su Santaflora.

### *3/4 "Giovani" cc. 21 (14 documenti)*

Come si evince dal titolo, tutti i documenti raccolti in questo sottofasci-

colo sono legati a problemi e situazioni del mondo giovanile o sono conferenze ed incontri tenuti davanti a gruppi di giovani. I temi prevalentemente trattati sono: la trasformazione del mondo giovanile in seguito al '68 ed alla rottura generazionale con il mondo dei padri e l'emergere della violenza o dell'alienazione come risposta alla frustrazione di sentirsi esclusi dal tessuto sociale. Balducci mette in evidenza la necessità di approfondire la comprensione delle trasformazioni avvenute all'interno della famiglia per adeguarsi nella proposta di modelli educativi. In particolare chiede che la scuola analizzi i problemi dei ragazzi con difficoltà di socializzazione, mettendoli in relazione all'exasperazione della competitività e del consumismo che caratterizzano la civiltà occidentale, per aiutarli a trovare spazi di realizzazione della propria personalità e di espressione di una critica spesso corretta nei confronti del classismo gerarchico ed individualistico della società circostante. A questo tema si ricollegano alcune riflessioni sul '68 come origine di molte speranze poi deluse. Quasi in risposta a questi problemi Balducci sviluppa un discorso sulla vocazione (soprattutto in occasione di incontri per giovani cattolici o universitari) come necessità di trovare i propri spazi di realizzazione all'interno di queste grandi trasformazioni e come possibilità di superamento dell'alienazione circostante: nella scelta della propria strada Balducci invita i giovani ad un uso critico della ragione e a prendere coscienza della possibilità/necessità di rinnovare i rapporti tra l'uomo ed il mondo.

### *3/5 "Famiglia" cc. 18 (10 documenti)*

In questi schemi Balducci tratta il tema del matrimonio e dell'amore da un punto di vista cristiano e sottolinea la necessità che la famiglia non sia luogo di oppressione e che sia superato il modello patriarcale in nome della parità di diritti. Alcuni documenti si soffermano sul matrimonio come sacramento che deve coinvolgere la struttura dialogica della coppia e che non deve essere limitato al proprio aspetto fisico o spirituale; Balducci affida ai coniugi la responsabilità di scegliere i mezzi attraverso cui limitare le nascite, necessità legata alle trasformazioni del mondo moderno. Sempre sulla stessa linea i discorsi sulla sessualità, in cui vengono rivalutati l'istintualità da un lato e l'appartenenza ecclesiale dall'altro nello sforzo di temperare razionalità e fisicità del desiderio. In altri documenti l'accento è posto con maggiore enfasi sulle relazioni interne alla famiglia: il problema degli adolescenti che criticano i modelli familiari tradizionali, le forme di oppressione sociale che devono essere superate con la creazione di nuovi modelli (libero consenso, procreazione liberamente scelta, famiglia come comunità aperta al confronto tra le diverse generazioni), il rapporto della famiglia con la Chiesa (viene trattato il tema della sacramentalità del matrimonio da un lato e dall'altro quello della famiglia come prodotto culturale in evoluzione continua, per cui è necessario un adattamento incessante delle norme che ne

regolano il funzionamento, ivi comprese le direttive riguardanti la sessualità; Balducci sottolinea il valore di unità ecclesiale della famiglia in quanto fondata sull'Alleanza). Legato al tema della sessualità uno schema, privo di riferimenti su data e luogo, sull'educazione alla purezza delle ragazze.

3/6 “Scuola” cc. 43 (15 documenti)

In questi documenti Balducci analizza il rapporto tra scuola e società e quello tra educazione laica ed educazione cattolica: il ruolo della scuola nella formazione dei ragazzi sia da un punto di vista culturale che umano, è sottolineato e visto come strettamente collegato alla capacità della società di promuovere la nascita di una educazione fondata sulla solidarietà e sulla giustizia. L'auspicio principale è che la nuova scuola possa abbandonare il modello competitivo e l'imposizione della cultura dominante per concentrarsi invece sulla formazione del senso critico dei ragazzi e di una società meno classista. Balducci critica la tendenza ad assoggettarsi pedissequamente alle richieste del sistema produttivo creando un'istruzione tecnologica poco adatta a stimolare l'elasticità culturale nelle giovani generazioni e propone una maggiore partecipazione democratica alla gestione scolastica da parte degli studenti, degli insegnanti ed anche di forze esterne come gli operai, che si ponga come fini l'eliminazione dell'autoritarismo e del ruolo del professore come professionista. A questo stesso scopo egli chiede la fine della selezione e l'acquisizione di un carattere permanente della formazione. In questa ottica viene condannata la realizzazione solo parziale dei decreti delegati e dei distretti scolastici, giudicata come un'occasione sprecata.

Oltre a questi temi Balducci dedica alcuni scritti alla scuola cattolica, cercando di analizzare storicamente il suo rapporto con la scuola di Stato (l'antagonismo delle origini) e criticando in alcune occasioni la sua stessa esistenza: lo scolio sottolinea come spesso i genitori demandino alla scuola cattolica ogni compito di educazione spirituale rinunciando a farlo in prima persona. Sottolinea inoltre come, in seguito alla parificazione, la scuola cattolica abbia perso in parte la propria funzione e soprattutto come essa abbia perso completamente il carattere, che pure a volte aveva avuto, di “scuola del popolo”: Balducci si augura che la vocazione degli istituti cattolici sia ritrovata nello sforzo di tornare a queste origini e di farne un luogo di creazione di nuova cultura e di liberazione delle coscienze.

3/7 “Fede e politica” cc. 61 (32 documenti)

Questo gruppo di documenti sembra essere precedente al resto del fascicolo: i documenti datati, infatti, sono tutti della metà degli anni '70, e questo si riflette anche nell'argomento trattato e nel linguaggio usato, legato alle riflessioni postconciliari ed alla teologia della liberazione. Balducci si occupa del rapporto Chiesa/Stato e del rapporto con la società moderna in generale. Oltre ad alcune riflessioni di carattere storico sulla Chiesa italiana, vengono

messe in rilievo le responsabilità delle istituzioni cattoliche, soprattutto prima del Concilio, nella giustificazione del potere della classe dominante e viene proposto di ribaltare l'immagine di Chiesa vista come istituzione a favore di un'immagine comunitaria, più interessata al mondo dei poveri e degli oppressi che a difendere gli interessi di potere. In questo senso vengono contrapposte l'idea proposta dal Concordato con quella proposta dal Concilio: per realizzare il nuovo modello viene chiesto di rinunciare ad un sistema dottrinale fondato sul tomismo e di accettare l'autonomia delle diverse culture, di imparare a riconoscere i "segni dei tempi", di accettare pienamente l'autonomia delle istituzioni civili, di promuovere una politica meno compromissoria e più schierata a favore degli ultimi, di invitare i fedeli ad una responsabilità globale nei confronti della società. In molti documenti viene individuata la teologia della liberazione come lo sviluppo ultimo di questo percorso: l'acquisizione della coscienza dei rischi legati allo sviluppo per farsi carico delle vittime di esso. Balducci denuncia però anche il rischio di ridurre un evento universale come Cristo alla parzialità della politica ed invita a mantenere saldo il principio della liberazione degli oppressi, lasciando però spazio alla libertà di scelte dei singoli cristiani. Il rapporto tra fede e politica non è dunque semplificato, viene anzi sottolineata la necessità di distinzioni tra sfere differenti (il marxismo ad esempio viene presentato come utile chiave di lettura degli eventi ma non come proponibile prassi politica, né come elemento di rottura epistemologica). Balducci evidenzia in questi documenti il ruolo della Chiesa e le grandi possibilità che le sarebbero aperte da un'adesione a questi principi, insieme con i rischi di estinzione ed alienazione connessi ad un non corretta lettura della realtà in cui non vengano valorizzate le grandi conquiste sociali dell'umanità (l'emancipazione della donna, la coscienza di classe, il senso della responsabilità nei confronti dei poveri, l'idea di giustizia, la separazione della politica dalla fede).

#### **4 "Conferenze romane" cc. 78 (IV)**

Contiene dattiloscritti da due cicli di conferenze tenute a Roma da Balducci tra il novembre 1988 e marzo 1990. Si tratta di un gruppo di documenti assai omogenei per l'argomento trattato e perché risalenti allo stesso periodo. Sono quasi tutti datati con precisione e riguardanti lo stesso argomento. In questi due cicli di conferenze infatti Balducci affronta i problemi aperti dalle trasformazioni di costume legate al progresso. Al centro di queste trattazioni si trova il dibattito antropologico e filosofico sulla necessità di cambiare completamente le strutture sociali che hanno governato l'umanità fin dalla rivoluzione neolitica. Balducci parte dalla constatazione di una perdita di punti di riferimento, a cominciare dalla concezione della storia: l'emergere delle storie nascoste e di popoli nuovi rende necessario un ripensamento globale del passato in virtù della unificazione dell'umanità e dell'emergere di quelle culture finora nascoste. Egli sottolinea le potenzialità aperte alla rea-

lizzazione dell'uomo dall'emergere di alcune caratteristiche che fino al secolo scorso era possibile considerare solo come pure potenzialità; anche la crisi delle religioni tradizionali è letta come la possibilità di una lettura universale della fede, come la liberazione, soprattutto per il cristianesimo, dalle compromissioni con le culture di appartenenza. Balducci invita soprattutto a superare l'idea di dominio, anche nel caso del rapporto tra l'uomo e la natura, per farsi carico della responsabilità nei confronti dei più deboli. In continuità con questo discorso, l'idea di interdipendenza che viene applicata ai rapporti tra i popoli (superamento dello Stato nazione fino alla creazione di una "cosmopoli" i cui unici orizzonti siano il Villaggio e la totalità) e tra gli individui (il riconoscimento dell'Altro in ogni contesto). Sugli stessi principi Balducci basa la proposta di fondare l'unità europea sul progetto di una casa comune, aperta a tutti popoli, luogo di incontro tra le diverse culture e di promozione dei diritti umani, del disarmo e della protezione dell'ambiente. Anche riguardo alla scienza viene sottolineato il punto di svolta costituito dal passaggio della soglia atomica (l'unità sistemica dell'universo, l'irreversibilità dei fenomeni, il carattere costruttivo della conoscenza) e la nascita di quello che viene definito come un "ecumenismo creaturale". Gli ultimi due documenti non appartengono allo stesso gruppo (sono privi di riferimenti specifici) ma trattano gli stessi argomenti: il futuro dell'umanità in relazione alla crisi della cultura dell'egemonia, la convivenza delle diverse culture, il rapporto tra l'Europa ed i paesi arabi.

#### 4/1 "Primo ciclo: La realtà dell'utopia" cc. 33 (6 documenti)

Ciclo di conferenze svoltosi tra novembre 1988 e maggio 1989.

#### 4/2 "Secondo ciclo: Immagini del futuro" cc. 45 (10 documenti)

Ciclo di conferenze svoltosi tra ottobre 1989 e maggio 1990, più due documenti privi di riferimenti.

### 5 "Schemi conferenze: temi attuali" cc. 118 (V)

Contiene 33 documenti, 118 carte, databili tra il 1989 ed il 1992, senza alcuna divisione interna. Si tratta degli ultimi documenti scritti da Balducci prima della morte, tutti concentrati intorno ad un unico argomento: il futuro possibile dell'umanità ed i rischi di annullamento legati ai disastri ambientali ed alla guerra atomica. Il tema della pace e della necessità di porre le premesse per una convivenza dei popoli e delle culture pervade tutti i dattiloscritti<sup>9</sup>. I più recenti (corrispondenti ai primi del fascicolo perché questo era l'ordine lasciato dall'autore) pongono in particolare rilievo il ruolo possibile in questo

---

<sup>9</sup> Gli stessi argomenti naturalmente si trovano negli ultimi due volumi di E. Balducci: *La terra del tramonto* (San Domenico di Fiesole, FI, Edizioni Cultura della pace, 1992) e *Montezuma scopre l'Europa* (San Domenico di Fiesole, FI, 1992).

processo per l'Europa (crocevia tra nord e sud e tra oriente ed occidente, luogo di possibile nascita di una nuova democrazia): l'occasione è data dal cinquecentenario della scoperta dell'America, visto da Balducci come l'anniversario di una sopraffazione perpetuata nei secoli da parte della cultura occidentale su tutte le altre culture, dall'Islam alla tradizione india. La scoperta dell'Altro, non solo nelle relazioni tra individui ma anche nei rapporti tra le culture, viene considerata come un punto di partenza per la creazione di una nuova soggettività: in particolare l'altro dell'occidente è individuato nei paesi del sud del mondo, nei poveri che premono alle frontiere per partecipare delle ricchezze dei paesi industrializzati e verso i quali si esprime l'aggressività della nostra cultura attraverso il razzismo e l'etnocentrismo. Balducci cerca in questi documenti di rivoltare la prospettiva comune riguardo al problema della sicurezza, sostenendo l'impossibilità di garantirsi la sopravvivenza dal chiuso degli interessi nazionalistici, in cui si rischia piuttosto di giungere a forme di "accercchiamento". Per questo auspica una riforma delle Nazioni Unite nel senso di una maggiore garanzia per i paesi poveri e la creazione di un nuovo ordine economico internazionale fondato sulla giustizia.

In questo cammino, come riferimento possibile per la fondazione di una mentalità di accoglienza, viene individuata la Chiesa in quanto istituzione in bilico tra la fedeltà al proprio passato ed al proprio legame con la cultura occidentale, nel quale non può che soccombere, e la fedeltà alla profezia di Cristo, per la quale è necessaria una trasformazione totale. Balducci rivolge un simile appello anche ai partiti che si dicono di sinistra affinché divengano promotori di una nuova politica che tenga conto dei diritti dei popoli (interdipendenza) e pongano quindi le premesse per una vera cultura di pace. I documenti precedenti (come data di elaborazione ma non come ordine) riguardano gli stessi temi ma sono incentrati soprattutto in relazione alla guerra del golfo: nell'89 molti discorsi prevedono lo svilupparsi di questa guerra come dimostrazione dell'aggressività e della prepotenza delle potenze occidentali e ne rivelano i possibili scenari.

La guerra è letta sempre come una sconfitta della ragione e dell'idea di fondare l'Europa dei popoli già proposta da Gorbaciov. Alla fine del 1990 Balducci traccia un riassunto di quanto appena successo nel golfo Persico ed indica l'Iraq come il punto debole per la costruzione della pace in Europa, presentando il rischio di creare una situazione esplosiva (sia per le possibili guerre che per il rischio del terrorismo internazionale) e invita l'occidente a relativizzare il proprio ruolo aprendosi alle culture altre. L'esplosione del conflitto è letta come una veloce retromarcia rispetto ad un lungo cammino cominciato nel 1945 (Carta Atlantica, Carta dell'ONU, dichiarazione di decolonizzazione, carta di Helsinki) per il prevalere di una visione ideologica dei rapporti (la demonizzazione dell'Islam): Balducci mette in evidenza la sconfitta del diritto internazionale, l'incapacità dell'Europa e l'ipocrisia dell'Italia nella gestione del conflitto. Anche in questo caso l'autore

sottolinea il ruolo importante che la Chiesa ha il dovere di assumersi per uscire da questo vizio ideologico, e propone una prospettiva più internazionale nell'affrontare le questioni sul tappeto.

## **II. "ECOSTAMPA" (VI, VII)**

Si tratta di ritagli e fotocopie di articoli in cui viene nominato o intervistato Balducci. La sezione è composta da due fascicoli, corrispondenti alle filze in cui Balducci aveva diviso il materiale. A parte, come si è detto, alcuni articoli dello stesso Balducci, il resto dei documenti è legato all'attività pubblica del padre scolopio: resoconti di conferenze e partecipazione a convegni, di trasmissioni televisive, di prese di posizione pubblica, interviste, critiche, ecc. La quantità dei documenti aumenta in corrispondenza di episodi particolari, come il processo subito per aver difeso un obiettore di coscienza, e consente di seguire dettagliatamente molti avvenimenti.

### **1 "Articoli copia" cc. 287 (VI)**

Il titolo originale apposto da Balducci alla filza era "Articoli copia 1977". Il fascicolo contiene 168 tra ritagli di giornale e fotocopie (più qualche dattiloscritto e qualche biglietto di accompagnamento). Gli articoli sono quasi sempre datati e risalgono al periodo tra il 1987 ed il 1990, quasi ovunque sono presenti anche l'autore ed il giornale o rivista di riferimento. In questi documenti Balducci è di solito l'oggetto e non l'autore dello scritto: molti articoli sono recensioni, resoconti di conferenze o inviti, commenti a prese di posizione in occasioni particolari. Da notare la vastità e la varietà degli argomenti su cui lo scolopio veniva intervistato, che in questi anni non si limitano ad avvenimenti ecclesiali o culturali, ma comprendono una vasta gamma di problemi ed interessi, comprese le partite di calcio in occasione dei mondiali '90 e gli esami di maturità. Naturalmente una maggiore quantità di articoli è legata ai temi intorno a cui lo scolopio svolgeva in questi anni la propria attività: come nella sezione precedente, anche da questo materiale emerge il tema della pace come il nucleo di tutti gli interessi del religioso. Si riflette in questi ritagli la sua frenetica attività pubblica, soprattutto in occasione della crisi del golfo sfociata nella guerra nel gennaio del 1991: la presenza continua di Balducci in tutta Italia per proclamare le ragioni della pace spiega anche il numero minore di documenti relativi agli stessi anni che si nota nella sezione precedente. Per quanto riguarda il periodo antecedente al '91, l'archivio mette in luce la varietà di temi affrontati e di luoghi in cui Balducci viene invitato a parlare: al centro di molti dibattiti, il padre scolopio è spesso citato per affrontare i temi più scottanti dell'attualità (oltre alla pace, la fame nel mondo, il ruolo degli intellettuali nella politica, il terrorismo internazionale, l'Europa

dell'est, l'atteggiamento dei cristiani rispetto alla pace ed alla politica, l'obiezione di coscienza, la dichiarazione dei diritti dell'uomo, l'ecumenismo) ed anche temi specifici (la presenza del crocifisso negli uffici pubblici, il diavolo e le sette sataniche, i viaggi del papa, l'anniversario della morte di Che Guevara, il disastro di Chernobyl, il sinodo dei vescovi, commenti a volumi o articoli e film, il ventennale della fondazione di "Testimonianze", il profeta David Lazzaretti, l'AIDS).

## **2 "Ecostampa fino al 1977" cc. 506 (VII)**

Contiene 436 articoli legati all'attività pubblica di padre Balducci, a partire dagli anni '50 fino al 1970. Sono suddivisi in ordine cronologico decrescente, in dieci gruppi, più o meno consistenti. Per la maggior parte si tratta di recensioni, resoconti di conferenze o inviti, tranne che per gli anni '63 e '64, in cui prevalgono i documenti relativi al processo subito per un articolo in veniva difesa la scelta compiuta dal primo obiettore di coscienza cattolico. Si trovano qui anche numerosi articoli legati ai fatti del Concilio ed ai suoi protagonisti. Tra i documenti meno recenti qualcuno è dello stesso Balducci.

### *2/1 38 articoli del 1970 e 1971*

Resoconti di attività pubbliche di Balducci, recensioni di articoli e volumi, commenti ad alcune prese di posizione riguardo alla Chiesa italiana, interviste su temi di attualità ecclesiale, l'elezione di Balducci ad assistente degli Scolopi a Firenze nel 1970, commenti ad un articolo di Balducci che invitava le parrocchie ad una celebrazione penitenziale per l'anniversario della presa di Porta Pia, un articolo è un violento attacco a Balducci che viene accusato di evasione fiscale.

### *2/2 13 articoli del 1969*

La maggioranza di questi documenti si occupa della vicenda dell'Isolotto, occasione in cui Balducci cercò di mediare tra la parrocchia ribelle e le gerarchie ecclesiali; sporadici altri articoli di resoconto di interventi pubblici.

### *2/3 20 articoli del 1968*

Commenti e resoconti di conferenze di Balducci, una lettera di Silone al "Corriere della Sera" in cui è espresso apprezzamento per Balducci e La Pira, varie recensioni, alcuni resoconti di una manifestazione studentesca a Trento organizzata contro un predicatore quaresimale leggendo davanti alla Chiesa brani tratti da scritti di Balducci.

### *2/4 48 articoli del 1967*

Soprattutto resoconti di interventi di Balducci a conferenze e convegni sul

rinnovamento della Chiesa dopo il Concilio ed in occasione dell'enciclica *Populorum Progressio*, molti resoconti del convegno di "Testimonianze" e di un convegno sull'ecumenismo organizzato dall'università cattolica, alcune recensioni ai volumi *Papa Giovanni* e *La pietra in cammino*, alcune critiche al dilagare di idee progressiste nella Chiesa da parte di giornali conservatori, commenti alla decisione del sacerdote di partecipare ad una marcia della pace organizzata da Danilo Dolci.

*2/5 52 articoli del 1966*

Commenti e interviste a proposito di un'intervista estorta a La Pira da "Il borghese" che creò una serie di incidenti politici: tra questi una lettera di Balducci a "L'Avvenire d'Italia" in cui esplicita le proprie opinioni. Resoconti del primo convegno di "Testimonianze", recensioni ai volumi *Mistero di Dio* *mistero dell'uomo* e *Tempo di liturgia*, resoconti di conferenze tenute da Balducci sul rinnovamento ecclesiale, alcuni attacchi alle posizioni di Balducci da parte di giornali conservatori uno dei quali lo paragona a Mussolini, commenti alla decisione del padre scolopio di lasciare la direzione di "Testimonianze" nel luglio '66 ed alle vicende correlate a questa scelta, alcuni interventi sull'alluvione di Firenze.

*2/6 94 articoli del 1965*

Resoconti di conferenze tenute da Balducci in tutta Italia sul rinnovamento ecclesiale sul ruolo del laicato su Papa Giovanni e sui rapporti della Chiesa con il mondo moderno e interviste sugli stessi argomenti, commenti ai cicli di trasmissioni televisive "Le stagioni di Dio" e "Il tempo dello Spirito", molte critiche per alcune opinioni espresse contro il conservatorismo ecclesiale in occasione di un'omelia su papa Giovanni in cui la Chiesa pregiovannea veniva accusata di essere corresponsabile dell'eccidio nazista, denunce contro Balducci ed altri progressisti accusati di minacce e di minare le fondamenta della fede soprattutto per la difesa dell'obiezione di coscienza. Alcuni articoli sono recensioni ai volumi *Papa Giovanni* e *Perché i preti non si sposano* e ad altri scritti di Balducci.

*2/7 62 articoli del 1964*

Molti articoli sono recensioni ai volumi *Cristianesimo e cristianità*, *Papa Giovanni*, *Per una nuova cristianità* e *L'esperienza religiosa* ed al ciclo di trasmissioni televisive "Le stagioni di Dio", altri sono interviste e resoconti di conferenze su temi ecclesiali e sono legate soprattutto al Concilio ed alla figura di papa Roncalli oltre che a temi di attualità come il voto dei cattolici. Un ruolo preminente hanno gli articoli che fanno seguito alla sentenza della Corte di Cassazione con cui Balducci fu condannato per aver difeso l'obiezione di coscienza.

*2/8 87 articoli del 1963*

La maggior parte di questi articoli è legata al processo, tra questi alcuni trattano di una frase pronunciata da La Pira in difesa di Balducci per il quale ricevette una denuncia, si trovano però anche resoconti di conferenze a carattere religioso e sociale e recensioni ai volumi *Cristianesimo e cristianità* e *Perché i preti non si sposano?*.

*2/9 9 articoli degli anni 1960-62*

Resoconti di conferenze tenute da Balducci su temi vari e recensioni del volume *Concordanze spirituali*.

*2/10 12 articoli degli anni 1950-60*

Questo gruppo di articoli comprende tutti pezzi il cui autore è Balducci: tra questi una lettera del 1950 al direttore del giornale "L'Ultima" sul valore del metodo Ogino Knauss per limitare le nascite e vari articoli su temi e personaggi come Benedetto Croce, papa Pio IX, l'ateismo, Santafiora, il significato della resurrezione, il giansenismo, il futuro del cattolicesimo, il rapporto tra cristianesimo e arte, il rapporto tra storia e incarnazione, le tentazioni di Cristo.

### **III. "LIBRI IN COMMERCIO E FUORI COMMERCIO" (VIII, IX)**

Si tratta di tre fascicoli contenenti i documenti relativi ad alcune pubblicazioni di Balducci (bolle di accompagnamento, contratti con le case editrici, ecc).

#### **1 "Libri in commercio" cc. 203 (VIII)**

Contiene documenti su alcuni volumi pubblicati tra il 1975 ed il 1987: in particolare la corrispondenza con gli editori (in alcuni casi a partire dai primi contatti fino alla gestione dei diritti d'autore), le bolle di accompagnamento dei volumi e i resoconti delle vendite. I documenti sono suddivisi in tredici sottofascicoli in base al volume cui fanno riferimento. Tali divisioni rispecchiano l'ordine lasciato da Balducci, per questo vi sono alcune ripetizioni ed alcuni accorpamenti apparentemente non logici.

*1/1 "Cittadini del mondo", (scritto con Pierluigi Onorato e pubblicato da Principato nel 1981) e "La pace, realismo di un'utopia" (scritto con Lodovico Grassi e pubblicato da Principato nel 1983), 14 documenti*

Oltre ai documenti usuali è conservata la fotocopia di un verbale di un consiglio di classe in cui doveva esser presa la decisione se adottare o meno il testo di Balducci e Onorato.

*1/2 "Il Vangelo della pace" (due volumi pubblicati da Borla nel 1986 e 1987), 1 documento*

1/3 *“Storia del pensiero umano”* (pubblicato da Cremonese nel 1986), 5 documenti

1/4 *“Il cerchio che si chiude”* (pubblicato da Marietti nel 1986), 3 documenti.

1/5 *“L'uomo planetario”* (pubblicato da Camunia nel 1985), 23 documenti

Contiene anche molti biglietti di ringraziamento da parte delle persone che avevano ricevuto in omaggio il volume. Si trovano in questo fascicolo anche alcuni commenti ed alcune note scritte di rimando dall'autore.

1/6 *“Pensieri di pace”* (pubblicato da Cittadella nel 1985), 8 documenti

1/7 *“Il Vangelo della pace”* (Borla, 1986), 30 documenti

Nella corrispondenza la casa editrice pone problemi di opportunità e chiede modifiche al manoscritto considerandosi “sospetta e sorvegliata” dalle gerarchie vaticane. Inoltre sono conservate qui le copie di molte lettere scritte da Balducci a coloro che collaborarono alla stesura del volume (contenente una serie di interviste).

1/8 *“La pace, realismo di un'utopia”* (Principato, 1983), 10 documenti

Contiene anche alcune recensioni al volume.

1/9 *“Cittadini del mondo”* (Principato, 1981), 14 documenti

Contiene anche copia della corrispondenza tra Pierluigi Onorato ed un professore di Taranto riguardante alcuni appunti fatti dal professore al volume.

1/10 *“Il mandorlo ed il fuoco”* (pubblicato da Borla nel 1979), 19 documenti

1/11 *“Fede dalla fede”* (pubblicato da La Cittadella nel 1975), e *“La nueva identidad cristiana”* (traduzione di *La fede dalla fede*, pubblicata da Sal ter-rae nel 1977), 4 documenti

## **2 “Libri fuori commercio” cc. 68 (IX)**

Come il precedente, questo fascicolo, relativo agli anni 1979-1984 e intitolato da Balducci “Libri fuori commercio”, contiene corrispondenza tra Balducci ed i suoi editori a proposito dei saggi pubblicati. Si tratta soprattutto di lettere inviate dagli editori in occasione dell'uscita dal circuito commerciale di alcuni libri, per chiedere all'autore se vuole rilevarne le copie invendute e delle relative risposte di Balducci. È suddiviso in tre sottofascicoli.

2/1 *“Cittadini del mondo”*, 11 documenti.

*2/2 "Il terzo millennio", 29 documenti.*

Contiene anche documentazione relativa all'assegnazione del premio "Città di Montesilvano".

*2/3*

Saggi vari tra cui alcune prefazioni scritte da Balducci per libri di amici e conoscenti.

**3 "Storia del pensiero umano" cc. 94 (X)**

Contiene tutta la documentazione riguardante la stesura e l'edizione del manuale di filosofia per i licei che Balducci pubblicò con l'editrice Cremonese nel 1986. I 36 documenti di questo fascicolo sono soprattutto carteggi tra l'editore e l'autore, bolle di accompagnamento e fatture, recensioni e lettere di amici e professori per complimentarsi o dare suggerimenti. Inoltre si trovano alcuni schemi, i primi indici per la compilazione dei tre volumi e vari appunti. Infine alcune raccolte di appunti sull'insegnamento della storia della filosofia. Tutti i documenti risalgono al periodo tra il 1979 ed il 1987, cioè tra quando avvennero i primi contatti tra autore ed editore e la pubblicazione dei volumi.

**IV. "ANTOLOGIA" (XI-XIII)**

In tre contenitori (corrispondenti ai tre fascicoli) Balducci aveva raccolto fotocopie e ritagli tratti da libri e giornali e contenenti piccoli brani di autori vari, spesso usati come citazioni negli ultimi volumi pubblicati. Non sempre è possibile chiarire l'origine precisa dei brani, né il loro effettivo utilizzo, mentre alcune volte è possibile ricostruire esattamente il percorso seguito da Balducci nel loro uso, perché i brani corrispondono alle note di un volume specifico.

**1 "Il futuro della terra" cc. 92 (XI)**

Il fascicolo è composto da 68 documenti (fotocopie di giornali e libri, ritagli e collage di ritagli), contenenti brani da diversi autori, soprattutto contemporanei, incentrati sul problema della sopravvivenza dell'umanità al rischio nucleare e sulla possibilità di costruire un futuro diverso. Per la maggior parte questi brani costituiscono suggestioni e prese di posizione rispetto ai grandi temi dell'attualità ed in particolare rispetto a quelli che Balducci considerava i grandi rischi e le grandi speranze dei tempi moderni, negli ultimi anni della sua vita: la possibilità/necessità che l'umanità trovasse un nuovo ordine su cui basare la propria convivenza, che rigettasse completamente ogni forma di violenza, al fine di scongiurare i grandi rischi dell'era atomica e per ottenere dal progresso i massimi vantaggi per tutto il creato. Il fascicolo non contiene alcuna divisione interna ed i brani appaiono giustapposti con una certa casualità. La mag-

gior parte di essi trova corrispondenza con le note e le citazioni degli ultimi volumi scritti da Balducci (*Le tribù della terra: orizzonte 2000*, Edizioni Cultura della pace, 1991; *La terra del tramonto*, Edizioni Cultura della pace, 1992; *Montezuma scopre l'Europa*, Edizioni Cultura della pace, 1992). Tra gli autori citati soprattutto scienziati e storici della scienza, teologi, psicoanalisti, filosofi, politici e politologi, storici. Molti di questi brani sono chiosati a mano da Balducci con numeri e scritte. L'origine dei brani è spesso riportata con precisione, ma a volte si ricostruisce solo, e con un certo margine di inattendibilità, il nome dell'autore scritto a mano in calce.

## **2 “La pace e il futuro dell'uomo” cc. 26 (XII)**

Il fascicolo, identico al precedente come composizione e disposizione, contiene 20 brani tutti databili tra il 1986 ed il 1989 (tranne uno: la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, emanata nel 1948). I brani sono legati tra loro dall'argomento, simile a quello del fascicolo precedente: la possibilità di trasformare radicalmente l'aggressività umana per creare una nuova forma di convivenza pacifica. Tra gli autori più citati: Fritjof Capra, Edgar Morin, Hans Jonas, Michail Gorbaciov ed alcuni documenti ecclesiali. Poiché la differenza tra i due fascicoli è minima, si può desumere che queste raccolte siano coeve; la separazione potrebbe essere legata ad un uso differente di questi brani. Potrebbero essere dedicati ad una pubblicazione particolare o alla preparazione di una specifica conferenza o serie di lezioni (ancora da identificare) o ad un maggiore accento sugli aspetti socio-politici del problema posto in questo secondo gruppo di documenti.

## **3 L'evoluzione della specie ed il declino della cultura occidentale cc. 86 (76 documenti) (XIII)**

A differenza dai due fascicoli precedenti, questo non aveva un titolo (che è stato scelto in seguito in base agli argomenti trattati negli scritti) e presenta un maggiore ordine interno, per cui è stato possibile suddividerlo in 16 sotto-fascicoli in base agli autori dei brani. La divisione interna non è stata apposta da Balducci ma deriva dall'ordine da lui dato alle carte. L'argomento di tutti i brani risulta abbastanza omogeneo e differente dai due fascicoli precedenti: l'incontro con l'Altro inteso sia come incontro tra individui che come contatto proficuo tra culture diverse in vista della globalizzazione.

3/1

Karl Jaspers (La civiltà occidentale e la sua cultura, l'aggressività nei confronti degli altri).

3/2

E. Balducci, Anonimo, E. Lévinas, J. J. Rousseau, A. Einstein-S. Freud, P. Barcellona, R. Konetke, M. Pohlenz, F. Hegel, B. Croce, T. Mumford,

Levi Strauss, C. Miquoq (argomenti dei brani: le razze e le culture umane, i compiti dell'antropologia, l'alterità, l'etnocentrismo illuministico, la funzione delle religioni, il carteggio Freud-Einstein, diversità e modernità, la volontà di omologazione degli uomini, Aristotele e la schiavitù, il razzismo di Hegel e di Croce, le possibilità per il futuro, la molteplicità delle vie per cui si giunge a Dio).

3/3

Ernesto De Martino (la comprensione delle culture del terzo mondo).

3/4

R. Laing, U. Galimberti, D. Bonhoeffer, J. Moltmann, Indiani d'America (razionale e irrazionale nella civiltà occidentale, fede e ragione, il cristianesimo e le altre religioni, le persecuzioni degli indiani d'America).

3/5

Vittorio Lanternari (le discriminazioni nella costruzione della civiltà occidentale, spinte all'omologazione e valorizzazione delle differenze).

3/6

E. Morin, T. Todorov, Seneca, T. Merton, Anonimo (le origini dell'ecologia, la negazione dell'Altro alle origini della conquista dell'America, le origini delle inimicizie nella mancanza di rispetto, il valore della persona nel cristianesimo e nelle religioni orientali).

3/7

Martin Buber (il dialogo come rivelazione, l'essenza dell'uomo nella relazione).

3/8

Emmanuel Lévinas (il volto come origine della relazione).

3/9

J. Eccles (l'origine biologica dell'altruismo, il legame tra l'uomo e la terra, l'importanza del cervello).

3/10

R. Pannikar, B. Schulz (il logos e la ragione, l'utopia che ci sovrasta).

3/11

Pierre Clastres (l'assolutizzazione dei valori della civiltà occidentale ed in particolare della proprietà e del lavoro).

3/12

T. de Chardin, A. Gehlen (la cosmogenesi in cui è immerso l'uomo e la necessità di prendere coscienza)

3/13

Karl Gustav Jung (definizione del sé, inconscio personale e inconscio collettivo, la formazione dell'individuo per differenziazione dalle norme collettive).

3/14

A. Rizzi, Giovanni della Croce, Lutero, K. Barth, J. Moltmann (farsi prosimo, ascendere a Dio, la mediazione di Cristo per accedere al regno di Dio, il rischio di confondere Dio con le cose terrene, la teologia della croce).

3/15

Andree Nygren (la comunione tra Dio e l'uomo)

3/16

Anonimo, S. Weil, E. Balducci, F. Remotti, J. Eccles (il Dio persona, il significato della crocifissione, la sofferenza per le colpe altrui in Gandhi, il marxismo in rapporto con le diverse culture, il rischio di voler assimilare ogni alterità).

## V. "ARTICOLI" (XIV-XXVII)

Questa sezione, che dovrebbe contenere articoli e pubblicazioni scritti dal sacerdote fiorentino durante il corso dell'attività pubblica, raccoglie in realtà anche appunti e testi di conferenze, sovrapponendosi per genere di documenti, come si è già accennato, alla prima sezione. Anche in questo caso è importante sottolineare il valore di questa documentazione come spettro dell'ampiezza degli interessi culturali di Balducci e della sua attività pubblica in relazione al mutare della vita sociale, politica ed ecclesiale del paese. In totale la sezione raccoglie 13 fascicoli in cui lo stesso Balducci aveva raccolto gran parte del materiale pubblicato ancora in suo possesso. Non si tratta di documenti omogenei come genere, infatti mentre in alcuni fascicoli si trovano principalmente dattiloscritti e manoscritti (anche con molte correzioni e revisioni), altri (soprattutto i più recenti) riportano direttamente le fotocopie di quanto pubblicato o la stessa pagina del giornale. I fascicoli hanno un ordine generalmente cronologico, con qualche eccezione e alcuni errori. Poiché i singoli fascicoli corrispondono senza variazioni all'ordine dato alle carte dallo stesso Balducci, rimangono alcune imprecisioni e non sempre i titoli corrispondono esattamente al contenuto. Inoltre, accanto agli articoli sono spesso conservate risposte, qualche schema di conferenza, raccolte di scritti o documenti privi di riferimenti e difficilmente databili ed identificabili. Dove pos-

sibile, si è proceduto, nel regesto del documento, ad assegnare una data, almeno approssimativa in base alla collocazione, ai temi trattati, alla carta usata ecc. In questi casi è stato sempre indicato il criterio usato.

### **1 “Articoli 1959-62” cc. 610 (119 documenti) (XIV-XV)**

Nel fascicolo sono conservati fogli di origine eterogenea (quasi tutti dattiloscritti), a volte precedenti o anteriori alla data riportata nel titolo. È probabile che si tratti del primo nucleo di documenti ordinati dallo stesso Balducci perché nel fascicolo confluiscono documenti di carattere dissimile sia come destinazione che per il periodo in cui furono scritti, oltre che per gli argomenti trattati. Inoltre la maggior parte delle carte è priva di riferimenti e questo rende particolarmente complicata una loro collocazione cronologica. Nelle intenzioni di chi le ha raccolte (probabilmente lo stesso Balducci o qualche collaboratore in stretto contatto con lui), il fascicolo poteva comprendere tutte la produzione pubblica antecedente al Concilio. Nonostante l'assenza di riferimenti specifici, infatti, argomenti sostenuti, interessi o altri particolari permettono quasi sempre di individuare per grosse linee il periodo in cui i gruppi di documenti sono stati stesi. I sottofascicoli sembrano corrispondere a documenti coerenti tra loro (anche per il tipo di carta utilizzata), probabilmente perché aventi simile destinazione (in alcuni casi specificata). Alcuni di essi sono addirittura riuniti in piccoli volumetti. Un piccolo gruppo di articoli (corrispondente all'ultimo sottofascicolo) esula come argomenti e tempi dal resto e può esser collocato intorno agli anni '70; per questi si può ipotizzare una giustapposizione posteriore all'interno del fascicolo.

#### *I/I*

Fascicolo rilegato contenente articoli dattiloscritti per “Il Focolare” dell'anno 1952. Gli argomenti trattati sono sempre connessi alla vita di fede perché si trattava di una collaborazione fissa tra l'autore e la rivista. Balducci si occupa in essi di problemi teologici come la libertà dell'uomo o la possibilità di comunicare la fede o la presenza di Dio nell'angoscia. Inoltre egli esemplifica e chiarisce il ruolo dei sacerdoti e dei laici nella Chiesa, cercando di valorizzare il possibile impegno del laicato, ma evitando di presentare una sovrapposizione dei ruoli (il ruolo dei laici è essenzialmente individuato nell'esercizio della carità e nell'amore coniugale) per quanto riguarda il clero. Balducci cerca di fornire delle risposte alle critiche popolari e di giustificarne il ruolo sociale. Infine alcuni articoli forniscono prese di posizione su temi inerenti il rapporto tra cristianesimo e modernità come gli errori delle filosofie moderne (idealismo e materialismo) e la funzione della scuola: le posizioni dello scolaro riflettono, così come altri documenti coevi e gli scritti

---

<sup>10</sup> Cfr. Ernesto Balducci, *Sic et non. Quaderni apologetici per giovani*, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 1951 e, sempre dello stesso autore *Viatico*, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, 1956

della stessa epoca <sup>10</sup>, uno sforzo di cauta conciliazione con la modernità, spesso chiaramente delineato come apologetico e finalizzato ad evitare il rischio di un allontanamento dei giovani dalla fede cristiana.

*1/2 "Lezioni del nuovo anno sociale"*

Dattiloscritti privi di riferimenti, potrebbero essere tracce per una serie di incontri tenuti al gruppo del Cenacolo nei primi anni '50. I documenti trattano con maggiore approfondimento dei precedenti alcuni temi di carattere teologico in rapporto alla vita dei cristiani: il significato dell'incarnazione di Cristo (la salvezza come destino di tutti e la necessità di trasformare i propri schemi mentali in funzione di questa salvezza), il rapporto tra Dio e l'uomo, il cambiamento della vita terrena per chi accetta il cristianesimo (rifiuto del conformismo, assunzione di responsabilità nei confronti del mondo, accettazione della natura).

*1/3 "L'anima e l'esperienza religiosa"*

Dattiloscritto per l'omonimo volume (pubblicato da Borla nel 1952). I primi due capitoli corrispondono esattamente a quanto poi pubblicato, il terzo presenta molte differenze. L'argomento centrale è la formazione del sentimento religioso nell'uomo: le strutture comuni alle diverse esperienze religiose, psicologia e religione e le caratteristiche peculiari del cristianesimo rispetto alle altre grandi religioni.

*1/4*

Documenti (presumibilmente articoli) riguardanti temi di vita ecclesiale, privi di riferimenti e risalenti, con molta probabilità, ai primi anni '50. I temi trattati e i termini in cui sono svolti sembrano assai simili al primo gruppo di documenti: la figura del prete nelle trasformazioni del mondo moderno, la possibilità ed i metodi per impartire un'educazione cristiana agli adolescenti ed ai giovani, la funzione della scuola per la formazione della fede e la necessità di evitare i dogmatismi per non allontanare i giovani. Esula un po' per l'argomento trattato un articolo sui poveri e sulla loro ribellione al sistema che li emargina che costituisce un invito a non perdere di vista la lezione evangelica di solidarietà nei loro confronti, anche quando si allontanano dalla Chiesa.

*1/5*

Serie di documenti (non posteriori al 1958) sulla vita e la vocazione dei laici cattolici. Anche in questi articoli si tratta della trasformazione del ruolo dei laici e dei preti, dell'incarnazione e della spiritualità coniugale in rapporto all'incarnazione. I termini in cui sono trattati sono sempre simili a quelli precedenti ed è per questo che si possono considerare coevi, comunque non posteriori al 1958.

*1/6 "Voci per l'enciclopedia religiosa"*

Dattiloscritto contenente alcune definizioni (Futuro, Argomento storico, Soprasensibile, Soprannaturalismo), probabilmente risalente agli anni '50. Si tratta evidentemente di una collaborazione per un'opera collettanea da identificare.

*1/7*

Sottofascicolo formato da un solo dattiloscritto privo di riferimenti sulla vita dei preti e sempre databile intorno agli anni '50.

*1/8 "L'esperienza della vita divina"*

Dattiloscritto su fogli a quadretti: potrebbe trattarsi di una serie di lezioni sulla mistica risalenti agli anni '50, manca ogni riferimento ad eventuali destinatari o date. Si tratta della mistica cristiana in rapporto con le altre religioni: Balducci sostiene la necessità di passare attraverso Cristo per arrivare ad una forma completa di comunione con Dio e individua il fine del percorso in una conoscenza infusa e passiva di Dio. Viene inoltre sottolineata la necessità di distinguere tra misticismo ed alcune patologie psichiche.

*1/9 "Il prete visto da un prete"*

Dattiloscritto sulla vita sacerdotale, privo di ogni riferimento esplicito databile al principio degli anni '50.

*1/10 "Il sacerdote e i mali del secolo"*

Serie di dattiloscritti privi di riferimenti sulla figura del prete nel mondo contemporaneo con alcuni probabili richiami impliciti alla vita sacerdotale e laicale (in particolare riguardo all'Azione Cattolica) negli anni '50. Temi trattati: la scelta del celibato, la necessità che il prete sappia confrontarsi con i propri tempi, i rischi dovuti ad un eccesso di estremismo.

*1/11*

24 dattiloscritti quasi sempre identificati come articoli scritti fra la fine degli anni '60 e gli anni '70 su argomenti di carattere vario (fede, religioni, poesia, Chiesa). Gli argomenti, il linguaggio e le opinioni sostenute appaiono sensibilmente diversi rispetto ai precedenti: maggiormente critici nei confronti della tradizione, meno legati ad intenti apologetici, i documenti sono centrati sullo sforzo di proporre un cristianesimo spoglio, libero da legami con ogni potere, esplicitamente impegnato al servizio dell'uomo anche in senso politico (un articolo sulle responsabilità dei vescovi rispetto alla dittatura in Cile), in cui il primato della coscienza e le responsabilità del cristiano rispetto alla storia costituiscono l'ossatura della fede. Alcuni articoli, redatti negli anni '60, si occupano del Concilio ed usano un linguaggio più pacato ed incline al compromesso con la tradizione rispetto al tono più combattivo negli anni '70. Accanto a questi articoli si trova il

testo di una conferenza sul rapporto del cristiano con la morte (relazione tenuta ad un convegno), l'introduzione ad un volume di M. L. King e quella scritta per il volume dello stesso Balducci *La pietra in cammino*, oltre alcune recensioni a volumi e riviste.

*1/12*

28 dattiloscritti originali per articoli pubblicati da "Il Giornale del Mattino" tra il 1962 ed il 1963. Si tratta per lo più di brevi meditazioni su argomenti vari o di commenti ad avvenimenti mondani ed ecclesiali (la maggior parte degli articoli descrive le aspettative e le attese rispetto al Concilio Vaticano II: la liturgia, l'uso del latino, l'ecumenismo, il rapporto con i marxisti e gli atei, la figura di Giovanni XXIII, la pace, il dialogo della Chiesa con il mondo).

*1/13*

4 articoli vari dattiloscritti, privi di riferimenti probabilmente scritti tra la fine del Concilio ed i primi anni '70 sui seguenti argomenti: il marxismo, le vicende di Raniero La Valle, il rapporto tra fede ed ateismo.

## **2 "Articoli (copia). Anni '70" cc. 581 (77 documenti) (XVI)**

Questo fascicolo raccoglie documenti abbastanza differenti sia per genere che per contenuto. Il titolo del fascicolo è quello apposto da Balducci alla filza corrispondente, ma non rispecchia il suo contenuto: oltre ad un certo numero di articoli, vi sono conservati schemi di conferenze, bozze di saggi ed altri scritti difficilmente identificabili, molti dei quali privi di ogni riferimento, alcuni risalenti ad un periodo precedente a quello indicato. La parte più consistente è comunque segnalata o identificabile (soprattutto in base agli argomenti trattati) come risalente agli anni '70. La politica e la teologia della liberazione costituiscono argomenti centrali in questo gruppo, temi intorno a cui ruotano gli argomenti trattati: l'educazione alla libertà dei giovani, i rischi di alienazione che comporta la modernizzazione e la società industriale, la guerra del Vietnam, la necessità di costruire una nuova Chiesa libera dai compromessi con il potere sia all'esterno che al proprio interno (fondata sulla carità come motore del superamento del dogmatismo e del razionalismo) e capace di portare un messaggio di liberazione per gli oppressi, la conquista di una fede liberatrice rispetto al peccato all'ingiustizia ed alla morte. Balducci chiede in questi articoli una trasformazione sostanziale e profonda delle strutture ecclesiali per adattare al messaggio di cui devono farsi portatrici (Chiesa come mezzo e non come fine): la fine della subordinazione del laicato alla gerarchia ecclesiale e la fine dell'alleanza con la società borghese (spesso viene citato don Milani), la distinzione tra religione (struttura esterna destinata a concludersi) e la fedeltà ad un Dio debole e senza violenza (fuori dal potere, dalla superstizione e dal miracolo). In questo senso viene spiegato l'emergere

gere di un dissenso interno alla Chiesa come reazione all'incapacità delle gerarchie di farsi carico del mutamento. Si possono attribuire questi articoli al periodo seguente al Concilio, per circa un decennio, quando Balducci poneva al centro del proprio impegno la promozione del rinnovamento interno alla Chiesa. In seguito prevalgono toni più esplicitamente politici. Problemi come il servizio civile, le spinte di trasformazione sociale che vengono dal terzo mondo, la necessità di liberazione dalle ideologie borghesi, sono trattati come problemi riguardanti il cristiano ma indipendentemente dalle reazioni delle gerarchie ecclesiali. Un piccolo gruppo di documenti riprende i temi dei fascicoli precedenti (l'allontanamento dei laici dalla Chiesa, l'ateismo, i preti) e risale ad un periodo precedente (anni '50): si tratta probabilmente di documenti confluiti casualmente nel fascicolo.

### **3 “Articoli '77” cc. 516 (82 documenti) (XVII)**

Questo fascicolo raccoglie articoli, schemi di conferenze, saggi risalenti agli anni '70. Spesso non sono datati, ma la contiguità degli argomenti sostenuti li rende facilmente ascrivibili allo stesso decennio. In particolare l'impostazione politica dei problemi ed il riferimento continuo alla realtà circostante (terrorismo, teologia della liberazione, personaggi significativi e riferimenti alla cronaca) ci possono portare ad attribuire con un certo margine di sicurezza questi scritti. All'interno del fascicolo non si trovano però divisioni e l'ordine dei documenti appare assolutamente casuale (né cronologico, né per argomenti). Rispetto al periodo precedente emerge anche una pluralità di temi e di interessi legati forse alla sempre maggiore richiesta di prendere posizione sugli argomenti più disparati, man mano che la figura di Balducci assumeva un carattere “pubblico”. La Chiesa e la necessità che essa venga riformata sono sempre presenti negli interessi dell'autore, ma la fiducia che tali cambiamenti possano essere promossi dalle stesse gerarchie e dal clero, si sono affievolite: il sacerdote parla invece spesso della possibilità che la spinta al rinnovamento venga direttamente dal popolo di Dio. Balducci invita i fedeli a farsi carico del messaggio di liberazione contenuto nel Vangelo, alla luce dei nuovi valori emersi dal Concilio e dalle trasformazioni sociali (rifiuto dei modelli borghesi, critica del potere costituito, solidarietà con i poveri e con gli ultimi), ed a promuovere nuove forme di religiosità.

In questo senso anche la religiosità popolare è letta come un'arma a doppio taglio: da un lato potenzialità umana pronta a divenire una spinta forte, dall'altro strumento per mantenere l'ordine. Per questo l'autore cerca di mettere in rilievo le novità portate dai giovani, dalle Chiese locali, dall'ecumenismo (invito a liberarsi dalle pastoie della burocrazia e del potere e facendosi povera con i poveri). In molti documenti il sacerdote indica la necessità di ritrovare l'essenza del messaggio cristiano nell'incarnazione di Cristo, il cui senso fondamentale è visto proprio nella contrapposizione della vita alla morte, fin da questo mondo. Molti articoli risalgono al breve periodo tra la fine del pon-

tificato di Paolo VI e l'ascesa al soglio di Giovanni Paolo II e commentano proprio le figure dei due papi. Alcuni articoli si soffermano anche su papa Luciani e sulla sua morte descritta come una occasione perduta per la trasformazione della Chiesa. Il giudizio su Wojtyła è ancora, in questi primi tempi informi e si limita all'augurio che sia capace di liberare la Chiesa dalla identificazione con la cultura occidentale. Tra i molti altri temi trattati in questi scritti, la modernità e le sue sfide, sia scientifiche che filosofiche, e la necessità di proporre una nuova educazione ai giovani (fondata sul coraggio dell'utopia), sono temi centrali. Accanto a questi altri temi di attualità come l'obiezione di coscienza, l'emergere di nuovi gruppi religiosi cristiani e no (in particolare Comunione e Liberazione come movimento che maschera l'adesione profonda ai valori borghesi proponendosi come alternativo ad essi e usando un metodo che non corrisponde alla libertà evangelica), il terrorismo e l'uccisione di Aldo Moro, la funzione dei preti nella società emergente, la paura del futuro che emerge negli anni '70 rispetto alla speranza del decennio precedente. Altri documenti sono recensioni a volumi sugli argomenti più disparati (poesie, saggi, racconti di fantascienza) o commemorazioni di personaggi significativi: Giorgio La Pira, Mario Rossi, don Primo Mazzolari, don Milani, Ernesto Ragionieri, Roger Garaudy, Lelio Basso.

#### **4 “Collaborazioni” cc. 269 (189 documenti) (XVIII)**

Questo fascicolo raccoglie parte della corrispondenza pubblica di Balducci, a partire dagli anni '50 fino alla fine degli anni '70. Si tratta soprattutto di lettere da parte di varie case editrici e riviste in merito alla pubblicazione di articoli o saggi. La maggior parte dei documenti ha carattere burocratico e ricostruisce l'iter di alcune collaborazioni. Alcune lettere però contengono anche commenti, suggerimenti, opinioni, utili a ricostruire il clima storico in cui tali rapporti prendevano forma. In particolare alcune di esse, scritte durante o subito dopo il Concilio, costituiscono documenti di carattere più personale e consentono di approfondire lo studio dei rapporti che legavano Balducci ad alcuni amici occupati in posti di rilievo per la cultura e la politica nel mondo cattolico italiano. Le lettere a padre David Maria Turoldo, a Giancarlo Zizola, ad Ernesto Gorrieri, delineano il contesto in cui alcune di queste collaborazioni venivano sollecitate: le prudenze ed i timori da un lato, le speranze nelle possibilità di trasformazione storica dall'altro. Nonostante il fascicolo non contenga alcun testo assimilabile ad un articolo, si è ritenuto di lasciarlo nella posizione in cui lo aveva collocato lo stesso Balducci, evidentemente scelta per mantenere l'unità tra il contesto in cui si svolgeva l'attività pubblica dello stesso ed i risultati di essa: si tratta quindi di una specie di spaccato che permette di vedere dietro le quinte dell'attività dell'intellettuale. Dalla lettura di questi documenti emerge la quantità e la varietà di rapporti che intesseva Balducci intorno agli anni '70, l'enorme mole di collaborazioni e lo spirito con cui alcuni contatti venivano presi (in particolare

alcune richieste esplicite di tener conto di referenti politici o ecclesiali nella stesura degli articoli). È significativo che queste lettere non siano state inserite nel carteggio privato ma siano state catalogate come collaborazioni.

### **5 “Articoli '79-80” cc. 452 carte (64 documenti) (XIX)**

Questo fascicolo contiene articoli e saggi pubblicati da Balducci tra la fine degli anni '70 ed il 1981, con una netta prevalenza di pubblicazioni scritte per riviste di impegno culturale ed ecclesiale tra cui risaltano “Testimonianze”, “Il Setaccio” e “Servizio della Parola”. La Chiesa e la sua riforma occupano ancora un posto centrale tra gli argomenti trattati, pur lasciando uno spazio sempre più ampio ad argomenti di attualità. In particolare Balducci si sofferma sulla delusione che serpeggia nelle comunità locali a causa della mancata trasformazione della Chiesa nel post-concilio (le contraddizioni tra una teoria “alta” ed una pratica mediocre volta a salvare lo status quo ed i poteri esistenti). Lo scolio sottolinea comunque il valore profetico del Concilio ed in varie occasioni esprime l'auspicio di un cambiamento che parta dal popolo, grazie ai nuovi valori che emergono nella società e che permeano lentamente anche la Chiesa costringendola a confrontarsi con la modernità. Alla Chiesa Balducci chiede che ritrovi il nucleo liberatore del messaggio evangelico, rinunciando alle compromissioni con la cultura dominante (una fede che sia giudizio critico su ogni cultura), aggiornandosi sui bisogni dei poveri e degli emarginati, concentrandosi sulla difesa dei diritti degli uomini e non di se stessa, ritrovando la dimensione del perdono, rinunciando a quelle visioni apocalittiche del futuro che sono conseguenza del non credere profondamente nella salvezza portata da Cristo. Balducci chiede inoltre che la Chiesa si impegni nell'insegnamento sulla pace e fondi su Cristo e sull'eucarestia un serio impegno nella storia. Per questi motivi vengono condannate tutte le forme di fuga dal mondo a favore di un impegno concreto a costruire la speranza.

Questi stessi argomenti ritornano in documenti che non si occupano esplicitamente della Chiesa ma che cercano di proporre un progetto laico di costruzione di una nuova razionalità fondata sulla fiducia nella vita e nel futuro contro la cultura di morte che cerca di dominare, sul rispetto e la tolleranza, sulla solidarietà (una politica svincolata dal capitale e dagli interessi economici), sulla liberazione dei poveri dall'ingiustizia, sul pacifismo come stile di vita, sulla capacità di progettare l'utopia e sulla forza della profezia in contrapposizione alla paura della catastrofe ecologica e nucleare. Per la fondazione di questa nuova umanità viene sottolineata la necessità di trasformazione delle strutture familiari nel senso dell'emancipazione femminile e giovanile. Altri temi trattati sono quelli legati alla questione giovanile come la creazione di una scuola che assuma una funzione liberatrice rispetto agli stereotipi culturali ( per questo fine è auspicata la fine della contrapposizione tra scuola laica e scuola cattolica) e il problema della diffusione delle droghe come risposta allo smarrimento sociale e come rifiuto della cultura dei padri. Balducci anno-

vera tra le droghe, e cioè tra le forme di fuga da un impegno nel mondo, anche gli eccessi nel tifo sportivo e l'erotismo esasperato proposto dai mass media. Infine si trovano in questo fascicolo anche documenti che accennano al problema dell'unità europea (chiedendo che essa sia occasione perché le Chiese si impegnino per frenare il materialismo consumista e proporre una fede che sia liberazione dell'uomo), al conflitto israelo-palestinese, e varie commemorazioni di figure note della vita politica ed ecclesiale italiana (Franco Basaglia, don Milani, don Giulio Bevilacqua, S. Caterina da Siena).

## **6 “Articoli '81-'83” cc. 520 (104 documenti) (XX)**

I documenti che si trovano in questo fascicolo sono effettivamente saggi ed articoli risalenti ai primi anni '80, quasi sempre corredati di data e di riferimenti precisi. La Chiesa assume ancora un ruolo centrale tra gli argomenti trattati ed in particolare il dibattito sulle eredità del Concilio nel suo rinnovamento. Balducci in varie occasioni sottolinea l'incompiutezza del cammino e le mancate trasformazioni soprattutto per quanto riguarda le istituzioni: è sottolineata la necessità di cambiare profondamente il ruolo dei sacerdoti, legandoli alle comunità locali e spogliandoli del manto sacrale di cui si sono circondati nel corso dei secoli. Anche il papato è coinvolto in questi sforzi di desacralizzazione attribuendogli il compito di condurre una Chiesa che sappia mantenere il necessario equilibrio tra l'essere “pietra”, cioè punto di riferimento, e “nave”, nel senso di mezzo di transizione. Per lo scolio questa capacità di adattarsi ai tempi nuovi, superando se necessario lo stesso Concilio, rappresenta il punto di partenza indispensabile per non perdere ogni capacità di incidere nel mondo circostante. Balducci parla di adeguamento al “brivido cosmico” nel senso di ricerca dei valori essenziali del cristianesimo spogliandolo da quelle sovrastrutture culturali e istituzionali che lo hanno allontanato dagli uomini: il Concilio viene presentato come l'occasione in cui può essere recuperata la forza della profezia e la spiritualità attraverso cui attuare questo adattamento. Il cammino da percorrere è indicato nella scelta di una nuova povertà intesa sia come rinuncia alle ricchezze, che come rinuncia al potere ed alla commistione con la cultura occidentale. Molte riflessioni sono altresì dedicate a temi di carattere più attuale come la costruzione di un'Europa fondata sulla libertà, sulla dignità dell'uomo e sulla solidarietà con il terzo mondo e non sugli interessi economici e sul riarmo. Questa idea di Europa si inserisce in una riflessione sul tema della pace che tende ad ampliarsi e ad assumere una portata sempre più onnicomprensiva: dal dibattito sul disarmo si dipartono infatti riflessioni su temi come l'emancipazione femminile e giovanile (passando attraverso l'auspicio della creazione di una nuova cultura fondata sulla pari dignità di tutti gli uomini da contrapporre all'autoritarismo) e la creazione di una cultura pacifista nuova, umanistica, radicale, realista, erede dei valori della democrazia e di quelli del socialismo. In questo discorso sulla contrapposizione tra due culture (la pace e la morte) si inse-

riscono anche i problemi del terrorismo (reazione alla guerra fredda ed all'assenza di risposte istituzionali ed alla paura della catastrofe finale) e della droga (forma di autodistruzione e incapacità di affrontare responsabilmente il futuro con le sue minacce). Ancora legati al tema della responsabilità dell'uomo verso il creato sono altri documenti su temi vari: la fine della contrapposizione tra marxismo e religione, la guerra dell'Afganistan, la situazione del Nicaragua, la crisi del laicismo e la nascita di sette fondamentaliste cristiane, l'obiezione di coscienza, il conflitto tra Israele e Palestina (il massacro di Sabra e Chatila), la fecondazione in vitro, le responsabilità delle Chiese ortodosse nei rigurgiti nazionalisti dei paesi in cui si trovano, la guerra delle Malvinas. Infine alcuni articoli si ricollegano alla propria esperienza giovanile (i minatori del monte Amiata) o commemorano figure significative come papa Giovanni XXIII, Jaques Maritain, don Milani, Giorgio La Pira, Nicola Pistelli, Lucio Lombardo Radice, Erasmo da Rotterdam, don Luigi Rosadoni, Teillard de Chardin, Giovanni Michelucci.

#### **7 “Articoli '83-'85” cc. 451 (80 documenti) (XXI)**

Questo fascicolo presenta una maggiore precisione nella scelta dei documenti (articoli e saggi brevi) ed anche l'ordine cronologico è rispettato con maggiore precisione. I documenti coprono l'arco temporale che va dal 1983 al 1986 (il titolo del fascicolo è quello originale). Il tema della pace, in tutte le sue declinazioni, ha già assunto, in questo periodo, un ruolo preponderante su tutti gli altri, anche se ancora trattato spesso in relazione alla Chiesa (la scelta di vita cristiana come responsabilità nei confronti del creato) ed al suo compito nel mondo. Balducci delinea, in varie occasioni, un proprio concetto di pacifismo, non svincolato dalla realtà ma razionalmente comprensibile, in quanto unica via percorribile per la sopravvivenza del genere umano, alla luce dei rischi nucleare ed ecologico. Questo impegno per la pace viene considerato come l'unica tutela reale ai valori della democrazia, minacciati dal potere della tecnologia, al servizio dei ricchi e non della felicità dell'uomo. Per questa difficile missione viene considerato come un particolare compito dell'Europa, in base al quale essa si faccia carico della richiesta di giustizia dei paesi del terzo mondo, le cui risorse sono sprecate nella follia del riarmo, e promuova una politica internazionale nuova, rifiutando di accettare la perdita di sovranità che comporta l'adesione al patto Atlantico. Al movimento per la pace viene chiesto invece uno sforzo di realismo, a partire dall'accoglimento di alcuni valori del movimento operaio (internazionalismo e solidarietà) e attraverso l'impegno contro l'uso dell'energia nucleare, fino alla proposizione di modelli nuovi di vita, fondati su un'idea di uomo non aggressivo ma responsabile. Come si è detto, la Chiesa costituisce un argomento ancora centrale negli interessi di Balducci nei primi anni '80, anche se già non troviamo più alcuno slancio nei confronti di una riforma, né accenni ai compiti dei pastori, ma un forte accento sulla creazione di una teologia dal basso, partendo dalla teologia

della liberazione per arrivare al superamento delle compromissioni tra il cristianesimo e la cultura aggressiva e violenta dell'occidente. Le comunità di base, in particolare, sono considerate dal sacerdote come luoghi di creazione di una nuova mentalità fondata sull'unità del genere umano e sulla valorizzazione dell'ecumenismo. Il religioso sottolinea spesso i nuovi valori emergenti nella società: i modelli familiari fondati sulla solidarietà e non sulla prepotenza, la responsabilità di ogni uomo nei confronti del mondo e della storia, l'idea che la Parola di Cristo sia un patrimonio collettivo e l'eucarestia come atto comunitario. Balducci considera la nascita di una nuova Chiesa a partire dal popolo come l'unica possibilità per rendere un servizio al mondo e di sopravvivere alla grande trasformazione dei tempi, grazie anche alla moltiplicazione dei ministeri che potrebbe spingere anche la Chiesa ufficiale a rivedere le proprie istituzioni. L'autore giunge così fino ad ipotizzare la possibilità di una fede senza religione sulla base delle suggestioni di Bonhoeffer. In questo senso vanno interpretati anche alcuni scritti di critica nei confronti del partito cattolico e di movimenti ecclesiali come Comunione e Liberazione per l'incapacità dimostrata nel cogliere i segni dei tempi e le novità aperte dal Concilio.

In qualche modo legato ai due temi precedenti è il tema della tolleranza come requisito indispensabile all'uomo del futuro: un'occasione per trattare questo tema (tre articoli) è data dalla conversione dal comunismo al cristianesimo e poi all'islamismo (senza abiura delle precedenti scelte) di Roger Garaudy. Gli stessi filoni di interesse emergono anche in scritti in cui venivano trattati argomenti più specificatamente delineati (conferenze su argomenti specifici) come l'apertura del museo del minatore sul monte Amiata, il digiuno del ministro degli esteri del Nicaragua, l'uso del computer ed il rapporto tra potere e cultura, i compaesani fucilati dai nazisti nel 1944, la strage del treno di Bologna (1984), il cristianesimo in Marx, il passaggio della cometa di Halley, l'assassinio di Indira Gandhi, gli omicidi del mostro di Firenze, l'impegno per la pace dei terroristi in carcere, il ricordo di personaggi famosi come mons. Romero e Lucio Lombardo Radice.

## **8 “Articoli '86-'88” cc. 420 carte (92 articoli) (XXII)**

Il fascicolo 8 contiene una raccolta di articoli, commemorazioni, introduzioni a saggi, della seconda metà degli anni '80 (dal 1989 al 1986, in ordine cronologico decrescente), quasi sempre datati e con riferimenti specifici. In questi anni gli interessi di Balducci sono concentrati intorno al Movimento per la pace ed all'impegno per il disarmo; questo si riflette nel prevalere degli interventi dedicati a questo tema rispetto a tutti gli altri filoni di interesse: anche trattazioni apparentemente dissimili tendono a convergere sullo stesso orizzonte di lettura come riferimento politico onnicomprensivo. La pace, come unico punto d'arrivo possibile per la sopravvivenza umana, costituisce ormai per l'autore uno scopo a cui sottoporre tutto l'impegno sociale, un fine a cui subordinare tutti gli argomenti ed i temi fino ad allora trattati. Infatti non si trat-

ta solo di un tema declinato politicamente, ma di un ideale di palingenesi umana: la fine, con l'attraversamento della soglia atomica (data la possibilità per l'uomo di provocare la distruzione dell'intero pianeta), di una cultura che viene definita "sistemica"<sup>11</sup>. Secondo Balducci questa conclusione deve portare l'umanità ad una trasformazione totale che comporta la fine della guerra come mezzo di risoluzione dei conflitti e la nascita di una nuova razionalità. Alla base della nuova umanità potrebbe essere il Vangelo come una "grammatica generativa", ma è necessario che ad esso si aggiunga anche il contributo di tutte le grandi religioni e del pensiero laico. Su questa proposta, l'intellettuale fa riferimento al carteggio tra Freud ed Einstein come a un manifesto laico per il futuro.

La lettura degli avvenimenti politici contemporanei porta Balducci a porre un particolare accento sulla costruzione dell'Europa, così come proposta dal leader russo Gorbaciov: il futuro della regione viene presentato come possibilità di costruire un *trait d'union* con i paesi poveri del sud del mondo al fine di promuovere una nuova casa comune. In molte occasioni viene ribadito il dovere per ogni cittadino e per gli intellettuali in particolare di opporsi al riarmo (utile solo ai conservatori ed al grande capitale) ed alla costruzione, avviata in quegli anni con una collaborazione tra Italia e Stati Uniti, dello scudo stellare, e chiede di fondare un nuovo impegno basato sulla redistribuzione delle risorse tra i poveri ed i ricchi del mondo. Questo impegno è per Balducci l'unica risposta possibile all'angoscia collettiva riguardo al futuro che coinvolge soprattutto i giovani, considerata come la vera causa dei suicidi, della droga e del terrorismo. Il tema del terrorismo in particolare torna in molti articoli per sottolineare il ruolo assunto dagli ex-eversori nell'elaborazione del dibattito intorno al tema della riforma carceraria: il sacerdote giudica positivamente la capacità, mostrata da molti di essi a trasformare, a partire dallo stesso desiderio di cambiamento, l'impulso di morte che li aveva spinti alle loro scelte estreme in un impegno per la vita espresso nella partecipazione al movimento per la pace.

Al futuro del mondo e della specie umana viene subordinata, nei documenti di questi anni, anche ogni lettura della Chiesa e della religione cristiana. Balducci arriva a chiedere ad essa di liberarsi del tutto del proprio ruolo di "religio societatis" e di ogni forma di potere culturale, per essere libera di annunziare una fede liberatrice e di portare un modello veramente conforme all'ideale evangelico (Gesù come prototipo dell'uomo libero da ogni forma di violenza interiore). Molti articoli leggono l'incontro interreligioso di Assisi, voluto da Giovanni Paolo II nel 1983, come il primo passo in questo senso ed invitano ad un ecumenismo totale come occasione perché ogni fede ritrovi la

---

<sup>11</sup> L'espressione "cultura sistemica", usata dallo stesso Balducci in numerosi documenti dell'ultimo decennio, indica un sistema culturale complesso e radicato, in cui ogni elemento è legato agli altri, per cui ogni trasformazione deve coinvolgere radicalmente tutti gli aspetti.

propria vocazione e ogni religione rinunzi a salvare se stessa. Nello stesso tempo vengono fortemente criticate tutte quelle occasioni in cui la Chiesa cattolica ha subordinato gli ideali alla sopravvivenza delle proprie istituzioni: è il caso del viaggio dello stesso papa in Cile (l'incontro con il dittatore Pinochet, segno di incapacità di annunziare il Vangelo ai poveri), della diffidenza nei confronti della teologia della liberazione (segno della nevrosi profonda che attraversa la cristianità occidentale, incapace di cogliere la profezia dei tempi) o dell'incapacità di cogliere la sfida lanciata dai preti operai. Le istituzioni ecclesiali vengono così invitate ad acquisire maggiore consapevolezza delle proprie paure ed a rinunciare al compromesso con i poteri forti che governano il mondo, in particolare riguardo a temi come l'energia nucleare. Nei confronti di Giovanni Paolo II molte critiche sono legate alla constatazione di un'incapacità di vivere profondamente il dramma dei grandi conflitti tra poveri e ricchi, ma in varie occasioni viene sottolineata positivamente la scelta di cominciare a chiedere perdono per gli errori compiuti dalla Chiesa nel corso dei secoli (ad esempio in occasione della visita alla sinagoga di Roma).

Altri documenti trattano di temi legati all'attualità o ad occasioni particolari come la mafia, la protesta di piazza Tienammen in Cina, la vita delle città moderne (Firenze in particolare) ed il loro futuro, la storia del monte Amiata. Infine alcuni brani sono dedicati ad anniversari o commemorazioni di protagonisti diversi della vita pubblica del paese: Marx, La Pira, Fidel Castro, Olof Palme, Giampaolo Meucci, Claudio Napoleoni, Agnese Baggio, Martin Luther King, Paolo VI, Giovanni XXIII, Aldo Capitini, Carlo Cassola, don Milani, Renato Guttuso.

## **9 "Articoli '87-'89" cc. 213 (150 documenti) (XXIII)**

Questo fascicolo, in cui sono raccolti articoli a partire dal 1983 fino al 1989, presenta in buona parte una sovrapposizione cronologica con i due fascicoli precedenti e soprattutto con l'ottavo, anche se non si tratta di copie degli stessi documenti. La differenza di fondo consiste nel fatto che i fascicoli precedenti contengono soprattutto dattiloscritti e brutte copie, mentre questo raccoglie fotocopie prese direttamente dai giornali in cui furono pubblicate; inoltre in questo caso si tratta soprattutto di brevi articoli, mentre i documenti precedenti erano spesso lunghe riflessioni. La sovrapposizione vera e propria riguarda solo pochi articoli per i quali nel fascicolo precedente troviamo una prima stesura (anche con correzioni a margine) e qui la versione definitiva. L'accento è posto sul problema della pace e della costruzione di un nuovo modello di umana razionalità fondato sulla tolleranza e sul rispetto reciproco. Questo fascicolo però riporta anche le opinioni del sacerdote su temi di attualità, sollecitate dagli eventi quotidiani. Balducci si occupa ad esempio dell'esecuzione del dittatore rumeno Ceausescu, dell'abbassamento della natalità in Italia, dei problemi legati all'intolleranza verso gli immigrati a Firenze, della condanna a morte di Salman Rushdie, del crollo del muro di

Berlino (sottolineando come la fine dell'ideologia comunista debba lasciare in eredità alla sinistra i valori dell'internazionalismo), del diffondersi delle città denuclearizzate, della decisione della Corte d'appello statunitense di dichiarare legittima la condanna a morte di minorenni e minorati mentali, della discussione intorno alla costruzione di un tempio ad Auschwitz, del doping, della legge Gozzini, dell'incontro tra Gorbaciov ed il cardinal Casaroli, del conflitto tra Israele e Palestina, degli scontri in Irlanda del nord, della possibilità di costituire in Italia un esercito di volontari (invitando piuttosto a riformare l'esercito nel senso di un addestramento di tutta la popolazione ad affrontare i rischi ecologici ed alla difesa non violenta), del rapporto scienza-fede, dell'assegnazione del premio Nobel a Nelson Mandela, della costruzione di una base nucleare a Piacenza, della possibilità (prospettata da alcuni scienziati attraverso i mass media) di dar vita ad un ibrido tra uomo e scimmia, grazie alle manipolazioni genetiche. A questi temi di attualità, trattati sempre in occasione di eventi specifici o dell'apertura di dibattiti pubblici, Balducci affianca alcuni articoli sulla situazione ecclesiale, in particolare alcune critiche al papa Giovanni Paolo II per aver improntato i propri viaggi ad un rapporto con le istituzioni, perdendo l'occasione di cercare un rapporto vero con la gente. Inoltre critica in varie occasioni il maschilismo della Chiesa (soprattutto in occasione della scelta della Chiesa anglicana di aprire il sacerdozio alle donne) ed i gruppi come Comunione e Liberazione per la resistenza opposta alle novità. Sempre legati a questi temi anche alcuni articoli sull'insegnamento della religione nelle scuole e sul superamento del partito cattolico in Italia. Infine ai personaggi ricordati nei fascicoli precedenti si affiancano articoli riguardanti le figure di don Primo Mazzolari, Sakharov, Paolo VI e Gandhi.

#### **10 “Amici di Papa Giovanni” cc. 98 (36 documenti) (XXIV)**

Il fascicolo contiene documenti che riguardano l'Induismo, l'Islamismo e il Buddismo, oltre a un documento sulla città di Firenze. Sono divisi in 4 sotto-fascicoli in base all'argomento trattato, rispettando una divisione operata dallo stesso Balducci all'interno dei contenitori originali (anche il titolo è quello apposto dal sacerdote al contenitore). Si tratta forse di schemi di conferenze rielaborati per la pubblicazione perché all'inizio di ogni sottofascicolo si trova una data di spedizione. Il titolo potrebbe indicare il nome del gruppo per il quale le conferenze erano state in origine preparate. Le tre religioni sono esaminate in brevi articoli (12 per l'Induismo, 10 per il Buddismo e 14 per l'Islamismo), in cui vengono prese in considerazioni le origini, l'evoluzione storica, la diffusione, il pensiero, le principali correnti ed il rapporto con il mondo moderno e con il cristianesimo. In particolare vengono messi in evidenza i tratti comuni a tutte le religioni, la presenza di correnti più tolleranti e propense all'integrazione e le possibilità di una convivenza pacifica e di un proficuo scambio culturale tra queste religioni, il cristianesimo e la cultura occidentale in genere.

*10/1 "L'induismo" cc. 31 (12 documenti)*

Dalle origini dell'induismo a brevi cenni di storia dell'India fino ai nostri giorni ed alla figura di Gandhi (il recupero della tradizione per il rifiuto consapevole della violenza insita nella cultura occidentale).

*10/2 "La crisi della città" cc. 3*

Un solo documento del 1988 completamente separato dal resto del fascicolo, sulla crisi delle città moderne e sulla città di Firenze: la necessità che una nuova cultura della solidarietà restituisca uno spessore alle città moderne, portandole a valorizzare gli apporti delle culture esterne.

*10/3 "Il Buddismo" cc. 21 (10 documenti)*

La vita di Gotamo Siddharta, le basi del buddismo, le quattro verità, le trasformazioni del buddismo nella storia, grande e piccolo veicolo, la diffusione del buddismo e le diverse scuole, il buddismo oggi, le diverse versioni del buddismo in alcune parti del mondo (Cina, Giappone, Tibet, Indocina, India, Europa e paesi occidentali).

*10/4 "L'islamismo" cc. 39 (14 documenti)*

Le origini, la storia di Maometto e lo svilupparsi delle diverse correnti islamiche, l'Islam e la modernità, l'integrismo, l'Islam come strumento di unità nei paesi islamici (risposta alla subordinazione all'occidente), Islam e sud del mondo, gli sforzi per una laicizzazione dell'Islam perché esso diventi promotore di una rivoluzione culturale che liberi l'uomo dalla schiavitù alla produzione.

**11 "Articoli '88-'89" cc. 443 carte (92 documenti) (XXV)**

I documenti di questo fascicolo sono dattiloscritti stesi a partire dal 1984 (soprattutto articoli per riviste con qualche prefazione e recensione), ma la maggior parte di essi risale al 1989 e 1990: costituiscono dunque il proseguimento del fascicolo 8. I temi trattati sono ancora una volta quelli legati alle possibilità di costruire un futuro diverso per l'umanità. Queste riflessioni riguardano l'impegno ormai totalizzante di Balducci all'interno del movimento per la pace ed una sua visione "sistemica" della realtà: all'idea di costruzione di una nuova cultura è subordinata tutta la lettura dell'attualità: dalle grandi trasformazioni del secolo fino agli eventi quotidiani, dalla politica internazionale ai sinodi delle Chiese locali. L'autore propone un modello nuovo di sviluppo culturale, fondato sulla tolleranza e sulla pace, al fine di superare la prepotenza e la violenza che la supremazia della cultura occidentale ha portato nello sviluppo dell'umanità. L'occasione per questa grande rivoluzione, secondo gli scritti di Balducci, è data dal punto di non ritorno a cui ci ha portato il progresso tecnologico (rischi nucleare e ambientale, fine della fiducia in un modello di sviluppo indefinito, povertà estrema dei paesi del terzo mondo e rischio di una loro rivolta), dalle nuove oppor-

tunità aperte dalle comunicazioni e dall'immigrazione e dalla fine del comunismo e dall'avvento di Gorbaciov. La crisi dell'ideologia comunista è analizzata in numerose occasioni come un possibile punto di partenza per l'assimilazione degli aspetti positivi di quella tradizione (liberazione degli oppressi, internazionalismo) all'interno della nuova cultura planetaria che deve nascere. Queste riflessioni vengono applicate sia all'Europa nascente (Balducci si fa promotore delle proposte di Gorbaciov per una casa comune), che alla situazione italiana, in particolare in occasione del convegno del Partito Comunista Italiano a Bologna che segnò la sua trasformazione in Partito Democratico della Sinistra. L'autore di questi articoli pone in rilievo come la divisione del mondo creatasi con la guerra fredda abbia lasciato il posto ad una lacerazione più profonda, quella tra paesi poveri e paesi ricchi, da affrontare con nuovi mezzi (l'inadeguatezza dei vecchi stati nazione e la necessità di organi sovranazionali) e con diversa mentalità. A questo problema Balducci collega anche lo sviluppo dell'energia nucleare, sostenendone la pericolosità anche in relazione alla difficoltà di controllo sulle scorie che si avrebbero in paesi instabili e poveri: l'energia atomica è dunque criticata come un ulteriore strumento di creazione di divario tra nord e sud del mondo. Al suo posto è auspicato lo svilupparsi di tecnologie "pulite". A simili conclusioni si giunge a proposito delle basi missilistiche, fonte di perdita di sovranità sul territorio e di rischi per la popolazione. Pur essendo relativamente rari gli articoli sulla Chiesa presenti in questo fascicolo, essi riflettono la stessa idea di fondo: la richiesta di un impegno per la costruzione di questa nuova cultura sia al livello centrale che locale. In particolare alcuni articoli cercano di porre in evidenza la nascita di nuovi germogli di democrazia all'interno della Chiesa (i sinodi, le comunità di base, la teologia della liberazione) e di spingere le gerarchie a superare ogni legame con la mentalità di potere del passato (emblematico l'impegno per il superamento del maschilismo ecclesiale rappresentato dall'esclusione della donne dall'area della sacralità). Un argomento nuovo, trattato in alcuni articoli, rispetto agli interessi precedenti, appare l'interesse per la natura e per gli animali: a partire da San Francesco, il rispetto per gli animali e per il loro ambiente viene letto come simbolo della rinuncia ad esercitare il potere e fonte di un nuovo possibile rapporto con Dio e con noi stessi. Vari articoli sono dedicati a situazioni contingenti come un intervento del presidente Cossiga contro padre Pintacuda, la procreazione responsabile e la limitazione delle nascite nel terzo mondo (Balducci sostiene l'inammissibilità di una richiesta di limitazione che non sia legata ad una condivisione delle risorse del pianeta), la situazione del popolo Saharawi, l'occupazione delle università italiane all'inizio del 1990, l'avvicinarsi del cinquecentenario della scoperta dell'America, la situazione delle carceri e dei manicomi.

Ancora una volta alcuni articoli sono dedicati a commemorazioni di personalità della vita politica sociale ed ecclesiale, in particolare: La Pira,

Claudio Napoleoni, Giovanni XXIII, Erasmo da Rotterdam, Sant'Agostino, Jan Palach, David Lazzaretti.

**12 “Articoli giornali 1990-91” cc. 169 carte (136 documenti) (XXVI)**

Il fascicolo contiene fotocopie di articoli scritti dallo stesso Balducci o interviste da lui fatte, il resoconto di alcuni dibattiti e varie risposte ad articoli pubblicati da diversi quotidiani; fa eccezione il primo documento: una testimonianza scritta della Chiesa evangelico-luterana sull'obiezione di coscienza. Poiché tali documenti sono datati, nella quasi totalità sono stati ordinati in ordine cronologico (già presente al momento dell'organizzazione del fascicolo) e suddivisi in seguito in quattro fascicoli in base all'ordine trovato. Il primo fascicolo comprende i documenti precedenti al 1990 (cinque in totale a partire dal 1982), il secondo quelli del 1990 (57), il terzo quelli del 1991 (72) e l'ultimo i documenti privi di data. Il primo fascicolo contiene documenti di carattere generale sui conflitti dell'epoca moderna e sulla pace. Per quanto riguarda gli articoli del secondo fascicolo, si trova, in parte, una sovrapposizione con il fascicolo precedente e la copia di alcuni articoli oltre ad una costante sovrapposizione di argomenti. Balducci si occupa delle occupazioni universitarie, del rinnovamento del Partito Comunista Italiano, di vari episodi di intolleranza e razzismo soprattutto a Firenze (inserendoli in un quadro di ingiustizie mondiali e proponendo come unica soluzione possibile la fondazione di un nuovo sistema di rapporti umani ed internazionali fondati sul “biocentrismo” e non sull'aggressività), degli eccessi del tifo calcistico, della situazione del popolo Saharawi, della legge sulle tossicodipendenze (sostenendo come la droga, in quanto prodotto dell'aggressività sociale, non possa essere risolta con un inasprimento del regime di polizia), del potere dei mezzi di informazione, di alcuni casi di suicidio (fra cui quello di Bruno Bettelheim), dell'impossibilità di considerare finito il terrorismo fino a che non siano risolti i nodi sociali da cui esso era nato, di uomini come Moravia, La Pira e Lucio Lombardo Radice. A cavallo tra i due fascicoli si colloca una serie di articoli sulla guerra del Golfo: è possibile, grazie a questi documenti, una ricostruzione puntuale dell'evoluzione del pensiero dell'autore fin dalle prime avvisaglie di conflitto (settembre 1990). Balducci nota e sottolinea l'evolversi di una situazione difficile, evidenziando fin dall'inizio gli errori fatti dalla NATO nell'opporre solo la forza ai contrasti nascenti: propone invece una conferenza che tratti tutta la questione mediorientale come un solo problema per non estrapolare la questione irachena. Fin dai primi articoli viene sottolineata la possibilità di un intervento risolutivo dell'Europa a patto di svincolarsi dagli Stati Uniti e di ascoltare gli inviti di Gorbaciov a fondare la propria unità sulla solidarietà e sul concetto di “casa comune”. Con l'inasprirsi dei contrasti e fino allo scoppio della guerra vera e propria, gli articoli di Balducci si fanno sempre più accorati nella richiesta di percorrere vie

più razionali di quelle delle armi, che possano veramente risolvere i problemi: l'autore si rivolge ai governi, perché non si facciano trascinare contro il volere dei popoli e delle costituzioni nazionali, ma si appella anche al movimento per la pace perché abbandonino il velleitarismo e l'astrattismo e si faccia promotore di un'idea di pace fondata sulla ragione (la guerra come falsa soluzione, mai giusta per la sproporzione delle forze in campo, per il mancato impegno nel seguire percorsi alternativi e per il paradosso creato dal rischio atomico). Balducci individua anche il movimento operaio, in quanto erede dell'internazionalismo, come un interlocutore possibile per questo impegno mentre si rammarica dell'incapacità dimostrata dall'ONU di promuovere una diversa soluzione. Egli pone inoltre in risalto il ruolo simbolico assunto dall'Islam dopo la fine della guerra fredda, di rappresentare l'Altro dell'occidente, i popoli del sud del mondo che chiedono di emergere. Viene invece apprezzato lo sforzo fatto dal papa e dalla Chiesa di mantenersi coerente in questa occasione, continuando ad appellarsi ai popoli per fermare la guerra. Alcuni articoli scritti dopo la fine del conflitto (fino a maggio del 1991) ripetono quanto già detto per constatare il fallimento e la sostanziale mancata soluzione e per ribadire la necessità di una soluzione che coinvolga anche altri problemi come quello dei Curdi e per chiedere un processo ai crimini di guerra compiuti dagli USA. Balducci poi, in occasione del Natale, invita a ricordare la povertà in cui sprofonda il popolo iracheno in seguito all'embargo e chiede di aiutare i popoli indipendentemente chi li governa. Ancora il tema della pace e del ruolo dell'Europa campeggia al centro degli interessi di Balducci negli articoli scritti nella seconda metà del 1991, quando al conflitto del Golfo si sostituisce il problema delle divisioni in Jugoslavia. Solo pochi articoli si possono ricollegare invece al ruolo sacerdotale di Balducci: quasi nessuno sulla Chiesa come istituzione (a parte i pochi che difendono le posizioni del papa sulla pace) e pochi di più sul Vangelo, in cui si sottolinea la forza profetica della parola di Dio quando viene usata per promuovere la pace, la giustizia e la solidarietà. Altri argomenti sporadicamente trattati nel terzo fascicolo sono l'immigrazione, la perdita di valori della sinistra europea ed il suo dovere di fare da baluardo all'espandersi del razzismo, il caso Dario Luhmann (un bambino conteso tra la famiglia adottiva e quella di origine), don Zeno, Giovanni Michelucci ed il presidente della Germania dell'est Honecker.

### **13 “Articoli 1992” (XXVII)**

Il fascicolo raccoglie le fotocopie di 23 articoli: gli ultimi scritti di padre Balducci prima della morte improvvisa in un incidente stradale. Al centro degli interessi in questo ultimo periodo è il tema dell'immigrazione con le sue conseguenze per il mondo industrializzato: Balducci in numerose occasioni stigmatizza i comportamenti razzisti e gli episodi di violenza che si verificavano in Italia in quel periodo, ma contemporaneamente invita a costruire una nuova cul-

tura dell'accoglienza, senza la quale la violenza sarebbe destinata a riemergere. Questi articoli si propongono di mettere in luce l'apporto culturale e l'occasione di scambio fornita dalla presenza massiccia di gruppi etnici diversi, inoltre pone in luce l'utilità di queste forze nuove per un popolo che va invecchiando. Per questo troviamo una forte critica agli accordi di Maastricht e di Schengen ed è espressa una cocente delusione per le basi su cui si sta fondando l'unità europea: appare evidente la delusione rispetto al sogno di Gorbaciov (come sottolineato nei fascicoli precedenti) di un'Europa accogliente, casa comune dei popoli, ponte tra il nord ed il sud del mondo. Insieme ai postumi della guerra del Golfo (rispetto alla quale è ripetuta la richiesta di un processo almeno per i crimini palesi commessi dagli americani), questa evoluzione politica è letta come il triste presagio di un futuro di conflitti e di confini tra i paesi poveri e quelli ricchi. Il pessimismo che traspare da molte pagine si lega anche alla morte di padre David Maria Turolto, amico di lunga data: Balducci ne ricorda la figura come quella di un profeta inascoltato, di un testimone scomodo della parola di Dio. La morte di Turolto lascia in lui l'ombra di una delusione per una Chiesa che pare non averlo compreso. Una nota più ottimistica invece riguarda altri aspetti della situazione ecclesiale: il viaggio in Senegal del papa con la richiesta di perdono per la partecipazione alla tratta degli schiavi, viene infatti letto come un segno positivo di lungimiranza (capacità che, sottolinea Balducci, pare mancare alla sinistra europea).



## ARCHIVIO PUBBLICO

### Carte residuali

MONICA GALFRÉ

*La documentazione compresa in questa seconda parte è estremamente disomogenea: vi si riscontrano estratti e fotocopie di editi (articoli, saggi, prefazioni, presentazioni), testi o semplici tracce di conferenze inedite, versioni dattiloscritte con correzioni di testi poi pubblicati, bozze, lettere pubbliche, fotografie, inviti a conferenze, programmi di convegni, e soprattutto un'ingente raccolta di articoli estratti da quotidiani e periodici, sistemati da Balducci stesso in cartelline fornite di titolo. La raccolta di articoli frammentati a stralci di opere letterarie (anche classici) dà conto dell'interdisciplinarietà della riflessione e del lavoro di Balducci <sup>12</sup>.*

#### **VI. PUBBLICAZIONI ED ALTRO MATERIALE A STAMPA DAL 1948 AL 1992**

Questa sezione costituisce una raccolta di saggi e articoli di Balducci pubblicati su volumi collettanei, riviste o quotidiani dal 1948 fino alla morte. In maggioranza si tratta di fotocopie dei pezzi interi - anche se talvolta è presente solo la prima pagina -, cui si uniscono molti estratti e qualche rara bozza corretta da Balducci. Si rilevano svariati doppioni ed interventi per volumi o riviste straniere (soprattutto spagnole, portoghesi e francesi). L'originario disordine di questa sezione fa presumere che i materiali in essa confluiti rappresentassero la parte rimasta esclusa dal cosiddetto archivio pubblico, dove Balducci aveva raccolto un'antologia dei suoi scritti secondo precisi criteri, anche se molti documenti sono presenti sia nell'una che nell'altra. Malgrado l'incompletezza, l'insieme di questa sezione mostra la vastità e la ricchezza tematica della bibliografia degli scritti di Balducci, mentre la divisione in fascicoli cronologici indica come le collaborazioni alle riviste mutino in rapporto all'evoluzione della riflessione e delle posizioni pubbliche, dando prova di un progressivo allargamento di orizzonti.

---

<sup>12</sup> Sui criteri seguiti per l'ordinamento e sull'analisi contenutistica cfr. infra, Le Carte residuali.

**1 1948-65 cc. 165 e 8 estratti (pp. 74)**

Si tratta di 28 documenti, tra saggi compresi in volumi collettanei e articoli pubblicati sulle riviste "Pietà e lettere", "L'assistente ecclesiastico", "Iustitia", "La civiltà cattolica", "Città nuova", "Humanitas", "Orientamenti pastorali", "Regno", "Quaderni di corea". Prevalgono temi teologici ed ecclesiastici, che intorno al 1963 sembrano abbandonare l'iniziale tono apologetico focalizzandosi su una lettura di più ampio respiro sia dell'evento conciliare che del pontificato di papa Giovanni XXIII.

**2 1966-70 cc. 106, 8 libretti promanuscritto (pp. 268) e 18 estratti (pp. 269)**

Sono 22 documenti, tra saggi su volumi e articoli pubblicati su "Corsia dei servi", "Humanitas", "Cronache dell'i.d.i.", "Studi francescani", "Testimonianze", "Quaderni del gruppo concilio", cui si aggiungono 8 presentazioni a volumi della collana "Theologia publica" edita dalla casa editrice Queriniana, e 8 libretti promanuscritto. Appaiono dominanti i temi ecclesiologicali, all'interno dei quali sono ricomprese la questione della Chiesa locale e le tormentate vicende del caso fiorentino.

**3 1971-74 cc. 329 e 2 estratti (pp. 61)**

Si tratta di 22 documenti comprendenti saggi su volumi e articoli apparsi su "I quaderni di Sicilia domani", "Iglesia viva", "Studi francescani", "Toscana Acli", "Via verità e vita", alcuni dei quali in lingua portoghese e spagnola; i temi teologici e gli interventi di esegesi pastorale si collocano nell'ambito di una riflessione generale sul rapporto tra Chiesa e società contemporanea.

**4 1975-79 cc. 246 e 2 estratti (pp. 26)**

Sono 24 documenti, anche in lingua spagnola e francese, tra saggi e articoli pubblicati su volumi e su "Panorama escolopio", "Tramite", "Sal terrae", "Lumiére&vie", "Via verità e vita", "Internazionale idoc", "Silex", "Il Ponte", "Bozze 78", "Rassegna sindacale cgil", "Rocca"; in essi sembrano prevalere le riflessioni sul rapporto tra fede e politica, accompagnate da una rilettura critica della storia della Chiesa.

**5 1980-84 cc. 181 e 1 estratto (pp. 7)**

Si tratta di un gruppo di articoli pubblicati su "Il lavoratore lombardo", "Sindacato 80", "Se mai", "Quaderni di vita pastorale", "Missione oggi", "Quaderni della Balzana", "Rinascita", "La Nazione", "Segni dei tempi", "Servitium", "Echange", "l'Unità", "Rivista di liturgia pastorale", "Rocca", "Acli Como", "La discussione", "Quaderni della Fondazione Giuseppe Corazzin", "Analecta calasanciana", "Protagonisti" (Istituto storico bellunese della resistenza), "Réflexion", "Siamo la Chiesa", cui si aggiunge 1 ciclostilato.

**6 1985-89 cc. 298 e 1 estratto (pp. 15)**

Articoli pubblicati su: "Almanacco 1985", "Servizio della parola", "Siamo la Chiesa", "Note di pastorale giovanile", "Tracce", "Politica internazionale", "Sidic", "Amiata storia e territorio", "L'actualité religieuse dans le monde", "Salute e territorio", "Aretusa", "Giano", "Bozze 89", "Servizio della parola", "Riforma della scuola", "Analecta calasanctiana", "End", "l'Unità".

**7 1990-92 cc. 243 e 1 volumetto intero (pp. 83)**

Contiene alcuni articoli senza data pubblicati su volumi miscelanei, qualche introduzione a volumi di altri autori, e articoli apparsi su "Dall'interno", "Segno", "Democrazia e diritto", "Jesus", "Avvenimenti", "Servitium", "Rocca", supplemento a "l'Unità", "Ragionamenti e riflessioni", "Legenda", "Il futuro dell'uomo", "Arancia blu", "Alfazeta", "Giano", "Rivista di teologia morale", "Prospettive nel mondo", "Sempre", "Quaderni del cospe".

**8 Articoli su quotidiani 1958-1965 cc. 395**

Contiene gli articoli pubblicati su "Il Giornale del mattino", su cui dal 1958 al 1965 Balducci tenne una rubrica domenicale intitolata prima "I giorni e il verbo" e poi "Le cronache dell'anima", sull' "Avvenire d'Italia" nel corso del 1962, 1963, e 1965, e la fotocopia di *A distanza di un secolo*, pubblicato sull' "Osservatore romano" il 23 ottobre 1962.

**9 Pubblicazioni pro manuscripto**

Cfr. A. Cecconi, *Bibliografia. Scritti di Ernesto Balducci*, in A. Cecconi (a cura di), *Ernesto Balducci. Cinquant'anni di attività*, Firenze, Chiari, 1996, pp. 283-292.

**VII. TESTI DI CONFERENZE 1963-1991**

Si tratta in realtà di una sezione composita, in cui i primi tre fascicoli, contenenti i testi di conferenze destinate alla sola esposizione orale e quindi inedite, si uniscono alla raccolta dei programmi stampati degli interventi pubblici di Balducci dal 1954 al 1985, ai testi di molte delle sue omelie del periodo 1971-1991, e alle sue agende personali 1977-1991. Nei primi tre fascicoli sono presenti molti doppioni dei documenti conservati tra le *Carte ordinate*, e nei successivi, che pure raccolgono una documentazione ingente, non è difficile trovare testi già pubblicati, insieme a materiale di scarto. Se l'impressione prevalente che se ne riceve è di disomogeneità e di incompletezza, l'interesse di questa sezione risiede nel suo insieme, grazie al quale è possibile ricostruire l'evoluzione dell'iter balducciano da un'angolazione più interna di quella fornita dalle *Carte ordinate*.

### **1 Conferenze sulla Chiesa 1963-1969 cc. 98**

Si tratta dei testi dattiloscritti di 4 conferenze o relazioni destinate a un pubblico eterogeneo e nate in occasioni molto diverse, ma comunque incentrate sui problemi della Chiesa conciliare e postconciliare e dei suoi rapporti con il mondo attuale. In esse si riflette sulla profonda innovazione che ha investito la Chiesa a partire dal pontificato di Giovanni XXIII e sulle sue conseguenze anche contraddittorie all'interno del mondo cattolico, affermando la necessità di una mediazione per gestire i grossi processi di cambiamento. Contiene: *La Chiesa e il cristianesimo nel mondo moderno*. Siena: Anno Accademico 1963-1964 (pp. 42); *A un anno dalla fine del Concilio Vaticano II*, Relazione tenuta agli studenti della G.S. di Trento l'8 dicembre 1966; *L'Eucarestia è una cena*. Assisi, 1969; *Rapporto sul convegno ecumenico di Camaldoli (con Giabbani, La Valle)*, Roma, 10 ottobre 1969.

### **2 Conferenze 1973-1974 cc. 48**

Entrambe le conferenze degli anni '70 raccolte in questo piccolo fascicolo sviluppano una riflessione sulla presenza nel mondo della Chiesa rinnovata dal Concilio, ora pienamente inserita all'interno delle dinamiche storiche e della società concreta, e sembrano volerne tracciare un primo bilancio, allargando allo stesso tempo le basi per un incontro tra realtà cattoliche e laiche. Convegno di studio, 25 aprile 1973 organizzato dalle A.C.L.I. di Vicenza. Relatore: Padre E. Balducci, *Rapporto tra fede e lotta di classe. Con Risposta agli interventi del dibattito; Nelle lotte, nelle crisi: cristiani nel caso italiano*. Como, 28 marzo 1979, incontri teologici organizzati dalle A.C.L.I. comasche (con una lettera di Renzo Salvi per accordi sulla pubblicazione).

### **3 Conferenze 1980-1991 cc. 235**

Si tratta di 22 documenti contenenti altrettanti testi dattiloscritti, dei quali molti con correzioni a margine; talvolta di tratta di conferenze sbobinate da altri e non riviste dall'autore. Predomina incontrastato il tema della pace.

### **4 Conferenze senza data cc. 106**

Si tratta di 9 documenti di argomento vario, dalla Chiesa postconciliare alla violenza nel Terzo mondo e sui bambini, dalla pace alla malattia mentale nella società contemporanea.

### **5 “Depliant-Locandine di conferenze” cc. 269 1954-1985**

Contiene programmi e inviti a conferenze e convegni tenuti da Balducci, e fornisce così informazioni preziose sulla sua fitta agenda di conferenziere, che altrimenti sarebbe andata in gran parte perduta. I disparati impegni di Balducci, di cui dà conto questa raccolta, restituiscono uno dei tratti caratteristici della sua attività pubblica, la disomogeneità del livello dei destinatari e

degli interlocutori: gli appuntamenti spaziano dalle conferenze tenute al “Chiostrò Nuovo” agli incontri organizzati dal mensile di astrologia “Astra”, dai dibattiti con illustri rappresentanti del mondo della cultura e dell’università, a quelli più modesti dei piccoli centri ricreativi locali o dei quartieri.

### **Omellerie 1971-1992**

Quella che conteneva le omellerie era una parte dell’archivio residuale estremamente caotica, nella quale si trovavano mescolate pubblicazioni promanoscritto e documenti dattiloscritti incompleti di non sempre facile identificazione. Al suo interno le omellerie domenicali di Badia, dattiloscritte, ciclostilate e in qualche raro caso manoscritte, trascritte presumibilmente da collaboratori di Balducci, costituiscono la presenza di gran lunga più consistente; si tratta di numerosi documenti (c.ca cc. 400), non sempre raccolti *ad annum*, che attendono di essere riordinati, anche se in parte sono stati pubblicati in: E. Balducci, *Il mandorlo e il fuoco*, Roma, Borla, 1979 (vol. 3 anno C), 1980 (vol. 1, anno A), 1981 (vol. 2 anno B); Id., *Il Vangelo della pace*, Roma, Borla, 1985 (vol. 3, anno C); 1986 (vol. 1, anno A), 1987 (vol. 2, anno B); Id., *Gli ultimi tempi*, Roma, Borla, 1991 (vol. 3, anno C), 1998 (vol. 1, anno A); Id., *Il tempo di Dio. Ultime omellerie*, Firenze, ECP, 1996, ristampate nel 1998 da Rizzoli, Milano. L’omellia rappresenta un momento molto importante della dialettica e della riflessione balducciana, perché è il luogo in cui motivi e tematiche ricevono una prima formulazione - quella immediata e suggestiva dell’intuizione - che è poi ripresa e sviluppata in altra sede.

### **7 Agende**

Contiene 17 agendine personali (4 grandi e 13 piccole) del periodo compreso tra il 1977 e il 1990, e un piccolo album di fotografie, tra le quali si riconosce quella della tomba di Don Milani a Barbiana.

## **VIII. LA CULTURA DELLA PACE. 1981-1992**

Questa sezione completa e integra la documentazione presente in archivio sulla riflessione e sull’impegno pubblico di Balducci a favore della pace, che raggiunge il suo apice proprio nel biennio precedente la sua morte. La documentazione in essa raccolta, di carattere prevalentemente residuale, è contraddistinta dalla massiccia presenza di materiale di ricerca, tra cui articoli e saggi tratti da periodici, utilizzati da Balducci per la preparazione di alcuni lavori di cui talvolta è presente qualche stesura con correzioni. All’interno di questa sezione, incentrata sul tema della pace, è stata data una connotazione forte a interessi ricompresi nella tematica principale ma dotati di una loro specificità, cui corrispondono altrettanti sottoinsiemi articolati su più livelli. Per dare loro il necessario risalto ho ritenuto utile descriverli affiancando alle

sigle alfanumeriche i titoli tematici suggeriti direttamente o indirettamente dagli interessi di Balducci. La sezione si configura così come un vasto nucleo documentario, ordinato in modo tale da poter seguire le evoluzioni della riflessione balducciniana e le interdipendenze tematiche che la caratterizzano.

### **1 L'educazione alla pace: la scuola 1981-1992**

Si tratta del materiale di preparazione alle diverse edizioni dei due manuali di educazione civica di cui Balducci fu autore insieme a Pierluigi Onorato (*Cittadini del mondo*, Milano, Principato, 1981) e a Lodovico Grassi (*La pace. Realismo di un'utopia*, Milano, Principato, 1983). L'interesse di questa documentazione risiede nell'attenzione prestata al presente e alle sue urgenze, in base alle quali gli autori offrono alle nuove generazioni un'interpretazione tanto del passato che del mondo contemporaneo.

#### *1/1 Cittadini del mondo 1981-92 cc. 728*

Contiene materiale vario per la preparazione della II edizione (1987; la I ed. è del 1981) e della III (1992) di questo manuale, tra cui varie stesure di capitoli, materiale per ampliamenti e integrazioni bibliografiche (per lo più articoli di quotidiani), correzioni suggerite dall'autore, bozze di capitoli. Se la II edizione si era resa necessaria a causa di "alcuni eventi di grande risonanza etico-politica (come il disastro di Chernobyl) e alcuni trasformazioni sopravvenute negli assetti della Comunità internazionale (l'ampliamento della CEE, per es.)", la premessa alla terza edizione dichiara che "tali e tanti sono stati gli avvenimenti di questi ultimi anni che, nel preparare una nuova edizione del nostro testo, ci siamo trovati nella necessità di rinnovarlo profondamente" di fronte a una "società internazionale entrata in una fase di vertiginosa trasformazione. La Guerra del Golfo, la fine della dialettica ideologica e politica tra Est e Ovest, l'esplosione di episodi di xenofobia connessi al fenomeno dell'immigrazione [...] ci hanno suggerito un diverso sviluppo di certi temi o addirittura l'aggiunta di un nuovo capitolo, *L'uomo e la sua razza*". Un gruppo di ritagli di giornale (da "Repubblica", "Manifesto", "Avvenimenti") è raccolto in una cartella intitolata *Sussidi per II stesura*. Il materiale documentario per la preparazione della III edizione del manuale di educazione è ordinato da Balducci in un contenitore diviso per argomenti, ognuno dei quali corrisponde a un capitolo del libro.

#### *1/2 La pace. Realismo di un'utopia 1983-1989 cc. 74*

Contiene materiale presumibilmente per la preparazione della II edizione del 1985: corrispondenza con la casa editrice sul progetto di un'appendice al volume; materiale vario, tra cui *Manifesto dei teologi III mondo* (1976), *Intervista al cappellano militare negli squadroni di bombardieri di Hiroshima e Nagasaki* ("Notiziario MIR", aprile 1983), scritti di Mao e Sturzo; copia madre del libro stesso integrata con ritagli di giornale sulla teologia della liberazione ("Comunità" giugno/luglio 1984, "Il secolo XIX", "Repubblica");

materiale vario (ritagli di giornali, saggi fotocopiati) di preparazione al volume, con particolare attenzione all'argomento "guerra", oltre alla recensione di L. Cortesi a *La pace. Realismo di un'utopia* ("Belfagor", 228, 30 novembre 1983) e di G. Giorello al manuale di storia e filosofia per i licei di E. Balducci, *Storia del pensiero umano* (Città di Castello, Ed. Cremonese, 1986) sul "Corriere della sera", 24 aprile 1989.

*1/3 Don Milani 1988-90 cc. 124 e alcuni numeri di riviste varie*

Contiene: materiale relativo alle giornate di studio organizzate dal Comune di Calenzano sulla figura di Don Milani, *A trent'anni da "Esperienze pastorali"* (16-17 dicembre 1988), tra cui un fascicoletto di fotocopie contenente alcune vecchie recensioni di *Esperienze pastorali* scritte da Balducci su "Testimonianze", da Arfè su "Il ponte" e da A. Perego su "Civiltà cattolica"; materiale sulla partecipazione di Balducci alla manifestazione per Don Milani svoltasi nel 1990 in una scuola elementare di Prato intitolata allo stesso Milani, tra cui i lavori dei bambini delle V su Milani; materiale vario su Don Milani formato da articoli, opuscoli e numeri completi di riviste: il numero del 1981 del "2° Informe del Centro de F.P. agraria Lorenzo Milani - Salamanca", il numero di giugno-luglio 1987 di "Riforma della scuola", un dossier anonimo su don Milani, intervento inedito di G. Martirani dal titolo *Don Milani e la pedagogia dell'educazione alla pace*, un opuscolo pro-manuscripto curato dal Circolo ACLI di Sesto S. Giovanni e dalla CISL della zona di Sesto S. Giovanni (dic. 1987), nn. 3862, 3863, 3864 - 9, 10, 11 luglio 1987 di "Adista, con informazioni sul convegno di Vicchio (27-28 giugno 1987); rassegna stampa sul convegno *Don Lorenzo Milani a vent'anni dalla morte 1967-1987* (da "Il sole-24 ore", "Il tempo", "Il giorno"); fotocopie di un intervento dattiloscritto di Balducci, *Attualità e inattualità di Don Milani*, per il convegno *Don Milani tra memoria e profezia a 15 anni dalla morte* (6-29 ottobre 1982), organizzato dal Gruppo biblico padri Betarramiti Albiate.

*1/4 "Civica" 1986-1991*

*1/4a cc. 14*

Contiene: *Insegnamento alternativo alla religione cattolica. Relazione relativa al triennio 1986/89* (non firmata).

*1/4b "Razzismo per civica" 1990 cc. 57*

Contiene: richiesta a Balducci di un articolo sul razzismo per la rivista "Religione e scuola" (si tratta del dossier per l'aggiornamento culturale dal titolo *Il razzismo con antologia di testi e indicazioni bibliografiche*, pubblicato nel numero del novembre 1990 e contenuto nel fascicolo); una stesura con numerose correzioni di uno scritto di Balducci dal titolo *Le razze umane*, che è presumibilmente una versione dell'articolo sopra citato.

*1/4c 1989-92 cc. 93*

Contiene: progetto del manuale scolastico di educazione civica di M. Aziani e P. Mazzi, inviato a Balducci per una consulenza da un'imprescindibile casa editrice interessata alla sua pubblicazione; il programma del Corso di aggiornamento "Educarsi per educare alla pace", organizzato per l'anno scolastico 1991/92 dal circolo ARCI di Sesto Fiorentino.

## **2 I maestri della pace 1986-1992**

Questo fascicolo contiene materiale vario usato da Balducci per la preparazione e per le successive edizioni dei volumi su La Pira, Gandhi e S. Francesco pubblicati nella collana "I maestri" delle Edizioni Cultura della Pace, progetto editoriale da lui stesso ideato e diretto, espressamente volto a fornire strumenti culturali congrui all'affermazione della nuova cultura.

*2/1 La Pira cc. 315 e 1 opuscolo (59 pp.)*

Contiene materiale vario su La Pira per la preparazione del volumetto del 1986 (II edizione 1988, III edizione 1990; la ristampa del 1992 è identica alla precedente), tra cui fotocopie dei lavori di G. La Pira, *Per un'architettura cristiana dello Stato*, Firenze, LEF, 1954, e *Una testimonianza cristiana*, Firenze, LEF, 1955 (sull'affare del Pignone).

*2/2 Gandhi 1988-92 cc. 56 e 1 opuscolo (pp. 18)*

Contiene: materiale vario, tra cui ritagli di giornali da "l'Unità", "Bozze", "Appunti", per la preparazione di una II edizione della biografia *Gandhi* (la II edizione è del 1990; del 1992 è la II ristampa identica alla precedente); varie stesure, con correzioni, di una *Cronistoria* della vita di Gandhi; materiale vario su Gandhi, e fotocopie di libri, tra cui molti articoli di periodici ("L'Indice", "Le Monde", "l'Unità").

*2/3 San Francesco d'Assisi 1989- 92 cc. 15 e 2 opuscoli (32 pp.)*

Contiene materiale vario relativo all'omonimo libro (1989) e alle sue nuove edizioni del 1990 e 1992: il cap. XI dello stesso libro tradotto in francese (novembre 1991); un opuscolo contro la vivisezione che disegna S. Francesco come protettore degli animali (*Regards chrétiens sur les animaux*); un dattiloscritto intitolato San Francesco d'Assisi; una presentazione del volume (pp. 4).

## **3 La svolta antropologica**

*3/1 Il superamento del capitalismo*

*3/1a Teologia della liberazione cc. 121*

Contiene: R. Gibellini-G. Girardi, *La teologia della liberazione*, Incontri presso il Centro "La Porta", Bergamo, marzo 1982-ottobre 1984; "Carta di

Canindé” (documento conclusivo dell'incontro tenuto dal 4 all'8 luglio 1983); *Istruzione della S. Congregazione per la dottrina della fede sulla teologia della liberazione* (fotocopia dell'“Osservatore Romano”, 3-4 settembre 1984); “Adista” Agenzia di informazioni stampa, a. XVIII, nn. 3018-3019-3020 (Roma, 10-11-12 settembre 1984): il numero contiene *S. Congregazione per la dottrina della fede. Istruzione su alcuni aspetti della “teologia della liberazione”*); P. Pons, *Le “procès” du Père Leonardo Boff met en cause les fondaments de la théologie de la libération*, “Le Monde”, 8 settembre 1984; *Padre Balducci: dopo Boff la Chiesa è davvero mutata*, intervista di R. Cassigoli a Balducci, “l'Unità”, 11 settembre 1984; E. Balducci, *Vaticano e nuove eresie* (su Boff), “La Stampa”, 10 settembre 1984; S. Corvisieri, *Con il Dio dei dannati della Terra. Ora la teologia della liberazione parla del sesso di Gesù*, “Il secolo XIX”, 14 aprile 1987; 2 articoli sulla Chiesa argentina e la minoranza progressista, “Le Monde”, 1987; alcuni articoli sulla Chiesa cubana e i suoi rapporti con la società socialista (“Il Segno”, 1987); *Una nuova politica interamericana per gli anni '80* (“Il Regno-documenti”, settembre 1982).

### 3/1b “Vangelo come alternativa” cc. 9

Contiene ritagli da giornali imprecisati raggruppati da Balducci con questo titolo, tra cui L. Alvarez Verdes, *Dinamica liberatrice del messaggio cristiano di pace*.

### 3/1c *Marxismo 1983 cc. 105 e riviste intere*

Contiene schema di intervento (senza titolo, ma si tratta di una discussione sul ruolo del marxismo nella società contemporanea) alla tavola rotonda del ciclo “Discutendo di Marx”, organizzato dal PCI (coordinamento comunale Riccione con il patrocinio Istituto Gramsci E. Romagna) per il centenario della morte del filosofo, ottobre-dicembre 1983; articoli di giornali vari su Marx e il marxismo; rassegna stampa sul convegno; num. del 4 marzo 1983 de “Il contemporaneo” (inserto di “Rinascita”) e *Lo scienziato Karl Marx*, speciale sul centenario de “l'Unità” (supplemento al numero del 27 febbraio 1983).

### 3/1d *Terrorismo/contestazione cc. 30 e 2 opuscoli (pp. 120)*

Contiene: 2 fotocopie di articoli sulla durezza della magistratura nei confronti del terrorismo di sinistra (uno di R. Rossanda, “Il manifesto”, 10 febbraio 1989, uno di Balducci, “Secolo XIX” 20 maggio 1987); S. Hansen-J. Jensen, *Il libretto rosso degli studenti*, Firenze, Guaraldi, 1973; fotocopia di Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Roma, *Ricorso contro l'escarcerazione disposta dal Tribunale di Roma di G. B. Miagostovic, accusato di appartenenza alle B.R.*(1981).

### 3/2 “L'Uomo planetario” 1985 cc. 128

Contiene materiale relativo alla preparazione dell'omonimo libro di

Balducci: bozze con correzioni di Balducci; antologia di brevi scritti sulla pace con brani di J.F. Lyotard, Bobbio, M. Gorbaciov, Gandhi; ritagli di giornale raccolti sotto il titolo "Uomo planetario", tratti da "Religione e scuola", "Repubblica", "l'Unità", "Le Monde", "Manifesto".

### *3/3 La sfida delle città 1987*

#### *3/3a cc. 70, 2 libri*

Contiene: *La sfida delle città* (1987), num. speciale di "Testimonianze"; progetto di S. Saccardi di un num. monografico di "Testimonianze" sull'Europa dal titolo *Un continente e le sue città*; primi contributi al numero di V. Franco, A. Ghirelli, Fortini, E. Gabbuggiani, R. Cassigoli; articoli di Balducci sulle città su "Rinascita" e "Paese sera"; *La città, il tempo, il lavoro*, a cura di S. Beccastrini e R. Cecchi; ritagli di giornale raccolti con il titolo "La città-evento" da "Il telegrafo", "l'Unità", "La nuova città". C'è anche un fascicoletto contenente G. Abate - D. Brevi - A. Guzzetti-Innocente - C. Moggia - L. Palmieri, *Gli ecosistemi dell'arte. L'evoluzione della forma e la forma nell'evoluzione*, Milano, Ass. artistica legnanese Centro Cantoni Legnano, 1988, e alcune diapositive di opere di Dario Brevi (1988).

#### *3/3b Santa Fiora 1987-1992 cc. 311, numeri di riviste e opuscoli vari*

Contiene: numerosi documenti sulla progettazione e sulla nascita della rivista "Amiata. Storia e territorio" (1987), tra cui la corrispondenza di Balducci con L. Niccolai, ideatore dell'iniziativa, una pubblicazione dal titolo *Santa Fiora in vecchie immagini* a cura del circolo "L'ambiente" (Santa Fiora 1988), appunti sulla storia di Santa Fiora, il n. 3 (novembre 1988) della rivista in questione, 2 opuscoli sulla storia di Santa Fiora (1987); Amministrazione comunale Abbadia S. Salvatore, *Il Parco-museo delle miniere dell'Amiata (stato di attuazione e prospettive)*, novembre 1988. E. Balducci, *Vita all'acetilene*, "l'Unità", fotocopia s.d., cc. 11; R. Curcio, *David Lazzaretti e il divino specchio*, 1988: uno scritto pervenuto alla rivista "Amiata. Storia e territorio" grazie alla mediazione di Balducci, unito alla lettera di protesta (7 agosto 1989) spedita da Niccolai al direttore dell'"Espresso", che aveva accusato Curcio di essersi occupato di Lazzaretti a fini politici, e di avervi voluto vedere un precursore delle BR; progetto di Lucio Niccolai di una guida di Santa Fiora e di una rivista dedicata alla Toscana meridionale dal titolo "Terre", per la quale egli richiede la collaborazione di Balducci (1992); *Campiglia marittima. Percorsi storici e turistici ad uso di viaggiatori attenti*, S. Giovanni, Editoriale Tosca, 1990.

#### *3/4 "La realtà dell'utopia" 1988-1989 cc. 112*

Contiene le bozze di pubblicazione delle 7 conversazioni raccolte sotto l'omonimo titolo, tenute nell'ambito di una iniziativa promossa dal

“Coordinamento dei gruppi ecclesiali” di Roma nel 1988-89 (la versione dattiloscritta è inserita fra le *Carte ordinate*).

*3/5 “Europa” 1988-1991 cc. 117 e opuscoli vari*

Contiene materiale di lavoro: Presidenza del Consiglio dei ministri-Dipartimento per l'informazione e l'editoria, *Carta di Parigi per una nuova Europa*, 21 novembre 1990, Dichiarazione di 22 stati, 19 novembre 1990; E. Balducci, *La paideia europea nei prossimi anni* (bozze), 2 copie; gruppo di articoli inseriti in una copertina di plastica su cui è scritto “DA LEGGERE” (“Le Monde”, “Corriere della sera”, “l'Unità”, “Notes et documents”, “Problemi del socialismo”); articoli del 1989 di F. Feher (1991), di Sachs, *Aboliamo la corsa allo sviluppo*, di P. Sweezy, *Marxismo e rivoluzione cento anni dopo* (Monthly review, marzo-aprile 1983); articoli sull'impegno dei cattolici per l'Europa: XLI Settimana sociale (1991) e *Dichiarazione del consiglio episcopale permanente* (1989) in 3 opuscoletti; E. Morin, *L'agonie yougoslave*, “Le Monde”, 6 febbraio 1992; articoli sull'addio di Gorbaciov; ritagli di giornali raggruppati in due fascioletti, “La filosofia di Helsinki” (“Il regno”, “l'Unità”) e “Europa” (“Servizio della parola”, “Le monde”, “l'Unità”, “Paideia”).

*3/6 Ritagli di giornale e altra documentazione (seconda metà anni '80), riconducibili alla ricerca della nuova etica implicita nella svolta antropologica.*

*3/6a “I problemi assoluti: la nuova soglia tra etica e politica” cc. 106.*

Ritagli da “Le monde”, “Appunti”, “Rocca”, “l'Unità”, “Regno”, “Annali italiani di medicina interna”, “La nazione”, *Proposta di legge e norme sulla tutela della dignità della vita e disciplina della eutanasia passiva*, “Problemi di bioetica”, “Avvenire”, “Repubblica”, brani di opere di K. Lorenz, di Ippocrate.

*3/6b “La rivoluzione non violenza tra memoria e prospettiva” cc. 28.*

Ritagli da “Repubblica”, “l'Unità”, “Le monde”, “Attualità studi e ricerche”.

#### **4 Il biennio 1991-1992**

Questo fascicolo riguarda il biennio 1991-1992, che si mostra estremamente significativo per l'assommarsi di due eventi, uno simbolico e uno reale, la guerra del Golfo e il cinquecentenario della scoperta dell'America, che hanno pesanti ripercussioni sull'attività e sulla riflessione di Balducci: l'impegno pubblico a favore della pace, sempre più fitto di appuntamenti, diventa incessante, e l'approfondimento di alcune tematiche già presenti ne “L'uomo planetario” si polarizza sulla dialettica identità/alterità, nei complessi aspetti e nelle diverse manifestazioni che assume nel mondo. Il sottofascicolo dedicato agli impegni assunti da Balducci nell'ultimo periodo rende bene il ritmo

incessante della sua attività. L'ultimo sottofascicolo raccoglie le carte trovate sul suo tavolo al momento della morte, che offrono uno spaccato della fase finale dell'itinerario balducciano.

#### *4/1 La dialettica tra identità e alterità*

##### *4/1a L'altro 1991-1992 cc. 256 e 4 libretti promanuscritto (pp. 67)*

Contiene: le tracce manoscritte, le edizioni promanuscritte e a stampa delle conferenze (*La crisi della civiltà come fine del monologo*, *La dialettica tra identità e alterità*, *La transizione all'alterità*, *La crisi della civiltà come fine del monologo*) tenute nell'ambito del ciclo promosso dal "Coordinamento dei gruppi ecclesiali" di Roma nel 1991-1992 dal titolo "L'altro: un orizzonte profetico", cui si unisce materiale vario: il testo di una conferenza tenuta da Predrag Matvejevic su *Malattie d'identità nell'Europa centrale e Orientale* a Firenze 7 marzo 1991 per ACI sezione di Firenze, Sabati letterari, nell'ambito dell'iniziativa "Leggere il Mediterraneo pensando all'Est di ieri e di oggi"; pagine di *Il gioco del rovescio* di Antonio Tabucchi; un articolo de "l'Unità"; il num. 1-2 del 1991 Klaros-Quaderni di psicologia analitica su *Memoria collettiva e mito personale*; i dattiloscritti di 12 articoli di Balducci del periodo 1991-1992 per "L'ora", "Il secolo XIX", "l'Unità", "Sette", che vertono sui problemi della pace; ritagli di giornali raccolti con il titolo "L'altro che è in noi" ("l'Unità", "Le monde", "Il sole 24 ore"), e "L'altro-materiale" (pagine di Hegel, *Lezioni sulla filosofia della storia*, di Croce, *Filosofia e storiografia*, "Le monde", "l'Unità").

##### *4/1b L'alterità*

Contiene: raccolta di articoli tratti da "l'Unità" e articoli dattiloscritti di Balducci per "Avvenimenti", "Secolo XIX", "Jesus", "Amerindia", "Centro doc", "Nord/sud" (cc. 156, 8 opuscoli interi); ritagli di giornale sull'emancipazione della donna, sul "Problema epistemologico" ("Le monde", "l'Unità", "Il regno", "Libri", cc. 31), sugli omosessuali, sulle diverse religioni, su "La coscienza dei diritti" (ritagli da "l'Unità", "Le monde", scritti di T. Adorno, un opuscolo pubblicato per iniziativa della città di Boves -scuola di pace, *Pace e diritti umani*, dispensa per anno scolastico 1990-1991, cc. 16), sulla dialettica Nord/Sud del mondo, sull'"Equilibrio ecologico" e sulla "Sfida ecologica" ("l'Unità", "Repubblica", "Le monde", cc. 52); fascicoletto sul "Marocco", 1987-1992 (materiale vario edito e inedito sul problema del rispetto dei diritti dell'uomo in Marocco, insieme a una lettera di Silvio Pampiglione, prof. di parassitologia all'università di Bologna, che si fa promotore di un'iniziativa a favore del Marocco, e a un appello di un gruppo di intellettuali (cc. 192), fotocopie di *Le livre blanc sur les droits de l'homme au Maroc, études et documentation internationales ligue des droits de l'homme* (pp. 79), articoli sul Marocco tratti da "Paese sera", "Le monde", "Panorama"; M. Diouri, *Realites*

*marocaines*, L'Armattan, Jaca Book, 1987; ritaglio di "Le Monde" (28 marzo 1992); un altro fascicolo contiene un dattiloscritto dal titolo *Modernizzazione o Occidentalizzazione o Annullamento? Appunti per una storia del pensiero Giapponese "Moderno"*, e molte lettere di persone comuni che chiedono l'ascolto di Balducci sui vari argomenti (cc. 155).

#### 4/2 Guerra del Golfo

Contiene: articoli di Balducci e di altri sulla guerra del Golfo, sulla guerra in generale e sul ruolo dei cappellani militari, sui compiti dell'Onu di fronte alla nuova congiuntura internazionale, sulla minaccia atomica ("Repubblica", "Le monde", e altri imprecisati (cc. 181), 1 estratto di "Rassegna di teologia" (pp. 23), il numero 2 di "Adista dossier": *La sfida della pace i vescovi degli Stati Uniti sulle armi nucleari e il disarmo* (pp. 55).

#### 4/3 Cinquecentenario e controcinquecentenario della scoperta dell'America cc. 53, riviste e fascicoli tratti da "Famiglia cristiana" e "Amanecer"

Contiene: "Riforma della scuola" (Balducci fa parte del comitato di consulenza), 1992, n. 4; "Lettera internazionale 31", 1992, n. 31. E. Plenel, *Voyage avec Colombo*: serie di articoli luglio-agosto-settembre 1991, "Le Monde"; articoli vari su "Le Monde", "l'Unità", "Avvenimenti" (1991); stralci di testo indiano del Messico (XVII sec.) contro l'arrivo dell'Occidente pubblicato su una rivista imprecisata, su cui Balducci ha scritto a mano: "Fascicolo sulle religioni etniche"; materiale sulle diverse etnie presenti sul continente americano prima dell'arrivo di Colombo e sui popoli del Terzo Mondo (stralci di riviste imprecisate); progetto della collana "Caravelle" delle ECP.

#### 4/5 Calendario degli impegni per la pace 1991-1992

Contiene: numerosissime richieste a Balducci di interventi sulla pace, insieme a molte tracce di conferenze (cc.134), 1 opuscolo pp. 99, il libro di G. Loy, *Quelli dell'Europa accanto*, Sassari-Cagliari, Edes, 1990, con dedica dell'autore; richiesta di un contributo sul razzismo per la rivista di un quartiere di Genova diretta da Aldo Zotti (4 marzo 1992), il numero di febbraio 1992 della rivista "Il centro stoico" (cc. 25); richiesta e versione dattiloscritta della voce *Universalismo* redatta da Balducci per "Alfazeta" (8 cc.); articoli e richiesta di collaborazione fissa per "Rocca" (cc. 171); fotocopie di S. Andres, *Il romanzo della bibbia*, Firenze, Nardi, 1992 (prima edizione italiana) e corrispondenza tra la casa editrice Nardi e Balducci (1992), cui è richiesto di presentare a Firenze il libro (cc. 221); scritti, poesie e lettere di persone comuni sulla pace, sul PCI, sulla democrazia, sull'antisemitismo (cc. 64); contenitore di ritagli di giornale ordinati per tematiche: 1) "Materiale"; 2) "Declino o nuovo inizio"; 3) "Homo duplex"; 4) "La rivoluzione della memoria"; 5) "La scienza a un punto di svolta"; 6) "L'agonia delle religioni"; 7) "Dalla teocra-

zia alla profezia”; 8) “L’età della nonviolenza”; 9) “La cultura planetaria”; 10) “La nuova alleanza”; 11) “Ecumenismo creaturale”; 12) “La comunità mondiale” (cc. 14).

*4/6 Fogli dal tavolo 1992*

*4/6a cc. 202 e 1 opuscolo (pp. 76)*

Contiene articoli di Balducci a stampa, lettere di squilibrati, fotografie, corrispondenza varia con case editrici, biglietti di auguri, cartoline, lettere del *Comitato operativo per le iniziative degli amici di Gianni Meucci 1986*, risposte di Balducci a richieste di lavoro; corrispondenza con Giuliana Cioccoli, traduttrice di Paul Gauthier, per una sua pubblicazione in italiano di cui si fa mediatore Balducci; lettere di Pierluigi Starace Bertacchi contenenti documenti ufficiali sul diritto di detenuti e detenute a rapporti eterosessuali; ritagli di giornali “Le monde”, “Secolo XIX”, depliant delle “Edizioni cultura della pace”; *L'altro che è in noi* (testo della conferenza), insieme a numerosi articoli di Balducci sulla guerra del Golfo, sul cinquecentenario della scoperta dell'America, sul problema degli extracomunitari, sulla discriminazione della donna (“Rocca”, “Servitium”); E. Drummond, *La cosa più grande del mondo* (opuscolo di pp. 76).

*4/6b*

Contiene collezione di “Le Monde 1991-92” (quasi completo il primo trimestre 1992), con alcune copie del “Secolo XIX” e de “l'Unità” del primo trimestre 1992.

*Parte terza*  
**Ipotesi di ricerca**



## Alle frontiere dell'inquietudine. Balducci e la Chiesa

MONICA GALFRÉ

Da una parte la ragione della mia esistenza è l'annuncio del vangelo e l'impegno di testimoniare, nella vita e nei pronunciamenti, col massimo della fedeltà, senza riguardo di persona. Dall'altra è mio dovere e mia volontà ferma restare in comunione con la Chiesa e quindi con i suoi pastori. Non posso rinunciare a nessuno dei due imperativi, ma essi, al momento attuale, non possono andare d'accordo, né mi è lecito semplificare il conflitto passando con leggerezza sopra uno dei due [...]. Ancora una volta dovrò creare un difficile equilibrio nella mia coscienza e nelle mie attività pubbliche <sup>1</sup>.

Così scriveva Balducci nel gennaio 1972 al suo diretto superiore, il padre provinciale, riferendogli l'esito del colloquio avuto con il cardinale Benelli, portavoce di Paolo VI, in merito al "caso" Daniélou. L'incontro intendeva ricomporre le divergenze sorte in seguito alla trasmissione televisiva del settembre precedente, quando egli si era duramente scontrato con il cardinale Jean Daniélou sul ruolo del prete nella società contemporanea, e in particolare sulla questione chiave del celibato, che riassumeva perfettamente le tensioni postconciliari; ma il tono amaro di Balducci non riusciva a nascondere quanto profonda fosse ormai divenuta la frattura con le gerarchie ecclesiastiche o, come si diceva allora, tra "chiesa istituzionale" e "chiesa profetica" <sup>2</sup>. Nella sua "storia di cristiano e di prete" - che proprio in questo periodo egli definì come "una storia di fedeltà messe duramente alla prova" <sup>3</sup> - Vangelo e Chiesa erano divenuti i termini di un conflitto che sembrava inconciliabile. Nell'acceso clima postconciliare la "tensione a volte angosciosa" per una loro "più perfetta coincidenza", più che nelle "coincidenze non ovvie e scontate, ma da inventare" di cui aveva parlato Balducci, parve nei fatti irrigidirsi in un'opposizione tra innovazione e tradizione, tra continuità e rottura <sup>4</sup>.

Alla fine degli anni '60 sembrava prevalere il pessimismo in Balducci, che nel 1969 dichiarava ormai fallito il progetto, tanto caro a Paolo VI, di un rinnovamento portato avanti nell'unanimità e nel dialogo, cui egli aveva ferma-

<sup>1</sup> Archivio Ernesto Balducci (d'ora in poi AEB), sezione IV "Chiesa", fasc. 1/5 "Congregazione religiosi", B. al P. Provinciale, 19 gennaio 1972.

<sup>2</sup> E. Balducci, *Diario dell'esodo*, Firenze, Vallecchi, 1971, p. 173.

<sup>3</sup> L'espressione è tratta dalla lettera citata alla nota n. 1.

<sup>4</sup> Balducci, *Diario dell'esodo*, cit., p. 141. Sul clima postconciliare, cfr. G. Verucci, *La Chiesa postconciliare*, in F. Barbagallo (a cura di), *Storia dell'Italia repubblicana*, vol. II: *Le trasformazioni dell'Italia: sviluppo e squilibri*, tomo 2: *Istituzioni, movimenti, culture*, Torino, Einaudi, 1994, pp. 299-382; D. Menozzi, *L'Anticoncilio* (1966-1984), in G. Alberigo-J.P. Jossua (a cura di), *Il Vaticano II e la Chiesa*, Brescia, 1985, e D. Menozzi, *La Chiesa cattolica e la secolarizzazione*, Torino, Einaudi, 1993.

mente creduto; lo stato di crisi era a suo avviso dovuto a quanti - ed erano i più - rifiutavano di accettare il Concilio come una rottura della continuità cattolica<sup>5</sup>. Secondo Balducci ne derivava un dissidio insormontabile proprio per i preti, che già da tempo gli confessavano direttamente il loro stato di stanchezza e di crisi, intrattenendo la fitta corrispondenza ora raccolta nella sezione V dell'archivio privato, denominata appunto "Preti-suore corrispondenza". "Se esistesse oggi tra preti e vescovi il "familiare commercium" auspicato dal concilio - scrisse Balducci a monsignor Dell'Acqua della Segreteria di Stato proprio in relazione al caso Daniélou - non ci sarebbe bisogno di prese di posizioni in forma di dissenso"<sup>6</sup>.

Il prete era l'anello debole, "l'anello che non regge"<sup>7</sup>, l'emblema di un mondo che stava scomparendo e che come tale si trovava a viverne con più acutezza le contraddizioni. Nel *Diario dell'esodo* Balducci arrivò persino a parlare dell'"assurda contraddizione" esistente tra il sacerdozio e la fedeltà al Vangelo, che gli appariva invece del tutto conciliabile con la vita laica: si trattava di un'espressione "dolente, come un graffio", rimasta isolata nella memoria di Balducci dopo una "lunga e ricca conversazione con Raniero La Valle", anche se "la fede e l'onestà di chi l'ha detta e certe esperienze recenti - egli precisava - mi costringono a riconoscere che è proprio così, o meglio, che, sì, tra la ricerca di una totale fedeltà al vangelo e il concreto assetto della vita ecclesiastica e religiosa nasce immancabilmente una contraddizione che per molte coscienze è insopportabile"<sup>8</sup>. Ma, per quanto lo riguardava direttamente, Balducci aveva deciso di sopportare le conseguenze di tale paradosso, offrendo con il suo sacrificio "un personale contributo alla grande sofferenza della Chiesa, alle sue doglie di partoriente", nel momento del "faticoso trapasso da un modo di essere a un altro modo di essere"<sup>9</sup>, così come anche nelle famiglie - precisò nell'intervista autobiografica del 1986<sup>10</sup> - si finiva per accettare qualche ipocrisia.

Le sezioni III e IV dell'archivio Balducci, relative ai rapporti con l'Ordine scolopio, con la gerarchia ecclesiastica e con la curia romana, consentono di ricostruire con precisione il suo particolarissimo iter dentro l'istituzione, riequilibrando le interpretazioni che ne sono state date finora e che, per motivi diversi, si mostrano prive di prospettiva storica: occorre infatti non schiacciare la peculiarità di tale posizione né sull'immagine pubblica di "teologo del

---

<sup>5</sup> Balducci, *Diario dell'esodo*, cit., p. 195; cfr. anche id, *Chiesa come eucarestia*, Brescia, Queriniana, 1969.

<sup>6</sup> Lettera del 26 dicembre 1971, in AEB, *Privato*, Sezione IV "Chiesa", fasc. 1/7 "Segreteria di Stato 1962-71".

<sup>7</sup> Balducci, *Diario dell'esodo*, cit., p. 221.

<sup>8</sup> *Ivi*, p. 176: si tratta di un intervento del 1968.

<sup>9</sup> *Ibidem*.

<sup>10</sup> E. Balducci, *Il cerchio che si chiude*, cit., p. 2.

dissenso”, prevalsa nel periodo postconciliare a causa della polarizzazione degli schieramenti, né su quella lettura distaccata, quasi “risolta”, fornita dallo stesso Balducci quando ormai l'eco di certi contrasti era spento da tempo<sup>11</sup>. Prendendo in esame tale materiale documentario, non intendo analizzare - né potrei farlo - il complesso e delicato rapporto di Balducci con la Chiesa, che andrebbe inserito su uno sfondo ampio e polifonico: l'ottica offerta dalle carte private - che in parte restituiscono la pluralità delle voci interne alla Chiesa - ha in questo senso una sua validità, ma solo a patto di non assolutizzarla e di non scinderla dagli atteggiamenti che egli assunse pubblicamente, lasciando così inalterato lo spessore di alcune contraddizioni, che forse non possono e non devono essere risolte. Le considerazioni che saranno svolte in questa sede, le cesure individuate nell'iter balducciano, costituiscono quindi un primo e parzialissimo approccio ed hanno solo valore indicativo.

Se in tutte le rievocazioni autobiografiche, anche in quelle dei testimoni più lucidi, è implicito un certo rischio di inquinamento della memoria, è però vero che nel quindicennio dopo il Concilio, prima di dirottare altrove i suoi interessi, Balducci fu protagonista e al tempo stesso commentatore straordinariamente perspicuo delle vicende ecclesiali. In più di un'occasione, tra la fine degli '60 e i primi anni '70, egli avvertì il pericolo di essere fagocitato dalla logica dello scontro frontale, all'interno della quale la sua delicata posizione finiva per divenire funzionale alla causa del dissenso, fornendo così utili appigli alle resistenze e alle prevenzioni dei conservatori. In questo senso si mostra particolarmente significativa la corrispondenza riservata di Balducci con i vertici dell'istituzione ecclesiastica, perché ne emerge una lettura del Concilio che restituisce spessore alle complesse tensioni e sfumature di tutto un periodo, difficilmente riconducibili alle posizioni dei due schieramenti contrapposti. Animato dalla convinzione che “non si serve la Chiesa uscendo dalla Chiesa”, in una lettera scritta proprio in occasione del caso Daniélou al cardinal Dell'Acqua, suo referente alla Segreteria di Stato, Balducci affermò di aver sempre percorso “una via rischiosissima, non subordinata aprioristicamente alle ragioni dell'autorità né a quelle della ribellione”<sup>12</sup>. Pochi mesi prima, quando Charles Boyer sull'“Osservatore romano” l'aveva assimilato ai *Contestatori italiani*, Balducci aveva replicato precisando che il diritto alla critica, da non confondere con la ribellione, risiedeva nell'“accentuato pluralismo teologico” legittimato dal Concilio<sup>13</sup>. Proprio nel difficile equilibrio tra i due estremi dell'autorità e della ribellione aprioristiche, entrambi incompatibili con le esigenze critiche del suo temperamento, sta il senso del rapporto sofferto e conflittuale di Balducci con la Chiesa, paradigmatico di quel-

---

<sup>11</sup> Cfr. *ivi*.

<sup>12</sup> Si tratta della lettera citata alla nota n. 6.

<sup>13</sup> Lettera a Boyer del 26 luglio 1970 in AEB, *Privato*, Sezione IV “Chiesa”, fasc. 1/7 “Segreteria di Stato 1962-71”.

lo con tutte le istituzioni. Si trattava per lui di una “fedeltà critica” che si era sviluppata nell'ambito delle grandi conquiste del Concilio: conquiste che non avevano niente di definitivo e di scontato, e che occorreva quindi costruire e difendere in tutte le loro complesse implicazioni. In questo senso il Concilio e la successiva delusione postconciliare rappresentano gli snodi fondamentali del processo evolutivo di Balducci, di quel progressivo distacco dalla vecchia matrice che lo condurrà, con la svolta antropologica dei anni '80, a riporre la sua “ultima speranza [nella] ragione come esigenza critica e come norma regolatrice suprema”<sup>14</sup>.

I complessi rapporti di Balducci con la Chiesa acquistano così quella sorta di centralità che fa di essi un osservatorio privilegiato della sua figura di intellettuale, e che si riflette nella posizione occupata all'interno dell'archivio dalla relativa documentazione. Ricordando Balducci a pochi mesi dalla sua morte, Mario Gozzini ha non a caso affermato che proprio i rapporti con l'istituzione ecclesiastica rappresentavano il nodo della biografia balducciana, cui lo storico avrebbe dovuto avvicinarsi tenendo conto di un complesso insieme di fattori, non ultima la protezione di cui egli aveva potuto godere “in alto”<sup>15</sup>. Proprio in questa prospettiva ecclesiale occorre leggere e ridimensionare il presunto “dissenso” di Balducci che, assunto univocamente, rischia di oscurare uno dei presupposti di tutta la sua riflessione, cioè l'energia profusa perché il Concilio inaugurasse un reale rinnovamento, decretando il tramonto dell'ecclesiocentrismo a favore della centralità dell'uomo: un rinnovamento che però doveva sempre conciliarsi con il bene supremo della comunione ecclesiale e che quindi esigeva sacrifici da tutti, a cominciare da lui stesso. Quella di Balducci dentro la Chiesa è una posizione anomala, che sfugge alle interpretazioni e agli schemi semplificanti, e che richiede un attento lavoro di contestualizzazione, in grado di cogliere le sfumature proprio laddove le tinte forti e i toni gridati sembrano prevalere. “Forse il mio posto è proprio qui, alle frontiere dell'inquietudine...”, scrisse a Dell'Acqua proprio in occasione del caso Daniélou<sup>16</sup>; e certamente il concetto di frontiera, come di un luogo posto tra due realtà non omogenee e non assimilabili, e tuttavia unite da una contiguità che obbliga a un confronto continuo, si adatta alla posizione di Balducci, non solo dentro la Chiesa.

Attraverso l'ottica offerta dalla documentazione dell'archivio, l'interesse di Balducci per i temi ecclesiali e di riforma della Chiesa può essere tracciato come una parabola che raggiunge il suo apice negli anni del Concilio e in quelli immediatamente successivi, e che lentamente scende fino ad esaurirsi intorno alla metà degli anni '70, in coincidenza con il referendum sul divorzio

---

<sup>14</sup> E. Balducci, *Il terzo millennio*, Milano, Bompiani, 1981, pp. 47-49.

<sup>15</sup> M. Gozzini, *Le strade che abbiamo davanti*, in *Ernesto Balducci*, cit., pp. 105-106.

<sup>16</sup> Lettera del 22 ottobre 1971, in AEB, *Privato*, Sezione IV “Chiesa”, fasc. 1/7 “Segreteria di Stato 1962-71”.

e con la candidatura di Gozzini e altri cattolici nelle liste comuniste. È questo il momento in cui Balducci, pur senza uscire dalla Chiesa, sembrò abbandonare ogni difficile equilibrio, demandando decisioni e scelte alla propria coscienza. Esso coincide significativamente con il declino politico della Democrazia Cristiana e con il modificarsi dell'egemonia cattolica sulla società italiana, ma anche con la morte di Paolo VI, con cui Balducci - pur nell'evidente diversità di opinioni - mantenne sempre un forte rapporto personale.

Da un punto di vista archivistico tale cesura, proprio perché riflette una tappa dell'evoluzione balducciana, appare un dato trasversale che riguarda tutta la documentazione contenuta nell'archivio, anche se con modalità diverse e non sempre evidenti; ma, nel caso delle sezioni relative ai rapporti con la Chiesa, la frattura della metà degli anni '70 divide il materiale proprio in due parti disomogenee per qualità e quantità, a tangibile riprova di interessi e tensioni dirottati altrove.

Malgrado nei primi anni '70 Balducci alluda frequentemente ad “aspetti umanamente ed evangelicamente incongruenti dell'istituzione [...] sopportati da vent'anni”, non sono molte le tracce archivistiche dei contrasti precedenti al Concilio e culminanti nel suo allontanamento da Firenze: né sulla questione di “Testimonianze” e sui rapporti con La Pira, né sulle relative frizioni con Florit, che a Firenze rappresentò la continuità anticonciliare<sup>17</sup>. Tanto per fare qualche esempio è conservata la “bella” lettera inviata nel 1955 dal cardinale Pizzardo a p. Tomek perché richiamasse Balducci, reo di aver invitato il comunista Fabiani al “Cenacolo”; ad essa segue la replica di Balducci, che si sentì costretto a rispondere della sua amicizia con La Pira, malvista dalle gerarchie<sup>18</sup>. Nei fascicoli relativi all'Ordine scolopio i documenti degli anni '50 riguardano soprattutto i suoi cordiali rapporti epistolari con padri scolopi spagnoli, insegnanti delle Scuole Pie; ed al suo interno, quasi si trattasse di una sorta di famiglia ristretta, persino i contrasti successivi paiono attenuati, anche per la presenza di figure protettive e disposte ad attenuarne le asperità, come p. Tomek. Tuttavia, negli anni '60, con Laureano Suarez padre generale, le cose cambiano sensibilmente: nel corso della primavera del 1968 Balducci, diviso tra l'obbedienza e l'insofferenza verso il suo superiore, arriva persino a rimproverargli il “tono stranamente minaccioso che lei ha assunto fin dagli inizi del suo generalato nei miei confronti”<sup>19</sup>.

Il materiale raccolto in queste due sezioni sembra infatti concentrarsi sul decennio 1965-1975, documentando da vari punti di vista la complessa dialettica postconciliare, nella quale si consuma un passaggio decisivo del percorso culturale di Balducci: quello tra la speranza di rinnovamento e la successiva

<sup>17</sup> Cfr. B. Bocchini Camaiani, *L'episcopato di E. Florit a Firenze. Temi e linee di governo della diocesi fiorentina*, in A. Alberigo (a cura di), *Chiesa italiana e Concilio. Esperienze pastorali nella Chiesa italiana tra Pio XII e Paolo VI*, Genova, Marietti, 1988, pp. 187-215.

<sup>18</sup> AEB, *Privato*, Sezione IV “Chiesa”, fasc. 1/1.

<sup>19</sup> *Ivi*, Sezione III “La comunità di Badia e l'Ordine scolopio”, fasc. 2 “Curia generalizia 1953-80”.

delusione. Non è casuale che il grosso della documentazione inizi dal 1965, perché i disaccordi di Balducci nei confronti delle gerarchie trovano una legittimazione istituzionale nel Concilio e nel significato di rottura che esso introduce nella storia della Chiesa. Tuttavia, la documentazione di questo decennio tocca spesso questioni che affondano le loro radici nel periodo preconciliare, nella città “laboratorio” di La Pira, anticipatrice per certi versi delle tensioni successive <sup>20</sup>: il che suggerisce di non assolutizzare il senso di questa cesura e di tenere conto del complesso rapporto tra continuità e rottura nella biografia balducciana. È il caso del memoriale del colloquio con il Papa tenuto da Balducci nell'ottobre 1964, che registra i suoi propositi di obbedienza per il futuro, e quindi della lettera a Florit del 1966, con la quale egli spera di accelerare il suo rientro a Firenze, fornendo chiarimenti in merito all'amicizia con La Pira e Zolo e rassicurazioni circa la direzione di “Testimonianze” <sup>21</sup>, che in quell'occasione conferma di avere lasciato da tempo; ma è anche il caso dei rari accenni alla questione relativa all'obiezione di coscienza, che risale al 1963 e a cui è dedicato un'intera sezione dell'archivio.

Appare in ogni caso impresa ardua tracciare la storia di questo percorso di “fedeltà critica” se non come la storia dei contrasti, spesso aspri e dolorosi, che nel periodo postconciliare lacerarono il mondo cattolico e segnaronò la vita religiosa e intellettuale di Balducci: dall'obiezione di coscienza al caso dell'Isolotto, dal referendum sul divorzio alla candidatura comunista di Gozzini e altri cattolici; il referendum sull'aborto, invece, appartiene a un periodo in cui lo scontro si era in parte attenuato. All'interno del materiale d'archivio risalta con molta evidenza la posizione speculare, il legame stretto, che i contrasti tra Balducci e una parte della Chiesa vengono ad assumere - quasi ne fossero conseguenza diretta - con gli attacchi denigratori sferrati da certa stampa conservatrice e reazionaria, e talvolta persino con le lettere e le minacce anonime contenute nell’”Insero nero”. Il ruolo dei mass-media, e la reazione che essi provocano nelle gerarchie ecclesiastiche, danno la misura di quanto profondo sia il legame di alcuni settori della Chiesa con le istanze repressive della società; ed appare evidente il motivo per cui le posizioni di Balducci sono percepite come lesive del sistema di valori sociali e morali ad esse organico. Ma, più in generale, questa storia di contrasti restituisce con molta fedeltà i ritmi contraddittori di un processo evolutivo che investe Chiesa e società con modalità simili, e che implica una profonda riforma di mentalità, inducendo molte delle componenti in gioco ad arroccarsi nella difesa delle posizioni tradizionali.

Il trait d'union del rapporto Chiesa-società è rappresentato dalla figura del prete, che nell'esercizio del proprio ruolo testimonia e vive questa crisi d'identità e di certezze. Non è certo un caso che, proprio in occasione dello scontro con Daniélou sul ruolo del prete contemporaneo, Balducci risponda per la

---

<sup>20</sup> Cfr. B. Bocchini Camaiani, *La Chiesa di Firenze tra La Pira e dalla Costa*, cit.

<sup>21</sup> AEB, *Privato*, Sezione IV “Chiesa”, fasc. 1/4 “Curia Firenze 1960-75”.

prima volta ai richiami delle gerarchie dichiarando di non volersi e potersi piegare a “nessun provvedimento che abbia significato punitivo”: ed è significativo che in questa circostanza egli si preoccupi delle “coscienze di cui sono responsabile davanti a Dio - e sono tante ormai in Italia - [che] hanno bisogno della mia fedeltà, [e che] non capirebbero mai gli accomodamenti servili”<sup>22</sup>. Il fatto che in un certo modo il caso Daniélou rappresenti uno spartiacque secondo lo stesso Balducci<sup>23</sup>, suggerisce di individuare gli altri momenti di cesura e di svolta dei suoi rapporti con la Chiesa, precisando i contorni e le modalità dei contrasti, che non sono certo riducibili all'opposizione tra istituzione e Vangelo: l'uso di questo schema, che tradisce da parte di Balducci una sorta di radicalismo evangelico, non restituisce il loro spessore e la loro complessità, né aiuta a rievocare il clima che ne fu teatro. Basti pensare a come vari l'intensità degli attacchi a seconda della sede istituzionale da cui provengono, il che dà la misura della varietà di piani e di componenti, interni alla stessa istituzione ecclesiastica, che intervengono a determinarne la dinamica; e non è certo irrilevante neanche il modo in cui Balducci li percepisce e li vive, che subisce modificazioni evidenti nel corso degli anni.

In questo senso l'archivio rappresenta una miniera di notizie e di suggestioni. Innanzitutto la documentazione archivistica relativa alla “fase conciliare aurea”<sup>24</sup>, tra il Concilio e i sei-sette anni successivi, conferma quella “specie di euforico unanimità” di cui ha espressamente parlato Balducci. È soprattutto il fascicolo “Episcopato” 1952-1976 (Sezione IV “Chiesa”, fasc. 1/2), che raccoglie la corrispondenza con i vescovi italiani, a disegnare la sua posizione all'interno del mondo ecclesiastico: emerge con molta evidenza che in questo periodo Balducci, invitato in ogni parte della penisola a tenere conferenze sul Concilio, potette godere di un clima di amichevole consenso, tanto da sembrare che gli ambienti conservatori avessero sciolto le riserve nei suoi confronti. Attraverso le relazioni con i vescovi italiani, estremamente diversi per inclinazioni e per magistero<sup>25</sup>, la cesura del Concilio non tarda però a manifestare la sua contraddittorietà.

La rottura di questa sorta di idillio, che si consuma “non appena l'unanimità cominciò a misurarsi sui problemi concreti”<sup>26</sup>, si riflette chiaramente nella documentazione, che intorno al 1968 registra contrasti e polemiche a vari livelli. Sembra allora prevalere il timore che le speranze di rinnovamento operino in direzione di una frattura nel corpo della Chiesa. In una lettera al vescovo di Crema, Carlo Manziana, che gli sarà sempre vicino, Balducci dichiara esplicitamente la sua disillusione in occasione del caso Isolotto:

<sup>22</sup> Lettera di B. a Angelo Dell'Acqua e al Papa del 9 ottobre 1971, AEB, Privato, Sezione IV “Chiesa”, fasc. 1/7 “Segreteria di Stato 1962-77”.

<sup>23</sup> Cfr. lettera di B. a Dell'Acqua del 22 ottobre 1971, *ivi*.

<sup>24</sup> Balducci, *Il cerchio che si chiude*, cit., p. 84.

<sup>25</sup> Cfr. Verucci, *La Chiesa postconciliare*, cit., pp. 307 e sgg.

<sup>26</sup> Balducci, *Il cerchio che si chiude*, cit., p. 86.

Tra ieri e oggi c'è stato il Concilio a partir dal quale non è più possibile ritenere legittime certe forme di autorità basate sulla concezione postridentina della Chiesa. Il Concilio esige una conversione anche nella mentalità [...] È giusto constatare che i procedimenti dell'Isolotto hanno in più d'un senso trasmodato. Ma [...] come può il Papa condannare la contestazione dell'Isolotto quando la responsabilità remota dell'evento è anche sua? [...] Io temo enormemente per la crisi di credibilità dell'istituzione che porta molti, anche sacerdoti, molto al di là dell'ortodossia e cioè al rifiuto dell'Istituzione in quanto tale [...] <sup>27</sup>

Diversi anni dopo, in un incontro con il cardinale Benelli del dicembre del 1976, Balducci chiederà di conoscere “in forma particolareggiata quali fossero i punti o i dati di fatto in cui “aveva sbagliato”. Gli sarà inviata una lettera datata 8 febbraio 1977, con “*l'unito appunto confidenziale e privato*”, che riassumeva in “*un elenco sommario dei principali punti*” la “complessa problematica, dottrinale, disciplinare e pastorale, che il suo “caso”, purtroppo, solleva”, insieme agli addebiti che, in diverse circostanze, “han dato origine a lamentele, rimostranze e ricorsi di sacerdoti e fedeli” <sup>28</sup>. Benelli concludeva ricordandogli “le prove di comprensione e di indulgenza” dimostrate fino ad allora dalle autorità, e invitandolo a “riflettere seriamente *coram Domino* sul suo comportamento ecclesiale, sui suoi rapporti con la Sacra Gerarchia e col Magistero vivente del Papa e dell'Episcopato Italiano”, in modo da indirizzare ogni energia all'edificazione della Chiesa, “senza pregiudizio ovviamente di un legittimo e ben definito pluralismo”.

La lettera si mostra di grande interesse per delineare un quadro di riferimento dei rapporti e dei contrasti di Balducci con la Chiesa. Essa fissa una periodizzazione, un termine *a quo* e un termine *ad quem*, che corrisponde grosso modo alle indicazioni provenienti dal materiale dell'archivio, e che individua il loro nodo critico nel periodo postconciliare. I rilievi di Benelli si concentravano infatti sul periodo più recente, prendendo le mosse dall'ultimo episodio in ordine di tempo del lungo elenco allegato, cioè dalla “sua non immaginaria responsabilità nella grave decisione dei cattolici che si iscrissero, come tali, nelle liste del PCI” <sup>29</sup>. In questo senso Benelli era molto accorto a presentare il fatto come l'evento limite, come la goccia che ha fatto traboccare il vaso, quando in realtà le scelte politiche e sociali rappresentavano il nodo dei contrasti di Balducci con le gerarchie. Ma è vero

---

<sup>27</sup> Lettera dell'11 novembre 1968, in AEB, *Privato*, Sezione IV “Chiesa”, fasc. 1/2 “Episcopato”.

<sup>28</sup> AEB, *Privato*, Sezione IV “Chiesa”, fasc. 1/7 “Segreteria di Stato 1962-77”.

<sup>29</sup> *Ibidem*. Del resto Balducci non aveva fatto mistero delle sue divergenze dagli indirizzi pastorali della CEI, anche se si era impegnato a non pronunciarle pubblicamente: cfr. lettera di B. a Poma Presidente della Conferenza Episcopale Italiana del 27 maggio 1976, in AEB, *Privato*, Sezione IV “Chiesa”, fasc. 1/2 “Episcopato”.

che questa data costituirà un punto di rottura, a partire dal quale non solo il rapporto fede-politica<sup>30</sup> sarà risolto con il rifiuto di ogni schema “integrista”, ma i temi ecclesiali cesseranno di rappresentare per Balducci un terreno di interesse di scontri.

Una delle preoccupazioni maggiori manifestate nella lettera di Benelli era il fatto che la “personale interpretazione e, piuttosto, [la] distorsione dello spirito e del contenuto dei Documenti Conciliari” attribuite a Balducci potessero indurre molti altri a dimenticare che “le interpretazioni autentiche, attendibili e valide *spettano soltanto al Magistero della Chiesa*”. In tal modo egli seminava “tra i laici opinioni storicamente e teologicamente infondate, in chiaro contrasto col pensiero *genuino e integrale* del Vaticano II sul Popolo di Dio, sulla Gerarchia della Chiesa, ecc.”, al fine di “dare un fondamento a certe sue idee nel campo dell'ecclesiologia e dell'impegno politico”. “Maggiore è, dunque, la sua responsabilità per l'influsso che esercita sugli altri”. Il nodo dei contrasti tra Balducci e la Chiesa era quindi il Concilio, la rottura nella linea delle tradizioni cattoliche e le loro ricadute sul piano morale e politico, che in tal modo sembravano sfuggire ad ogni controllo, vanificando le promesse verbali di fedeltà fatte da Balducci a più riprese.

La lettera ricordava a questo proposito il provvedimento di dimissione *ex officio*, previsto in un primo momento dall'Ordine (1971) in base a “errores doctrinales et activitas”, e poi ritirato, ma sul quale nell'archivio “Balducci” non c'è altro documento che lo comprovi; essa specificava inoltre che i tre fondamentali argomenti intorno a cui si potevano raggruppare gli addebiti - “attività pubblicistica, specie nella rivista “Testimonianze”, attività oratoria presso circoli culturali, sale, piazze, ecc., prese di posizione in campo politico” - erano strettamente legati, trattandosi non di un fatto isolato e sporadico, ma di una serie coerente di azioni, perseguite ignorando tutti i richiami”. La natura e le modalità delle accuse lasciavano trasparire ben altro rispetto all'indulgenza di cui a parole si faceva latore Benelli. La collaborazione a “Testimonianze”, che costituiva una formale disubbidienza all'ordine impartito da padre Laureano Suarez, accreditava - così gli era rimproverato - “un'ecclesiologia democratica, per non dire populistica”, piena di storture e giudizi riduttivi contro l'istituzione che spesso riprendevano le tesi dei più accesi contestatori. L'attività oratoria, svolta anche in sedi politiche avverse alla Chiesa, creava “confusione e dannosissimi equivoci in seno alla comunità ecclesiale”, che gli meritava spesso la qualifica di padre spirituale degli intellettuali cattolici dissidenti. Quanto alle posizioni politiche, si trattava di un problema “insieme dottrinale, disciplinare e pastorale”: e secondo le gerarchie Balducci non poteva dimenticare che le idee di sinistra, professate pubblicamente,

---

<sup>30</sup> Nel 1977 Balducci pubblicherà le conversazioni tenute nell'ambito della trasmissione radiofonica “Voi ed io”, cui ho già accennato, con il significativo titolo *Fede e scelta politica*, Milano, Mondadori, 1977.

entravano in insanabile contrasto con le condanne del materialismo storico e dell'ateismo espresse dai Sommi Pontefici.

Secondo la Santa Sede i fatti citati nell'elenco, che si presentavano quasi in crescendo, non erano entrati in contrasto, checché ne dicesse Balducci, con la linea politica della Chiesa, ma con quella pastorale: così era stato nel 1974 per il no al referendum sul divorzio, nel 1975 per il suo presunto appello a favore di un voto a sinistra in occasione delle elezioni regionali, e nel 1976 per “il fatto più grave” prima citato, che si riteneva fosse stato deciso in una riunione alla Badia Fiesolana, anche sulla base di informazioni giornalistiche distorte. L'abilità a girare le accuse a Balducci - solo in parte rispondenti a verità -, a far sì che egli apparisse un politico più che un religioso, era evidente. Invece del riserbo che la sua veste gli imporrebbe - precisava la lettera - “Padre Balducci si ritrova fra coloro che dicono di non poter seguire la Gerarchia, perché questa “fa politica”: e [...] si mettono a fare vigorosamente politica nel senso opposto a quella che credono essere la preferenza dei vescovi, e cioè a favore della sinistra marxista. Il suo - si concludeva - è un relativismo dottrinale che lo induce a trascurare gli errati presupposti del socialismo, forzando l'equilibrata distinzione tra dottrine sbagliate e movimenti storici della *Pacem in terris*”.

In base alla documentazione presente nel suo archivio, Balducci non replicò mai a questa lettera, ed anche questo appare un segno della cesura che essa esprimeva e registrava al tempo stesso. Ma nel 1974, a pochi mesi dalla “grave lacerazione” del referendum sul divorzio, Balducci aveva risposto con una *Memoria per i vescovi della regione Toscana* al severo monito dei vescovi italiani che, di fronte alla “perturbazione del sensus fidei” di talune pubblicazioni “che si dicono cattoliche”, avevano rilanciato la necessità della vigilanza più che del dialogo. Il tono disilluso e seriamente preoccupato di Balducci “sulla gravità dell'ora”, se pure non intendeva cancellare tutte le speranze, suonava di fatto come la chiusura del periodo postconciliare, che aveva infine logorato la fiducia riposta nella riforma della Chiesa:

Trovo giusto questo impegno alla vigilanza e al dialogo, ma ho il timore non infondato che la prima possa essere esercitata con spirito di dominio e il secondo resti un nobile ma sterile desiderio. Se non c'è comunione ecclesiale senza vigilanza, non c'è nemmeno vigilanza che sia conforme alla legge della comunione, senza il dialogo [...], presupposto essenziale perché la loro [dei vescovi] doverosa vigilanza sia efficace e insieme rispettosa dei diversi carismi di cui è ricco il popolo di Dio <sup>31</sup>.

---

<sup>31</sup> AEB, *Privato*, Sezione IV “Chiesa”, fasc. 1/2 “Episcopato”.

## Balducci, la dissociazione dal terrorismo e il carcere

MONICA GALFRÉ

Sul fenomeno della dissociazione dal terrorismo e sui connessi problemi carcerari la riflessione di Balducci raggiunge un momento significativo, nel quale l'analisi della lotta armata, nelle sue radici individuali e collettive, si traduce in un contributo alla crescita civile del paese e alla comprensione storica degli anni di piombo. Anche su questa tematica l'archivio custodisce sia le tracce del coinvolgimento personale che dell'impegno pubblico di Balducci; ma in questo caso il *corpus* documentario "privato", costituito dalla ricca corrispondenza tenuta da Balducci con molti terroristi di sinistra<sup>32</sup>, si lega strettamente - più che alla pubblicistica di Balducci sull'argomento - al complesso di iniziative che confluirà nella legge Gozzini: dagli incontri nel carcere di Sollicciano insieme a Sandro Margara, Gianpaolo Meucci e Mario Gozzini, a quelli di Badia del venerdì con i familiari dei terroristi detenuti, e ai dibattiti sulla legislazione di emergenza e sulle origini sociali, politiche e culturali del terrorismo.

Si trattò di un'attività interamente volta a fornire risposte alle urgenze del momento, che è andata in gran parte perduta, se si escludono i non molti articoli conservati nell'archivio "pubblico"<sup>33</sup>; basti pensare che niente è rimasto neanche dell'importante convegno "Sinistra, movimenti eversivi e legislazione di emergenza" (25 giugno 1984, Firenze), organizzato dall'Istituto Gramsci toscano, dal Circolo Fratelli Rosselli e da "Testimonianze", cui insieme a Balducci parteciparono importanti rappresentanti del mondo della cultura e della politica. Tuttavia, l'importanza del ruolo pubblico svolto da Balducci su tali problematiche, che toccò l'apice tra il 1983 e il 1985, trova un riscontro inconfutabile nella contiguità cronologica con l'approvazione della riforma carceraria nel 1986, su cui la questione dei pentiti e dei dissociati, personalmente seguita da Gozzini, esercitò un peso determinante. Più che ai problemi della detenzione, il nome di Balducci però è rimasto legato a quelli del terrorismo, tanto che la Rai lo chiamò per la presentazione de *La notte della Repubblica*, il libro tratto dalla fortunata trasmissione dell'amico Sergio Zavoli: la traccia sommaria di quell'intervento, conservata nella sua biblioteca insieme ad altri testi sull'argomento e ai relativi appunti di lettura<sup>34</sup>, prova che l'incontro si svolse a Milano il 3 aprile 1992 e che fu quindi uno degli ultimi appuntamenti pubblici della sua vita.

Del resto, l'angolazione attraverso la quale Balducci giunge a "leggere" sia i problemi carcerari che il terrorismo, è quella offerta dalla dissociazione, in

<sup>32</sup> Ad essa si uniscono alcune lettere a e di terroristi (come Curcio) rimaste nel carteggio ordinario: cfr. AEB, Sezione I "Corrispondenza", fasc. 20 (1983).

<sup>33</sup> Ad essi si unisce il piccolo fascicolo (3/1d *Terrorismo/contestazione anni '80*) presente nelle "Carte residuali", inserito non a caso nella sezione VIII (La cultura della pace).

cui essi trovano il loro punto di connessione; non è un caso che la filza dove egli raccolse la corrispondenza con i terroristi detenuti fosse denominata “Corrispondenza carcerati”. Tuttavia, nella possibilità di comunicazione tra carcere e società aperta dalla dissociazione, Balducci intravede soprattutto una via per reinserire il terrorismo, nella sua natura di fenomeno complesso, in seno alla società che l'ha generato. Ricordando Balducci a pochi mesi dalla sua scomparsa, Mario Gozzini ha specificato in proposito che le drammatiche riunioni del venerdì sera a Badia con i familiari dei terroristi detenuti finivano spesso per toccare “un punto sul quale non fummo mai del tutto concordi”: “se era sacrosanto battersi contro ciò che fu detto “terrorismo di Stato”, ossia le condizioni disumane e disumanizzanti di certe carceri di massima sicurezza, Balducci peraltro si spingeva molto più avanti fino a una sorta di solidarietà: testimonianza cristianamente rilevante ma quanto meno discutibile sotto il profilo politico e giuridico”. Sulla base di questa osservazione, Gozzini concludeva che “certo è che anche il rapporto coi terroristi è uno di quei nodi che il futuro biografo si troverà a dover sciogliere, non senza fatica”<sup>35</sup>.

Il rapporto tra la realtà della dissociazione e della carcerazione, filtrate attraverso gli intensi rapporti umani e culturali con gli ex-terroristi detenuti, e l'elaborazione teorica sugli stessi argomenti, dalla chiara valenza civile e politica, si risolve in un legame molto stretto, quasi privo di mediazioni; l'impegno umano, libero da ogni pregiudizio, non fa velo, ma si piega all'esigenza di restituire la problematica del terrorismo e del carcere all'interesse collettivo: il coinvolgimento in prima persona, pieno ma lucido, è già cultura in senso compiuto. In Balducci il discorso sulla legislazione d'emergenza e sul carcere si unisce al ripensamento del fenomeno terroristico e si inserisce all'interno di una dialettica tra passato, presente e futuro, tra uomo edito e uomo inedito, che postula un superamento della violenza terroristica attraverso una sublimazione delle sue motivazioni ideali nel Movimento per la pace: esso rappresenta in effetti l'approdo del percorso dissociativo, umano e politico, di molti degli appartenenti alle varie Aeree Omogenee in contatto con lui. Non a caso nel 1987 Balducci chiese a Mario Gozzini di scrivere un libro per le Edizioni Cultura della Pace, da lui dirette, sulla riforma carceraria e sull'esperienza maturata nelle carceri, che diventerà *Carcere come, carcere perché*. Il primo capitolo, intitolato *C'è un rapporto fra carcere e pace?*, individua nella nuova cultura del carcere una tappa fondamentale verso la costruzione di una società non violenta.

L'interesse per i problemi carcerari, per il terrorismo e la dissociazione, visti nella loro stretta unione e nelle loro complesse implicazioni, s'inserisce a pieno titolo nel percorso “antropologico” di Balducci, di cui sembra in un

---

<sup>35</sup> M. Gozzini, *Le strade che abbiamo davanti*, in *Ernesto Balducci*, cit., p. 102, a questo dissenso allude anche in *Id. carcere come, carcere perché*, Firenze, ECP, 1987.

certo senso tirare le fila e al tempo stesso rappresentare uno snodo. Se tutto l'archivio rappresenta uno spaccato della società in lenta e contraddittoria evoluzione, questa sezione dà conto del momento violento e radicale di tale movimento, quale indicatore di esigenze e disagi profondi. Nella dialettica storica del paese i terroristi e la lotta armata incarnano secondo Balducci l'avanguardia di un progetto di liberazione, giusto nei suoi presupposti ideali, anche se errato nella scelta della violenza, mentre i dissociati rappresentano la forza e la possibilità di cambiamento dell'uomo inedito.

Gli intensi rapporti di Balducci con i terroristi e con i loro familiari prendono avvio a partire dal delicato momento in cui, sconfitta la lotta armata sul terreno dello scontro frontale, matura all'interno delle carceri l'esperienza politica e umana della dissociazione, quando cioè si apre il dibattito nel carcere e tra il carcere e la società. Su esplicita richiesta dei genitori - già frequentatori di Badia - di taluni detenuti, Balducci si offrì al dialogo e alla comprensione riuscendo a coagulare intorno a sé un numero crescente di energie e iniziative, e ad inserirsi, quale fattore non secondario, nel percorso culturale, politico e morale della dissociazione. Egli svolse infatti un lavoro prezioso, divenendo un personaggio chiave per l'attenuazione del conflitto istituzionale con i terroristi e per l'abolizione delle condizioni carcerarie più dure. Detenuti assai singolari per estrazione sociale e per livello culturale, gli ex-terroristi delle varie Aree Omogenee riuscirono a dare un respiro politico alla loro riflessione autocritica sul passato, individuando nei problemi carcerari, di tutto l'universo carcerario - di cui essi erano solo una parte -, un nuovo terreno di partecipazione e di solidarietà sociale. Il riconoscimento dei propri errori e la formulazione di un nuovo impegno, che rinnegavano gli strumenti della lotta armata, ma non le sue motivazioni ideali, sembravano restituire alla detenzione quel significato rieducativo attribuitogli già dal dettato costituzionale e nei fatti rimasto lettera morta. Il rifiuto dell'ozio forzato e la richiesta di impiego in lavori socialmente utili, in cui confluì la lotta per condizioni più umane di detenzione, le esperienze concrete che su questa base si svilupparono in varie carceri, fornirono un patrimonio di sollecitazioni e indicazioni tali da accelerare il varo della legge penitenziaria e della legge sui dissociati<sup>36</sup>. Il tentativo di conciliare il formalismo del codice penale con l'imperativo della solidarietà umana sarà la sfida lanciata dalla legge Gozzini a una società e a un apparato di giustizia ancora impreparate.

Il fascicolo 1 e il fascicolo 2 della Sezione VI dell'archivio privato di Balducci raccolgono alcuni documenti, nella forma di dichiarazioni collettive e pubbliche, su varie tappe e su momenti diversi del percorso "dissociativo". La "nuova" cultura di pace e conciliazione che matura nel carcere evidenzia l'aspetto e le implicazioni umane del terrorismo, della dissociazione e della detenzione. Il linguaggio stesso di questi scritti si mostra indicativo della pro-

---

<sup>36</sup> Cfr. M. Gozzini, *Prefazione* a S. Bussu, *Un prete tra i terroristi*, cit.

gressiva apertura al confronto critico e alla discussione delle iniziali certezze da parte dei loro estensori: se in partenza è ostentata una verbosità proterva e involuta, riflesso del carattere “separato” della lotta armata, quando l'esigenza di comunicazione diviene prioritaria, le modalità espressive si fanno rapidamente più semplici e pacate.

La difficoltà, e insieme la disponibilità, ad uscire da un mondo divenuto ormai autoreferenziale, si percepiscono nella lettera con cui Prima Linea nel giugno 1984 giustificò la consegna delle armi al Cardinale di Milano Martini<sup>37</sup>, documento inviato a Balducci da un ex-piellino detenuto, che scambierà con lui un'intensa corrispondenza. A quattro pagine di farraginose contorsioni verbali, era apposta una breve introduzione che spiegava in tutt'altro linguaggio i motivi e i referenti di un gesto maturato in carcere e animato dal rifiuto della sua logica meramente repressiva: “L'istituto del procedimento penale si è dimostrato luogo riduttivo della ricostruzione della verità sulla nostra esperienza e sul suo riattraversamento critico - si affermava alludendo anche all'istruttoria costruita nel loro caso sul “pentimento” e sul “premio” - [...] È nostra convinzione che il carcere, non che sanare, aggravi piuttosto la frattura sociale ed umana creatasi, impedendo ogni prassi attiva di riconciliazione e di risarcimento laddove, da una parte e dall'altra si è patito. L'esclusione “a vita” non può essere il risarcimento sociale che viene richiesto. Un risarcimento sociale può darsi solo da uomini tra uomini [...] Riconoscendo a questa Chiesa [di Milano] un ruolo esemplare per comprensione e disponibilità, altri, nostri compagni negli anni scorsi ma liberi oggi dalle catene del carcere, hanno consegnato materialmente le armi, da tempo abbandonate, nella sede dell'Arcivescovado [...]. Una consegna extra-giudiziale delle armi perché siamo fuori della logica della guerra, rifiutiamo l'antinomia amico-nemico ed i suoi addentellati mercantili e scambiali. Una consegna nelle mani della Chiesa milanese e in particolare del suo Arcivescovo per l'opera di riconciliazione, prima umana e sociale che politica, indicata a tutti con altrettanti inequivoci gesti. Nello stesso senso si muove la nostra iniziativa”.

L'interesse di Balducci per gli ex-terroristi sembrava da una parte riallacciarsi all'esempio pastorale del Cardinale Martini richiamato da Prima Linea e al ruolo di mediazione assolto da molti religiosi per recuperare i dissociati a un dialogo con le istituzioni - si pensi alle figure di p. Bachelet, p. Turolfo, p. De Piazz, ai cappellani del carcere come Salvatore Bussu, allo stesso cardinale Martini<sup>38</sup>. Nel lavoro svolto da questi religiosi valori cristiani e valori costituzionali trovavano una significativa convergenza: la fedeltà al Vangelo sem-

---

<sup>37</sup> *In merito alla consegna delle armi a S.E. il Cardinale Martini: un atto giusto nella comune volontà, interna ed esterna il carcere, di riconciliazione umana, sociale e politica* (S. Vittore), AEB, *Privato*, sezione VI “*Corrispondenza carcerati*”, fasc. 1.

<sup>38</sup> A differenza degli altri, Martini aveva rivolto particolari attenzioni al carcere anche prima dell'emergenza terrorismo (cfr. M. Gozzini, *Carcere come, carcere perché*, cit., p. 62).

brava richiamare lo Stato ai suoi doveri, attribuendo un'importante funzione di supplenza alla Chiesa, che a partire da Giovanni XXIII si era fatta promotrice dei diritti dell'uomo, e non solo di quelli dei cattolici. In esso Gozzini riconosceva la testimonianza di una corretta collaborazione tra Stato e Chiesa, ma anche la conferma di un'eccessiva attenzione per i dissociati, a danno dei problemi generali della detenzione<sup>39</sup>.

In effetti la risposta di Balducci all'invio del documento di Prima Linea si spingeva oltre i doveri dell'assistenza spirituale, e accoglieva la larvata richiesta di partecipazione degli ex-terroristi riconoscendo loro una dignità anche collettiva nella dialettica storica e civile del paese. Merita riportare alcuni passi di questa lettera, che mostra come nella riflessione di Balducci sulla dissociazione e sul carcere sia implicito un giudizio storico sul terrorismo e sulla società italiana del dopoguerra: "Come vedrai dal testo della mia conferenza di apertura del convegno di Firenze (te ne manderò una copia appena disponibile) - scrive Balducci all'ex-terrorista - anch'io sono convinto che non è il tribunale il vero luogo di lettura del fenomeno terroristico. I detenuti per terrorismo sono portatori di una memoria che non può essere né schiacciata né manomessa dallo Stato; essa esige che la coscienza comune ne prenda atto, a costo di scomporre le tranquille sistemazioni storiografiche degli anni di piombo [...]; voi, quando avrete pagato o mentre state pagando i reati commessi, avete il diritto di essere ascoltati perché nessuno come voi potrà mai spiegare alla coscienza comune la profonda radice da cui vennero gli impulsi che vi condussero fuori legge. Quegli impulsi stanno trovando negli anni '80 altri canali, altre mediazioni, altri spazi d'accoglienza. Essi si riconoscono nel Movimento della Pace e a sua volta il Movimento, nel tracciare la sua preistoria, non potrà non incontrare la vostra tragica avventura. Insomma è come se frammenti sparsi di un tutto stessero cercandosi per costruire un'unità. Solo in quel momento la verità delle singole parti sarà intelligibile a tutti. Anche la vostra. Dobbiamo aiutarci ad arrivare a quel giorno"<sup>40</sup>.

Il dialogo tenuto da Balducci con i detenuti tocca un complesso insieme di questioni, individuali e collettive insieme, che esorbita dai problemi carcerari e che finisce per focalizzarsi sul fenomeno terroristico come nodo del dopoguerra italiano, storico e politico, esistenziale e antropologico al contempo. La dialettica tra chi vive la dura realtà della detenzione e chi dall'esterno offre conforto spirituale e insieme un'occasione di confronto culturale, si configura infatti nei termini di una riflessione comune, che postula la necessità di affiancare all'autocritica collettiva dei dissociati, quella della classe dirigente, nella ricerca delle condizioni oggettive da cui trasse origine la lotta armata: al suo interno la discussione sui problemi carcerari appare volta a colmare non solo la frattura tra carcere e società, ma anche tra gli opposti schieramenti degli

---

<sup>39</sup> *Ibidem*.

<sup>40</sup> AEB, *Privato*, sezione VI "Corrispondenza carcerati", fasc. 4 "Risposte".

anni di piombo, come tappe imprescindibili nella costruzione di una società e di una cultura della pace. “Il terrorismo delle brigate rosse fa simmetria con quello dei missili atomici”, aveva scritto già nel 1981 Balducci; “C'erano le Brigate Rosse perché c'era Gladio, c'era Gladio perché c'era la P2, c'era la P2 perché c'era la minaccia comunista e potrei continuare - ribadì anni dopo nella recensione a un libro sulle vicende giudiziarie degli anni di piombo - Mi è capitato più volte, durante e subito dopo i tragici anni di piombo, di invocare non già un atto di clemenza ma una giustizia che collocasse gli eventi criminosi nel particolare contesto storico in cui accaddero. Ora vediamo che la *Notte della Repubblica* non si è affatto dissolta. È stata forse annullata quella componente che era l'organizzazione della lotta armata eversiva, ma il sistema delle tenebre non si è dissolto”<sup>41</sup>. Secondo Balducci l'assenza di un giudizio storico distaccato e globale sul fenomeno terroristico aveva fatto sì che le sentenze dei tribunali ne divenissero gli unici luoghi di lettura, macchiandosi di disparità e ingiustizie, legittimate dalla legislazione d'emergenza, ma in grado di minare uno dei fondamenti della democrazia, ovvero la fiducia nella legge e in chi la applica.

La battaglia per una nuova concezione del carcere, insieme a quella contro la segregazione psichiatrica, anch'essa appoggiata in prima persona da Balducci, rappresentano le grandi conquiste civili degli anni '80 e scaturiscono da un'idea della società che, nel confronto con le sue devianze, accetta di farsene carico senza espellerle come altro da sé. Nel muro del carcere e del manicomio è sanzionata la separazione di destini che invece fanno parte di una storia comune e che, come tali, non devono rimanere isolati. Non si tratta esclusivamente di pietas cristiana, ma anche di rendere più efficace la difesa delle istituzioni democratiche, che attraverso il solo momento repressivo non si sono mostrate in grado di sanare la frattura aperta nella memoria collettiva dalla lotta armata ed aggravata dalla legislazione d'emergenza. La riconsiderazione della linea di confine tra il normale e il deviato, che implica il rifiuto di una concezione meramente punitiva della pena, si alimenta in questo caso della convinzione che gli anni di piombo abbiano espresso lo smarrimento di una società intera.

L'interesse per il percorso dissociativo dei terroristi è legato alla tematica, tutta cristiana, del pentimento, che si riallaccia a quella balducciana dell'uomo inedito; l'attenzione alla dimensione individuale dei fenomeni sociali, su cui Balducci costruisce il suo personalissimo iter culturale e la sua sensibilità civile, assume in questo caso il valore di un approccio libero da preconcetti, e si mostra fecondo anche sul piano storiografico, come hanno confermato negli anni successivi i frutti della ricerca più avvertita<sup>42</sup>. Nel suo rapporto con gli

---

<sup>41</sup> Si tratta della traccia della recensione al libro di Curandai citato alla nota n. 3.

<sup>42</sup> Per es. D. Novelli-N. Tranfaglia, *Vite sospese. Le generazioni del terrorismo*, Milano, Garzanti, 1988; l'Istituto Cattaneo di Bologna ha raccolto molte testimonianze autobiografiche di ex-terroristi

ex-terroristi l'intento prioritario di Balducci è quello di scongiurare il rischio di unilateralità dei percorsi autocritici - così si esprime nell'intervento al convegno di Firenze 1984 - ed egli lo persegue preferibilmente sul piano della relazione individuale. Nell'ascolto delle esperienze private egli pare farsi da parte, lasciando che i racconti si dispieghino e si disperdano in innumerevoli direzioni, anche nelle attenuanti inconse del dato biografico, per poi riconfluire - come frammenti sparsi di un tutto - nel confronto critico con le tematiche e con le responsabilità generali poste dalla lotta armata: la sua attenzione sembra nascere da quel silenzio che "è pienezza, apertura totale all'essere, oltre la soglia del molteplice"<sup>43</sup>, e che dà voce alle possibilità dell'inedito. Le sue osservazioni sull'"io diviso", sulle pulsioni e la personalità dei terroristi, s'incontrano con le riflessioni dei protagonisti, che vi rintracciano il proprio dramma, "quella scissione schizofrenica fra l'identità fittizia della militanza e le qualità umane" derivante da "quel sistema gerarchico-organizzativo fondato su relazioni circoscritte e su funzioni ed attività in cui il "fine interno" della sopravvivenza e della legittimazione prevale sull'originario sentimento di appartenenza ad una causa ideale e ad uno schieramento sociale antagonista"<sup>44</sup>. Talvolta le sue considerazioni sembrano strette agli interlocutori, che rivendicano l'originalità di talune esperienze - per esempio Prima Linea rispetto alle Brigate Rosse - senza comunque evitare di riflettere sui "risultati parimenti drammatici e fallimentari". È proprio il rapporto tra la carica morale di fondo della lotta armata e lo scivolamento nella spirale incontrollabile dello scontro frontale e della violenza, che costituisce il punto focale della riflessione di Balducci sul terrorismo. Il fatto che esso sia il prodotto di una cultura e di una società interamente edificate sulla violenza, obbliga a un'autocritica comune, attraverso la quale diventa possibile recuperare tale tensione etica in funzione del futuro e della causa per la pace. Del resto, nell'iter balducciano la pace "non è un tema fra i temi, è il tema di unificazione della crisi antropologica del tempo, di riscoperta delle dinamiche della violenza di cui la congiuntura atomica è solo l'esplosione collettiva ultima"<sup>45</sup>.

La ricerca delle matrici morali e culturali del terrorismo assume aspetti di particolare interesse nel caso di quei terroristi cresciuti in ambienti cattolici, o addirittura con un passato di seminaristi, come Bernardo Pasinelli, con cui Balducci intrattenne una lunga e profonda corrispondenza, poi pubblicata su "Servitium". Ma è nelle corrispondenze più continue, quando il tono si fa confidenziale, che la lotta armata e la detenzione, spogliate della loro qualità di categorie astratte, recuperano il senso di una lacerazione profonda, nel cuore dei singoli e della società. È in queste infanzie che riemergono, nelle aspettative deluse, nei sogni infranti, negli affetti spezzati, è lungo tutta que-

<sup>43</sup> Cfr. E. Balducci, *Elogio (penitenziale) del silenzio*, cit., p. 14.

<sup>44</sup> AEB, *Privato*, sezione VI "Corrispondenza carcerati", fasc. 3 "Lettere dal carcere".

<sup>45</sup> E. Balducci, *Il cerchio che si chiude*, cit., p. 112.

sta scia di dolori - in tragica sequenza essa sembra seguire le violenze seminate dalla lotta armata - che di fatto si dipana il percorso dissociativo: nella segregazione carceraria l'acquisizione di una distanza critica da alcune scelte del passato coincide, di fatto, con una separazione violenta e radicale da tutta la propria vita, che assomiglia a una mutilazione. In questo allontanamento, in questo esilio da sé, della follia ideologica non rimane alcuna traccia, se non il peso e il dolore di una sconfitta che è personale e collettiva insieme. Nel tempo sospeso della reclusione e nell'irrevocabile cesura delle cose, il ripiegamento su se stessi non è una fuga dal pubblico nel privato, ma un viaggio nel profondo dei propri nodi esistenziali, cui inevitabilmente si intreccia un'esperienza totalizzante come la lotta armata. Il coro di voci si fa allora sommerso, dolente, ma mai compiaciuto di sé: nel confronto intimo si recuperano le radici affettive e familiari, insieme al filo delle proprie fragilità. È soprattutto attraverso questo percorso, personale ma vissuto insieme agli altri, che diventa possibile, al di sopra della frattura del presente, recuperare anche il senso di una continuità nell'impegno politico, e quindi di una progettualità futura. Se sul piano collettivo l'abiura della violenza sfocia nell'impegno per un carcere migliore e poi nel movimento per la pace, su quello personale si accompagna al desiderio di procreazione, realizzata talvolta con mezzi fortunososi, che accomuna la diversità delle esperienze.

Di fronte e accanto a questa umanità, la presenza ferma e incoraggiante di Balducci. Nella lucidità senza incrinature del suo coinvolgimento umano, di cui forniscono testimonianza vivida le lettere di risposta ai detenuti, Balducci dà la prova della continuità del suo impegno culturale e religioso<sup>46</sup>. In quello che vede compiere dagli ex-terroristi - "una volta finita la follia essi abitano in quel continente sommerso di nobiltà morale dove per lo più abitano i santi"<sup>47</sup> - egli intravede il percorso possibile di tutta l'umanità alla ricerca del suo volto inedito. Dal peso di un passato di violenza, attraverso una paziente ricostruzione della memoria, si ricompono il senso del futuro. Il silenzio in cui abita l'uomo inedito di Balducci è in questo caso quello del carcere.

---

<sup>46</sup> AEB, Privato, Sezione VI "Corrispondenza carcerati", fasc. 4 "Risposte 1983-85".

<sup>47</sup> Cfr. gli appunti di lettura, che paiono quasi la traccia di una recensione, relativi a G. Curandai, *Racconti processuali*, Poggibonsi, Lalli, 1991, in AEB, *Pubblico, Carte residuali*, Sezione VIII *La cultura della pace*, fasc. 3/1d *Terrorismo/contestazione anni '80*.

## **La corrispondenza privata: spunti di riflessione**

NICOLETTA SILVESTRI

L'ordinamento e la catalogazione dell'archivio di Ernesto Balducci hanno preso avvio da un lavoro parzialmente compiuto già dallo stesso sacerdote prima del 1992. La ricchezza, per quantità e varietà, del materiale in esso conservato e il lungo arco cronologico coperto (i primi documenti risalgono agli anni '40) costituiscono uno stimolo ad avviare studi ed approfondimenti su questa figura tanto significativa del dopoguerra politico, sociale ed ecclesiale italiano.

Lo stato di avanzamento degli studi non permette ancora di avviare un lavoro biografico, ma dall'ordinamento del materiale possono prendere le mosse alcuni approfondimenti su percorsi specifici. Tra gli elementi di maggior rilievo dell'archivio è sicuramente la corrispondenza, che costituisce il nucleo centrale dell'archivio privato, ma che rappresenta una componente di rilievo anche nell'archivio pubblico. Il suo rilievo è dato anche dalla possibilità di valorizzare lo studio delle amicizie del religioso e delle sue relazioni private che, dato il carattere schivo, rappresentano un campo di studi nuovo.

### ***La corrispondenza privata: strumenti di lavoro sulle relazioni interpersonali***

Che la corrispondenza costituisca il cuore dell'archivio di Balducci è reso evidente da numerosi elementi: innanzitutto la consistenza del materiale epistolare e la cura con cui esso è stato ordinato e conservato, a partire dagli anni del seminario fino alla morte. La corrispondenza privata vera e propria, raccolta in 28 fascicoli in ordine cronologico, costituisce solo una parte di tutte le lettere scrupolosamente custodite, ma è la testimonianza di un cammino percorso, e soprattutto dell'evolversi e del permanere di molte relazioni personali.

Lo stesso Balducci aveva scorporato da questa sezione buona parte delle lettere ufficiali con gli editori (conservate nell'Archivio Pubblico) e alcune raccolte legate ad episodi particolari o a rapporti specifici (corrispondenza ricevuta in occasione di trasmissioni televisive, lettere di direzione spirituale ad alcuni religiosi, carteggio intrattenuto con detenuti e terroristi, missive ingiuriose in occasione del processo per l'obiezione di coscienza). La natura a volte bivalente di molte lettere fa sì che i criteri di separazione non siano sempre evidenti, soprattutto nel caso della corrispondenza classificata come pubblica, all'interno della quale si trovano, in realtà, lettere di amici contenenti molti giudizi, opinioni e confidenze personali.

Un primo importante dato da tenere in considerazione nell'analisi del carteggio è l'attenzione scrupolosa con cui il sacerdote ha conservato le proprie carte, indice della consapevolezza del valore che esse avrebbero potuto acquisire nella ricostruzione del passato, ma soprattutto segno del valore attribuito alle relazioni personali, sia di quelle private e amicali che di quelle più ufficiali.

ciali. Lo stesso ordine trovato in queste carte al momento della morte di Balducci suggerisce diversi percorsi di analisi. Il carteggio privato permette di affrontare lo studio delle relazioni quotidiane con amici e conoscenti e delle confidenze e delle aspettative create, all'interno di un continuum temporale: la suddivisione interna alla sezione è basata infatti su criteri cronologici che permettono di seguire chiaramente l'evoluzione di molte amicizie, da un lato, e la trasformazione dello stesso modo di intendere i legami, dall'altro.

Naturalmente la maggior parte delle lettere è costituita dalla corrispondenza in arrivo, mentre di quanto scritto dal sacerdote rimane una testimonianza parziale attraverso le copie carbone (tenute in parte fino a metà degli anni '50 e dal 1979) e quelle lettere che gli amici più intimi hanno iniziato a versare all'archivio in seguito alla sua morte. Purtroppo il materiale in questione non è ancora stato catalogato, né è disponibile alla consultazione, mentre per quanto riguarda la prima sezione (corrispondenza privata) dell'archivio esiste una prima ricognizione generale del materiale ed è in atto un lavoro più approfondito di regesto e schedatura di ogni singolo documento.

Dall'analisi del materiale attualmente disponibile è possibile costruire come un calco di gesso intorno alla figura umana di Balducci: le speranze accese e le attese di coloro da cui era circondato, le richieste che riceveva, i processi attraverso cui maturavano le risposte e si aprivano nuovi campi di riflessione. Il primo dato che emerge da questo carteggio è la profondità delle relazioni, il coinvolgimento profondo di cui il sacerdote era capace, a dispetto dell'apparente scarsità di tempi e spazi da dedicare alle persone. E' la scoperta di un Balducci in parte inedito, quello dell'interiorità e familiarità della relazioni private, ed in parte conosciuto, perché questi aspetti costituiscono l'ossatura di quello che di lui emergeva all'esterno. Si può così ricostruire il suo percorso interiore, a proposito del quale il sacerdote si mostrava particolarmente schivo. Nell'immagine di sé che ha voluto lasciare attraverso la ricca intervista autobiografica rilasciata a Luciano Martini solo pochi anni prima della morte, egli prende le mosse proprio dal rapporto tra vita pubblica e privata per spiegare una certa ritrosia a mescolare i due aspetti, e presenta questo lato del proprio carattere come un'eredità legata alle origini "plebee":

In una certa ritrosia a mescolare il privato ed il pubblico credo giochino due fattori. Il primo mi deriva, per così dire, dalle mie origini che non sono borghesi, ma plebee. Ho dentro di me modelli originari di esistenza molto scabri, molto rudi, molto essenziali, affidati ai gesti, alle cose più che ai sentimenti o alle riflessioni. Credo che questo modulo abbia avuto sempre un peso preponderante nella mia psicologia. Il secondo mi viene dalla mia condizione esistenziale di uomo inserito dentro un'istituzione, anzi, dentro una comunità religiosa, dove spesso si deve far fronte a conflitti meschini, analoghi forse a quelli di tante famiglie, che chi ha un po' di ritengo ama tenere nell'ombra <sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> E. Balducci, *Il cerchio che si chiude*, cit. pp. 1-2.

Così Balducci ha sottolineato il valore di rifugio che per lui aveva questa interiorità dei rapporti (all'inizio soprattutto quelli con gli amici di Santaflora) nei momenti di difficoltà con le gerarchie ecclesiastiche, quasi come una fonte segreta di affetti e sicurezza, in un ambiente (quello degli Scolopi) che giudicava impoverito anche dai processi formativi improntati alla freddezza degli studi<sup>2</sup>. Proprio l'analisi di questi documenti potrebbe aiutarci a capire quanta parte di questi giudizi, formulati dal religioso sul proprio passato, corrisponda ad un'effettiva realtà e quanta non costituisca piuttosto una ricostruzione a posteriori e in un certo modo falsata.

Di certo già un primo approccio alle carte private consente di intuire il bisogno di riflessione ed approfondimento dei rapporti umani che caratterizzava il giovane scolopio fin dagli anni degli studi in seminario: i diari di quel primo periodo, ad esempio, pongono in particolare rilievo la ricerca della propria dimensione spirituale e affettiva. Così la corrispondenza che testimonia l'interesse per le relazioni personali. La puntualità e la precisione delle risposte, curate anche nel caso di corrispondenza con persone relativamente vicine al sacerdote, è un indice della volontà di non perdere di vista il rapporto con la realtà. L'interessamento verso chi aveva bisogno di aiuto si riflette poi in una puntuale analisi sociale delle cause d'origine di molti dei problemi in cui si imbatteva. Le relazioni personali, come si potrebbe evincere anche da un confronto tra il loro evolversi e le espressioni pubbliche di Balducci, erano spesso alla base delle scelte politiche e dell'impegno profuso in ambito sociale ed ecclesiale. Segno questo di una tensione continua a rimettere in discussione le proprie opinioni grazie al confronto con le persone.

### ***Gli interlocutori***

Gli interlocutori di Balducci variano in modo significativo con il trascorrere del tempo, eccezion fatta per alcuni amici (soprattutto sacerdoti) incontrati in gioventù che rappresentano punti di riferimento stabili e di confronto continuo. All'interno della corrispondenza è possibile individuare alcune categorie di persone ed analizzarne separatamente il rapporto con il sacerdote.

La più consistente è probabilmente quella dei giovani che desideravano impegnarsi all'interno della Chiesa e che vedevano in lui un punto di riferimento costante, per la capacità di valorizzare il ruolo dei laici, per la centralità attribuita alla lettura diretta dei testi biblici e per lo sforzo di coniugare l'approccio intellettuale con l'impegno pratico in ambito sociale. Balducci veniva apprezzato inoltre per la capacità di riflessione critica sulla realtà religiosa ed ecclesiale. Dalle lettere scambiate con questi giovani nel periodo precedente al Concilio è possibile studiare il modo in cui veniva percepita, già

---

<sup>2</sup> *Ivi*, pp. 17-18-19.

nei primi tempi del suo impegno sacerdotale, la personalità di Balducci: la sua attività per il rinnovamento ecclesiale attraeva molti giovani. Pur se all'interno di una concezione del cristianesimo ancora apologetica, tale proposta era sentita come un'occasione di rinnovamento della Chiesa, destinata ad essere elaborata appieno solo con l'ascesa di Giovanni XXIII e con il Concilio Vaticano II. Questo gruppo di corrispondenti è costituito soprattutto dai ragazzi del Cenacolo, il cui nucleo rimase stabilmente vicino al religioso per molti anni. Le loro lettere si concentrano soprattutto negli anni in cui il sacerdote visse a Roma, perché presumibilmente in altri periodi i rapporti erano diretti, o in occasione dell'allontanamento di qualcuno di loro da Firenze per scelte vocazionali o impegni lavorativi. Purtroppo, però, la documentazione relativa al Cenacolo, che secondo alcune testimonianze era particolarmente ricca, è andata in parte perduta o è ancora da rintracciare.

Un percorso da approfondire nell'analisi della corrispondenza tra Balducci e questo consistente gruppo di giovani amici, potrebbe essere lo studio del modo in cui si sono modificati i rapporti di amicizia del sacerdote nel corso del tempo: da un compito essenzialmente legato alla direzione spirituale, da cui conseguiva uno stato di soggezione, si assiste ad un passaggio graduale verso rapporti più paritari. Almeno fino agli anni del Concilio le lettere testimoniano come questi ragazzi chiedessero soprattutto consigli sulle proprie scelte, mentre, negli anni successivi, a causa di un'acquisita maturità e di un cambiamento sostanziale del contesto circostante, si assiste ad un progressivo allentamento della soggezione, mostrata dal numero rilevante di prese di posizione apertamente critiche verso le scelte del sacerdote. La trasformazione indica anche quale profondo sforzo di rinnovamento attraversasse l'*entourage* di Balducci.

E' da approfondire il legame tra questa trasformazione delle relazioni interpersonali e la proposta di rinnovamento della Chiesa nel senso di una maggiore aderenza alle tematiche conciliari. Certamente vi ha pesato il progressivo allargamento ai laici di compiti prima affidati ai sacerdoti. Alcuni amici acquisirono solo lentamente il senso di una relazione meno subordinata o mantennero più a lungo strutture di linguaggio che sottolineavano la distanza, come testimonia ad esempio l'uso del lei da parte di molti di loro almeno fino agli anni '70 e nonostante un'emancipazione di fatto dalla condizione di sottomissione caratteristica della direzione spirituale. Per altri non vi fu mai un senso di reale soggezione e lo scambio fu fin dai primi tempi più paritario, soprattutto quando la differenza di età non era così pronunciata o si trattava di persone che avevano altri punti di riferimento per la direzione spirituale.

La corrispondenza può dunque fornire un apporto utile alla comprensione di alcune cesure nella vita del religioso fiorentino in relazione al contesto circostante: la costante tendenza ad interrogarsi ed a mettersi in discussione attraverso le relazioni interpersonali viene posta in particolare evidenza dall'evolversi dei rapporti di amicizia all'interno del Cenacolo e dei gruppi di cui il sacerdote fu animatore.

Un altro importante contributo, sempre all'interno dell'analisi della corrispondenza privata, può derivare dallo studio del carteggio con persone che scrivevano al sacerdote per chiedere consigli e aiuto in momenti difficili: tra di essi, alcuni mantennero un rapporto epistolare per molti anni, altri si limitarono a mantenere i rapporti per i brevi periodi in cui avevano bisogno di aiuto. La maggior parte di questi corrispondenti parla di problemi familiari: rapporti matrimoniali in crisi, disaccordi familiari dovuti a figli che sceglievano di seguire vocazioni che i genitori non condividevano, litigi tra fratelli o anche difficoltà economiche. La scelta di Balducci come interlocutore non sempre è legata ad una decisione ponderata: alcune volte i corrispondenti non mostrano una conoscenza diretta e si rivolgono al sacerdote su consiglio di qualche amico o per averne ascoltato la predicazione. Delle risposte date a questi corrispondenti occasionali rimane molto poco: solitamente l'invito ad un colloquio è personale. La presenza però di numerose lettere di ringraziamento per l'aiuto ricevuto (soprattutto nel caso di problemi di carattere spirituale) o l'instaurarsi di un rapporto più duraturo sembrano segnali di una disponibilità costante all'ascolto.

A questa attenzione che il sacerdote poneva verso i problemi psicologici e spirituali si accompagnava poi l'aiuto pratico a coloro che mostravano di averne bisogno: molte lettere testimoniano come Balducci si occupasse personalmente di numerose famiglie in difficoltà economiche e di giovani disoccupati. Anche in questi carteggi assistiamo ad un'evoluzione nel corso degli anni: da un modo di intendere queste relazioni come un'attività caritativa, simile a quella che molti sacerdoti conducevano nell'Italia disastata del dopoguerra, esse si trasformarono in occasioni di riflessione sulla giustizia e sulla fragilità umana.

L'impatto diretto con la realtà urbanistica, igienica, economica e morale dei poveri ha avuto un effetto salutare in tanti giovani intorno a me. Questa attività (caritativa, N.d.R.) è durata per sedici anni, fino alla contestazione del '68 [...] quando anche nel gruppo ci fu il capovolgimento, per così dire, epistemologico: la miseria andava conosciuta e aggredita nelle sue condizioni socio-economiche, con un rapporto più direttamente autentico con il politico<sup>3</sup>.

Da un primo sguardo a queste relazioni di amicizia e di aiuto emerge dunque un particolare aspetto della personalità di Balducci, legato forse alle sue origini e nascosto dall'immagine dell'uomo pubblico: il lasciarsi interrogare dalla fragilità dell'uomo singolo, dai suoi problemi concreti, dalle sue angosce quotidiane. La capacità di mettere in relazione le situazioni concrete con la politica, e di cogliere le responsabilità sociali dell'ingiustizia e della povertà, divennero sempre più chiare con il trascorrere del tempo. Anche in seguito all'avvicinamento del religioso alla teologia della liberazione, queste idee vengono anche più chiaramente espresse in termini politici.

---

<sup>3</sup> E. B., *Il Cerchio che si chiude*, cit. p. 51-52.

Dai molti colloqui e dalla profondità di rapporti con persone in crisi, Balducci trasse continuamente spunti per le proprie riflessioni e per fondare la propria idea di cristianesimo come proposta di liberazione dell'uomo dal peso dell'ingiustizia.

Un capitolo a parte costituiscono le amicizie durature, e l'analisi di alcune di esse potrebbe aprire la strada a numerose riflessioni: padre David Maria Turolfo, don Renzo Rossi ed altri sacerdoti, che divisero con Balducci le speranze e le delusioni del rinnovamento ecclesiale e dell'impegno politico, alcuni parenti e amici d'infanzia (in particolare la sorella piccola Beppina), che rappresentarono il legame con le origini santafioresi, alcuni compagni di seminario, che offrirono spunti di riflessione sull'istituzione di appartenenza. Notevole anche il ruolo di alcune amiche ed in particolare di Agnese Baggio di Gropello<sup>4</sup>. Più anziana di lui di dieci anni, la Baggio fu conosciuta da Balducci in occasione di periodiche riunioni di riflessione che egli tenne per molti anni presso l'abitazione della Marchesa Trigona<sup>5</sup> a Firenze, cui partecipavano nobildonne impegnate in attività sociali e caritative. La Baggio dovette però trasferirsi in Veneto a causa del lavoro del marito all'inizio degli anni '50, e da allora cominciò un rapporto epistolare con il sacerdote durato fino alla morte di lei nel 1988. La forte differenza tra i due (origini familiari, scelte di vocazione) era colmata dal senso profondo dell'impegno sociale ed ecclesiale e dalla vivacità della ricerca spirituale. Lei si era interessata fin dalla gioventù di religioni orientali, e Balducci (anche se all'inizio cercò di dissuaderla per spingerla ad una spiritualità più ortodossa) rafforzò anche attraverso questa esperienza il suo atteggiamento di apertura verso realtà diverse. La confidenza tra i due raggiunse il culmine negli anni '70, per diminuire progressivamente, anche a causa dei dubbi di lei nei confronti delle aperte prese di posizione politiche di lui.

Questi rapporti, qui appena accennati, rappresentano un dato ancora poco conosciuto della personalità di Balducci, mentre, proprio a causa della centralità che i rapporti amicali ebbero nella sua formazione, essi dovrebbero essere analizzati singolarmente. La catalogazione dei singoli documenti ed il loro inserimento in un programma di *database*, al momento in via di attuazione, aprono la via a questi studi, perché permettono di scorporre agevolmente ogni carteggio consistente. Per molti di questi si renderà altresì necessario reperire copie delle lettere del sacerdote, che per altri sono già state inserite nella sezione dei nuovi acquisti, attualmente in attesa di catalogazione.

Con il passare del tempo e con il diffondersi della notorietà di Balducci è da rilevare l'aumento della quantità di lettere di invito per trasmissioni televisive,

---

<sup>4</sup> Il carteggio tra Ernesto Balducci ed Agnese Baggio di Gropello è in via di pubblicazione.

<sup>5</sup> Balducci cita in molte occasioni queste riunioni, significative per l'ambiente con cui lo misero a contatto, quello della nobiltà fiorentina. Politicamente orientato a destra questo gruppo di donne, costituì un'occasione di confronto sia dal punto di vista politico che umano. Cfr. *Il cerchio che si chiude*, p. 45.

conferenze, incontri e dibattiti. Anche queste costituiscono uno spunto interessante per comprendere l'evoluzione dell'attività pubblica del sacerdote. Un primo elemento da cui prendere avvio potrebbe essere l'analisi dei temi intorno ai quali il sacerdote era invitato a parlare: segno del mutare dei suoi interessi così come delle aspettative suscitate in chi lo circondava. La varietà degli argomenti trattati, anche attraverso un proficuo confronto con l'archivio pubblico e con la parallela attività pubblicistica, è ad esempio rivelatrice del progressivo affermarsi dell'immagine pubblica del sacerdote: la richiesta di opinioni su questioni apparentemente insignificanti o lontane dagli argomenti usualmente trattati (i mondiali di calcio, la sofferenza degli animali) è indice del tentativo di comprendere i singoli aspetti della realtà all'interno di un disegno organico.

Dal confronto con le pubblicazioni emerge anche lo spostamento di interessi del religioso da un iniziale impegno profuso essenzialmente all'interno della Chiesa per il suo rinnovamento verso quella che lui stesso chiama la "svolta antropologica": si tratta di un percorso che porta gradualmente Balducci da una visione religiosa dell'impegno ad una concezione di esso più laica ed universale, maggiormente legata al sociale ed al politico, mentre emerge una progressiva perdita di fiducia nel ruolo della Chiesa in questo rinnovamento.

Tutte queste attese, ecco quanto ho capito dopo, richiedono la fine dell'ecclesiocentrismo. In quel giro di anni, di delusione in delusione, sono giunto alla convinzione che la chiesa, assumendo se stessa come centro non è in grado di realizzare l'universalità di cui è potenzialmente segno e strumento [...] Di delusione in delusione si è trasformata in tesi la mia ipotesi che fosse possibile guardare la Chiesa a partire dal mondo, assunto non come categoria illuministica, ma come punto di riferimento del progetto di salvezza e come luogo di elaborazione dei suoi contenuti storici <sup>6</sup>.

L'analisi dei corrispondenti, in conclusione, mette in luce continuità e discontinuità inaspettate che possono aprire la strada a nuovi studi ed approfondimenti. Appare evidente, anche ad un primo sguardo, il mutare di prospettiva nell'analisi sociale e nel linguaggio, mentre rimane inalterata l'attenzione verso l'ascolto delle persone e dei loro problemi senza mai perdere la capacità di mettere in discussione le sicurezze già raggiunte. Questo, è importante sottolinearlo, non avviene solo nel confronto con intellettuali e figure di rilievo (che pure furono spesso presenti nella vita del religioso), ma anche nei rapporti con le persone comuni che a lui si rivolgevano quotidianamente. Se dallo studio dei documenti ufficiali e delle produzioni pubbliche il padre scolopio può apparire infatti come un uomo sempre più dedito alla politica ed ai temi generali, i rapporti con gli amici e con quanti in lui cercavano conforto, mette in luce un'ininterrotta attenzione ai problemi dei singoli, soprattutto delle personalità deboli e fragili. A partire dagli anni in cui, lasciato il seminario, Balducci sosteneva materialmente le famiglie povere, riceveva richieste di

---

<sup>6</sup> *Il cerchio che si chiude*, p. 96.

aiuto da coppie in crisi coniugale e corrispondeva con i carcerati, ottemperando al compito del sacerdote secondo i dettami della tradizione; fino a quando dalle stesse esperienze e relazioni ha tratto opinioni di carattere politico e si è imposto per il suo ruolo pubblico.

L'archivio privato costituisce dunque un'eccezionale opportunità per comprendere l'evoluzione di questa figura in rapporto al contesto circostante: in particolare il carteggio, perché mette in luce le relazioni tra la sua vita pubblica e le relazioni private che spesso ne guidarono il percorso.

## Differenze di genere e relazioni personali

NICOLETTA SILVESTRI

La ricchezza di possibilità di studio aperta dal materiale contenuto nell'archivio di Ernesto Balducci, suggerisce la necessità di avviare, prima di un lavoro generale sulla figura del sacerdote, una serie di approfondimenti su aspetti specifici di questo cammino. Proprio in vista di questa necessità, nel riordinamento dei documenti, si è provveduto a creare la possibilità di ricerche tematiche o cronologiche e ad una schedatura e regesto che permettesse di costruire più agevolmente gli approfondimenti, con tagli specifici.

Tale approccio permette in particolare di comprendere lo svilupparsi del pensiero di Balducci rispetto all'evolversi del contesto circostante, evitando nel contempo di enfatizzare alcune apparenti contraddizioni: la continuità di atteggiamenti e pensieri di fondo viene così bilanciata dalle profonde trasformazioni e dai ripensamenti in cui appare significativa la ricerca di un appiglio con la propria memoria e con la propria storia. Questo punto di vista permette di rileggere criticamente anche l'intervista biografica pubblicata nel 1986<sup>1</sup>, in cui il sacerdote presenta e documenta la propria storia con un eccesso di linearità, alla luce degli avvenimenti successivi. Il limite (ma forse anche parte del fascino) di questa intervista, pur ricca di spunti, consiste infatti nel presentare una tesi di fondo ed una lettura già compiuta del proprio percorso.

In particolare va sottolineato come Balducci abbia raggiunto alcune posizioni ideali solo dopo una faticosa conquista, attraverso il continuo interrogarsi sulle trasformazioni storiche e la relazione profonda con i propri interlocutori, accettando di mettersi di volta in volta in crisi. È così che si riesce anche a spiegare quell'apparente conflitto tra ideali, spesso radicali, e fedeltà ad istituzioni che a volte appaiono lontane da tale spirito rinnovatore. La complessa evoluzione del pensiero del sacerdote in rapporto continuo con l'ambiente circostante, ma nello sforzo di rimanere fedele alla propria storia ed alla propria fede, sono le chiavi di lettura di molte scelte.

Una ipotesi che poi è diventata in me opzione di vita, quella di agire per rinnovare la chiesa dall'interno della chiesa, portando la situazione al limite di rottura senza mai rompere, e non per calcolo opportunistico ma perché, a mio giudizio, un servizio alla maturazione della Chiesa deve essere compiuto in una sostanziale solidarietà con i processi storicamente possibili del popolo di Dio e quindi contro le tentazioni dell'oltranzismo individualistico<sup>2</sup>.

Tra gli studi possibili appare come paradigmatico un approfondimento delle relazioni di genere e del modo in cui esse furono vissute all'interno di un cammino intellettuale ed umano: non solo le relazioni con amiche e cono-

<sup>1</sup> Ernesto Balducci, *Il Cerchio che si chiude. Intervista autobiografica* a cura di Luciano Martini, Genova, Marietti, 1986.

<sup>2</sup> *Il cerchio che si chiude*, cit., 107.

scenti, ma anche la teorizzazione di questo aspetto dei rapporti umani, rivelano alcuni elementi importanti dei tempi e dei modi della maturazione intellettuale di Balducci.

### ***Amiche, sorelle, assistite: costruzione di relazioni nel tempo***

Che le relazioni costruite nell'infanzia abbiano avuto un peso profondo nel modo in cui Balducci pose le basi dei propri rapporti con il mondo femminile, è sostenuto dallo stesso sacerdote nella propria intervista biografica e rispecchia l'immagine di unitarietà di percorso che il sacerdote cerca di proporre come interpretazione della propria vita:

Credo però che questa convivenza con la donna nella famiglia -parlo delle sorelle- sia servita a rendere molto più spontaneo, meno traumatico, meno psicologicamente complicato il mio rapporto con la donna. In fondo il rapporto fraterno con le sorelle (...) serve ad integrare nella propria psicologia l'altra figura in maniera abbastanza fisiologica, per così dire <sup>3</sup>.

Il sacerdote veniva però da una famiglia povera e le sorelle non ebbero l'occasione di continuare gli studi che a lui fu data dal seminario degli scolopi <sup>4</sup>, per cui il rapporto con loro non fu una relazione paritaria; inoltre a partire dai dodici anni, cioè dall'allontanamento da Santafiora per entrare nello "speranzinato" degli scolopi, gli incontri furono limitati ai periodi di vacanza, soprattutto durante la guerra. Nella comprensione della formazione degli anni giovanili andrebbe dunque approfondito soprattutto il tema dell'influenza che l'ambiente esclusivamente maschile del collegio ecclesiastico ebbe nella sua maturazione: dovrebbero essere studiate le conseguenze di questa lunga separazione, ma soprattutto le immagini stereotipate del mondo femminile che ne derivarono. Per analizzare questo periodo, a partire dall'inizio degli anni '40, si possono valorizzare i diari di Balducci, la corrispondenza, le raccolte di opinioni sulle letture fatte, e qualche brano tratto dagli schemi delle conferenze tenute presumibilmente nei primi anni di vita sacerdotale <sup>5</sup>. Soprattutto dai diari emerge come il neosacerdote avesse un'immagine del femminile assai scontata, oscillante tra la donna vista come tentazione e peccato e l'idea purificata ed ideale di essa (la figura di Maria, la madre, la purezza).

Una volta iniziata l'attività pastorale Balducci espresse in varie occasioni la volontà di interrogarsi esplicitamente sul proprio rapporto con le donne e le pagine del diario mostrano le difficoltà incontrate nel trovare un equilibrio tra quel mondo interiorizzato attraverso le letture, e la realtà del con-

---

<sup>3</sup> *Ivi*, p.11.

<sup>4</sup> Pur venendo da famiglia povera Balducci poté studiare nello "speranzinato" degli scolopi, istituzione che garantiva una continuità di studi ai ragazzi senza mezzi.

fronto quotidiano con le persone. Nello sforzo di conciliare queste due immagini, il sacerdote mostra di aver cercato di mantenere una capacità di relazioni con l'altro genere che superava il tradizionale maschilismo degli ambienti ecclesiastici:

Il prete che rifugge dal colloquio con una donna è giustificabile solo se egli ne percepisce il più basso degli appelli che da ogni essere umano provengono, quello alla passionalità. Ma ammiro e vorrei imitare l'ipotetico prete che, sicuro signore delle sue passioni, non rifugge da tale contatto, ma vi trova occasione per sviluppare del suo spirito certi valori che per solito rimangono nei preti atrofizzati: la gentilezza, la finezza, la sensibilità<sup>6</sup>.

Già dopo un anno di vita sacerdotale, il confronto con la concretezza delle relazioni quotidiane rese però il giovane religioso consapevole di quella scollatura tra le teorie secondo cui era stato formato e l'effettività del confronto, portandolo ad ulteriori riflessioni. In quel periodo i pensieri espressi nelle pagine del diario rivelano come le difficoltà incontrate nel dominare i naturali impulsi giovanili non costituissero un motivo di rifiuto nei confronti del mondo femminile, né fossero latori di qualche forma di misoginia. Anzi Balducci sembra sforzarsi di affrontare direttamente il problema per raggiungere un equilibrio sentimentale ed abbracciare con maggiore consapevolezza la scelta sacerdotale di verginità:

La donna, nei miei anni di formazione, mi era stata una creatura fittizia natami dai libri, ideale anche quando carnale. Invece quanta animalità sia nell'uomo che nella donna! La ripugnanza che ne provo sorregge ed incrementa il mio ideale di purezza. Nel quale mi sono fatto così consapevolmente fisso che, nei miei contatti sociali con la donna, non ho quasi più bisogno di alcuna interiore repressione<sup>7</sup>

È importante però mettere in rilievo come rimanga sempre in Balducci una visione ottimistica e costruttiva delle relazioni con il mondo femminile, espressa sia nelle pagine scritte sulla figura di Maria che nella valutazione positiva delle donne con cui entrava in contatto quotidianamente. La Vergine, in un documento non datato ma risalente agli anni '50, pur se definita con termini abbastanza consueti per quei tempi, viene paragonata all'intera umanità, indice di un approccio positivo al mondo femminile. Del resto, in tutti gli scritti del religioso non si riscontrano immagini negative della donna e della sessualità, che pure erano abbastanza diffuse.

---

<sup>5</sup> Per quanto riguarda molti documenti degli anni '50, essi sono solitamente privi della data che è stata ricostruita *a posteriori* in base al contenuto o a riferimenti ad episodi specifici.

<sup>6</sup> Diario XIII, 4 febbraio 45, AEB, *Privato*, Sezione IX "Manoscritti", fasc. 1.

<sup>7</sup> Diario XIII, 21 gennaio '46, ivi, fasc. 1

Anche nell'atto della condanna Dio sembra cedere alla tenerezza nominando la "Donna". Tutte le tenerezze umane, anche le più delicate, hanno così una divina ratifica (...) Maria è il punto verginale dell'umanità. Immersa nella tenebra l'umanità ritrova in lei il punto intatto, la bellezza non deturpata, il germe della grandezza<sup>8</sup>.

Questa stessa valutazione si adatta anche al modo in cui il giovanissimo sacerdote poneva le proprie relazioni con le donne incontrate durante lo svolgimento della propria attività. È molto significativa una pagina del diario, scritta nel 1948 dopo una serie di esercizi spirituali svolti per un gruppo di ragazze dell'Azione Cattolica. In questa occasione il padre scolopio afferma l'utilità di un confronto con l'altro sesso per l'arricchimento spirituale di un sacerdote. Naturalmente sono sempre proiezioni abbastanza idealizzate e stereotipate, ma attraverso queste affermazioni diviene più comprensibile l'approccio di Balducci al mondo femminile e la sua valutazione positiva delle possibilità create da questi contatti. Questa apertura al confronto, che si direbbe spontanea, ha forse le sue origini nell'ambiente familiare femminile in cui Balducci trascorse la propria infanzia: avendo il padre minatore e nessun fratello maschio, egli si trovò a dividere il proprio tempo con la madre e le sorelle

La sorgente più ricca di sentimenti nuovi è stata la predicazione alle ragazze. La conoscenza dell'anima femminile soprattutto nella sua delicatezza e nel suo dolce eroismo, dolce e modesto, mi provocano squilibrio non certo dannoso, perché subito superato, ma mesto di una mestizia indefinibile che mi prende fin dalle radici, mi rinfresca, mi apre. [...] Io avrei forse amato la donna umile e pudica, delicata e orante<sup>9</sup>.

Se dunque non è nella rappresentazione che si faceva del mondo femminile che il pastore si differenzia rispetto al contesto in cui viveva, la sua originalità si manifesta nella ricerca, lontana da ogni atavico rifiuto della donna, di relazioni amicali con l'altro sesso, senza particolari paure di fraintendimento sentimentale e conscio della ricchezza portata dalla differenza.

Nella corrispondenza, a parte alcune parenti, troviamo le prime donne a partire dal 1950 circa: prima di allora le lettere sono indirizzate soprattutto ai compagni di seminario e agli amici di Santafiora. Ma dai primi anni '50 la tendenza si inverte e le corrispondenti cominciano a essere sempre più presenti fino a prevalere, almeno numericamente, alla fine dello stesso decennio: si tratta quasi sempre di donne più anziane o con un rapporto di subordinazione rispetto al sacerdote (di solito di direzione spirituale), ma non mancano casi di rapporti più paritari. Oltre a queste amiche troviamo alcune religiose di clausura di Santafiora che ricevevano una direzione spirituale a distanza. Vista la giovane età del sacerdote, le corrispondenti, che non sono in una posi-

---

<sup>8</sup> E. Balducci, *La tenerezza sensibile di Dio*, in AEB, *Pubblico*, Sezione I "Schemi conferenze", fasc. 1/2, p. 170.

<sup>9</sup> Diario XIV bis 6 sett. '48, A.P., Sezione IXI "Manoscritti, fasc. 1".

zione di subordinazione spirituale, hanno spesso un atteggiamento protettivo nei suoi confronti e mostrano un'intimità di relazioni di impronta materna. Una di loro scrive:

Lei mi chiede di volerle bene, se mi riesce. Nonostante i suoi innumerevoli difetti, è curioso che mi riesce benissimo. Forse perché lo sento così bambino, ingenuo e bisognoso di protezione (mi pare di vederlo ridere, ma creda è proprio così!) <sup>10</sup>.

In effetti per i primi anni prevalgono queste figure materne, verso cui Balducci poteva anche avere qualche motivo di soggezione. È il caso delle conoscenze legate alla singolare esperienza del salotto della marchesa Trigona, dove il sacerdote tenne periodicamente, per tutti gli anni '50, una serie di incontri biblici per donne di elevato ceto sociale. Si trattava di un ambiente molto particolare che avvicinò Balducci sia a un mondo lontano da quello che aveva frequentato fino ad allora <sup>11</sup>, sia ad un pubblico femminile di ceto sociale e cultura elevata che non si poneva in un rapporto di naturale subordinazione nei suoi confronti. Il ricordo di tali incontri è presente nella prefazione che il religioso scrisse ad una raccolta di lettere della marchesa pubblicata dopo la sua morte, in cui il salotto viene paragonato ad un monastero e viene valorizzato il lascito storico delle sue iniziative.

Il salotto, in cui l'infermità la tenne confinata per decenni, era un passaggio d'obbligo per le coscienze più inquiete, forse perché ella era in grado di capire davvero le inquietudini fino al limite del possibile o perché chi era in tentazione contro la chiesa trovava in lei la possibilità di un ultimo confronto con la fedeltà essenziale. [...] Il suo ecumenismo ha preceduto di molto il Concilio [...] Per questo riusciva a parlare a protestanti ed ebrei, a buddisti, a miscredenti con un tatto davvero raro nel clima cattolico che continuava ad imperversare durante il periodo della nostra consuetudine <sup>12</sup>.

### ***Amiche e assistite***

Accanto a queste figure di donne di età più avanzata rispetto al giovane sacerdote, vi furono, fin dagli inizi dell'attività pubblica, molte ragazze che si confidavano con lui e chiedevano direzione spirituale e consigli sui propri problemi quotidiani. All'interno del Cenacolo si svilupparono poi numerosi rapporti, ma tra questi solo alcuni maturarono nel senso di un'amicizia reciproca. Nell'epistolario potrebbero essere isolate alcune figure particolari che, per la confidenza che dimostrano o per l'originalità degli scambi di idee, possono mettere in luce sia gli aspetti diversi del modo in cui Balducci si pone-

---

<sup>10</sup> Lettera di Adriana Castelnuovo del 26 agosto 1950, AEB, *Privato*, Sezione I "Corrispondenza", fasc. 1/1, carte 8-9.

<sup>11</sup> *Il cerchio che si chiude*, cit., p. 45.

<sup>12</sup> E. Balducci, Presentazione al volume di Lina Trigona, *Una ragione per vivere*, Torino, Gribaudi, 1970.

va rispetto all'universo femminile, che il cambiamento di questi rapporti nel tempo. Sicuramente una figura cardine è quella di Maria Teresa Pacini, dai cui eredi l'archivio ha appena acquisito le lettere ricevute da parte del sacerdote<sup>13</sup>, che, per la lunga durata dell'amicizia e per il ruolo svolto nella vita del religioso, può aprire la via a molte riflessioni.

Si tratta, purtroppo, di una corrispondenza limitata al periodo in cui il sacerdote visse a Roma, dal 1959 al 1965, mentre per i periodi precedente e seguente le relazioni furono quotidiane ed orali. La centralità di questa figura però rende prezioso il carteggio, cui dovrebbero affiancarsi le testimonianze degli amici. La Pacini fu diretta spiritualmente da Balducci per un lungo periodo, ma col tempo divenne uno dei pilastri dell'organizzazione delle sue attività, fin da quando coordinava le attività caritative del Cenacolo. Di questa lunga amicizia dovrebbe essere approfondito soprattutto l'aspetto della fiducia reciproca, mai venuta meno fino alla morte del sacerdote.

Un'altra amicizia che durò per molti anni e fu ricca di implicazioni e stimoli di riflessione fu quella con una ragazza ebrea convertita al cattolicesimo e battezzata nel 1954<sup>14</sup>. La corrispondenza tra i due è particolarmente ricca sia per quantità che per qualità: purtroppo sono conservate interamente solo le lettere di lei e alcune copie di quelle scritte da Balducci, mentre non è stato possibile rintracciare la maggior parte degli scritti del religioso. In compenso si trovano accenni a questa amicizia anche nei diari degli anni '50, dove il valore di arricchimento spirituale della relazione è sottolineato in varie occasioni e mette in luce anche alcuni aspetti del modo di considerare il femminile da parte del sacerdote.

La piccola ebrea, senza bellezza fisica ma riboccante di delicata interiorità, purissima nella sua ricerca di Dio da ogni contaminazione sensibile, è un punto fermo nella mia esperienza sacerdotale. La corrispondenza con lei, conclusa con il battesimo ricevuto oggi, costituisce un tesoro che io custodisco per l'avvenire<sup>15</sup>.

Anche in questo caso l'amicizia, tra periodi di maggiore e minore intensità, durò fino alla morte di lui. Ma il tratto peculiare di questa corrispondenza consiste nel fatto che in questi colloqui Balducci espresse molti dei propri dubbi sulle istituzioni ecclesiali: timoroso di una possibile delusione posteriore al battesimo, egli ritenne infatti di dover esprimere più apertamente che in altri casi, e fin dall'inizio dello scambio epistolare, le proprie perplessità e critiche nei confronti del mondo cattolico, raggiungendo una particolare intimità.

La capacità di interrogarsi, che Balducci seppe mostrare in tutta la propria vita di intellettuale e di religioso, fu quella che gli permise di partire da que-

---

<sup>13</sup> Purtroppo questo epistolario non è ancora stato catalogato ed ordinato, né sono state isolate nella corrispondenza di Balducci tutte le lettere scritte dalla Pacini.

<sup>14</sup> Il nome è omissso perché si tratta di persona vivente.

<sup>15</sup> Diario XIV, 17 aprile 1954, AEB, *Privato*, Sezione IX "Manoscritti", fasc. 1.

ste relazioni di amicizia per cogliere molti aspetti del femminismo che negli anni '60 cominciò a pervadere anche la Chiesa. Come per altre sfide intellettuali e politiche, egli cercò una sintesi tra la proposta di emancipazione delle femministe ed il messaggio cristiano. Così giunse a inquadrare il tema all'interno delle riflessioni sull'incarnazione di Cristo: la valorizzazione della mondanità e la sua santificazione, da un lato, ed il messaggio di liberazione dell'uomo dai vincoli del potere dall'altro, furono considerati come le basi su cui fondare un messaggio di femminismo cristiano. Negli anni '70 questi temi divennero frequenti nella trattazione pubblica di Balducci: molti schemi di conferenze ed articoli propongono la creazione di nuovi modelli familiari fondati sulla parità dei sessi e capaci di creare luoghi di libertà e di confronto. Nello schema di preparazione di una conferenza tenuta nel '72 troviamo ad esempio - ma molto ampio è il numero dei suoi scritti in cui è contemplato questo tema - queste parole:

La famiglia ha lo stesso compito storico della Chiesa: liberarsi di continuo dai modelli ereditari per conformarsi alla novità di cui la fa capace lo spirito di profezia. [...] E socialmente essa dovrà rappresentare la diversità possibile, la liberazione dal sistema etico e ideologico dominante <sup>16</sup>.

Un ulteriore passo in questa riflessione fu quello compiuto negli anni '80: allora Balducci cercò di inquadrare anche il femminismo in un progetto globale di fondazione di una società basata su nuove strutture. Sulla scia dell'impegno pacifista e sulla base del carteggio tra Freud ed Einstein, in cui veniva auspicata la nascita di un uomo nuovo capace di superare l'istinto aggressivo e portato alla costruzione della pace (unica possibilità di salvezza di fronte al rischio di catastrofe nucleare o ecologica), il rapporto tra uomo e donna veniva posto come emblematico del necessario cambiamento di una struttura di oppressione e di dominio. Pertanto nel 1987, giudicando positivamente la scelta della Chiesa anglicana di aprire il sacerdozio alle donne, scriveva:

In forza della sua natura profetica, che la proietta verso il tempo messianico in cui non ci sarà nessuna distinzione tra schiavo e libero, tra maschio e femmina, la Chiesa deve assumere nella sua struttura visibile tutto quanto matura lungo i secoli nel segno della libertà e dell'uguaglianza <sup>17</sup>.

### ***Agnese Baggio***

Nel salotto della marchesa Trigona il sacerdote pose le basi, tra le altre, della lunga amicizia con Agnese Baggio <sup>18</sup>, una donna profondamente origi-

---

<sup>16</sup> Ernesto Balducci, *Il ruolo della famiglia nella chiesa di oggi*, Mendola, 21 agosto 1972, in AEB, *Pubblico*, Sezione I, fasc. 3/5 "Famiglia e società".

<sup>17</sup> E. Balducci, *E noi cattolici?*, in "Il Secolo XIX", 5 marzo 1987.

<sup>18</sup> Il ricco carteggio con Agnese Baggio, ricostruito attraverso le lettere conservate da entrambi i corrispondenti, è in via di pubblicazione.

nale e diversa da lui, molto interessata ai temi religiosi e spirituali, in particolare agli aspetti mistici della fede. Il rapporto tra loro non fu quello di direzione spirituale (lei aveva un direttore spirituale più anziano), né vi era alcun tipo di subordinazione: al ruolo sociale di Balducci faceva da contrappeso la maggiore età dell'amica e le sue origini altolocate (la Baggio veniva da una famiglia nobile ed aveva avuto occasione di coltivare la propria cultura). I molteplici interessi della donna, appassionata di escursioni alpine e di scoutismo e studiosa delle religioni orientali, costituivano spesso gli argomenti di conversazione tra i due e la lunga corrispondenza presenta un'intimità crescente fino agli anni '70. In particolare vale la pena di sottolineare l'attenzione di lei per le religioni orientali, che Balducci (nonostante che in altre situazioni abbia mostrato un interesse verso questo tema) ritenne di dover in parte contrastare nei primi tempi e che le causava dei sensi di colpa espressi nel tentativo di evitarne le conseguenze sul piano della fede:

Il mio orientalismo ha lasciato in me residui latenti che a volte mi fanno male. Cerco di farlo tacere ripetendo al Signore: Non quello che io penso di Te, non quello che io provo dinanzi a Te, ma che Tu sia... Che Tu sia quello che sei<sup>19</sup>.

Fino agli anni '60 si può notare una certa difficoltà da parte del sacerdote ad accettare in pieno l'originalità spirituale di lei. Si può ipotizzare che ciò sia dovuto al bisogno di inquadrare le amiche all'interno delle proprie categorie di femminile. Così infatti, nel 1953, Balducci criticava proprio gli aspetti mistici della fede della Baggio, considerandoli quasi come una forma di presunzione nel contesto di un'esistenza vissuta in famiglia e con i figli, quindi non paragonabile alle figure ascetiche del misticismo cristiano:

Una contemplazione pura è rischiosa perché feconda di illusioni, di suggestioni: Dio la riserva ai grandi santi. Gli altri devono avviarsi a quell'esperienza suprema attraverso il sacrificio quotidiano e la carità fraterna; due modi sicuri per dimenticarsi [...] La sua tribolazione comunque è nobile e, se superata, feconda di una maggiore consapevolezza della vita spirituale, così profonda, così ambigua specie (mi perdoni) per voi donne, così eroica se intrapresa con desiderio di accettarne tutte le conseguenze<sup>20</sup>.

Agli inizi degli anni '60 la posizione del religioso era cambiata e la corrispondenza testimonia come l'attenzione verso le altre religioni fosse divenuta un argomento di conversazione spontanea per i due amici, che si scambiavano spesso notizie sulle conferenze di padre Pannikar, teologo e figura importante per l'ecumenismo di quel periodo, particolarmente interessato ai rapporti tra cristianesimo e religioni orientali, nonché amico sia della Baggio che di Balducci. Gli interessi del sacerdote a confrontarsi con le altre fedi furono poi

---

<sup>19</sup> Lettera di Agnese Baggio del 1954, AEB, *Privato*, Sezione I, fasc. 2.

<sup>20</sup> Lettera di Ernesto Balducci del 22 gennaio 1953, conservata dalla famiglia Baggio ed in fotocopia (non catalogata) nell'Archivio Balducci.

ulteriormente approfonditi quando, con il Concilio Vaticano II, l'ecumenismo ricevette una nuova spinta. Questi interessi sono evidenti soprattutto da un confronto con le pubblicazioni degli stessi anni: soprattutto dal 1968 in poi, sono molti gli articoli ed i testi di conferenze incentrati su questo tema e volti all'approfondimento della spiritualità delle altre religioni o confessioni, fino alla tappa fondamentale della pubblicazione de *L'uomo planetario*<sup>21</sup>.

Alla fine degli anni '60 le lettere assunsero un tono più intimo e confidenziale, e i consigli spirituali divennero reciproci. In molte occasioni Agnese, partendo proprio dai principi del buddismo e dallo zen, offriva al sacerdote la propria esperienza religiosa come una ricchezza complementare alla sua: una spiritualità delle piccole cose, sminuzzata nel vivere della quotidiana normalità familiare. Questa proposta si faceva particolarmente importante dal momento in cui, proprio in quegli stessi anni, la vita di Balducci diveniva sempre più "pubblica": essa rappresentava forse un completamento per quelle aspirazioni che il ritmo incalzante degli impegni potevano negargli. L'intimità amicale raggiunse il suo culmine negli anni '70, quando una malattia bloccò le possibilità di movimento della Baggio, proprio mentre il sacerdote viveva momenti di difficoltà con le gerarchie ecclesiastiche. In quel periodo lei diviene sempre più mistica (la morte era uno degli argomenti ricorrenti nelle lettere) mentre lui era sempre più impegnato in incontri pubblici e questa fu, contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare, un'occasione di avvicinamento: l'amicizia si mantenne come un orizzonte di continuità per entrambi, e Agnese rappresentò per l'intellettuale sempre impegnato uno dei momenti di approfondimento e riflessione, come testimoniano le pagine scritte in occasione della morte del marito di lei.

Morire è entrare nell'eterno che è in noi. Vera patria, in cui abitiamo già ma da cui siamo esiliati dalla barriera della contingenza. Ho ripreso in mano lo scritto che lei mi diede tanto tempo fa [...] Non soltanto vi ho trovato la solita capacità di ascoltare l'inascoltabile e di esprimere l'inesprimibile, ma vi trovo anche la garanzia che lei saprà continuare a vivere, a dispetto di tutto, con intima giovinezza<sup>22</sup>.

Oltre a queste lettere in cui si nota la confidenza sui temi dell'anima, l'amicizia è mostrata dai toni scherzosi che, in molte altre occasioni, servono ad alleggerire le vicende dolorose della vita di entrambi. Dalla fine degli anni '70 il diradarsi della corrispondenza (dovuta alle condizioni di salute di lei ed ai molti impegni del religioso, oltre che all'intensificarsi delle comunicazioni telefoniche) segna un allentamento progressivo dei rapporti, ma in occasione della morte dell'amica Balducci scrisse un breve testo di commemorazione da cui traspariva come egli avesse colto appieno il misticismo di lei, quale tratto fondamentale ed ormai pienamente apprezzato.

<sup>21</sup> E. Balducci, *L'uomo planetario*, Milano, Camunia, 1985.

<sup>22</sup> Lettera di E. Balducci del 30 settembre 1979, conservata dalla famiglia Baggio ed in fotocopia (non catalogata) nell'Archivio Balducci.

Il suo grande dono è stato di vivere il tutto nel frammento, l'eternità nell'attimo e, lo ripeto, senza forzature, senza la tensione degli asceti, con immediatezza. E che questa radiosa combinazione degli opposti fosse in lei un fatto semplice come la respirazione, lo abbiamo capito meglio quando, entrata lucidamente nel suo lungo cammino verso la morte, niente è mutato in lei <sup>23</sup>.

Approfondire l'analisi del carteggio tra Ernesto Balducci e Agnese Baggio è significativo perché può mettere in rilievo l'evolversi dell'amicizia e dell'intimità in relazione al contesto esterno, ma anche all'acquisizione della capacità di accettare le differenze e valorizzarle. Da parte di Balducci questo percorso è segnato dal progressivo superamento delle proprie immagini talvolta tradizionali o un po' stereotipate del femminile, che lo portavano ad inquadrare l'amica in categorie prestabilite; questo avvenne grazie alla profondità di relazione che si instaurò con il passare del tempo e con il raggiungimento di quelle sicurezze interiori che gli permisero di acquisire una libertà ed un'autonomia di giudizio sulle persone. Si nota altresì come permanga una continuità proprio nella ricerca di relazioni sincere e profonde e nello sforzo di interrogarsi di fronte alle differenze.

Molti altri aspetti delle relazioni di genere potrebbero essere approfonditi a partire dal ricco materiale conservato nell'Archivio Balducci. Prima di tutto dovrebbe essere approfondito l'evolversi del concetto di celibato sacerdotale su cui il sacerdote scrisse in varie occasioni e su cui ebbe occasioni di riflessione nella corrispondenza con gli amici sacerdoti. Ma costituiscono importanti elementi di studio anche il tema del sacerdozio femminile, la figura di Maria, molte relazioni di amicizia o di conforto spirituale ed il confronto tra l'amicizia con soggetti femminili e quella con soggetti maschili. In particolare potrebbe essere ricco di spunti uno studio sugli argomenti trattati nella corrispondenza con gli amici (troviamo quasi sempre riferimenti alla politica ed alle istituzioni ecclesiali) rispetto a quella con le amiche (più concentrata su temi spirituali e più ricca di confidenze personali).

L'uso della categoria di genere per l'analisi consente di studiare Balducci da una prospettiva che lui stesso aveva poco considerato e quindi apre le porte ad un'angolazione di visuale non filtrata dal soggetto stesso. Quello che comunque sembra emergere come tratto costante da questa ipotesi di ricerca è soprattutto il legame tra le amicizie da cui il sacerdote si lasciava interrogare profondamente, grazie ad una predisposizione positiva al confronto paritario con le persone incontrate, e l'evoluzione del suo pensiero.

---

<sup>23</sup> Testo di E. Balducci inviato in occasione della morte di Agnese Baggio, conservato dalla famiglia Baggio ed in via di pubblicazione con il carteggio.

## **TOSCANA** **Beni librari**

### INVENTARI E CATALOGHI

#### **Inventari e cataloghi**

1. *Archivio del Centro Documentazione di Lucca. I periodici politici.* A cura di Anna Maria Siccardi, 1994.
2. *La biblioteca antica dell'Osservatorio Ximeniano. Catalogo.* A cura di Mauro Guerrini, presentazione di Adriano Prosperi. 2 voll., 1995.
6. *I manoscritti del fondo Certosa di Calci nella Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze.* A cura di Giovanna Murano, 1996.
7. *L'Archivio Magliabechiano della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.* A cura di Paola Pirolo e Isabella Truci, presentazione di Renato Pasta, 1996.
8. *La Guardaroba Medicea dell'Archivio di Stato di Firenze.* A cura di Maria Grazia Vaccari, 1997.
- 9<sub>8</sub> *Carteggio Universale di Cosimo I de Medici / VIII.* Archivio di Stato di Firenze. A cura di Marcella Morviducci, 1998.
- 9<sub>10</sub> *Carteggio Universale di Cosimo I de Medici / X* Archivio di Stato di Firenze. Inventario X (1558-1561) Mediceo del Principato filze 476 488A A cura di Irene Cotta e Orsola Gori
10. *L'Archivio Riccardo Lombardi della Fondazione di studi storici "Filippo Turati".* A cura di Emilio Capannelli, 1998.
11. *Gli Incunaboli e le Cinquecentine della Biblioteca del Convento di S. Torpé.* A cura di Simona Turbanti, 1998.

#### **Biblioteche a Archivi**

3. *Lezioni di biblioteconomia,* 1994.
4. *Il linguaggio della biblioteca. Scritti in onore di Diego Maltese.* Raccolti da Mauro Guerrini. 2 voll., 1994.
5. *Amor di Libro. Mostra didattica di libri manoscritti e libri a stampa.* A cura di Paolo Crisostomi, Cristina Misiti, Maura Rolih Scarlino, 1995.
12. *Linee guida per la descrizione antiquaria* a cura della Commissione Scientifica nominata a supporto del Progetto regionale *Catalogo del libro antico* - anno 1996.